IL PICCOLO

Anno 110 / numero 46 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70

Giornale di Trieste

Martedì 5 marzo 1991

I MUSULMANI SC[illegible]LTA CONTRO IL REGIME DI BAGHDAD

Guerra civile in Iraq

Cinque città meridionali in mano agli insorti: ucciso il figlio maggiore di Saddam Hussein?
Il «rais» teme l'estendersi della lotta e si fa scudo nella capitale con due brigate meccanizzate

Cocciolone liberato con i primi prigionieri

Un contrasto interno che non può durare

Commento di
Michel Tatu

Dopo la disfatta militare, eccoci arrivati al momento della resa dei conti e senza dubbio alla guerra civile in Iraq: in anticipo sulle grandi manovre diplomatiche che si svolgeranno nel Golfo, gli avvenimenti odierni balzano prepotentemente in primo piano con il risultato logico di facilitare l'evoluzione in ogni altro settore. Certo, la caduta del regime iracheno non figura ufficialmente fra gli obiettivi della guerra condotta dagli alleati: ma, anche se George Bush ha saggiamente deciso di non portare l'attacco a Baghdad, è evidente che il crollo di Saddam Hussein, divenuto il suo «nemico intimo», resta il suo voto più caro. E l'auspicio di Bush è condiviso dalla maggior parte degli altri membri della coalizione, compresi quelli che si presentano come «moderati».

La cosa è talmente chiara che è scattata una vera gara di velocità fra Teheran e Damasco, le due capitali vicine maggiormente interessate a muovere le proprie pedine sulla scacchiera di Baghdad. Le informazioni più abbondanti sui tumulti di Bassora e sull'insurrezione, che sembra aver guadagnato diverse altre città irachene, sono state comunicate dai «milieux» dell'opposizione in Iran e in Siria: i primi a favore degli sciiti, maggioritari nel Sud; i secondi in favore dei curdi e degli altri movimenti che si erano coalizzati nel dicembre scorso a Damasco. Si è perfino visto il principe Hassan di Giordania confermare il brusco capovolgimento di opinione del Re nei confronti del dittatore iracheno: ha affermato pubblicamente che sarà «molto difficile» per quest'ultimo tener testa alla situazione.

E' fondato questo giudizio? In teoria sì, perché non si è mai visto un regime, anche dittatoriale, sopravvivere a una tale disfatta. L'unico caso che possa vagamente essergli paragonato, è quello di Kim Il Soung nella Corea del Nord, rimasto in sella dopo l'aggressione che aveva scatenato contro il Sud. Ma la sua sconfitta non fu umiliante (al contrario, riuscì ad aggiustare il corso della battaglia grazie all'aiuto massiccio dell'Urss e della Cina) e l'armistizio, duramente negoziato, si concluse sulla base di un semplice ritorno allo status quo ante.

Un altro caso è quello di Nasser, che restò al potere dopo la disfatta della guerra dei Sei giorni nel 1967: ma il rais egiziano almeno offrì le dimissioni, che furono rifiutate spontaneamente dalle «masse».

Non è il caso di Saddam Hussein, le cui eventuali dimissioni avrebbero molte «chances» di essere accettate. Il dittatore, al contrario, si è immediatamente chiuso nel suo bunker di Baghdad, circondato dai resti del suo esercito (almeno 300 mila uomini che non hanno partecipato alla guerra in Kuwait), dalle varie milizie e dai quadri del regime prontamente rimpatriati; si sa adesso che numerosi ufficiali furono richiamati dal Kuwait a Baghdad ancor prima del ritiro ufficiale delle truppe dall'emirato; i soldati furono lasciati soli davanti alle forze americane. Ora, molti di questi quadri hanno tutto l'interesse a che Saddam Hussein resti, perché questa è la condizione della loro stessa sopravvivenza.

Se si aggiunge il fatto che l'opposizione è divisa non solo fra le sue varie correnti ideologiche, ma anche tra i suoi protettori stranieri (l'Arabia Saudita in particolare non vuole che vadano al potere in Iraq né gli sciiti fondamentalisti, né i democratici), se ne deduce che non sarà facile, in pratica, fare sloggiare Saddam Hussein.

Detto questo, la sfasatura esistente fra Baghdad e il resto del Paese non potrà prolungarsi a lungo. Mentre la periferia irachena scivola verso l'anarchia, Radio Baghdad continua a celebrare il culto del dittatore, a salutare la sua «vittoria» e a lanciare appelli alla vigilanza, promettendo nello stesso tempo ai disertori un «perdono» che nessuno sembra prendere molto sul serio. Allo stesso modo fra i comandanti iracheni che, sul terreno delle operazioni, accettano tutto quello che gli americani chiedono, e i dirigenti di Baghdad che continuano a «esigere» il ritiro «immediato» delle truppe alleate, c'è un contrasto che dovrà pure esser superato un giorno.

La coalizione non può intervenire direttamente in queste lotte intestine: e questo fa il gioco di Saddam Hussein. L'unica risorsa degli Usa e dei loro alleati è far sapere che le sanzioni contro l'Iraq saranno mantenute molto più a lungo se il dittatore resterà al potere. Tutto questo non potrà non avere il suo peso sulla bilancia: ma per vederne gli effetti ci vorrà molto più tempo di quanto ne abbia richiesto la vittoria militare.

La guerra è finita e il rilascio dei primi dieci prigionieri alleati, tra cui il capitano Maurizio Cocciolone, ne è la confortante dimostrazione ma nell'Iraq devastato la resa dei conti è cominciata. Saddam Hussein avrebbe ormai perduto il controllo di tutto il Sud del Paese. Non meno di cinque città, tra cui Bassora, sarebbero in mano agli insorti sciiti che rappresentano la maggioranza musulmana contro i sunniti che detengono il potere. Una vera e propria guerra civile si va estendendo con numerose vittime tra cui il governatore e il sindaco della città di Bassora fucilati dagli insorti, mentre si fanno insistenti le voci che anche il figlio maggiore di Saddam, Udai Hussein, sarebbe stato ucciso negli scontri. Di Udai si ha una descrizione terribile per crudeltà e spietatezza. Anche i curdi del Nord-Est partecipano alla ribellione che avrebbe investito una città prossima al confine iraniano.

Ma è soprattutto nei centri meridionali dell'Iraq che si svolgono vere e proprie battaglie con le truppe ancora fedeli al regime. Le notizie della rivolta, che Saddam ora cerca di controllare facendo affluire per la difesa di Baghdad due brigate meccanizzate, contrastano con le immagini del rilascio dei primi prigionieri, tutti apparsi in buone condizioni, vestiti di una tuta gialla con le lettere PW, Prisoner of War, prigioniero di guerra. Sei americani, tra cui l'unica donna catturata dagli iracheni, Melissa Rathbun-Nealy, per la quale non solo gli Stati Uniti avevano trepidato, tre britannici e l'italiano Maurizio Cocciolone. Mancava il maggiore Ginamarco Bellini di cui è certa la sopravvivenza. Il collega liberato è riuscito a confermare che è in buone condizioni. I primi dieci prigionieri rilasciati sono partiti sotto la protezione della Croce rossa internazionale verso il confine giordano, da qui trasportati ad Amman insieme ai rispettivi ambasciatori e quindi verso il Bahrein da dove cominceranno oggi il viaggio del ritorno a casa.

In segno di risposta al gesto di buona volontà da parte irachena il comando alleato ha deciso per oggi la liberazione di trecento prigionieri, ma non tutti hanno dimostrato ansia o volontà di rientrare in Iraq.

Tragica fatalità ha voluto che mentre l'unica donna prigioniera tornava libera, una collega, il maggiore Marie Rossi, la prima donna ad aver partecipato ad un attacco aereo in territorio nemico, ha perso la vita con altri due commilitoni in un incidente di volo dell'elicottero «Chinook» che pilotava nel cielo saudita. E' il contrasto di queste giornate ancora convulse. Il ministro Rognoni ha ieri incontrato piloti, avieri e marinai nel Golfo: la pace celebrata con chi l'ha conquistata, senza parole, senza recriminazioni, ma nei fatti.

[f. f.]

Servizi a pagina **2/3**

LA LIBERAZIONE DI COCCIOLONE E LA CONFERMA CHE BELLINI STA BENE

Due famiglie tornano a vivere

La madre di Maurizio: «Lo abbraccerò» - La moglie di Gianmarco: «Voglio vederlo»

LE OPERAZIONI DI BONIFICA

Kuwait, anni per lo sminamento

Interverranno reparti speciali del nostro esercito

KUWAIT CITY — Non sarà un'operazione facile e tantomeno breve: per il solo Kuwait si ipotizzano anni prima di poter tornare alla normalità. Le mine, intanto, stanno letteralmente terrorizzando le popolazioni del Golfo (Kuwait, Arabia Saudita e anche Iraq). Gli ordigni sarebbero centinaia di migliaia. Alla grande operazione prenderanno parte reparti speciali dell'esercito italiano, composti prevalentemente da genieri, con il contributo di tecnici della Marina militare e quasi certamente delle aziende costruttrici delle stesse mine terrestri e navali. I nostri specialisti opereranno d'intesa con unità degli altri Paese della coalizione.

L'operazione riguarda prevalentgemente la fascia costiera della parte meridionale dell'Emirato, dove gli iracheni prevedevano il grande sbarco dei marines. Gli ordigni sono assai spesso a pelo d'acqua, dotati di un sistema di scoppio estremamente complesso, regolato da un computer all'interno della mina, che si attiva mediante un codice elettronico in possesso degli iracheni. Senza questa chiave l'ordigno esplode a pressione, per contatto magnetico o quando a breve distanza si genera un rumore a bassa frequenza (tipico delle pale dell'elica).

Sul fronte terrestre gli iracheni hanno seminato centinaia di migliaia di mine di ogni tipo, provenienti soprattutto da Italia, Francia e Urss.

Tavasani a pagina **3**

I nostri servizi speciali

De Carlo DA WASHINGTON — **De Michelis incontra Baker: la conferenza sulla sicurezza del Medio Oriente**
Il servizio a pagina 2

Pioli DA NEW YORK — ***Le «piccole storie» del Golfo: dalla soldatessa alla troupe tv***
Il servizio a pagina 2

Morandi DA AMMAN — **La situazione difficile di Saddam Vertice dei Paesi arabi**
Il servizio a pagina 3

L'AQUILA — Con la riapparizione in tv del capitano Maurizio Cocciolone è finito un incubo; il pilota italiano è uno dei dieci prigionieri di guerra rilasciati dal regime di Baghdad come gesto di buona volontà prima dello scambio vero e proprio di tutti i prigionieri di guerra. Lo stesso Cocciolone è riuscito in una conferenza stampa a comunicare che il suo compagno di volo il maggiore Gianmarco Bellini era salvo e stava bene. Due famiglie, così, hanno potuto tirare un sospiro di sollievo e con loro l'intera nazione. «Quant'è bello il figlio mio — ha esclamato la mamma di Maurizio — è un po' dimagrito, ma ha sempre lo stesso sorriso, il sorriso di mamma sua. Quando tornerà a casa lo abbraccerò e gli darò un sacco di baci».

Con la famiglia Cocciolone c'era anche il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica generale Nardini che ha esultato assieme ai parenti del pilota italiano e ha espresso la speranza che anche Bellini possa presto fare ritorno a casa. E proprio nell'abitazione del maggiore Bellini la tensione si è stemperata quando i familiari hanno appreso che lo stesso Cocciolone aveva rassicurato tutti sulla sorte del suo compagno di volo. «Sarò davvero tranquilla fino in fondo — ha detto la moglie Fiammetta — quando me lo faranno vederein tv oppure quando, sollevando il telefono, sentirò dall'altra parte la sua voce: 'Come stai, Chicca? Sono io, il tuo Gianmarco'».

Servizi a pagina **2**

Liberati prigionieri da Baghdad: a destra la marine Usa Melissa Rathbun, a sinistra il capitano italiano Maurizio Cocciolone (in primo piano nel riquadro).

CONTINUA LA GRANDE FUGA VERSO L'ITALIA

Albania, 1.200 profughi assaltano una nave

La verifica di governo alle porte Forlani: «Non temo le elezioni»

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti si prepara alla verifica di governo: l'obiettivo è quello di giungere a una riunione collegiale entro la prossima settimana per definire il nuovo programma e varare il rimpasto dell'esecutivo, favorendo il ritorno degli esponenti della sinistra dc nella compagine.

Ma resta da vedere cosa deciderà oggi l'esecutivo del Psi. Ieri Forlani ha mandato un chiaro segnale a Craxi: la Dc è contraria allo scioglimento anticipato della legislatura ma, se costretta, non ha paura di affrontare le elezioni. Proseguono intanto le riunioni sul tema della riforma elettorale.

Sanzotta a pagina **6**

VALONA — La grande fuga dall'Albania. Almeno cinquemila persone hanno invaso il porto di Valona nella speranza di poter trovare una nave per poter fuggire in Italia. E 1.200 albanesi hanno preso d'assalto e sequestrato un rimorchiatore obbligando il comandante a fare rotta verso il largo. Ma dopo poche centinaia di metri la nave si è dovuta fermare: il rimorchiatore può portare non più di 200 persone. La linea di galleggiamento si è abbassata di oltre un metro. Comunque i fuggiaschi non intendono tornare indietro, anche se la nave rischia di imbarcare acqua e di affondare. Inoltre, c'è il pericolo che intervenga da un momento all'altro la Marina albanese (che nei giorni scorsi ha sparato più volte contro i profughi diretti in Puglia).

E in tutta l'Albania si sta diffondendo la voce che starebbero facendo rotta su Valona diverse navi per imbarcare la massa di profughi.

Uno dei leader del Partito democratico, Gramos Basko, ha lanciato un appello alla popolazione: «In questo momento tanto delicato per il futuro del Paese è meglio rimanere in Albania piuttosto che morire annegati per fuggire all'estero».

Intanto, sulla costa pugliese sono giunti in pochi giorni ben mille albanesi: nelle prossime ore sarà riaperto il campo profughi di Restinco, presso Brindisi.

E ieri mattina, a Roma, si è tenuta una riunione interministeriale su richiesta del ministro dell'interno Scotti, per fronteggiare questa nuova emergenza. Un'altra riunione è stata fissata per giovedì. Intanto i profughi stanno giungendo in Italia con tutti i mezzi: gommoni, barche da pesca, piccoli traghetti.

Cecchi a pagina **6**

GOLFO

PRIMO GESTO DI «BUONA VOLONTA'» DI BAGHDAD

In libertà dieci prigionieri alleati

Tra essi la soldatessa Usa «dispersa» - Da Londra la troupe della Cbs ricorda le percosse subite

STORIE DI SOLDATI

«Rivogliamo subito a casa nostra figlia Melissa»

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Melissa Rathbun, 20 anni tornerà domani col sorriso, Marie Rossi, 33 anni la coraggiosa pilota di elicotteri, arriverà in America dentro un sacco di plastica nero. La prima è stata liberata ieri insieme ad altri nove prigionieri di guerra, la seconda è morta domenica quando la guerra era già finita. Sono queste le due facce del conflitto nel Golfo che gli Stati Uniti si preparano comunque a celebrare con migliaia di parate. Per alcuni ci saranno nastri gialli e fanfare, per altri solo lacrime. I genitori di Melissa quando hanno visto per la prima volta la figlia in Tv coi capelli raccolti a treccia hanno subito telefonato al Pentagono dettando condizioni. «Non ce la facciamo più. Vogliamo nostra figlia a casa subito per toglierle la tuta gialla . Mandatecela con un volo diretto».
I genitori del maggiore Marie Rossi invece non si sono fatti trovare. La settimana scorsa in una intervista televisiva, la madre di Marie (di origine italiana)si era detta orgogliosa della figlia che a bordo del suo «chinook» aveva compiuto una missione di guerra spingendosi per oltre 70 chilometri dentro l'Iraq. «Siamo contenti che tutto sia finito — ha aggiunto la signora Gertrude — mia figlia adesso potrà tornare molto presto...» Non sarà più così. Marie Rossi, sposata con un altro pilota di elicotteri, è stata la prima donna a superare le linee del fuoco nemiche col suo pesante elicottero da trasporto. E' la terza vittima femminile nelle file alleate insieme alle altre due soldatesse Usa folgorate dall'esplosione dello Scud lanciato dagli iracheni sulla base militare Usa in Arabia Saudita. Come lei nel Golfo ci sono altri 380 piloti in gonnella, che insieme alle 13650 soldatesse e alle 30.000 signore in tuta mimetica costituiscono il 6% per cento dell'intera forza americana piazzata nel deserto. Sono questi giorni di grande felicità da un capo all'altro dell'Atlantico, ma anche di grande tensione e paura. Le mine irachene di cui non si conoscono con precisione le mappe, stanno uccidendo più soldati e civili che non il conflitto stesso. I marines dovranno fare un lavoro incredibile. Una sorta di roulette russa col destino è in agguato dietro ogni collinetta di sabbia che può nascondere un micidiale detonatore. Proprio in questo difficile compito è morto domenica il soldato britannico Thomas Haggerty, di 20 anni che era stato incaricato della ervisione di un autoblindo ferma nel deserto. Quando si è inginocchiato accantoal veicolo la mina è esplosa uccidendolo.
Mentre i soldati sopravvissuti stanno per tornare, la guerra elettronica e chirurgica comincia intanto a mostrare anche i suoi volti più umani. Dal Texas la madre di un marines sembra «resuscitata». Martedì scorso la voce grave di un ufficiale del comando americano la informa che suo figlio è morto durante la battaglia dei carri armati. Due ore dopo da un ospedale dell'Arabia Saudita la chiama il figlio in persona e lei non gli crede. «Pensavo ad uno scherzo atroce, la voce non si sentiva tanto bene, e io ho cominciato a fargli domande. Solo quando mi ha spiegato che a sei anni suo fratello gli aveva tirato un pezzo di terra in un occhio ed ha rischiato di perdere la retina, allora ho capito che era Robert e mi sono messa a piangere sul pavimento...Grazie a Dio era proprio vivo...». La censura ad esempio aveva impedito fino ad oggi di parlare delle «special forces» le unità speciali delle varie armi che da diverse settimane prima che la guerra iniziasse si erano già infiltrate nel territorio nemico per sabotarne gli impianti militari e per segnalare spostamenti bersagli e mappe ai super bombardieri.Si è trattato di una guerra segreta che ha permesso di localizzare gli Scud.

BAGHDAD — Nove uomini e una donna in tuta gialla, con la scritta pw (prisoner of war, prigionieri di guerra) scendono uno dopo l'altro da un pullmino bianco: sono le prime immagini della fine di un mese e più di angoscia. Ieri mattina a Baghdad gli iracheni hanno consegnato a un rappresentante della Croce rossa i primi prigionieri di guerra alleati liberati: sei americani, tra cui la soldatessa Melissa Tathbun-Nealy, tre britannici e l'italiano Maurizio Cocciolone, il navigatore del Tornado abbattuto il 19 gennaio. Si è così concretizzato il gesto simbolico chiesto dagli alleati nei colloqui militari sul cessate il fuoco.
Il primo a scendere dal pullmino è stato un americano di colore. L'unica donna del gruppo appariva rilassata, con i capelli biondi raccolti in uno chignon. Sugli schermi si è visto anche il capitano Cocciolone, magro ma apparentemente in buone condizioni di salute.
Rappresentanti della Croce rossa hanno creato un corridoio per fare passare i dieci, che sono stati poi ripresi seduti a un tavolo di un albergo di Baghdad, dove sono stati mostrati alla stampa. Avevano l'aria distesa, gli uomini erano sbarbati di fresco, sorridevano.
La soldatessa americana, Melissa Nealy, l'unica donna delle forze alleate data per dispersa in azione, si è messa a ridere quando un fotografo le ha detto che il suo ritratto ha fatto la copertina di Paris-Match, il settimanale francese. E' stata l'unica che è riuscita a scambiare qualche frase con i giornalisti. «Mi sento bene», ha detto.
Secondo i funzionari della Croce rossa, i dieci non desideravano essere intervistati e hanno preferito partire subito. Poco dopo la consegna al rappresentante del Cicr a Baghdad, la partenza alla volta di Amman, per essere affidati alle rispettive ambasciate.
Prima di lasciare Baghdad i dieci si sono rifocillati con un hamburger al formaggio, Pepsi Cola e cioccolato svizzero. Dopo le visite mediche, inoltre, avevano avuto un colloquio con funzionari del Cicr.
Andreas Wigger, il rappresentante della Croce rossa nella capitale irachena, ha dichiarato che il rilascio dei dieci prigionieri è stato deciso dagli iracheni «come gesto di buona volontà» e che la liberazione degli altri deve ancora essere discussa tra funzionari del governo di Baghdad e delegati della stessa Croce rossa.
Wigger ha aggiunto di non sapere quanti siano ancora i militari alleati in mano agli iracheni. «Quanto è avvenuto stamane (ieri per chi legge ndr) — ha detto — è solo l'inizio del lungo processo che porterà al rilascio di tutti i prigionieri sia alleati sia iracheni». Per oggi è previsto il rilascio di qualche centinaio di prigionieri iracheni.
Si è avuta conferma intanto che i componenti della troupe della catena televisiva americana «Cbs» liberati dall'Iraq sono stati bendati, percossi, accusati di essere delle spie, durante i 40 giorni della loro prigionia. Lo ha detto il corrispondente Bob Simon in un'intervista da Londra alla televisione americana «Cbs».
«Ci hanno percossi con bastoni, sulle gambe, sulla testa», ha raccontato Simon aggiungendo che a un certo momento gli iracheni percossero gli altri membri della sua troupe «in modo che gridassero» ed egli li udisse mentre veniva a sua volta percosso e interrogato. In un altro momento, ha detto Simon, un capitano iracheno lo afferrò, lo apostrofò con la parola che in arabo sta per ebreo, e lo schiaffeggiò.
Simon e gli altri tre membri della troupe sono stati liberati sabato e domenica sono giunti a Londra per controlli medici. Funzionari della «Cbs» hanno detto che il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov si è adoperato per la loro liberazione dopo un intervento dagli Stati Uniti dell'ex segretario di stato Henry Kissinger.
A Riad, intanto, il generale di brigata Richard Neal ha tracciato ieri un bilancio del conflitto: durante la guerra del Golfo gli alleati hanno fatto 63.400 prigionieri iracheni e hanno catturato o distrutto 3.300 carri armati, 2.100 veicoli corazzati e 2.200 pezzi d'artiglieria. Circa 600 pozzi di petrolio stanno ancora bruciando in Kuwait.
Il militare ha anche annunciato che nell'incontro per la definizione del cessate il fuoco tenutosi ieri, alleati e iracheni hanno concordato sulla creazione di una linea di demarcazione che corre lungo il fiume Eufrate. Neal non ha potuto fornire altri particolari sull'accordo.
Il portavoce ha anche detto che ieri le forze Usa hanno catturato 1.405 soldati iracheni che erano attestati sull'isola kuwaitiana di Faylaka e hanno scoperto 20 aerei iracheni nascosti in bunker. Fra i prigionieri, arresisi senza combattere, c'erano anche un generale di brigata e 89 altri ufficiali. Sebbene sull'isola la situazione è ancora confusa — ha detto Neal — vi è stata issata la bandiera kuwaitiana. Scontri sporadici, senza vittime, si registrano ancora in varie parti dell'Iraq meridionale ed è costante il pericolo delle mine.

I primi dieci prigionieri di guerra rilasciati da Baghdad come «gesto di buona volontà». In fondo alla fila dietro al prigioniero di colore è riconoscibile il pilota italiano Maurizio Cocciolone.

LA GIOIA DEI PARENTI ALL'AQUILA

Cocciolone ricompare in tv e finisce l'incubo

Il pilota italiano ha rassicurato che anche Bellini è salvo e sta bene - Tepidazione in casa del maggiore redivivo

Dagli inviati
Alessandro Farruggia e Umberto Marchesini

L'AQUILA — «Quant'è bello il figlio mio. E' un po' dimagrito, ma ha sempre lo stesso sorriso, il sorriso di mamma sua. Quando tornerà a casa lo abbraccerò e gli darò un sacco di baci. Per il resto c'è tempo».
E' felice, mamma Gemma. Le braccia conserte, il filo di perle che scende sul golfino rosso, si offre radiosa, a fianco del capo di stato maggiore dell'Aeronautica, al sole che fa scintillare le cime del Sirente, gravide di neve. «Sì — prosegue la signora Cocciolone — quando ho visto le immagini di Maurizio con la sua tuta gialla che usciva dal pulmino ha capito che l'incubo era davvero finito. Ora spero che venga al più presto anche la notizia della liberazione del maggiore Bellini».
Già, Bellini. «Quando è finita la guerra — racconta mamma Gemma — Fiamma, la moglie del maggiore, mi ha chiamato e mi ha detto: adesso fra qualche giorno Maurizio torna a casa e invece Gianmarco non lo so. Da allora non ho avuto più il coraggio di richiamarla. Ma vorrei farlo, vorrei farlo per dirle che sappiamo tutti che è vivo e che non faremo festa finché anche lui non sarà a casa».
«Questa vicenda — conferma il generale Nardini, giunto in elicottero a L'Aquila accompagnato dalla moglie Ada — si sarà chiusa bene solo quando avrò visto anche Bellini. Il primo segnale di speranza che ha fugato la paura che fossero stati colpiti da un missile è venuto dall'intervista a Cocciolone trasmessa dalla tv irachena, ma la vera conferma l'abbiamo avuta sabato, quando gli inglesi ci hanno comunicato di aver recuperato il Tornado con tanto di scatola nera ma senza i seggiolini eiettabili.
«Questa era la prova che entrambi si erano lanciati. E se uno era vivo era molto probabile che anche l'altro, che presumibilmente era caduto a brevissima distanza, fosse in buona salute».
L'Aeronautica, ha detto il capo di stato maggiore, «ha pronto un aereo che è in grado in dodici ore al massimo di riportarli in Italia», una volta terminate le formalità burocratiche del rilascio.
Nel quartiere di Pettino, una costa punteggiata di villette che scende dolcemente verso il centro dell'Aquila, la gioia per la liberazione è discreta e la solidarietà si manifesta in maniera sommessa. Niente campane a festa, niente assembramenti nel vialetto in cemento che porta alla casa dei Cocciolone, ma molte telefonate («mi sembra di essere un centralinista» dice Pasquale, il fratello minore di Maurizio) e un cadenzato via vai di parenti e amici. Ha chiamato anche il Presidente Cossiga, personalmente, e in casa Cocciolone quasi non ci credevano, c'è mancato poco che riattaccassero, pensando ad uno scherzo.
Alle 16 di ieri, intanto, a Crosare di Pressana, in provincia di Verona, nella villetta dei suoceri, assediata da giornalisti, fotografi e cameramen, con il telefono che è uno squillo ininterrotto e la televisione perennemente accesa, Fiammetta Magnani, moglie del redivivo maggiore Gianmarco Bellini, crolla di colpo. Finalmente, si addormenta per un paio d'ore; nel lettino accanto, il piccolo Gianluca, 2 anni e mezzo, il figlio che ha avuto dalle sue seconde nozze con Bellini, sogna beato succhiandosi il pollice destro mentre abbraccia l'orsetto di peluche, regalo di papà Gianmarco. Sono arrivati tutti e due in auto a casa dei nonni, provenienti dal loro appartamento di Borgosatollo, pochi chilometri da Brescia, sopra la piccola trattoria «Vecchio Mulino» che Fiammetta gestisce da tre anni. Hanno lasciato a casa l'altra figlia, Marzia, 16 anni, che la donna ha avuto dal primo matrimonio, terminato con il divorzio.
Sono crollati per la stanchezza e la tensione: è da domenica sera, poco prima delle 19, quando il generale Meloni dell'Aeronautica ha telefonato da Milano per annunciare che Gianmarco Bellini era vivo e stava per essere liberato dagli iracheni insieme agli altri prigionieri, che nell'appartamento di Borgosatollo e nella villetta di Crosare nessuno riesce più a chiudere occhio.
Ma è il telegiornale di ieri a mezzogiorno a sciogliere la tensione. Il giornalista annuncia che Maurizio Cocciolone, nella prima conferenza stampa dei dieci prigionieri liberati, ha confermato di aver visto Gianmarco Bellini «vivo e in buona salute».
L'incubo si dissolve anche se, un po' per scaramanzia, Fiammetta continua a ripetermi: «Sarò davvero tranquilla fino in fondo quando me lo faranno vedere in tivù oppure, sollevando il telefono, sentirò dall'altra parte la sua voce: "Come stai, Chicca? Sono io, il tuo Gianmarco"». Allora sì che gioia». Ma sono le 12 e 30, bisogna vestire Gianluca, dare le consegne a Marzia, che resta a casa, di guardia vicino al telefono, salire sulla Citroen Bx bianca e correre nella villetta di Crosare. C'è da tranquillizzare Giulio e Mafalda Bellini, i genitori di Gianmarco, più la sorella Manuela e i due fratelli Nicola e Fabio.
Giulio ha già telefonato alle 10 e, adesso, bisogna decidere cosa fare. Fiammetta ha una sua idea: «Vado a prendermi Gianmarco e ce ne scappiamo in un posto nascosto dove ci potranno raggiungere solo gli altri della famiglia. Dopo questo calvario abbiamo bisogno di restare fra di noi. Solo fra di noi». Papà Giulio la guarda in silenzio e sussurra: «E speriamo che di guerre non se ne facciano più».

> *Pronto un aereo che è in grado di rimpatriarli in dodici ore*

> *Anche Cossiga ha voluto telefonare ai familiari*

RIENTRO DELLE TRUPPE

Londra con parate trionfali specula sulle elezioni

LONDRA — Alla vigilia di un incontro con il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov che segna il suo esordio di statista sulla scena internazionale, il primo ministro britannico John Major ha dichiarato ieri che spera di riportare in patria entro tre settimane le truppe nel Golfo e prepara per loro una parata trionfale simile a quella che celebrò la vittoria nelle Falkland. La decisione ha convinto molti commentatori che il governo britannico prepara elezioni anticipate per la primavera, nella speranza che l'ondata di patriottismo suscitata dalla guerra nel Golfo favorisca il partito conservatore.
Negli Usa intanto le truppe americane che hanno combattuto nel Golfo avranno in patria l'accoglienza riservata agli eroi di guerra, agli astronauti di ritorno da storiche avventure, agli atleti che vincono le Olimpiadi. Il sindaco di New York David Dinkins ha ieri annunciato che a maggio la «grande mela» organizzarà una maestosa sfilata in onore dei soldati dell'operazione «Tempesta nel deserto».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 4 marzo 1991 è stata di 69.400 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

NELL'INCONTRO CON BAKER A WASHINGTON

De Michelis propone un summit sulla sicurezza

Il segretario di Stato americano è in procinto di partire per il Medio Oriente - Incontri anche con gli alleati europei

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il presidente George Bush appare determinato a vincere la pace, dopo avere vinto la guerra. Domani il suo segretario di Stato, James A. Baker, partirà per il Medio Oriente. Entro il mese di marzo sono in programma incontri al verticé con gli alleati europei.Il calendario della Casa Bianca è indicativo. L'approccio americano per dare al Golfo «garanzie di pace e di sicurezza», come previsto dall'Onu, non è l'approccio di alcuni alleati europei. Gli americani sono per contatti bilaterali, almeno nella fase iniziale. Gli europei, Francia e Italia soprattutto, per iniziative multilaterali. Mitterrand propone un vertice dei capi di Stato e di governo dei Paesi membri del Consiglio di sicuezza dell'Onu. Gianni De Michelis, ministro degli Esteri italiano, propone una conferenza sulla sicurezza e cooperazione nel Mediterraneo, sul tipo di quella che ha contribuito a cambiare il volto dell'Europa.
Bush e Baker non respingono queste «idee», come si è espressa ieri una fonte. Ma è come se lo facessero. L'approccio multilaterale ha due aspetti negativi agli occhi americani:
1) darebbe credito e peso a Paesi rimasti estranei allo sforzo bellico o addirittura ostili. Al tavolo della pace deve sedere chi se l'è meritato.
2) farebbe naufragare sul nascere le speranze di portare Israele a un atteggiamento «costruttivo». Il governo Shamir rimane ferocemente contrario a ogni forma di conferenza internazionale. Rivendica il diritto di guidare la soluzione della questione palestinese, soprattutto ora che il leader storico Yassir Arafat è molto debole. La reputazione internazionale di Arafat è uscita distrutta dall'abbraccio di Saddam Hussein. «La decisione di (appoggiare il dittatore iracheno) è stata un colossale errore», ha detto Brent Scowcroft, consigliere per la sicurezza del presidente Bush. In privato la Casa Bianca esclude che Arafat sia ancora un interlocutore valido. I contatti informali fra Dipartimento di Stato e OLP sono troncati.
Di questi e di altri problemi ha parlato ieri a Washington De Michelis. Il ministro degli Esteri ha fatto un viaggio lampo. Solo poche ore per incontrare al Dipartimento di Stato il collega Baker. Era il quarto ministro degli Esteri europeo, sceso a Washington nell'arco di una settimana.
Lo hanno preceduto la scorsa settimana il britannico Hurd, il francese Dumas, il tedesco Genscher. Tutti e tre sono stati ricevuti alla Casa Bianca da Bush. Lo stesso privilegio sarebbe toccato anche all'italiano? Nella tarda serata, notte in Italia, il portavoce della Farnesina diceva: non sappiamo nulla, certo un invito ci farebbe piacere. Forse arriverà questa mattina. De Michelis ha dormito a Washington, prima di proseguire per New York e vedere Perez de Cuellar, segretario generale dell'Onu.
L'incertezza ha un suo retroscena. Dieci giorni fa, Cristofori, riferendo la posizione italiana, definì «perfettamente in linea con le risoluzioni dell'Onu» il piano di pace di Gorbaciov. La frase fu riportata con rilievo dalla stampa amwricana e suscitò irritazione a Washington. L'Italia dava l'impressione di sganciarsi dalla coalizione, proprio alla vigilia dell'offensiva di terra. Le successive precisazioni stesero un velo pietoso sull'improvvida dichiarazione. Se Bush vedrà De Michelis significherà che l'episodio è dimenticato. In caso contrario, il valore della nostra partecipazione alla guerra risulterà compromesso.
De Michelis ha discusso con Baker delle molte iniziative diplomatiche: i viaggi intrecciati, suo e del segretario di Stato, in Medio Oriente. Sono viaggi importanti. L'italiano verificherà le possibilità di tenere la CSCM. L'americano imposterà la struttura di quel «nuovo ordine» che sta tanto a cuore a Bush.
Baker ritiene che «idee», come quella della CSCM, non siano realizzabili al momento. Gli Usa - assicura - non vogliono imporre alcuna pax americana nel Golfo. Vogliono creare un sistema di sicurezza che scongiuri per il futuro aggressioni come quella dell'Irak al Kuwait. Tutti i Paesi della regione dovranno parteciparvi. Anche la Giordania che, nel conflitto, si schierò al fianco di Saddam. Non è nell'interesse dell'occidente punire re Hussein per la «sbandata».
Baker e De Michelis si sono detti d'accordo sull'Iraq.

SU RICHIESTA USA

Presto sul suolo francese vertice Bush-Mitterrand

PARIGI — Su richiesta della Casa Bianca, Bush e Mitterrand si incontreranno presto per discutere il dopoguerra nel Golfo Persico e nel Medio Oriente in generale. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri francese Roland Dumas senza precisare data e luogo, limitandosi a dire che sarà comunque su suolo francese. Secondo fonti dell'Eliseo, il vertice dei due Presidenti si svolgerà a metà mese nelle Antille, dove la Francia ha due dipartimenti d'oltremare, la Martinica e Guadalupe.
«E' stato il Presidente Bush che ha espresso il desiderio di vedere il Presidente Mitterrand e che ha scelto, direi in omaggio al nostro Paese, che l'incontro avvenga in territorio francese», ha detto Dumas alla Radio Europe-1. «Le relazioni franco-americane sono state grandemente rinforzate dal nostro comune combattimento in questa difesa di ciò che è giusto», ha aggiunto Dumas, riferendosi alla partecipazione delle forze francesi al fianco degli americani nella guerra contro l'Iraq. «Gli americani capiscono meglio la politica estera francese, i suoi bisogni e la originalità».
Dumas ha aggiunto che la Francia ha pieno diritto a partecipare alle trattative di pace nella regione, sottolineando che gli Stati Uniti desiderano associare la Francia a tale compito.

I PATRIARCHI ORIENTALI CRITICANO LA GUERRA VOLUTA DAGLI USA PER «DIFENDERE ISRAELE E IL PETROLIO»

Il Papa invoca una pace giusta e duratura senza più armi

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — «La comunità delle nazioni — e in particolare le Organizzazioni internazionali e regionali — è chiamata oggi a progettare il 'dopoguerra del Golfo'. Si pongono questioni di primaria importanza: il rispetto effettivo del principio della integrità territoriale degli Stati; la soluzione dei problemi non risolti da decenni e che costituiscono focolai di continue tensioni; la regolamentazione del commercio delle armi di ogni tipo; accordi in vista di un disarmo della regione. Solo dopo che sarà data una risposta a tali questioni, potranno coesistere nella pace tanto l'Iraq e i suoi vicini, quanto Israele, il Libano, il popolo palestinese e i Ciprioti...».
In maniera semplice, lineare, ma insieme profonda, lungimirante, Giovanni Paolo II, aprendo ieri pomeriggio il vertice vaticano sul Golfo, ha posto le fondamenta di un nuovo possibile scenario mediorientale. La Chiesa, ha spiegato, non ha «ambizioni di natura politica»; ma ha per missione di «suscitare o risvegliare il senso della verità, della giustizia, della fratellanza». E si ispira ai principi della morale e del diritto internazionale. Potendo così proporre i valori etici che facciano da base a un ordine regionale in grado di rispondere ai requisiti di una «pace giusta e duratura».
Ed ecco, chiarissimo, il sostegno alle Nazioni Unite. Ecco la situazione del Medio Oriente analizzata in una visione mondiale, secondo il disegno di pacificazione universale di Papa Wojtyla, con l'inedito riferimento al commercio delle armi e al disarmo. Ecco, insistente, la priorità data ai «nodi» di sempre: il popolo palestinese in «stato errante», lo Stato d'Israele «contestato e minacciato», il Libano che vive una «lunga agonia», ancora oggi occupato. Ecco, dopo quelli politici, i problemi economici, le enormi diseguaglianze nella regione, la necessità di «mirare alla ripartizione e rifiutare l'accaparramento e lo sfruttamento egoistico delle risorse del pianeta».
Giovanni Paolo II, però, non ha proposto solamente questo contributo della Chiesa ai responsabili dei popoli. Il suo discorso, prima che ai leader politici, s'è indirizzato all'interno stesso della Chiesa. I patriarchi orientali, ancora poche ore prima del vertice, avevano sparato a zero contro gli Stati Uniti, contro la guerra condotta solo per «difendere gli interessi di Israele e del petrolio». Bidawid, di Bagdad, era stato durissimo, parlando di «genocidio», e finanche cinico quando gli avevano chiesto del popolo curdo e lui aveva risposto visibilmente irritato: «Questo è un problema marginale».
Il Papa, sapendo bene tutto questo, ha fatto una ricostruzione meticolosa della tragedia mediorientale. Ha parlato «delle tensioni e dei combattimenti provocati dall'invasione irachena del Kuwait». Ha parlato delle «grandi prove che hanno colpito e decimato intere popolazioni, che hanno seminato lutto e distruzioni e che hanno riacceso diffidenze e rancori ereditati dal passato. Perchè, in realtà, la tentazione di ricorrere alla guerra era presente molto prima del mese di agosto 1990». Ancora, ha parlato degli «orrori della guerra» che l'Iraq, dopo il lungo conflitto con l'Iran, ha dovuto nuovamente sperimentare. Così come, citando per la prima volta esplicitamente l'Arabia Saudita, ha parlato della intolleranza con cui vengono trattate le minoranze cristiane in alcune società islamiche.
Il Papa ha quindi formulato una serie di principi («convinzioni», ha detto) che devono guidare la riflessione: attenzione prioritaria alla questione palestinese e a quella libanese, senza inutili «attendismi»; grosso impegno di solidarietà con i popoli coinvolti nel conflitto; e netto rifiuto della tesi secondo cui sarebbe stata una guerra di religione, una «guerra santa», poichè «i valori di adorazione, di fratellanza e di pace che derivano dalla fede in Dio, chiamano all'incontro e al dialogo».

GOLFO

I RIBELLI SCIITI AVREBBERO ORMAI IL CONTROLLO DELLA CITTA'

Bassora in mano ai fondamentalisti

I morti sarebbero centinaia: tra loro c'è forse anche il figlio maggiore di Saddam Hussein

OGGI A DAMASCO VERTICE DEI PAESI ARABI ANTI-IRACHENI

Il 'califfo' torna a farsi vedere

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AMMAN — Radio Baghdad trasmette canzonette d'amore di Magda, una cantante egiziana. Si sono diradati gli infiammati canti patriottici. Nelle strade devastate sono riapparsi i bus, ma non sono quelli cittadini, sono mezzi militari e gli autisti sono soldati. «Bisogna tornare rapidamente alla vita normale», esorta la radio. E avverte sibillina: «Il popolo deve vigilare per contenere gli effetti dell'aggressione».

Per la prima volta dopo molte settimane di silenzio ha ripreso a trasmettere anche la televisione. Appena il tempo, quarantacinque secondi, per mandare in onda un filmato (a quanto si dice registrato sabato scorso) in cui appare Saddam Hussein, solita divisa militare e berretto nero, che presiede una riunione a cui partecipano il ministro dell'informazione, quello dell'industria e il vicecapo di stato maggiore. Stranamente assente il capo di stato maggiore generale Hussein Rashid.

Il regime cerca di dare un'immagine di concordia nazionale al dopoguerra, ma l'inquietudine serpeggia a Baghdad. Ieri mattina si sono udite quattro violente esplosioni, che hanno mandato in frantumi alcune finestre del Rashid, l'albergo dove sono raccolti i giornalisti stranieri. Un portavoce dei militari ha spiegato che «i boati sono stati provocati da aerei nemici che hanno sorvolato provocatoriamente la capitale superando il muro del suono».

Ieri il dittatore ha presieduto una riunione congiunta del Consiglio della rivoluzione e dei vertici del partito, «riservata all'esame della situazione e ai provvedimenti per superarla». Il Consiglio della rivoluzione ha trasmesso via radio anche un appello in cui sono stati invitati i «disertori e i fuggitivi» a ritornare alle rispettive basi militari con la promessa del perdono se si presenteranno entro una settimana.

Secondo notizie che vengono dall'interno del Paese e da Teheran, soltanto i reparti della Guardia repubblicana sarebbero rimasti fedeli al Rais. Non un accenno — ovviamente — ai combattimenti in corso tra fondamentalisti e reparti ancora agli ordini di Saddam attorno a Bassora e nella regione del Sud.

Ieri mattina Saddam Hussein — mostrandosi per la prima volta in pubblico dopo la guerra — è andato a rendere omaggio ai caduti davanti al monumento nazionale che ricorda i soldati morti in tutte le guerre nazionali. Si è inginocchiato e ha pregato «per invocare la pietà di Dio sulle anime dei nostri martiri», ha riferito la radio.

Sopravvissuto alla guerra, riuscirà il Rais a salvarsi dal dopoguerra? Secondo fonti diplomatiche, Saddam e il partito Baath continuano a controllare la situazione a Baghdad. Ma con il passare dei giorni la capitale assomiglia sempre di più a una città assediata.

Oggi a Damasco si riuniranno i ministri dei Paesi arabi della coalizione anti-irachena. Damasco fa da base ai guerriglieri curdi e ai fondamentalisti che stanno conquistando la regione di Bassora. Oltre che un vertice sulla sicurezza nel Golfo, come risulta dall'ordine del giorno, potrebbe essere un consulto sull'avvenire di questo moribondo regime che sognava di diventare lo Stato-guida della «nazione araba».

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La seconda città dell'Irak, Bassora, è occupata saldamente dai fondamentalisti islamici che si oppongono al regime di Saddam Hussein. Secondo le notizie in arrivo a Londra, gli accaniti combattimenti tra i nuclei rivoluzionari sciiti e i reparti dell'esercito fedeli al governo si sono temporaneamente conclusi con la vittoria dei ribelli, guidati da Mohammed Baker Al-Hussein.

Il governatore militare, il sindaco e il capo della polizia di Bassora sono stati uccisi nel corso dei violenti scontri che potrebbero ricominciare in qualsiasi momento se il governo di Baghdad tentasse di reprimere l'insurrezione che minaccia di dilagare nel resto del Paese.

Il pericolo di una guerra civile si delinea sullo sfondo del conflitto appena concluso nel Golfo. I fondamentalisti in rivolta fanno capo alla Suprema assemblea della rivoluzione islamica, che ha la sua sede a Teheran ed è nettamente contrapposta alla setta dei musulmani sunniti da cui è dominato il partito baathista di Saddam.

Le antiche rivalità sono sfociate nell'aperta insurrezione dopo la disfatta militare dell'Iraq. Gli sciiti non solo rimproverano al regime di Saddam Hussein l'erronea conduzione della guerra ma soprattutto non gli perdonano il logorante e sanguinoso conflitto contro l'Iran che aveva già dissanguato e umiliato il Paese prima dell'invasione del Kuwait.

Il quotidiano londinese «The Guardian» rivela che i leader della resistenza anti-Saddam avevano preso contatti con il comando della forza multinazionale fin dai giorni scorsi per sollecitare massicci bombardamenti dei reparti della guardia repubblicana inviata da Baghdad contro i ribelli. L'apertura del carcere di Bassora, eseguita dagli insorti, ha rimesso in libertà centinaia di oppositori del regime fra cui numerosi immigrati giordani, egiziani, kuwaitiani ed asiatici.

Quelli che hanno già trovato scampo nel Kuwait mostrano ai giornalisti occidentali i segni delle terribili torture subite durante la detenzione. I quaranta poliziotti addetti ai servizi di sorveglianza carceraria sono stati tutti trucidati assieme al loro comandante.

I disordini si sono già estesi a numerose località della valle racchiusa tra i corsi d'acqua del Tigri e dell'Eufrate. La sommossa anti-Saddam ha investito in particolare i centri di Al-Nasiriyah, Al-Amarah, Suq Ash, Shuyukh, Ali Al-Gharbi e Al-Kut. Il quartiere generale dei servizi di sicurezza di Al-Nasiriyah è stato invaso dagli insorti che sono riusciti a liberare trecento detenuti.

«I morti ammontano a varie centinaia e ormai non vengono più contati», ha detto uno dei profughi intervistati dalla stampa inglese. «Alcuni fedelissimi di Saddam sono stati snidati dagli uffici di polizia e del partito di governo per essere chiamati a rispondere dei loro crimini nel corso di processi sommari».

Un meccanico egiziano ha riferito che la rivolta popolare è cominciata all'alba di sabato, quando uno sceicco sciita venne visto chiamare a raccolta la popolazione in una piazza di Bassora, esortandola a non aver più paura del «mostro Saddam che ha perduto gli artigli».

E' tuttora senza energia elettrica mezza Baghdad

Il regime iracheno si sforza di conservare il controllo della situazione, proiettando attraverso gli schermi televisivi una immagine di sicurezza che non appare tuttavia conforme alla realtà. L'erogazione dell'energia elettrica non è stata ancora ripresa in molti quartieri di Baghdad e l'acqua potabile continua a scarseggiare in vaste aree del Paese, assillate dal rischio di epidemie. Nel tentativo di dimostrare che tutto va per il meglio il governo ha intanto annunciato la riapertura delle scuole per la settimana prossima.

L'ambasciatore iracheno alle Nazioni Unite si è sforzato di minimizzare l'insurrezione di Bassora, dicendo ai giornalisti che lo interrogavano sull'argomento: «Non dimentichiamo che la nazione è appena uscita da una tragica guerra. Non può essere considerata come un'oasi di tranquillità».

Il leader spirituale dei ribelli è l'ayatollah sciita Baqr Al-Hakim, tenace oppositore di Saddam, il cui nonno Sayed Mohsin Hakim era la massima autorità religiosa del Paese e il cui padre Medhi Hakim fu assassinato dal partito Baath.

Prima di attaccare militarmente l'Iran, Saddam aveva deportato a Teheran duecentomila sciiti iracheni che stanno ora rimpatriando alla spicciolata per dare man forte all'opposizione armata, mentre i diciassette partiti di esuli proseguono le consultazioni per formare il governo in esilio.

Un dispaccio dell'agenzia iraniana Irna ha incluso ieri tra le vittime di Bassora il figlio maggiore di Saddam Hussein, Udai, ma Baghdad non ha finora confermato la notizia. Di lui si sa che faceva parte del famigerato «Ufficio speciale», un organo privato di sicurezza e spionaggio agli ordini di Saddam. Fino a pochi anni fa, si era avuta la sensazione che Saddam Hussein vedesse nel figlio il proprio successore. Ma tutto era stato rimesso in discussione nell'ottobre 1988, quando Udai uccise a coltellate una delle guardie del corpo favorite del padre. Inizialmente Saddam ordinò di sottoporre Udai a processo: ma cambiò idea in seguito a un coro — inverosimilmente orchestrato dal regime — di appelli alla clemenza.

CENTINAIA DI MIGLIAIA DI ORDIGNI TERRESTRI E MARINI «SEMINATI» DAGLI IRACHENI

Anni per sminare tutto il Kuwait

UN «GIALLO» MILITARE

Perché dunque gli iracheni non hanno usato i gas?

AL SEGUITO DELLE TRUPPE BRITANNICHE IN KUWAIT — Addestrate e pronte a subire un attacco con gas venefici, le truppe alleate sono rimaste stupite e hanno tirato un sospiro di sollievo di fronte al mancato uso da parte dell'Iraq delle armi chimiche nel corso delle cento ore di offensiva terrestre.

Anche se i rapporti dei servizi di informazione indicavano che il comando militare iracheno aveva dato ordine alle unità in prima linea di usare tali armi, la «catena di comando» era già spezzata quando questi ordini sono partiti. Secondo fonti militari, poi, alcune divisioni irachene non hanno probabilmente mai ricevuto l'ordine perché i loro sistemi di comunicazione erano stati distrutti dagli attacchi alleati.

Altre unità si sono forse rese conto che — qualora avessero usato armi chimiche — la ritorsione delle forze alleate avrebbe ridotto considerevolmente le loro possibilità di sopravvivenza.

«Ci aspettavamo che Saddam Hussein utilizzasse armi chimiche, era la cosa di cui avevamo più paura», dice il generale Ronald Griffith, comandante della prima divisione corazzata statunitense, che aggiunge: «Credo che i comandanti delle prime linee irachene abbiano recepito il messaggio dei nostri esperti di guerra psicologica, che li avevano avvertiti che chiunque avesse usato gas tossici sarebbe stato trattato come un criminale di guerra».

Secondo le informazioni in mano alla coalizione, l'Iraq era in possesso di agenti tossici per i nervi, la pelle e il sangue, iprite, gas al cianuro e tossine biologiche come l'antrace o quella capace di provocare il botulismo. I servizi di informazione ritenevano inoltre probabile l'uso di vari agenti tossici combinati, da lanciare con l'artiglieria.

Le cattive condizioni meteorologiche hanno anch'esse contribuito al fallimento dell'arma chimica irachena. Venti forti, pioggia e tempeste di sabbia avrebbero reso difficile l'uso dei gas, esponendo le stesse truppe irachene agli effetti delle armi chimiche, che — come hanno confermato molti prigionieri iracheni — non erano attrezzate a combattere in zone colpite dai gas.

Infine non c'è mai stata la conferma che i proiettili con testata chimica fossero disponibili alle truppe in prima linea, anche se l'«intelligence» britannica aveva ad un certo punto indicato che munizioni chimiche erano state trasportate da Baghdad alle zone di guerra a bordo di elicotteri.

Le truppe statunitensi hanno scoperto bunker iracheni dove si sospetta fossero tenute in precedenza le armi chimiche, ma non hanno rinvenuto le armi stesse. Si ritiene comunque che nelle zone di battaglia siano rimasti 250 milioni tra proiettili e bombe inesplose: ci vorranno mesi e forse anni per recuperarle e neutralizzarle.

Secondo un ufficiale del centro operativo britannico, il capitano Simon Oliver, gli iracheni si sono dimostrati completamente impreparati all'«urto di una battaglia di manovra»: ormai ossessionati dalla «mentalità da assedio» hanno finito con infossare i loro carri armati per utilizzarli come pezzi di artiglieria, rinunciando così a qualsiasi mobilità. Con la conseguenza di essere addirittura colpiti alle spalle.

Commento di
Marco Tavasani

Reparti speciali dell'Esercito italiano, composti prevalentemente da genieri, con il contributo di tecnici della Marina militare e quasi certamente delle aziende costruttrici di mine terrestri e navali, provvederanno — d'intesa con unità specializzate dei Paesi della coalizione — a bonificare il territorio del deserto saudita e il Kuwait disseminati di centinaia di migliaia di pericolosi ordigni.

Non sarà un'operazione breve, e tantomeno facile: per il solo Kuwait si ipotizzano anni prima di poter tornare alla normalità, dal momento che case, strade, strutture portuali sono state accuratamente minate dagli iracheni.

L'operazione di sminamento riguarda anche la fascia costiera della parte meridionale dell'Emirato, in cui era atteso lo sbarco — in realtà mai effettuato — dei marines: questa zona è risultata infestata da migliaia di ordigni, con involucro in resina, per la maggior parte a pelo dell'acqua, dotati di un sistema di scoppio estremamente complesso regolato da un computer all'interno della mina, che si attiva mediante un «codice elettronico» in possesso degli iracheni. Senza questa chiave l'ordigno esplode a pressione, per contatto magnetico o quando a breve distanza si genera un rumore a bassa frequenza (tipico delle pale di un'elica).

La programmazione del computer che innesca l'esplosione generalmente viene regolata per far esplodere l'ordigno solo in presenza di obiettivi di una certa mole, al fine di provocare il massimo effetto distruttivo. Secondo le case costruttrici di queste mine, è possibile attivare un innesco azionando solamente l'esplosione a distanza o in presenza di particolari frequenze acustiche emesse dalle navi.

Sul fronte terrestre, gli iracheni hanno seminato centinaia di migliaia di ordigni di ogni tipo, provenienti in particolare da Urss, Francia e Italia. Dopo la prima linea difensiva, profonda dagli 800 ai 3000 metri, seguita da terrapieni e fossati anticarro, sono stati creati campi minati intervallati da barriere di filo spinato, con ordigni anticarro e anti-uomo, in parte affiorati, in parte nascosti sotto il terreno.

Ma anche le case sono potenziali «esche» per i genieri: si ha infatti notizia che gli iracheni hanno installato ordigni elementari a strappo collegati alle porte, alle serrature delle finestre e anche agli sciacquoni dei bagni. Sembra che la Cina ne abbia venduto alcuni modelli collegati alle pagine dei libri. Sfogliando un volume cioè si interrompe il circuito elettrico che, mediante un filo sottilissimo, provoca l'esplosione della carica nascosta — a esempio — sotto un tavolo o nella stessa libreria.

Le più pericolose tra le mine da campagna sono quelle anti-uomo, che esplodono solo a una determinata pressione, corrispondente al peso medio di un uomo: chi ha la fortuna di pesare poco o troppo, anche passandoci sopra riesce a salvarsi.

Per le più letali mine anticarro, il sistema è analogo: l'ordigno detona solo se il veicolo — con una determinata massa — si muove tra uno e 70 chilometri all'ora.

Una volta in possesso della mappa e dei tipi di mine, i genieri provvedono al loro isolamento e brillamento, recuperando e rendendo innocui i modelli più sofisticati, come quelli che esplodono mediante attivazione di un programma elettronico a distanza, di cui gli iracheni forniranno la «chiave» per la neutralizzazione.

LE DEVASTAZIONI NELL'EMIRATO

«Erano vandali più che soldati»

Depredati gli antichi tesori del Museo nazionale

KUWAIT CITY — I kuwaitiani e gli ufficiali alleati descrivono con disprezzo l'esercito iracheno, che ha occupato il Kuwait per sette mesi, affermando che i soldati di Baghdad si sono comportati da autentici vandali, più che da militari.

Prima di essere cacciati dalla capitale Kuwait City, gli iracheni hanno provocato danni ingenti e devastazioni ovunque: alberghi e negozi sono stati saccheggiati, il Museo nazionale è stato depredato, le case sono state svuotate di tutti gli oggetti di valore, i palazzi fatti esplodere e insudiciati. Numerosi civili sono stati imprigionati, torturati e uccisi. «Non era un esercito, era piuttosto un'orda di teppisti da stadio», ha commentato un alto ufficiale britannico nella hall piena di immondizia di un albergo sul litorale.

L'ex controllore del bilancio presso il ministero delle Finanze kuwaitiano, Jasim Al Abdulla, di fronte al devastato Museo nazionale, racconta che prima dell'invasione conteneva una delle più importanti collezioni di arte islamica del mondo. Le gallerie e il planetario del Museo, costruito nel 1983 con una spesa di 21 milioni di dollari (23 miliardi di lire circa), sono state svuotate di gioielli e oggetti d'arte, alcuni dei quali risalenti al 3000 avanti Cristo.

Come in tutti gli edifici occupati dagli iracheni, i documenti sono stati strappati e sparpagliati ovunque, i cassetti svuotati sul pavimento, i resti del cibo calpestati sui tappeti. Gli occupanti hanno defecato e urinato anche sui tappeti dei due palazzi dell'emiro, Sief e Dasman, parti dei quali sono stati fatti saltare. Ci sono cartacce ovunque.

Vestiti, attrezzature elettroniche, gioielli, argenteria: sui mezzi militari distrutti sulla via verso l'Iraq c'era di tutto, tutto ciò che era stato possibile rubare nelle ultime ore di guerra.

Due simboli di questa guerra: un elmetto militare iracheno, una copia del Corano. La foto è stata scattata ai margini dell'autostrada che collega Bassora con Baghdad.

DAL GOLFO

Onu: «maglie» più larghe per aiuti sanitari e alimentari a Baghdad

NEW YORK — Passeranno solo gli aiuti sanitari, il cibo e le macchine per la purificazione dell'acqua. Non cadranno le sanzioni economiche contro Baghdad, ma le Nazioni Unite hanno accettato in via provvisoria di aprire un pochino le maglie del blocco navale, marittimo e terrestre. E' stato questo il «compromesso umanitario» raggiunto all'alba di ieri tra i quindici Paesi membri del consiglio di sicurezza. Non si tratta di una risoluzione vera e propria, ma di uno «statement» letto dal presidente austriaco e approvato per consenso. Significa, in altri termini, che tutte le risoluzioni contro Saddam Hussein rimaranno in vigore fino a quando l'Iraq non vi avrà adempiuto e che non è stata accolta la lettera del ministro degli Esteri Tariq Aziz, il quale chiedeve — in coincidenza con la liberazione di tutti i prigionieri di guerra — la fine dei provvedimenti punitivi. Il consiglio di sicurezza ha deciso inoltre di inviare nella regione il vicesegretario generale delle Nazioni Unite (il finlandese Martti Ahtisaari) per un immediato calcolo dei bisogni non solo a Baghdad e a Bassora, le due città irachene più colpite, ma anche a Kuwait City.

Bruxelles: revocate dalla Cee le sanzioni economiche al Kuwait

BRUXELLES — I ministri degli Esteri della Comunità europea hanno revocato le sanzioni economiche imposte al Kuwait dopo l'invasione del 2 agosto. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri del Lussemburgo, Jacques Poos (che ricopre la presidenza di turno della Cee), dopo l'incontro di Bruxelles durante il quale sono stati esa minati diversi argomenti connessi al dopoguerra nel Golfo. I Dodici hanno deciso inoltre aiuti economici per 338 milioni di dollari (quasi 372 miliardi di lire) a Israele e ai Territori occupati.

Rientrano dall'esilio i membri del governo kuwaitiano (non l'emiro)

KUWAIT CITY — Il principe ereditario Saad al-Sabah è rientrato dall'esilio insieme a quasi tutti gli altri componenti del governo kuwaitiano. La comitiva è arrivata all'aeroporto di Kuwait City con un C-130 dell'Aeronautica saudita decollato da Dhahran. Appena ha rimesso i piedi sul suolo patrio, il principe si è inginocchiato e si è brevemente raccolto in preghiera. Al momento non è possibile fare previsioni sul ritorno dell'emiro Jaber al-Ahmedi al-Sabah, che per sette mesi è stato ospite delle autorità saudite insieme ai suoi collaboratori. Un membro del governo, Abdul Rahman al-Awadi, ha spiegato che la situazione presenta ancora troppi pericoli a causa della presenza di soldati iracheni che non hanno avuto il tempo di fuggire da Kuwait City.

Febbre commerciale negli Usa: primi «instant book» sul Golfo

WASHINGTON — In arrivo, a valanga, gli «instant book» che capitalizzano sul trionfo: ieri è uscito «Vittoria nel Golfo», pubblicato dalla Random House. La casa editrice ha mobilitato i giornalisti del settimanale «U.S. News & World Report» per uscire a tempo di record con un «giornale di guerra» pieno di fotografie a colori. Dovrebbe ripetere il successo di «Saddam Hussein e la crisi del Golfo» di Judith Miller e Laurie Mylroye, da cinque settimane sulla lista dei best seller del «New York Times». Per gli agenti letterari capaci di fiutare il vento, la vittoria potrebbe essere una manna. Da qualche giorno fanno gli straordinari passando al vaglio le proposte arrivate a migliaia sulle loro scrivanie: «Ogni giornalista che per 30 secondi sia stato in Medio Oriente vuole venderci le sue memorie», dice con un certo sarcasmo Laurence Kirshbaum della «Warner». Con il «V-Day» si è aperta invece la caccia ai veri «big»: dal generale Norman Schwarzkopf a Peter Arnett, il «volto» della Cnn a Baghdad, che ha fatto venire l'acquolina in bocca a più di un grande editore. «Non ha risposto finora a nessuna offerta», fanno sapere comunque al quartier generale della tv di Ted Turner ad Atlanta.

E' saltato il gemellaggio tra Firenze e il Kuwait

FIRENZE — Il gemellaggio tra Firenze e Kuwait City, per ora, non si farà a causa della mancanza del numero legale dei membri del consiglio comunale della città. La seduta nel corso della quale doveva essere discussa la delibera che ratificava il gemellaggio è stata, infatti, rinviata perché sugli scranni del salone dei duecento, nella quale si svolge di solito l'assemblea, al momento dell'appello nominale si trovavano solo 19 consiglierri su 60. Tra i presidenti anche il sindaco socialista Giorgio Morales, che guida la giunta sostenuta da Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli, mentre erano assenti al completo, tra gli altri, tutti i 20 consiglieri del Pci-Pds.

IL DRAMMA DI UNA MINORANZA DI 20 MILIONI SUDDIVISA IN CINQUE PAESI

Ma per il popolo curdo nessuno muove ancora un dito

Articolò di
Marco Goldoni

Nella risistemazione del Medio Oriente di cui s'era cominciato a parlare già prima che la seconda guerra del Golfo s'interrompesse, continua a mancare un capitolo di spicco: quello del popolo curdo. Dopo due anni abbondanti di silenzio (l'ultima citazione i curdi la ebbero nella primavera dell'88, quando Saddam ne sterminò alcune migliaia col gas, ad Halabja) s'era tornato a parlare di questa gente un paio di settimane fa, quando le agenzie diramarono la notizia che la resistenza «peshmerga» progettava una serie di operazioni contro Saddam.

Queste «operazioni», in realtà, non sono mai state realizzate, o comunque non se n'è avuta notizia. Forse perché, scoppiata la «guerra di terra», le cose sono andate avanti tanto in fretta da soverchiare ogni altra iniziativa, o perché una ennesima sommossa dei curdi iracheni non avrebbe affrettato la sconfitta di Baghdad. Ora che l'armistizio comincia a delinearsi, però, i curdi tendono le orecchie e — siccome nessuno li cita — si preoccupano.

In effetti, anche se qualcuno tra loro pensava che questa guerra poteva essere la grande occasione per strappare ai cinque Paesi che li ospitano quell'indipendenza che resta — da secoli — tuttora nei sogni, il «dopo» di questa guerra sembra non riguardarli affatto.

Eppure i curdi hanno pagato, anche in quest'occasione, un cospicuo tributo di sangue. Erano curdi (ed egiziani), infatti, la gran parte dei prigionieri fatti dagli alleati nelle prime ore di guerra. Ed erano verosimilmente curdi (ed egiziani), inseriti a forza nelle file irachene e spediti in prima linea, i fantaccini fatti a pezzi dai bombardamenti a tappeto dei «B 52» o annichiliti dalle «Fuel air explosive» lanciate sopra i campi minati, a ridosso delle loro trincee.

In realtà, l'omissione della voce «curdi» tra i problemi che Bush e i suoi alleati (Urss inclusa) sembrano decisi ad affrontare per via diplomatica (palestinesi, Libano, sicurezza dell'area del Golfo o — come suggerisce De Michelis — sicurezza mediorientale e nordafricana) si spiega abbastanza facilmente. Benché molto più numerosi (almeno 20 milioni) che non palestinesi e israeliani messi insieme, essi derivano la loro debolezza dall'essere «minoranze scomode» in almeno quattro dei cinque Paesi che li ospitano: e cioè (tolta l'Urss, dove sono circa 200 mila) Turchia, Iraq, Iran e Siria.

A parte le lunghe lotte sostenute invano contro turchi, iracheni e iraniani, essi risultano poi stanziati, per quel che riguarda Turchia e Iraq, in zone eminentemente strategiche: petrolifere in Iraq e idriche in Turchia... Di qui l'energica opposizione di queste Nazioni a prendere in considerazione l'eventualità di un Kurdistan indipendente, o anche solo dotato di un'autonomia transnazionale.

Solo l'ipotesi di uno smembramento dell'Iraq — che era stata ventilata un mese fa, quando l'intervento della Turchia sembrava imminente — avrebbe potuto delineare la possibilità della creazione di un «cuscinetto curdo» tra Iraq e Turchia, dove i due Paesi avrebbero potuto godere di «royalties» petrolifere sui pozzi di Kirkuk e Mossul.

La realtà, invece, è molto diversa. I sessantamila curdi che avevano dovuto migrare in Turchia e in Iran per scampare ai gas iracheni vivono ancora in campi-profughi di fortuna. E mentre la Turchia ha fatto il gesto di autorizzare, dopo secoli, l'uso della lingua curda, l'Iran degli ayatollah ribadisce che l'integrità territoriale dell'Iraq va mantenuta.

ESTONIA E LETTONIA A SCHIACCIANTE MAGGIORANZA PER IL DISTACCO DALL'URSS

Dal Baltico aria di tempesta per Gorby

Aumenta ora l'attesa per il referendum nazionale del 17 marzo, in cui tutti i sovietici voteranno sull'Unione

RATIFICATO IL TRATTATO

«Via» dell'Unione Sovietica alla riunificazione tedesca

MOSCA — Il Parlamento sovietico ha tenuto a porte chiuse il dibattito per la ratificazione del pacchetto di trattati e accordi con il quale Mosca ha dato via libera all'unificazione tedesca e all'appartenenza della Germania unita alla Nato, procedendo poi, sempre a porte chiuse, all'approvazione di tre di essi, compreso il più importante, il trattato con cui le quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale hanno rinunciato ad ogni diritto di limitazione alla sovranità tedesca.
La Tass ne ha dato l'annuncio senza altri particolari, aggiungendo che il Parlamento ha approvato in via preliminare l'accordo relativo al ritiro delle truppe sovietiche, rinviando però il testo in commissione per due settimane per chiarire alcuni dettagli.
La discussione ha preso l'avvio subito dopo una presentazione fatta dal presidente della commissione esteri, Alexander Dzasokhov. Molti deputati avevano previsto un dibattito difficile e «burrascoso», in particolare per l'opposizione degli elementi conservatori, che accusano Gorbacev di avere svenduto gli interessi dell'Urss in cambio di aiuti economici. La stessa agenzia Tass nel preannunciare il dibattito, aveva avvertito che «potrebbe non essere facile».
Per il maresciallo Serghei Akhromeyev, consigliere di Gorbacev ed ex Capo di Stato maggiore, non c'era motivo di dubitare della ratifica. «Sono 45 anni che la guerra è finita. E' tempo di tornare alla normalità», aveva detto. «Certo, ci saranno discussioni, ma arriveremo alla ratifica». Dzasokhov ha affermato che non è stato possibile interpellare il Parlamento prima che gli accordi fossero firmati per la «velocità stratosferica» presa dal processo di unificazione tedesca.

MOSCA — All'indomani dei due referendum sull'indipendenza svoltisi domenica in Lettonia ed Estonia, non sono certo positivi i segnali per Mikhail Gorbacev, che per il 17 marzo ha indetto un referendum pansovietico sul mantenimento dell'integrità politica e territoriale dell'Urss. Le due repubbliche baltiche infatti — come la Lituania il mese scorso — si sono pronunciate a schiacciante maggioranza per il distacco dall'Unione Sovietica, confermando che il Baltico resta l'ostacolo più difficile per la politica unitaria del leader del Cremlino.
I dati definitivi resi noti ieri da fonti ufficiali di Riga e Tallinn non lasciano alcun dubbio sulla volontà dei lettoni e degli estoni di rendersi del tutto indipendenti da Mosca. In Lettonia i sì all'indipendenza sono stati il 73,63 per cento dei votanti, in Estonia il 77,83 per cento. La percentuale di affluenza alle urne è stata rispettivamente dell'87,56 per cento in Lettonia e dell'82,86 per cento in Estonia.
I dirigenti di Riga e Tallinn, se da una parte ribadiscono che i risultati di tali consultazioni o "sondaggi" non hanno alcuna conseguenza dal punto di vista giuridico, dall'altra sottolineano tuttavia come essi dimostrano che la politica di indipendenza attuata dai rispettivi parlamenti risponde alle aspettative della stragrande maggioranza delle popolazioni baltiche.

Dall'esito della consultazione dipenderà in buona parte il futuro politico di Gorbacev e delle sue innovazioni

Commentando i risultati del referendum nella sua repubblica, il presidente estone Arnold Ruutel ha affermato che ora «Mosca dovrà dal canto suo trarre le dovute conclusioni dai risultati della consultazione», e non dovrà più addossare alla dirigenza di Tallinn e delle altre repubbliche baltiche la volontà di separarsi dall'Urss.
Anatoli Gorbunov, presidente della Lettonia — incontrando i giornalisti a Riga dopo i risultati del referendum — ha detto che «la consultazione dimostra ancora una volta a Gorbacev il desiderio della Lettonia per l'indipendenza e costituisce senz'altro un passo in avanti verso il riconoscimento di tale indipendenza da parte di Mosca».
Sia in Lettonia che in Estonia, le percentuali di voti favorevoli all'indipendenza hanno fatto registrare sensibili differenze fra i grossi centri, con una maggiore presenza russofona, e la periferia o le campagne dove più numerosa è la popolazione di nazionalità baltica. Così in Lettonia, mentre a Riga si è avuto il 63,3 pe cento sì e il 34,4 per cento di no, nelle zone rurali le percentuali sono state rispettivamente di 85,7 per cento e 13,2 per cento. Una situazione analoga si è registrata in Estonia, dove i no sono stati numerosi in cittadine come Narva, Kohtla-Jaarve e Sillamyae, segnate da una forte presenza di russi.
Il 9 febbraio scorso anche la Lituania si pronunciò a larghissima maggioranza in favore del pieno distacco da Mosca, con una percentuale di sì superiore a quella registratasi in Lettonia ed Estonia a causa della maggiore componente lituana nella sua popolazione. Dei quasi quattro milioni di abitanti infatti, l'80 per cento è di nazionalità lituana e solo il nove per cento di ceppo russo. In Lettonia invece su 2,7 milioni di abitanti,i lettoni sono il 54 per cento rispetto al 33 per cento di russi e ad altre piccole minoranze di bielorussi, ucraini e polacchi.
Gli estoni — su 1,5 milioni di abitanti della piccola repubblica — sono il 65 per cento rispetto al 28 per cento di russi e a piccole minoranze di bielorussi e ucraini.
Aumenta ora l'attesa per il referendum nazionale del 17 marzo, nel quale tutti i sovietici dovranno dirsi favorevoli o contrari al mantenimento dell'Urss quale «Federazione rinnovata di repubbliche sovrane nelle quali siano garantiti i diritti di tutte le minoranze». Finora sette repubbliche — oltre alle tre baltiche, Georgia, Armenia, Azerbaigian e Moldavia — si sono dette contrarie allo svolgimento della consultazione sul proprio territorio, anche se i dirigenti del Cremlino continuano a ribadire che il referendum si farà dappertutto. E' certo comunque che dall'esito del referendum del 17 marzo dipenderà in buona parte il futuro politico di Mikhail Gorbacev e della sua politica di riforme.

Il presidente lituano Vytautas Landsbergis assiste insieme alla moglie alla riconsacrazione della chiesa di San Casimiro, patrono della Lituania, alla vigilia della festa del santo, giorno in cui si è anche svolta la consultazione referendaria sul distacco della Repubblica dall'Unione sovietica.

Un gruppetto di ribelli somali a un posto di blocco a Mogadiscio.

LA FATICOSA RICERCA DI UN NUOVO ORDINE CONTINUA

Ripresi i rapporti diplomatici con la Somalia ma la battaglia di Mogadiscio non è finita

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

MOGADISCIO — Una calorosa accoglienza ha caratterizzato il ritorno a Mogadiscio dell'ambasciatore d'Italia Mario Sica dopo un'assenza di cinquanta giorni dovuta ai recenti avvenimenti somali che hanno portato alla caduta del presidente Siad Barre.
Mario Sica è tornato nella capitale somala con il preciso incarico di riattivare al più presto possibile la sede diplomatica che è stata totalmente devastata e saccheggiata durante la battaglia di Mogadiscio condotta dai diversi movimenti di liberazione.
Sia il Presidente della Repubblica ad interim, Ali Mahdi, sia il primo ministro Omar Arteh Ghaleb, i quali hanno ricevuto l'ambasciatore italiano, hanno sottolineato la loro soddisfazione per il pieno ripristino delle relazioni diplomatiche e un ringraziamento per gli aiuti di emergenza trasportati, in una spola ininterrotta tra Nairobi e Mogadiscio, da un «C-130 Hercules» della 46.a aerobrigata di Pisa.
Negli incontri con le massime autorità della Somalia è emersa la disponibilità dei somali a facilitare la riapertura della sede diplomatica, alla quale è stata garantita un'adeguata sicurezza.
L'impegno delle autorità politiche somale ha trovato un fondamento plausibile sulla base del lento, ma costante ritorno alla normalità della vita di Mogadiscio.
Sebbene il volto della capitale continui in modo chiaro a rimanere deturpato dagli orrori della guerra civile, una cosa è certa: faticosamente i servizi pubblici essenziali sono stati in parte ristabiliti. L'acqua, la corrente elettrica e i trasporti urbani e il sessanta per cento degli impiegati dello Stato (polizia compresa) sono tornati al loro posti di lavoro, come ha dichiarato il primo ministro Omar Arteh.
L'ordine pubblico negli ultimissimi giorni, insomma, è stato ristabilito: sono spariti i cadaveri insepolti, sono ripresi i piccoli commerci (sorgo, frutta e sigarette) e sono state recuperate dal governo di Mogadiscio buona parte delle armi in possesso della cittadinanza.
Ancora, anche se saltuariamente e soprattutto la notte, si odono spari che le autorità continuano ad attribuire a manifestazioni di giubilo della popolazione per la caduta del regime di Siad Barre. Una durissima disposizione (chi non consegnerà le armi sarà fucilato sul posto) ha contribuito all'avvio della normalizzazione nella capitale.

MOGADISCIO — «Ti puntano addosso il mitragliatore con il colpo in canna e si fanno consegnare denaro o tutto ciò che può avere qualche valore. Se non hai niente, ti bastonano, nei primi giorni della battaglia per la liberazione di Mogadiscio sono venuti in casa mia quattro volte nell'arco di 24 ore». Delio Barberis, 51 anni, spezzino, non è ancora uscito completamente dal tunnel della paura che lo ha indotto a rinchiudersi tra le mura domestiche per quattro settimane consecutive.
Barberis vive con la giovane moglie somala ad Afgoi, un centro a 30 chilometri dalla capitale. Vicino a lui la fattoria di Folco David, originario di Savona, 54 anni vissuti nella nostra ex colonia. Quella del ligure è l'unica azienda alimentare attorno alla capitale in grado di riprendere a funzionare in tempi brevissimi. I due italiani non sono riusciti a raggiungere Mogadiscio in tempo e non sono stati così evacuati dagli Hercules della nostra Aeronautica militare che verso la metà di gennaio hanno tratto in salvo centinaia e centinaia di connazionali e altri cittadini stranieri trovatisi pericolosamente al centro della spirale della guerra civile. «Sono ritornato in Somalia dieci mesi fa, deciso a farmi una nuova vita, e voglio restarci. Nonostante tutto il Paese potrebbe ritornare a essere vivibilissimo. I somali, specie a Mogadiscio e nel Sud, hanno ancora molta simpatia per gli italiani. Certo è che qui c'è un disperato bisogno d'aiuto e di qualcuno che possa effettivamente garantire un ordine civile».
Quello della sicurezza è un problema ancora lontano dall'essere risolto, anche se appare decisamente meno drammatico di un paio di settimane fa. L'incubo dei saccheggi continua. Impossibile, per ora, contrastarlo efficacemente, malgrado vi sia la volontà di ripristinare qualche sorta di legalità. I capi politici e militari del Congresso somalo unito, che ha tolto Mogadiscio a Siad Barre, non esercitano un pieno controllo dei relativi sottoposti. La guerriglia ha operato per bande, ognuna formata da uomini della stessa famiglia. Nei giorni decisivi dello scontro, a ogni formazione era stato assegnato un obiettivo o un quartiere da liberare, anche per evitare vittime di pallottole amiche. In alcuni casi, e anche in queste ore, guerriglieri e saccheggiatori si scambiano i «ruoli» in una confusione inestricabile, aggravata dalle rivalità tribali che possono sfociare in regolamenti di conti.
A Mogadiscio e nei dintorni la caccia all'uomo non è terminata. Si sono verificate alcune esecuzioni sommarie. Gli hawia, che abitano la zona centrale del Paese e formano il Congresso somalo unito, cercano d'individuare i darod del Movimento patriottico somalo di Omar Jees, che notizie ormai da ritenere sicure danno se non passato con parte delle forze al fianco di Barre in un'alleanza su base tribale, almeno in aperto dissidio con gli altri capi del suo movimento. Il clan dei marehan del deposto dittatore appartiene infatti alla stirpe dei darod. Barre, con i reparti fedeli, si trova a Sud. Tra il vecchio padrone della Somalia e le punte del Csu opera il Mps, che dunque sembra recitare il ruolo del cuscinetto.
Anche pochi giorni fa dalla zona di Chisimaio, il principale centro portuale meridionale, a 500 chilometri da Mogadiscio, dove si sviluppano i combattimenti, è giunta una trentina di feriti.
Nella capitale la gente affolla le strade, impegnata in quella ridda di piccoli traffici che in tali situazioni assicurano la sopravvivenza. Accanto ai numerosi carretti trainati dagli asini, camion, vetture e autobus scorrazzano senza regole incrociando le frequenti jeep dei guerriglieri, su molte delle quali è stata montata un'arma controcarro o una mitragliera. Quasi tutti i veicoli sono in condizioni pietose. Si stenta a credere che possano anche solamente mettersi in moto: l'ingegno e la necessità rimediano a tutto e così li si vede marciare o magari correre, pilotati da ragazzini che dovrebbero aspettare più di qualche anno per raggiungere l'età per la patente.
Gli automezzi, tutti con una scorta armata, procedono stracarichi di uomini e materiali recuperati da case e aziende scansando carcasse d'auto incendiatesi, qualche magra vacca o, più frequentemente, un paio di capre. In tali situazioni gli incidenti sono numerosi e i feriti costituiscono un carico di lavoro in più per i pochi medici che tentano di salvare le vittime dei proiettili. Il bilancio quotidiano dei feriti complessivi si fa via via meno grave: dai circa 250 delle ultime settimane agli attuali 70 circa. Impossibile fare la stima dei morti; chi è freddato sul posto viene direttamente recuperato dai parenti. Non più di un paio spirano ogni giorno nei centri medici.
Con le guardie del corpo fornite dal Csu, che del resto non debbono mai intervenire, è possibile comunque attraversare Mogadiscio senza pericolo, superando i posti di blocco. La gente della strada, anzi, avvicina amichevolmente gli stranieri che si staccano dai drappelli armati chiede notizie sull'arrivo degli aiuti.
Al calare del sole, però, la capitale somala torna a essere una città fantasma. I colpi di fucile o le brevi raffiche di mitra, isolati durante il giorno, si fanno più frequenti. Sono le pattuglie sguinzagliate per i quartieri ma, per la maggior parte, si tratta di regolamenti di conti, spacconate di balordi o liti all'interno dei clan.

QUATTRO UCCISI A RAFFICHE DI MITRA

Massacro di cattolici nell'Ulster

A Cappagh, considerato una roccaforte dell'Ira

LONDRA — L'incursione di una squadra armata protestante in un villaggio cattolico nell'Ulster la notte scorsa ha provocato quattro morti, falciati a raffiche di mitra in un pub.
Il comune di Cappagh, nella contea di Tyrone, è considerato una roccaforte dell'Ira, l'esercito clandestino dei cattolici repubblicani. L'anno scorso si era svolta nella zona una vera e propria battaglia tra i guerriglieri dell'Ira e le «teste di cuoio» dell'esercito britannico.
In questo ambiente è avvenuta la strage di domenica sera. I quattro uccisi sono stati identificati come Duane O'Donnel di 17 anni, Malcolm Nugent di 21, John Quinn di 21 e Thomas Armstrong, un agricoltore cinquantenne. Un quinto uomo, gravemente ferito, si trova in ospedale a Belfast e la polizia tace il suo nome per non esporlo a ulteriore rappresaglie.
Costui, e tre fra i quattro uccisi, erano usciti dal pub «Boyles» poco prima dell'ora di chiusura. Uno di loro si era offerto di accompagnare a casa gli altri.
I quattro erano appena saliti su un'auto quando gli aggressori hanno aperto il fuoco su di loro. Il guidatore e un passeggero sul sedile posteriore sono morti sul colpo. Un terzo uomo, gravemente ferito, è scappato scavalcando il muro di cinta di un campo dove però è stato poi trovato morto. Il quarto è corso a dare l'allarme nel pub. C'è stato allora un fuggi fuggi. Ma uno degli assassini, attraverso una finestra aperta, ha sparato altre raffiche. Uno dei clienti del bar, che si era nascosto dietro una parete di legno, è stato colpito a morte.

IL PROBLEMA DEI VILLAGGI SERBI MINA VAGANTE ANCORA INESPLOSA

In Croazia si prepara una guerra civile

BELGRADO — La pace è tornata ieri nella cittadina croata che è stata teatro di violenti scontri etnici, ma la Jugoslavia ha fatto un nuovo passo verso una probabile guerra civile.
Anche se il bilancio della battaglia di sabato notte tra serbi e croati a Pakrac è stato miracolosamente di soli tre feriti, il Paese ha compiuto un balzo avanti verso il baratro: domani stesso — si dice a Belgrado — potrebbe scoppiare altrove qualcosa di analogo con conseguenze catastrofiche e incontrollabili reazioni a catena in tutto il Paese.
Secondo la 'Tanjug' in giornata serbi e croati si sono fronteggiati nella regione di Knin, dove i primi sono in maggioranza, ma non ci sono stati feriti. L'agenzia jugoslava riferisce che centinaia di serbi stanno fuggendo dalla Croazia, intimoriti da voci incontrollate che anticipano un'azione violenta dei nazionalisti croati. A Apatin, centro serbo situato in prossimità del confine con la Croazia, «un comitato di benvenuto» accoglie gli sfollati, per lo più donne e bambini, che arrivano in autobus o con le macchine private.
«La repubblica di Croazia ha dichiarato guerra al popolo serbo», ha lamentato ieri, senza mezzi termini, Jovan Raskovic, capo del partito nel quale si riconosce la minoranza serba in Croazia.
Ma Franjo Tudjman, presidente della Croazia appena staccatasi dalla federazione jugoslava, afferma di avere le prove che gli incidenti di Pakrac sono stati orchestrati dalla Serbia per provocare l'intervento in Croazia delle forze armate federali e andare verso la guerra civile.
Ieri a Pakrac i fucili hanno taciuto, ma i carri armati di Belgrado hanno continuato a pattugliare le strade di accesso alla cittadina e la polizia croata ha assunto il controllo degli edifici pubblici che i serbi avevano tentato di occupare.
Intanto, a rendere più incandescente la situazione, migliaia di persone hanno sfilato per le vie di Belgrado — che si trova in Serbia — invocando la morte «per tutti i croati».
La comunista Serbia e la centrista Croazia — dove vivono 600 mila serbi — sono da tempo ai ferri corti nello scenario di una Jugoslavia in sfacelo dove nuovi sintomi di anarchia si manifestano ogni giorno: ma ora si è aperta tra Belgrado e Zagabria una nuova prova di forza.
Proprio nei giorni scorsi, nel capoluogo croato, migliaia di dimostranti hanno indirizzato al Presidente degli Stati Uniti George Bush una lettera aperta nella quale denunciavano «le continue intimidazioni dell'esercito federale che vuole intervenire in Croazia».
Nel caos post-comunista, la regione croata della Krajina — la cui popolazione è in maggioranza serba — ha di recente proclamato la propria separazione dalla Croazia come conseguenza del distacco dalla federazione jugoslava della Croazia stessa.

UNIVERSITA'

CONSULTA
Riforme istituzionali e via referendaria

Articolo di
Lucio Pegoraro
straordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato

E' stata pubblicata qualche giorno fa la motivazione della sentenza costituzionale che ha definitivamente frustrato il tentativo di introdurre per via referendaria, incidendo sui sistemi elettorali, sostanziose riforme istituzionali. Dichiarando ammissibile il solo referendum relativo alla riduzione delle preferenze, nelle elezioni per la Camera dei deputati, da tre-quattro a una, la Corte Costituzionale ha infatti chiuso la strada alle consultazioni di maggiore rilievo politico: quelle sulla trasformazione dei sistemi elettorali del Senato e dei comuni con più di 5.000 abitanti da proporzionali a maggioritari.

Ed è tutto da dimostrare che convenga, ai promotori dei referendum, giocare quella singola battaglia, per ottenere un risultato politicamente poco significativo e di certo inappagante. E' comunque concreto un rischio: che — come è già successo per i referendum sulla caccia e sui fitofarmaci in agricoltura — quegli stessi partiti che, sia pure sovente lacerati al loro interno, fortemente «sentivano» i due referendum bocciati dalla Corte, restino indifferenti per la sorte della terza consultazione; che, dunque, immense risorse vengano dilapidate perché poi sia dato assistere alla desolante indifferenza del corpo elettorale, adeguatamente disinformato sul punto dai mezzi di comunicazione di massa.

Quale che sia la sorte del referendum sui voti di preferenza, ora che le reazioni, talora equilibrate, talora scomposte, di «vincitori» e di «vinti» si sono acquietate, vale forse la pena di tentare una più serena lettura della pronuncia.

Nell'illustrare su questo quotidiano i temi sul tappeto, avevamo ricordato, circa un mese fa, che la corte non era chiamata a valutare le conseguenze politiche dei referendum, ma a ragionare in termini strettamente giuridici. Si tratta allora di capire quale sia stata la ratio della sua decisione.

I dubbi di ammissibilità riguardavano: 1) la possibilità di abrogare leggi elettorali, 2) la sottoposizione a un concreto o eventuale rischio di paralisi organi costituzionalmente obbligatori, quali sono le camere parlamentari e i consigli comunali; 3) l'indole «propositiva» di referendum che la Costituzione configura quali «abrogativi» (indole voluta dai promotori proprio per evitare l'apertura di vuoti normativi, col pericolo che Parlamento e comuni fossero posti nell'impossibilità di funzionare); 4) il non limpido sistema di risulta, che sarebbe stato introdotto in caso di esito positivo dei referendum; 5) la eterogeneità dei singoli quesiti, tale da non consentire ai cittadini una scelta omogenea.

Con argomenti ineccepibili, la Corte ha osservato che le leggi elettorali non sono sottratte all'abrogazione referendaria, a patto che esista un'alternativa «tecnologicamente significativa». Il successivo passaggio era fatale: tale alternativa non può risultare che da una costruzione «in positivo» del quesito referendario. In altre parole, occorre che, tolta di mezzo una legge elettorale, quello che ne risulta sia un'altra normativa, dai connotati coerenti e uniformi.

Se il precedente ha un significato (ma non sempre la Corte è stata costante nelle proprie decisioni in tema di referendum), ciò sembrerebbe significare che, d'ora in avanti, è autorizzata qualsiasi operazione su materiali normativi esistenti, anche se altissimo è il tasso di creatività di un quesito. A patto che dalla consultazione «esca» una disciplina non irrazionale (il che è richiesto pure al legislatore, come attesta la giurisprudenza costituzionale in tema di sindacato di ragionevolezza e in particolare quella sul principio di certezza del diritto).

Proprio su questo punto si sono giocate però le speranze dei promotori: né il referendum per il Senato, né quello per i consigli comunali presentavano, secondo la Corte, un'alternativa omogenea: il primo a causa dell'oscurità del quesito, che non conduceva a «limitare con certezza l'operatività del sistema proporzionale»; il secondo poiché «ben potrebbe volersi l'eliminazione dell'attuale differenziazione» tra i sistemi previsti nei Comuni al di sopra o al di sotto dei 5.000 abitanti, senza per questo volersi anche l'eliminazione del c.d. panachage (e cioè quel meccanismo che consente di indicare sulla scheda elettorale più nominativi, tratti da liste diverse). Di qui l'inammissibilità dei due referendum più «pesanti» dal punto di vista politico.

Dalla sentenza n. 47 del 1991, esce sconfitto il più audace tentativo di riforme istituzionali sinora operato; un tentativo che avrebbe rappresentato — come ha sostenuto Paladin — un «fattore scatenante» delle riforme. Esce invece rinvigorita la stabilità del Governo. Soprattutto, però, esce ancor più rinforzata la Corte.

DUE ORE DI SCIOPERO
Black out sanitario I medici chiedono di essere valorizzati

ROMA — Due ore di sciopero negli ospedali, ambulatori e poliambulatori, nonché nelle strutture veterinarie di controllo e di zooprofilassi, «per far sentire il fiato caldo al governo e al Parlamento». 55 mila medici e veterinari dipendenti hanno sospeso ieri gli interventi, le visite, le prestazioni ambulatoriali, garantendo le urgenze, per protestare «contro i nuovi disconoscimenti del loro ruolo sindacale e professionale». L'adesione — ha dichiarato il leader Aristide Paci, coordinatore delle 13 sigle sindacali della Cosmed e presidente dell'Anaao Simp — è stata totale. Ma già si va oltre. «Seguiranno azioni ben più dure — ha detto Paci — se la situazione non verrà incanalata nei giusti binari».

L'avvertimento è stato raccolto dalla Democrazia cristiana. Per delega del segretario Forlani, il responsabile della sanità Gianni Fontana ha incontrato una delegazione dei sindacati in sciopero. Per questa sera è stato fissato un incontro al Senato con il presidente della commissione Sanità Sisinio Zito. «Una convocazione tardiva — ha rilevato Paci — ma che, se ci sarà buona volontà può dare frutti per valorizzare il ruolo dei tecnici, e quindi dei medici, nella nuova sanità che deve rispecchiare gli interessi dei cittadini e quelli, altrettanto legittimi, degli operatori. A questi siamo dunque costretti. Mancano altre risposte, da parte del governo e degli altri partiti e gruppi.

«Bisogna stringere i tempi — ha continuato Paci — perché il 1991 non può che considerarsi un anno perduto. Infatti i responsabili della gestione straordinaria, ossia i commissari delle Usl, saranno nominati soltanto a fine maggio, se tutto andrà bene. Un semestre è troppo poco per poter dare un segno di inversione di tendenza». Oggi si riunirà il direttivo dell'Anaao Simp, le segreterie dei singoli sindacati aderenti e la stessa Cosmed. Il responsabile del Psi per la Sanità, Gabriele Renzulli, ha annunciato iniziative «per portare avanti molte delle istanze dei medici».

«Dalla legge all'esame del Senato, gli ospedali — ha detto ancora Paci — «attendono una spinta verso la riqualificazione tecnologica e l'autonomia. Non possono diventare cinghie di trasmissione delle facoltà universitarie, né frantumarsi in categorie di serie A e di serie B. Non in un sistema di vassallaggio da parte dell'università ma nella reciproca collaborazione, rispetto e parità di diritti e doveri con gli ospedali, si può realizzare una sanità all'altezza dei tempi, delle attese della gente e dell'integrazione europea».

CONTRATTO
Di nuovo in agitazione i Cobas della scuola

ROMA — I comitati di base (Cobas) della scuola — dopo aver annunciato in un'assemblea nazionale, la fine del blocco degli scrutini intermedi — hanno programmato una serie di scioperi e di manifestazioni per protestare contro il «mancato avvio» della trattativa contrattuale e contro l'esclusione dei Cobas dalla trattativa stessa. Nella settimana 18/23 marzo hanno proclamato un'ora di sciopero quotidiano, all'inizio o alla fine delle lezioni; dal 15 al 20 aprile prossimi vi sarà un'altra ora di sciopero quotidiano, possibile in tutto l'arco delle lezioni; in data da decidere; infine, tra la fine di aprile e l'inizio di maggio è prevista una giornata di sciopero nazionale con una manifestazione a Roma. Da adesso, e per tutto il periodo considerato, i docenti aderenti ai Cobas faranno il blocco delle attività collegiali.

L'AQUILA
Riprende il processo per l'omicidio di Cristina

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Zio Michele ha fretta di conoscere la sua sorte. «Sono innocente e non ce la faccio più ad aspettare in carcere» ha detto ieri ai suo avvocati difensori. E oggi saprà almeno quanto durerà il processo che, dopo il rinvio del 15 gennaio, riprende questa mattina davanti alla Corte di assise dell'Aquila. Michele Perruzza, muratore, 40 anni, abruzzese di Ridotti di Balsorano, è accusato di aver strangolato la nipotina Cristina di sette anni la sera del 23 agosto. Omicidio volontario pluriaggravato, ratto a fine di libidine e occultamento di cadavere sono i capi di imputazione. Da ergastolo. Ma zio Michele è tanquillo. E' riuscito a farsi tagliare i capelli lunghissimi (che pare nessuno gli volesse accorciare) e continua a mormorare sempre la stessa frase: «A Cristina non ho torto nemmeno un capello».

Dopo l'udienza lampo del 15 gennaio, conclusasi in cinque minuti con il rinvio del processo per un'istanza di ricusazione dei giudici presentata dalla difesa, e il fulmineo rigetto della richiesta (il giorno successivo) da parte dalla Corte d'appello dell'Aquila, oggi sarà la giornata delle eccezioni procedurali. Solo gli avvocati che difendono zio Michele, Leonardo Casciere e Antonio Buccini, ne presenteranno ben cinque. Toccherà poi ai testimoni. Sono più di quaranta, tra cui la moglie e il figlio di Perruzza. Sono loro, più una donna, i testimoni chiave del processo. Maria Giuseppa Capoccitti (sorella del padre della piccola) e suo figlio Mauro scioglieranno ogni dubbio? Chiariranno se le loro dichiarazioni, poi ritrattate, sono state «estorte», come ha detto la donna? E perché il figlio di Perruzza, un ragazzone di quattordici anni, la notte tra il 26 e il 27 agosto, prima si accusò dell'omicidio e poi confessò («E' stato papà ad uccidere Cristina, ho visto tutto)?

A Balsorano qualcuno parla di un supertestimone: una donna che abita di fronte ai Perruzza ha visto zio Michele, sporco di sangue, tornare a casa sorretto dalla moglie in lacrime. «Tutte fantasie — dice l'avvocato Leonardo Casciere, che insieme con Antonio Buccini difende Perruzza — il teste c'è, ma non ha visto neinte, ha solo ascoltato qualcosa. Comunque una cosa è certa: ormai il mostro è stato creato».

Secondo Giancarlo Paris, avvocato della famiglia Capoccitti, «il rinvio non ha fatto altro che allungare lo stillicidio di emozioni che stanno addolorando soprattuto Dina, la mamma della povera Cristina». Papà Giuseppe, mamma Dina e Samuele, il fratello tredicenne di Cristina, non hanno molta voglia di parlare. Attendono dignitosamente «giustizia».

Zio Michele sembra comunque avere poche speranze di fronte agli otto capelli finiti su una canottiera trovata nella lavatrice di casa Perruzza: la prova del «dna» ha stabilito che sono di Cristina.

NEL '91 SETTE GIORNI IN MENO
Lancette avanti il 31 marzo A Pasqua con l'ora legale

ROMA — Pasqua con l'«ora legale»: scatterà infatti il 31 marzo — alle 02, in base al decreto presidenziale che stabilisce il periodo — e durerà sette giorni in meno rispetto al 1991, in quanto il termine è stato fissato per il 29 settembre. Come in passato verrà applicata contemporaneamente dalla quasi totalità dei Paesi europei. Si tratterà complessivamente di 182 giorni contro i precedenti 189.

L'operazione da fare il 31 marzo è la solita: le lancette dell'orologio dovranno essere spostate in avanti di 60 minuti. Avremo così un'ora di sole in più nel dopoufficio, nel dopofabbrica, per il week-end, per le vacanze di primavera e d'estate. Dal punto di vista turistico l'ora estiva anticipata, coincidente con la Pasqua, avrà un'interesse maggiore rispetto al passato. Superato lo choc della guerra nel Golfo, con conseguenti riflessi psicologici, anche per la paura di atti terroristici che hanno pesantemente condizionato il mondo vacanziero (con flessioni medie complessive del movimento turistico tra il 30% ed il 90%, secondo le destinazioni), siamo di fronte a un senso di liberazione che potrebbe esprimersi con un ritorno all'abitudine di aprire con la festività religiosa la nuova stagione dei viaggi.

Anche se «bassa», la Pasqua 1991 potrebbe in pratica sancire una prima rivincita degli appassionati del tempo libero sul periodo d'inizio anno, che, andato benissimo in montagna (con punte di oltre il 10% in più rispetto all'inverno precedente), ha sofferto, guerra a parte, delle rigidità climatiche che non invogliavano certo a fare qualche puntata fuori casa. Fra vacanzieri veri e propri — una minoranza peraltro non trascurabile di persone che si recheranno altrove con permanenza oltre le 48 ore — e la marea di weekendisti e patiti della «gita fuori porta», l'ormai prossimo fine mese potrebbe essere caratterizzato da oltre 10 milioni di italiani in movimento.

Gli operatori turistici, tra Faiat (albergatori) e Fiavet (agenti di viaggio) ritengono che, comunque, non sarà possibile far quadrare i bilanci economici. La caduta verticale del turismo nelle grandi città e dei viaggi verso l'estero peseranno per mesi sui conti. Si recrimina soprattutto sulle mancate risposte del governo in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali. In pratica, l'avvento dell'ora legale e della Pasqua non sopirà le polemiche, anche se i 'tour operators' parlano di «ripresa» in termini di prenotazioni. La risposta ai problemi sul tappeto non potrà che venire comunque che dall'utenza turistica. Un dato sembra già certo: la voglia di viaggiare è intatta, anzi sembra aumentare.

Finisce a Roma una «Ferrari» rubata dagli iracheni in Kuwait

ROMA — Una «Ferrari 348TB », «rapinata» alcuni mesi fa da un generale iracheno nel corso dei saccheggi fatti durante l'invasione del Kuwait, è stata trovata in un'autorimessa di via San Nicolò da Tolentino, a Roma, e sequestrata su disposizione della magistratura.

Qualche settimana fa, il titolare di una agenzia di pratiche automobilistiche della capitale ha interessato la direzione commerciale della «Ferrari», a Modena, per omologare, in Italia e in Europa, la vettura. Controlli hanno permesso di accertare che la potente auto era stata venduta alcuni mesi fa ad un concessionario della capitale kuwaitiana, Kalal Essa, di 59 anni. La casa automobilistica italiana ha interessato della vicenda le questure di Modena e Roma. Quest'ultima ha fatto intervenire anche l'Interpol.

Kalal Essa, rintracciato al Cairo, dove si era rifugiato dopo l'invasione, ha riferito di essere stato rapinato, durante l'occupazione irachena, di tutte le vetture di grossa cilindrata che esponeva nel suo autosalone. Gli iracheni, infatti, consideravano quello che depredavano nel Paese occupato «bottino di guerra». L'Interpol ha accertato che la vettura era stata imbarcata su una nave, in un container nel porto giordano di Akaba. Giunta in Italia e sdoganata è stata presa in consegna dal titolare delle pratiche auto e messa, in attesa dell'eventuale omologazione, nell'autorimessa romana «a disposizione» del suo cliente.

Il vicecapo della squadra mobile, Rodolfo Ronconi, ha interrogato a lungo il titolare dell'agenzia di pratiche automobilistiche, il quale è risultato estraneo a tutta la vicenda.

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Luciano Curini (Ciano)

Lo ricorderanno con infinita dolcezza la moglie GIULI, la figlia RAFFAELLA con CLAUDIO, la sorella ANNA, i cognati BRUNO, ROSETTA e MIRELLA, nipoti e parenti tutti. Un grazie di cuore agli amici di sempre TONCI e RUDI.
I funerali seguiranno mercoledì 6 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1991

Ciao

papi

la tua RAFFAELLA.

Trieste, 5 marzo 1991

Ciao

Ciano

non ti dimenticheremo.
Gli amici: TONI, NEVIA, MAURO, ELENA, RUDI, ANITA, ELIANA, BRUNO, NEVIA, ALESSIO, KETTI, MARINA, CARLO, MAGDA, CLAUDIO, GIANNA, IOLE, ELIO e ARMIDA.

Trieste, 5 marzo 1991

Ciao

Ciano

resterai nei nostri cuori: CLAUDIO, GIANNI SCARPA e famiglia.

Trieste, 5 marzo 1991

GIULY ti siamo vicini: GIOVANNI, ADRIANO, ADRIANA, ANDREA, NICOLA.

Trieste, 5 marzo 1991

Si associano al dolore le famiglie COCOLO, PISON, CODELIA.

Trieste, 5 marzo 1991

Ciao

Ciano

— ATTILIO, LUCIANA, WALTER, ALESSIO, MATTEO

Trieste, 5 marzo 1991

Partecipano al lutto della famiglia: SILVIO, ALMA e ASTRID.

Trieste, 5 marzo 1991

Partecipano al lutto famiglie FRAGIACOMO.

Trieste, 5 marzo 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari all'ospedale Civile di Monfalcone

Ernesto Stocovaz
di anni 81

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, il fratello GIOVANNI, le sorelle ANNA, VALERIA e GILDA, le cognate, i cognati unitamente ai nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno a Ronchi dei Legionari oggi, martedì 5 corrente, alle ore 13.45 nella chiesa di San Lorenzo.

Ronchi dei Legionari, 5 marzo 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Pinesich
di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, le cognate, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì 5 marzo, alle ore 12 nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 5 marzo 1991

La CERERE Srl si associa al lutto di MANUELA per la morte della sua mamma

Cesira Ruzzier

Trieste, 5 marzo 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa della mamma di MANUELA: GIORGIO e DOLLY PREDOVIC.

Trieste, 5 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari della cara

Maria Bubicich in Grandi ved. Pantalisse

deceduta a Udine il 24.2.1991 ringraziano sentitamente gli amici e le altre persone che hanno voluto prendere parte al loro dolore.

Trieste, 5 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nives Giribaldi in Mainini

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 marzo 1991

†

«Le anime dei giusti sono al sicuro nelle mani di Dio. Dio li ha messi alla prova e li ha trovati degni di vivere con lui». (Sapienza 3, 1-5)

Ci ha lasciati improvvisamente

Daissi Gelussi Rasman

Lo annunciano con dolore le figlie MARINA con FRANCO e ANGELO, ROSSELLA con FULVIO e GIOVANNA, SILVIA con MAURIZIO, la sorella la AMBRETTA con i figli.
Il rito funebre si svolgerà mercoledì 6 marzo alle 11.15 da via Pietà, direttamente alla chiesa di San Giacomo.

Trieste, 5 marzo 1991

Profondamente addolorati per la perdita della cara

Daissi

siamo affettuosamente vicini a SILVIA, ROSSELLA, MARINA e ai familiari.
— Famiglia DA RIO

Trieste, 5 marzo 1991

Partecipa GIOVANNI MONTENERO.

Trieste, 5 marzo 1991

Addolorate partecipano al lutto le famiglie: SEGATO - SELVA.

Trieste, 5 marzo 1991

Affettuosamente vicini ELIA e GABRIELLA FLEGAR.

Trieste, 5 marzo 1991

L'Unione provinciale M.C.L. e il Circolo lavoratori cristiano San Giacomo si associano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Daissi

apprezzata dirigente del Movimento.

Trieste, 5 marzo 1991

Costernati partecipano al lutto la zia WANDA IELUSSICH, il cugino FABIO ESOPI e famiglia.

Trieste, 5 marzo 1991

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Turus
di anni 90

Ne danno il triste annuncio le figlie, il genero, la sorella, i nipoti, i cognati e parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 5 marzo, alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo Isontino, muovendo alle ore 15 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-S. Lorenzo Isontino, 5 marzo 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Angela Lenardon ved. Povh

La piangono le sorelle NIVIA e BRUNA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie di cuore al personale della Casa di riposo VILLA PARADISO.
I funerali seguiranno giovedì 7 marzo alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Muggia-Trieste, 5 marzo 1991

†

Il 2 corrente, dopo breve malattia, si è serenamente spento

Ernesto Verdecchia

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, il cognato SILVIO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 6 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1991

Addolorati ricordano l'amata sorella

Maria Kastelic

KARLINA, STEFANIA con EDI, ALOJZ e famiglia.

Trieste, 5 marzo 1991

I familiari di

Giovanna Novel ved. Vallon

ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Firmino Grendene

uniti nel dolore per la perdita del caro

Nini

non potendolo fare di persona, ringraziano commossi quanti in vario modo hanno voluto essere vicini.

Gorizia, 5 marzo 1991

†

Confortata dai Sacramenti della Fede ha concluso la sua vita terrena la mia cara

Erminia Puric in Pettirosso

Lo annuncia con profondo dolore ai parenti ed agli amici tutti, il suo amato NINO.
I funerali seguiranno mercoledì 6 marzo alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1991

Partecipano al dolore: MILOŠKA, PATRIZIA e DARIO.

Trieste, 5 marzo 1991

Erminia

resterai per sempre nei nostri cuori.
— ELSA, PINO, GABRIELLA

Trieste, 5 marzo 1991

Si associano al dolore gli amici: ANGELO, NORA, ANGELO, NELLA, IDA, ALDO, PINA, MARIA.

Trieste, 5 marzo 1991

Vicini nel dolore per la perdita di

zia Erminia

GIORGIO, RITA, ROSSELLA, PAOLA.

Trieste, 5 marzo 1991

†

E' mancato serenamente

Virgilio Mirandola

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie GIULIA, la figlia LAURA, i nipoti DIEGO con CINZIA, MASSIMO con KATY e la nipotina JESSICA.

Trieste, 5 marzo 1991

Partecipa al lutto: famiglia SUSTERSICH.

Trieste, 5 marzo 1991

Partecipano al dolore il fratello SEVERINO, la sorella JOLANDA e i nipoti tutti.

Verona, 5 marzo 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Angela Zonta ved. Scorovich

Lo annunciano le figlie, figli, generi, nuore, nipoti, parenti tutti.
Si ringraziano medici e personale della Medicina d'urgenza del Maggiore.
I funerali seguiranno oggi alle 9.30 dalla via Pietà per il duomo di Muggia.

Muggia, 5 marzo 1991

Si associa al dolore: famiglia RENATO SCHIAVON.

Trieste, 5 marzo 1991

†

E' mancata improvvisamente

Maria Macor in Ciacchi

La piangono addolorati il marito FRANCESCO, figlio FEDOR, nuora DORA, nipote MANUEL, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per Santa Barbara.

Muggia, 5 marzo 1991

†

Ha trovato la Pace

Edoardo Grum

Lo annunciano DANIELA, la cognata, i nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 6 marzo alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 marzo 1991

I condomini e inquilini di via Tor San Piero, 8 partecipano alla scomparsa di

Luigi Bostiancich

Trieste, 5 marzo 1991

II ANNIVERSARIO

Giusto Pisani

Lo ricordano con amore e rimpianto i suoi cari.

Trieste, 5 marzo 1991

V ANNIVERSARIO

Arturo Gerchi

Con immutato amore ti ricorda tua moglie ONDINA.

Trieste, 5 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luigi Viti

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al dolore.

Trieste, 5 marzo 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Gulli

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, la sorella VITTORIA, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e personale tutto della Medicina d'urgenza.
I funerali seguiranno mercoledì 6 marzo alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1991

Silvio

Ti ricorderemo sempre.
BERTO, CARMEN e DANIELA.

Trieste, 5 marzo 1991

Partecipa commossa: GIGETTA.

Trieste, 5 marzo 1991

Partecipano al dolore: NERIO, MAURO, NIVEA.

Trieste, 5 marzo 1991

Non è più con noi

Giordano Blasevich

Lo ricordano con affetto le figlie IMPERIA, CLAUDIA con il marito BILL, parenti tutti.
Si ringrazia il dottor GIULIANO CESCHIA per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno il giorno 6 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, Duncan, Usa, 5 marzo 1991

Ciao

nonno

MIRELLA, LEROY, LINDA, CINDY, ROBY e pronipoti.

Trieste, Duncan, Usa, 5 marzo 1991

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Rosa Giannella ved. Pignatelli

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIA, ANNA, GIUSEPPE, RUGGERO con le famiglie e i parenti tutti.
Il funerale seguirà mercoledì 6 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 marzo 1991

Ciao

nonna

— SARA e SILVIA

Trieste, 5 marzo 1991

†

Si è spenta serenamente

Pierina Lanza ved. Pellizzaro
di anni 93

Ne danno il triste annuncio i figli SALVINO con STEFFI, NATALIO con ROSI, i nipoti PAOLO, FRANCO con GABRI, il pronipote CRISTIANO, la sorella (assente), le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 6 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 marzo 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Erminio Zerovec

Ne danno il triste annuncio la moglie NOEMI e parenti.
I funerali seguiranno mercoledì 6 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 marzo 1991

III ANNIVERSARIO

I nonni ricordano con tanto affetto il loro caro nipote

Fabrizio Battisti

nel terzo anniversario della sua scomparsa.

Gorizia, 5 marzo 1991

†

Il 27 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Benedetti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la sorella RITA, la cognata RINA, i nipoti ANTONIO e GIANCARLO con le famiglie e i parenti tutti.

Trieste, 5 marzo 1991

Si associa la famiglia CAMPAGNOLO.

Trieste, 5 marzo 1991

Desolati per la perdita del caro

Mario

sono vicini a MERY con tanto affetto: CINO e SILVIA

Trieste, 5 marzo 1991

Partecipano al lutto i condomini.

Trieste, 5 marzo 1991

Dopo lungo soffrire si è spento il

DOTT. PROF.

Bruno Marini

per lunghi anni docente alla scuola media «F. Rismondo» di Trieste.
Lo annunciano il figlio GIORGIO e famiglia, l'affezionata signora WANDA, la famiglia HACKER, le cugine STELLA e HAYDEE.
I funerali seguiranno il giorno 6 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1991

†

Si è spenta serenamente il giorno 3 marzo la nostra cara mamma

Elvira De Santi ved. Scognamillo

Ne danno il triste annuncio i figli RENATO, GIULIA, CRISTINA, RINO, il genero SERGIO, MARTHA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1991

Partecipano le famiglie DE SANTI.

Trieste, 5 marzo 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Antonia De Tullio in De Marzo

Ne danno il doloroso annuncio il marito ANTONIO, la sorella NELLA, le cognate MARIA e ALBINA, i nipoti CORRADO, RITA, TIZIANA, VERIA, BENIAMINO unitamente ai nipoti DE MARZO di Halifax e Bari, i parenti e amici tutti.
Un ringraziamento al primario dottor GIUSEPPE REINA.
I funerali seguiranno mercoledì 6 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 marzo 1991

†

Iddio accolga fra le sue braccia la nostra adorata mamma

Anna Pivetta ved. Pavoni

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta la figlia MARIA PIA, il figlio ANGELO, il genero GIORGIO, il nipote GIULIO.

Trieste, 5 marzo 1991

I familiari di

Maria Rebec ved. Casasola

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 5 marzo 1991

ALTRI 400 PROFUGHI APPRODANO OGGI SULLA COSTA TRA BRINDISI E OTRANTO

L'esodo albanese bagnato dal dolore

Assaltata nel porto di Vallona da 1200 persone in fuga una nave che ne può trasportare solo duecento

Dall'inviato
Stefano Cecchi

OTRANTO (LECCE) — L'agonia dell'ultima roccaforte staliniana si consuma su queste spiagge aride e luminose che segnano la costa da Brindisi a Otranto e poi a Santa Maria di Leuca, nell'estrema striscia d'Italia. E' qui che da qualche giorno approda, in una progressiva, drammatica teoria, una torma lacera, affamata e disperata di uomini in fuga da uno stato satrapo e ancora comunista: l'Albania. Un esodo, come tutte le fughe costrette, bagnato dal dolore. Almeno cinquemila persone ieri hanno cercato di fuggire in Italia: 1200 albanesi hanno preso d'assalto e sequestrato nel porto di Vallona un rimorchiatore obbligando il comandante a fare rotta verso il largo: ma la nave può portare non più di 200 persone. Gli ultimi profughi sono arrivati l'altra notte. Tredici albanesi stremati, sbarcati nel porto di Otranto da un rimorchiatore il «Tyrrah». Le autorità del luogo li hanno accolti come gli altri settecento giunti qui prima di loro. Offrendogli del latte caldo, una coperta e ospitandoli al riparo dalla notte invernale in due scuole elementari e in un campeggio requisiti per l'occasione. E così sarà anche per altri cinque albanesi, avvistati nella tarda mattinata di ieri al largo di San Cataldo di Lecce. Li hai raccolti una motonave greca, la «Ionian Galaxy», mentre l'Adriatico li stava cullando alla deriva sul loro guscio di pochi metri. Per loro, il viaggio verso l'Italia si concluderà ad Ancona, dove la motonave approderà stamattina. Mentre non si sa ancora dove terminerà l'odissea di altri quattrocento disgraziati che il ministro dell'Interno Scotti ha annunciato in arrivo. Sono partiti, con il loro carico di stracci e di speranze, l'altro ieri da un porto della costa albanese. Ancora nessuno li ha visti. «Ma arriveranno nelle prossime ore», giurano alla capitaneria di porto. «Arriveranno certo», ripetono i pescatori di Brindisi che raccontano, forse ingigantendo la realtà per renderla epica, di chiatte alla deriva. Di un mare, l'Adriatico oramai zeppo di «boat people» di disperati alla ricerca dell'orizzonte italiano. Arriveranno anche questi quattrocento, dunque. E, aggiungendosi ai settecento che già sono approdati ad Otranto (un altro centinaio è ospitato nell'ostello della gioventù di Brindisi) faranno esplodere i problemi di una zona oramai vicina al collasso. Ieri, il consiglio comunale di Otranto, cittadina di pescatori con cinquemila anime, ha lanciato l'allarme, approvando un ordine del giorno in cui si chiede «l'intervento urgente del governo». «Noi — ha ammonito il sindaco della città — non siamo assolutamente in grado di fare fronte al problema». Il grido d'allarme sembra essere stato recepito. Ieri il ministro Scotti, che ha parlato di emergenza che rischia di aggravarsi, si è incontrato a Roma con i ministri competenti e con gli amministratori locali. La prima misura adottata era in fondo annunciata: la riapertura del campo profughi di Restinco, vicino a Brindisi. Qui, in questo campo militare che oggi ospita un battaglione di alpini, nel luglio scorso fu accolta la prima ondata di profughi. Qui, fra tre o quattro giorni, verranno accolti gli albanesi che in queste ore sono alloggiati in situazione d'emergenza ad Otranto e a Brindisi. Una misura, che se non risolve il dramma dei profughi, per il momento tampona i disagi di quelli che oramai ha le dimensioni di un vero e proprio esodo. Un esodo politico? Una fuga nel nome della libertà e della democrazia? Non proprio. O comunque: non solo. C'è un'atmosfera particolare in questi giorni nelle piazze e fra le vie di Otranto, dove i profughi non riescono a confondersi con la popolazione. Facce lacere, è vero. Facce abbrutite da una vita di acciaio: sveglia alle 5 del mattino, alle 6 in fabbrica, 20 minuti per il pranzo e poi ancora in fabbrica fino alle 17. Facce disfatte da anni di privazioni e sacrifici: alla fine della scorsa settimana il governo, per non scivolare nella bancarotta ha razionato anche i cibi. Una famiglia può ritirare oggi un chilo di carne, 100 grammi di burro, mezzo chilo di formaggio, mezzo litro di latte e con queste razioni che una famiglia occidentale consumerebbe in due giorni, tirare avanti per sette. Facce lacere, abbrutite, disfatte, insomma. Ma non facce alla ricerca di valori politici fin qui negati. Piuttosto facce in cerca di un dio morboso e insinuante dal nome conosciuto: consumismo. Sì, l'impressione è che per questi profughi, sotto la linea dell'orizzonte guardate per anni dal di là dell'Adriatico, si fosse celato il «supermarket del consumismo». Raccontato e benedetto dalle immagini di Rai1, che neppure il regime stalinista di Ramiz Alia è riuscito mai ad oscurare (i profughi sanno tutto di Romina e Al Bano, conoscono alla perfezione Bruno Vespa, e si chiedono perchè Maradona si butti via a cocaina e donne). L'Italia, insomma, come il paese dell'abbondanza a buon mercato. «Io sono scappato — ammettono in molti — dalla povertà e dalla noia. E il vostro paese è il paese della ricchezza». L'Italia, come il paradiso del consumo. Per ora, il loro paradiso è però di poche cose. Una coperta calda, qualche stanza non sbrecciata e senza muffa delle scuole di Otranto, i programmi della Tv italiana non più visti in semiclandestinità. Fra qualche giorno, questo paradiso si arricchirà delle baracche in lamiera di Restinco, di qualche crocerossina chiamata ad accudirli, delle 25 mila lire giornaliere che lo Stato italiano concede per 45 giorni ai profughi. Il paradiso dei disgraziati in cerca di illusioni. «Eppure questo — giura un assistente sociale del campo — rispetto a quello che avevano in Albania per loro è già un vero paradiso».

Alcuni albanesi alloggiati nella scuola di Otranto in attesa di essere trasferiti in un campo profughi.

MILANO

Tassan Din interrogato sul crack Ambrosiano

MILANO — Gli anni bui del «Corriere della Sera», con l'intervento della loggia P2 di Licio Gelli apparentemente per evitarne il fallimento, sono stati ieri descritti davanti al Tribunale di Milano da uno dei principali protagonisti, Bruno Tassan Din, ora imputato di concorso nella bancarotta del Banco Ambrosiano ma all'epoca potente direttore finanziario del Gruppo Rizzoli.

Gli eredi del fondatore del Gruppo editoriale avevano voluto fare il salto impegnativo di acquistare il maggiore quotidiano italiano, con un investimento iniziale di 45 miliardi ma con la prospettiva di doverne impegnare almeno cento. Tassan Din ha ricordato come, ormai vicini al fallimento, si fece avanti Umberto Ortolani, considerato il vice di Gelli, entrambi sul banco degli imputati per il crak dell'Ambrosiano. «Ho conosciuto Ortolani alla fine del '75 — ha detto ieri l'ex direttore amministrativo parlando del primo "aggancio" — perché Andrea Rizzoli ci disse che lui era in grado di trovare acquirenti per gli alberghi di Ischia. Subito dimostrò la sua bravura facendoci avere un finanziamento di due miliardi». I problemi aumentavano; ne erano insorti nel frattempo anche per una consociata argentina, per cui i Rizzoli e Tassan Din si rivolsero di nuovo a Ortolani e a Flavio Carboni, altro protagonista di questo processo. «Carboni ci presentò ad una persona che sarebbe stata in grado di risolvere i problemi e così conobbi Licio Gelli. Ortolani, dal canto suo, ci fece sapere che per ottenere l'intervento di Gelli ed i finanziamenti che ci servivano, era necessario iscriversi alla P2».

Pur di salvare la società, i vertici della Rizzoli non esitarono ad aderire alla loggia massonica. Prendemmo questo aspetto sottogamba perché alla cerimonia di affiliazione, oltre a Gelli e Ortolani, c'era un certo maestro Gamberini, che ci fece un discorso esoterico. Avevo studiato alla Bocconi e queste cose mi apparvero incomprensibili».

Quando arrivò la scadenza del versamento di 24 miliardi dovuti alla famiglia Agnelli per l'acquisto del «Corriere», la rete tesa da Gelli scattò. Il venerabile «ci presentò il suo piano: sarebbero giunti 20 miliardi in conto capitale, l'80 per cento delle azioni sarebbe passato ai finanziatori, che avrebbero collocato due persone in consiglio di amministrazione. Il tutto doveva restare riservato e i nuovi soci non dovevano comparire nel libro soci. I soldi giunsero e la Rizzoli non fallì, ma soprattutto Angelo Rizzoli stentò a realizzare l'idea che quel gruppo non era più suo, non voleva rassegnarsi».

I due nuovi consiglieri, gli avvocati Gennaro Zanfagna e Giuseppe Prisco, secondo Tassan Din non avrebbero esercitato nessun tipo di influenza sulle scelte gestionali ed editoriali, in particolare nella scelta dei direttori delle testate e del «Corriere» prima di tutto.

«Erano d'accordo sempre sulle nostre proposte — ha cercato di spiegare l'imputato —. In quel periodo se ne andò Piero Ottone, che aveva scelto autonomamente di dedicarsi al management editoriale. Poi arrivò Franco Di Bella, che era indiscutibilmente il direttore ideale, essendo stato a lungo vicedirettore, per cui conosceva bene il giornale».

Ci sono i dubbi del Tribunale, però, che questa scelta fosse stata imposta da Gelli. Ma su questo punto Tassan Din potrà dare i suoi chiarimenti solo alla successiva udienza, giovedì prossimo.

RITORNA L'IPOTESI DI ELEZIONI ANTICIPATE

Forlani è pronto a dare battaglia

Il leader dc contrario allo scioglimento delle Camere ma avverte: «Non abbiamo paura»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Tutti sono contro, però il rischio di elezioni anticipate resta. Non ne abbiamo paura, ha fatto sapere il segretario democristiano Forlani, che come Andreotti e Spadolini ha confemato la sua avversità allo scioglimento anticipato delle Camere. A Palazzo Chigi si percepisce un cauto ottimismo per la convinzione che, nonostante le polemiche, nessuno dei partiti della coalizione voglia accenture gli elementi di contrasto fino alla rottura. Ma la strada è tutto meno che spianata.

Gli occhi sono puntati soprattutto sul Psi. Oggi si riunirà la direzione, dovrebbe aggiornare le proposte del partito per questo finale di legislatura. Sarà l'occasione per misurare la temperatura dei rapporti della maggioranza dopo la conclusione della guerra nel Golfo. La riunione potrebbe inoltre condizionare la prima fase della verifica.

Ma la Dc non vuole dare l'impressione di un partito in ansia per un possibile sbocco elettorale della verifica e del rimpasto. E Forlani in una intervista al gr2 ha detto chiaramente di non aver paura di una crisi che porti ad una consultazione anticipata. «Siamo pronti alle elezioni, anche domani. Se ci costringono ad anticipare la fine della legislatura ci confronteremo come abbiamo sempre fatto e cercheremo anche di vincere le elezioni come abbiamo sempre fatto».

Ma Forlani pur mostrandosi in questa occasione battagliero non è un fautore della crisi e ci tiene a precisarlo. A suo giudizio le «elezioni in un sistema democratico funzionante e funzionale, dovrebbero svolgersi il più possibile alla scadenza naturale». Inoltre, ricorda Forlani, «tutto concorre a sollecitare non delle fughe in avanti, ma un impegno forte e risoluto per vedere cos'è possibile fare di utile, anche in questo spazio che rimane della presente legislatura».

Più interessato di tutti a portare in porto una verifica senza traumi e che consenta al governo di arrivare fino alla scadenza naturale della legislatura, è sicuramente Andreotti. Il presidente del Consiglio ha già iniziato a lavorare in preparazione degli incontri con i segretari della maggioranza (ha già visto il segretario del Psdi, Cariglia) con l'obiettivo di giungere ad una riunione collegiale la prossima settimana che definisca il nuovo programma e proceda ad un rimpasto della compagine governativa

Oggi si riunisce la direzione del Psi in vista della verifica

Forlani: no a elezioni anticipate, ma la Dc «non ha paura».

con il ritorno di ministri della sinistra Dc. Andreotti appare fiducioso, dice di non «vedere» il rischio elezioni e si appella al rispetto della Costituzione. «Non c'è alcun motivo per le elezioni anticipate» ha detto, anche perchè «manca poco più di un anno alle elezioni, non c'è motivo di anticiparle. Ed è bene rispettare i tempi della costituzione. Se tutte le volte le anticipiamo allora che valore ha l'articolo della Costituzione che parla di cinque anni».

Il presidente del Senato, Spadolini è sulla stessa linea di Andreotti. «Sono da escludere le elezioni anticipate — ha detto infatti — mentre dobbiamo guardare alla difesa dei termini naturali della legislatura come un'occasione per concentrare l'attività del Parlamento nel recepimento delle norme che devono introdurre al mercato unico europeo».

Nonostante queste prese di posizioni il rischio di una interruzione traumatica delle legislatura esiste. Per questo Andreotti intende preparare bene la verifica. Ha già pronte alcune schede sui temi di più scottante attualità. Parallelamente la Dc ha avviato un giro d'orizzonte con i partiti della maggioranza sull'ipotesi di riforma elettorale. Oggi il vicesegretario della Dc, Lega, incontrerà la delegazione repubblicana proprio in un momento in cui i rapporti tra i due partiti non sembrano dei migliori. Ieri infatti il direttore del Popolo, Sandro Fontana, in un editoriale dedicato ai rapporti tra laici e cattolici ha polemizzato con il segretario del Pri, La Malfa che si sarebbe «attardato e trastullato» in «dispute artificiose» per stabilire il grado di ortodossia occidentale di questo o quel partito».

Ancora più aspra è la polemica con le leghe. Il leader della lega nord, Bossi, usa parole pesanti nei confronti di Forlani: «Ha le batterie scariche e le gomme a terra» e tutto per dire che non è la Dc che rifiuta di aver rapporti con le leghe, ma sono queste che rifiutano ogni colloquio «con i signori del Palazzo».

VIOLA LA COSTITUZIONE?

Decreto anti-scarcerazioni Una valanga di critiche

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Dopo il generale consenso, il decreto anti-boss viene ora preso di mira da avvocati, magistrati ed esponenti politici. Contro gli ordini di cattura emessi venerdì notte, i legali stanno studiando un nuovo ricorso in Cassazione e qualcuno vuole arrivare anche alla Corte costituzionale. Un'eccezione di incostituzionalità sarebbe stata già presentata dall'avvocato Armando Veneto, che difende il presunto boss Tommaso Spadaro.

Discutibile, inopportuno, illegittimo, uno strappo al nostro sistema. Sono queste le accuse che vengono mosse al provvedimento, che ha rimesso in carcere i boss in libera uscita, dopo la decisione della Cassazione di Corrado Carnevale. «Ha realizzato una riparazione attesa dalla gente — dichiara il capogruppo dc al Senato, Nicola Mancino — anche se discutibile, se l'obiettivo era quello di rimettere in galera alcuni capi storici della mafia». E il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Raffaele Bertoni difende ora il governo. «L'intervento è stato opportuno — afferma Bertoni, a titolo personale — in quanto si è data un'interpretazione chiara alle norme, tale da consentire il ripristino della situazione preesistente alla sentenza della Cassazione».

Gli organi dell'Anm ne discuteranno domani, mentre la corrente di sinistra di «Magistratura democratica» bolla fin d'ora con duri giudizi la vicenda. Il segretario di «Md», Franco Ippolito, accusa il governo di aver firmato in pratica un ordine di cattura, commettendo «un puro atto di forza». «E' stata scritta a due mani (dalla prima sezione della Cassazione e dal governo) — dichiara Ippolito — una brutta pagina per lo Stato di diritto».

Ma le critiche più aspre arrivano dagli avvocati. Non solo dai penalisti di Palermo, che da ieri si astengono per protesta dalle udienze, ma anche da Roma. Qui si parla di «una macroscopica violazione dei principi costituzionali» e per oggi è indetta un'assemblea della Camera penale per decidere eventuali iniziative. Potrebbero uscirne decisioni molto simili a quelle assunte dai colleghi siciliani, guidati dal presidente nazionale delle Camere penali Frino Restivo. Gli avvocati palermitani ieri hanno consentito la celebrazione di un solo processo, autorizzando un civilista a difendere d'ufficio due presunti narcotrafficanti internazionali. La Corte ha potuto così decidere la data (mantenuta segreta per questioni di sicurezza) nella quale sarà a New York per l'interrogatorio dei pentiti Buscetta e Mannoia, presso il «Center Plaza» dell'Fbi.

Sul versante politico, sono soprattutto radicali e missini a muovere all'attacco del decreto. Mentre per i radicali Mellini ripete le sue accuse di «ammazzagiustizia» e Franco Corleone conferma che «suona come il rintocco delle campane dell'emergenza», Giulio Maceratini scrive sul quotidiano del Msi-Dn, che il provvedimento viola i principi costituzionali ed è «figlio di una disperata e disperante necessità». Il collega di partito Romano Misserville rincara la dose affermando che «il ministro Martelli, che di leggi si intende poco, quando mette mano alle questioni di diritto provoca degli autentici terremoti».

Si anticipano così le posizioni che assumeranno le forze politiche in Parlamento, quando si tratterà di convertire, entro il 30 aprile, il decreto anti-Cassazione.

PESANTI RICHIESTE DEL PG

La strage del «treno 904»: oggi la Cassazione decide

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La «strage di Natale» in Cassazione, davanti alla prima sezione di Corrado Carnevale. L'attentato del 23 dicembre 1984 sul treno 904 Napoli-Milano, che provocò la morte di sedici passeggeri e il ferimento di altri 266, potrebbe passare alla storia come la prima carneficina con colpevoli, tra tutte quelle che hanno insanguinato il nostro Paese negli ultimi vent'anni, se il verdetto atteso per oggi confermerà le condanne all'ergastolo di Pippo Calò e Guido Cercola. Anzi, una sentenza definitiva potrebbe contribuire a far luce su almeno dieci anni di stragi, dall'Italicus del '74 alla bomba della stazione di Bologna dell'80, per finire appunto alla «strage del 904» nella galleria di San Benedetto Val di Sambro. Una conferma del teorema-Sica, insomma, secondo il quale simili imprese vanno attribuite alla violenza mafiosa, che diviene terrorismo politico per distrarre le forze dello Stato dai suoi traffici illeciti.

Nel primo processo celebrato a Firenze, accanto il cassiere della piovra, Pippo Calò, e al suo socio romano Guido Cercola, rimasero nelle maglie della giustizia anche i camorristi napoletani Giuseppe Misso, Alfonso Galeota e Giulio Pirozzi. E fu ergastolo per tutti, secondo la tesi che mafia e camorra si trovarono insieme a perseguire lo steso intento criminale. Con il terrorismo nero, che secondo l'accusa aveva fornito l'esplosivo. Condannati anche il tecnico tedesco Friederich Schaudinn e Franco D'Agostino, il gregario insospettabile. Schaudinn (fuggito però in Germania) ebbe 25 anni, per aver costruito e fornito il congegno che fece esplodere la bomba, e a D'Agostino 28 anni di carcere. A un ex poliziotto, Carmine Esposito, 4 anni per favoreggiamento, per aver preannunciato la strage in questura, rifiutandosi in seguito di svelare le fonti della notizia. La «connessione nera» tra mafia e camorra venne stralciata. L'accusa di aver passato l'esplosivo agli attentatori si abbattè sul deputato missino Massimo Abbatangelo, fino all'87 coperto da immunità e a giudizio il prossimo 15 marzo.

Ma in appello i camorristi se la cavarono. La Corte di Firenze cancellò gli ergastoli al boss di rione Sanità, Giuseppe Misso, a Guido Cercola e a Giulio Pirozzi. Nei loro confronti «l'esame degli atti probatori offre preoccupanti risvolti — scrisse nella sentenza del giugno 1990 — che, pur non assumendo dignità di prova, costituiscono una somma di dati la cui valutazione induce a consistenti perplessità sulla possibilità di reale partecipazione degli imputati napoletani all'attentato terroristico». Così, solo la mafia fu condannata.

Ieri, il dibattito in Cassazione ha occupato tutta la giornata. E la camorra è stata chiamata a pagare ancora una volta dal vice-procuratore generale Antonio Scopelliti. Conferma delle condanne per Calò, Cercola e De Agostino del «gruppo siculo romano» e annullamento delle assoluzione di Misso, Cercola e Pirozzi con un nuovo processo a Firenze. Queste le richieste. «Nei processi di proterva criminalità organizzata come questo — ha detto Scopelliti — in cui chi giudica è inesorabilmente e malinconicamente di fronte a notizie fornite da soggetti che vivono di soggezione, di omertà e di morte, il problema della valutazione della prova deve impegnare in sommo grado la percezione e la sensibilità del giudice dal momento che la fonte di prove è per un verso a rischio e per un altro verso sempre incompleto».

Il problema dell'attendibilità dei pentiti, insomma, va risolto una buona volta con più giudizio. «Bisogna dare dignità agli indizi — ha incalzato il pubblico ministero — i quali, se univoci e concordanti devono essere equiparati alla prova rappresentativa». «Sono queste le regole del sistema — ha ammonito Scopelliti — violandole si premiano i furbi e il delitto perfetto».

BALZERANI

Accusa derubricata

ROMA — Condannata in primo grado a 28 anni di reclusione perché considerata organizzatrice e mandante dell'uccisione dell'economista Ezio Tarantelli, avvenuta il 27 marzo del 1985, la terrorista Barbara Balzerani ha ottenuto ieri dalla Corte di assise di appello la derubricazione del reato contestato e conseguentemente una pena minima. E' stata infatti ritenuta responsabile soltanto di apologia di reato e perciò le sono stati inflitti sei anni di carcere, due dei quali, peraltro condonati in applicazione del recente indulto. Ad assistere alla lettura della sentenza, che è stata immediatamente impugnata dal procuratore generale Antonio Germano Abbate, era presente la moglie della vittima Carol Beebe Tarantelli con alcuni parenti.

A giudicare Barbara Balzerani, per la quale il procuratore generale Abbate aveva chiesto la conferma della condanna inflitta in primo grado lo scorso anno, è stata la corte presieduta da De Nictolis. Conseguentemente alla derubricazione dell'imputazione di omicidio in concorso con esponenti delle Brigate rosse, i giudici hanno assolto con formula piena la Balzerani, alla quale fu sequestrata la minuta del volantino poi diffuso dalle Br per rivendicare l'omicidio di Tarantelli, dall'accusa di detenzione e porto della mitraglietta Skorpion usata per uccidere l'economista. La terrorista è stata inoltre assolta dall'accusa di detenzione di arma da fuoco, la mitraglietta Skorpion con cui era stato eseguito il delitto. Per l'omicidio Tarantelli deve essere ancora giudicato in primo grado Antonino Fosso.

TIR

Ingresso in Austria: continua la crisi

La guerra del Golfo ha fatto dimenticare, solo in parte, la «guerra dei Tir» fra Italia e Austria che si trascina ormai da molti mesi, con scarse prospettive di soluzioni favorevoli.

I rappresentanti degli autotrasportatori friulani, aderenti all'Assindustria, all'Associazione piccole industrie, alla Federazione regionale artigiani confartigianato e alla Cna comitato regionale, sostengono che il provvedimento di contingentamento delle autorizzazioni per l'attraversamento dell'Austria, adottato a metà novembre da parte dell'Italia, in attesa della rinegoziazione dell'accordo bilaterale, ha raggiunto una soglia di operatività quotidianamente, fanno la coda ai valichi di Coccau e del Brennero per entrare in Austria e per «fare» trasporti verso i Paesi della Cee. La perdita di operatività e di concorrenzialità con i vettori esteri sta già portando molte imprese nazionali, fra queste diverse friulane, verso la loro ristrutturazione e la riduzione di personale, evidenza questa che il ministro dei trasporti non ha finora preso in considerazione.

Né sembra avere rilevanza la perdita di noli nei trasporti internazionali per la bilancia valutaria nazionale, noli che vanno del tutto a favore dei vettori esteri, per primi quelli austriaci nella stessa sfera degli scambi commerciali bilaterali e nell'area della Cee.

IL GENERALE CANINO AL CAMBIO DI COMANDO A PADOVA

L'esercito può essere ridotto ma non cercando il risparmio

PADOVA — «Riduzione di forze sì, ma delle risorse economiche assegnate alla Difesa no; altrimenti consegneremo ai posteri uno strumento militare più piccolo e inefficiente»: lo ha detto il capo di Stato maggiore dell'esercito generale Goffredo Canino insediato a Padova il nuovo comandante della regione militare Nord-Est generale Lucio Innecco, goriziano, che ha giurisdizione su Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige e che fra dieci mesi assumerà, con l'aggiunta della quarta stella, anche l'incarico di comandante dello scacchiere terrestre Nato, attualmente tenuto dal capo delle F.t.a.-s.e. generale Fulvio Meozzi che a fine anno lascerà il servizio attivo contemporaneamente allo scioglimento del comando alleato nella sua sede di Verona. Innecco subentra al generale Francesco Bettin, fiumano, in carica dal 18 novembre 1988 e ora destinato ad assumere un prossimo incarico. Canino ha avuto parole di vivo elogio per l'opera svolta da Bettin caratterizzata da «precise realizzazioni concrete; il suo realismo ha inciso profondamente in tutti i settori, perfino nei meandri del commissariato e della sanità, con maniera estremamente corretta tanto che nel novanta per cento dei casi ha avuto il pieno consenso degli organi centrali mentre per il restante dieci per cento si è discusso arrivando a un altro cinque per cento di consenso». Il suo periodo di comando, ha aggiunto Innecco ricevendo le consegne, è stato «illuminato da attivismo e pragmatismo». Il nuovo comandante ha affermato che lo attende un impegnativo compito a causa del riordinamento dell'esercito del Nord-Est che comporterà scioglimenti di unità. L'aspirazione di tutti — ha concluso Innecco — è comunque di mantenere la sicurezza nella giustizia. L'esercito infatti — ha spiegato il generale Canino — continua a offrire sicurezza al Paese ma in un senso molto più vasto. E per questo è pronto a reclutare dei professionisti a tutti i livelli (ufficiali, sottufficiali, volontari) per operare ovunque il suo intervento sia richiesto. L'esercito, all'altezza dei nuovi compiti, si sente pronto e — ha aggiunto il generale Canino — per questo vuole reclutare personale adeguato consapevole del maggiore spazio, ma anche dei maggiori rischi che la profesisone militare offre oggi. Da qui il richiamo alla serietà nei manifesti della campagna reclutamenti: «Sei pronto a fare sul serio?». E' un invito — ha sottolineato il generale Canino — che certamente non si propone di arruolare carmelitane scalze ma chi sarà chiamato a un impegno totalizzante che nessuno prima gli ha chiesto. E' una garanzia da parte dell'esercito che, proprio in virtù della maggiore professionalità e motivazione ideale, offre serietà di comportamento e d'intenti. Ecco perché l'esercito italiano comunica di essere, e comunque di voler essere, — ha ribadito il generale Canino — per l'avvenire una nuova Forza Armata. Non soltanto in termini di tecnologia, ma soprattutto di motivazione ideale. E' questo che ormai, in definitiva, la maggioranza dell'opinione pubblica e i suoi legittimi rappresentanti chiedono all'esercito in termini di organizzazione, addestramento e valori. Una richiesta che in una parola di sintesi può essere definita di professionalità, per far fronte — ha concluso il capo di Stato maggiore generale Canino — alle esigenze sempre più diversificate, imprevedibili o comunque aventi il carattere di un impegno in un contesto di spinta integrazione sia a livello interforze sia a livello multinazionale, Nato o europeo che sia.

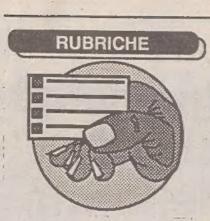
[Mario Garano]

Il capo di stato maggiore dell'Esercito Goffredo Canino.

ALPE ADRIA

Valorizzare il Nord-Est

MOTTA DI LIVENZA — «Il governo italiano si ponga fermamente a tutela della normativa appena approvata, con la intransigenza che altri paesi sanno porre quando sono in gioco interessi strategici», ha detto il presidente della regione Veneto, Franco Cremonese, concludendo a Motta di Livenza l'incontro su «Nord Est e legge per le aree di confine». Il presidente della giunta veneta — è detto in una nota della regione — ha richiamato gli effetti politici che l'approvazione delle norme a favore delle aree di confine ha prodotto dando alle regioni del Nord Est uno speciale statuto nelle relazioni internazionali con i paesi dell'Europa centro-rientale, dei balcani e dell'Urss; ha messo a disposizione risorse certe per quasi 800 miliardi e altre risorse da definire (attraverso il programma nazionale governativo di interventi); ha posto il vincolo per una politica estera italiana orientata a valorizzare le opportunità di cooperazione nella vasta regione dell'Europa centrale e, con esso, la premessa per l'affidamento alle regioni del Nord Est, nell'ambito degli accordi bilaterali governativi, di un ruolo diretto e prioritario.

RUBRICHE

ANIMALI

Misterioso arciere sevizia i felini

In presenza di fatti perversi e ingiusti saggia cosa è procedere a mano armata di Codice penale, come hanno fatto cinque persone che abitano in vicolo dell'Ospedale militare. Dal febbraio del '90 al gennaio scorso, uno sconosciuto arciere si diverte a scoccare acuminate frecce, lunghe undici centimetri, ai gatti di quella strada. Nani, un micio nero, è stato centrato a un fianco mentre rientrava nella casa dove vive, a quattro felini l'arma dei tempi antichi ha trapassato una zampa e a un sesto gatto una freccia gli si è infissa nel collo. Indignati per questo stato di cose che potrebbe pregiudicare anche l'incolumità delle persone, specie bambini, Vincenzo Chilà, Sergio Giovannoni, Serena Travan, Nadia Milani ed Ennio Principe hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica presso la pretura, allegando al documento la documentazione fotografica dei gatti seviziati e tre frecce estratte dal corpo di altrettanti felini. Lo sconosciuto, che certo non è Cupido, ignora, forse, che la legge dello Stato e quella regionale puniscono con giusta severità coloro che incrudeliscono sugli animali?

Gli appelli della settimana

All'incirca due mesi fa una signora che abita in via Besenghi smarrì il suo gatto certosino. Un micio della stessa varietà con un collarino marrone si aggira nella zona di via Denza-angolo via San Vito e viene rifocillato da una persona gentile. Chi, forse ancora lo sta cercando chiami il 305152. Sono aumentati gli ospiti del canile dell'Usl: attualmente in via Orsera ci sono la meticcia di pastore belga a pelo corto, il pastore tedesco adulto travolto da un'auto in via Flavia, tre deliziosi meticci di taglia piccola (un maschio e due femmine) raccolti dalle parti di Opicina, un pastore tedesco meticcio e un meticcio di Siberian husky. Chi volesse uno dei cani chiami dalle 7 alle 13 l'820026.

«Gruppo ambiente»: il consiglio direttivo

Il 1990 è stato un anno a tempo pieno per i volontari del Gruppo ambiente di Ronchi dei Legionari, che giorni fa hanno riconfermato presidente del consiglio direttivo Luca Perrino e per altri incarichi Sabrina Ballarin e Graziella De Luca. Sono stati, invece, neo eletti il vicepresidente Luciano Manià, il segretario Davide Manià e i consiglieri Claudia Fumis e Francesca Furlani. Fondato nel 1979 da alcuni giovani di buona volontà, il 7 ottobre scorso, presenti le autorità, il gruppo ha inaugurato il nuovo rifugio modello di via Bugatto. Sempre nel '90 i ragazzi hanno salvato 67 cani, una ventina di gatti e quasi tutti sono stati sistemati. Di questi tempi, nella vecchia struttura di via Verdi, vivono in un regime di semilibertà 27 cani e una decina di gatti. Oltrechè in campo protezionistico, i giovani sono impegnati anche in quello ecologico e ambientale.

Accolto dal Tar veneto il ricorso dell'Enpa

Il Tar della Regione veneta ha accolto il ricorso dell'Enpa che aveva chiesto l'annullamento di un'ordinanza del sindaco di Caprino Veronese. Nell'88, il sindaco aveva imposto al servizio veterinario dell'Usl la cattura di alcuni gatti randagi. Il Tar ha fatto propria l'impugnazione dell'Ente in quanto il regolamento comunale prescrive la cattura di cani privi di museruola perché presuntivamente pericolosi mentre i mici non hanno mai portato museruola. Per rimanere in tema e in zona, sono stati assolti perché il fatto non sussiste il veterinario Riccardo Trespidi e quattro giovani del comitato permanente che, stanchi di attendere civili innovazioni nel canile di Verona, lo scorso aprile avevano occupato il comprensorio, facendosi carico del mantenimento degli animali. Trespidi e il comitato erano stati premiati alla sesta edizione del concorso nazionale i buoni della strada, bandito dal nostro giornale.

[Miranda Rotteri]

ALPE ADRIA

TRIESTE

Biagio Marin Due premi letterari

TRIESTE — Sono stati istituiti, come preambolo alle manifestazioni che si svolgeranno nel corso dell'anno per celebrare il centenario della nascita di Biagio Marin, due premi letterari nazionali per opere di poesia in dialetto. Un riconoscimento di dieci milioni di lire verrà conferito a una raccolta di liriche o a una composizione edita tra il primo gennaio 1989 e il 30 giugno 1991. Un altro premio di dieci milioni verrà assegnato a una raccolta di poesie inedite, comprendente non meno di dieci e non più di trenta componimenti, o a una composizione non inferiore ai cento versi e non superiore ai trecento. I lavori, corredati dalla traduzione letterale, dovranno pervenire entro il 15 luglio 1991 al Comune di Grado, biblioteca Civica, via Leonardo da Vinci 20, 34073 Grado (Gorizia). La commissione giudicatrice è composta da Carlo Bo (presidente), Franco Brevini, Cesare Garimberti, Elvio Guagnini, Bruno Maier, Salvatore S. Nigro, Vanni Scheiwiller e Giovanni Tesio. La cerimonia di consegna si svolgerà a Grado il 20 settembre prossimo.

Roccella riconfermato presidente dell'Associazione donatori organi

UDINE — Alfredo Roccella è stato riconfermato alla presidenza dell'Associazione donatori organi (Ado) del Friuli-Venezia Giulia. Lo ha rieletto l'assemblea dell'associazione (vi aderiscono le sezioni delle quattro province) svoltosi a Udine. Nel corso della riunione si è anche discusso della situazione della donazione degli organi in regione dove permangono, come nel resto del Paese, situazioni di scarsa conoscenza del problema.

Conclusa a Pordenone la rassegna dedicata all'ortofloricoltura

PORDENONE — Sono stati 50 mila i visitatori della dodicesima edizione «orto-giardino», rassegna dedicata a ortofloricoltura, arredamento di parchi e giardini, che per nove giorni ha trasformato la Fiera di Pordenone in un immenso parco multicolore.

Un successo, come rileva una nota, che ha fatto leva sulla professionalità degli espositori e delle associazioni di categoria, quali quelle dei floricoltori del Friuli-Venezia Giulia e dei fioristi della provincia di Pordenone. «Ortogiardino» 1991 ha visto una notevole presenza di visitatori provenienti anche da Austria e Jugoslavia, a dimostrazione che la rassegna, anno dopo anno, allarga il proprio bacino d'utenza.

Riuniti in assemblea a Udine i «sacristi» della regione

UDINE — Il 95 per cento delle chiese del Friuli si avvale delle cure del «sacrista». In molti casi ormai è il prete che manca, ma la figura del sacrestano sembra resistere. Le diocesi del Triveneto hanno addirittura istituito una scuola di formazione per sacristi che conta 20 allievi. E' emergente anche in questa categoria la figura femminile, un tempo categoricamente esclusa. Nelle diocesi di Udine sono oltre 200 i sacristi riuniti nell'Unione diocesana addetti al culto di cui è presidente Luigi Tami, sacrestano alla parrocchia di Percoto. Oggi presso la parrocchia udinese del Carmine questa categoria di lavoratori ha tenuto la propria assemblea annuale iniziatasi con una messa celebrata da don Guido Genero. Assistente spirituale dell'unione diocesana. Spesso relegata a un'immagine oleografica di altri tempi, quella del sacrista è una figura professionale al pari di tante altre con tanto di contratto nazionale di lavoro risalente al 1975 che la tutela. «Guai se dovessimo venir privati di questo settore», ha dichiarato don Genero che è anche direttore dell'ufficio liturgico della curia udinese.

UN QUARTO DELLA SUPERFICIE REGIONALE E' SILVESTRE

Boschi: patrimonio da sfruttare

Un'utilizzazione razionale ridurrebbe notevolmente le importazioni di legname

TRIESTE — Boschi: un patrimonio, in gran parte, ancora da sfruttare.

Basti pensare che nel Friuli-Venezia Giulia i boschi ricoprono il 23,3 per cento — cioè, quasi un quarto — del territorio regionale; precisamente, una superficie di 183.144 ettari.

Nell'ultimo anno al quale si riferiscono i più recenti dati resi noti dall'Istat, il valore aggiunto della silvicoltura, al costo dei fattori, è complessivamente ammontato nella nostra regione a 11 miliardi 829 milioni di lire; che — rapportati all'estensione del territorio ricoperto dai boschi — corrispondono a un valore unitario di 64.589 lire, in media, per ettaro di superficie forestale; pressoché eguale, cioè, alla media nazionale (64.800 lire per ettaro).

Tale aliquota è, peraltro, notevolmente inferiore a quelle riscontrabili in quasi la metà delle altre regioni italiane, nella cui graduatoria decrescente il Friuli-Venezia Giulia occupa — come si evince dalla tabella — il decimo posto. Le medie più elevate si registrano nella Lombardia (che, con un valore aggiunto pari a quasi 207 mila lire, in media, per ettaro di superficie boscata, detiene il primo posto assoluto), nel Veneto (163 mila lire), nel Molise (157 mila), Trentino-Alto Adige (125 mila) e Campania (112 mila).

La regione Friuli-Venezia Giulia occupa il decimo posto. Si cerca il massimo utilizzo del materiale ricavabile dalle piante abbattute

E' indubbio che, come osservano i tecnici del settore, un'utilizzazione razionale del patrimonio boschivo, con tecniche e mezzi moderni, potrebbe recare non trascurabili vantaggi e contribuire a ridurre la dipendenza del nostro Paese dall'estero, per quanto concerne le importazioni di legname.

Esperimenti in tal senso sono stati fatti e si stanno facendo, anche nella nostra regione (ricorderemo, fra gli altri, quello effettuato qualche anno fa nella zona di San Pietro al Natisone, finalizzato alla ricerca del massimo utilizzo del materiale ricavabile dalle piante abbattute); mentre nel Campidano sono stati effettuati esperimenti, in alcuni allevamenti zootecnici, che hanno dimostrato come dagli alberi e dal sottobosco si possano ottenere mangimi di particolare qualità.

In effetti, i problemi connessi con il potenziamento, miglioramento e sfruttamento del patrimonio boschivo sono, nel nostro Paese, troppo spesso trascurati dal potere politico. Né si tiene conto del fatto che un piano organico di utilizzazione di tale patrimonio, oltre ai risultati prettamente economici, si rifiletterebbe positivamente anche sul piano occupazionale, ai vari livelli di professionalità: dai laureati in scienze agrarie e in scienze forestali, agli addetti alle singole mansioni, quali il taglio, l'esbosco, la segagione, la sistemazione idrogeologica, la manutenzione di strade piste e attrezzature varie.

[Giovanni Palladini]

REGIONI	Valore aggiunto (in migliaia di lire) per ettaro/bosco
Lombardia	206,7
Veneto	163,1
Molise	156,8
Trentino-Alto Adige	125,1
Campania	111,8
Piemonte	102,2
Marche	82,5
Emilia-Romagna	68,2
Lazio	66,2
Media nazionale	**64,8**
Friuli-Venezia Giulia	**64,6**
Umbria	64,2
Abruzzi	50,8
Calabria*	50,3
Sicilia	35,6
Basilicata	33,6
Puglia	30,1
Valle d'Aosta	22,3
Liguria	21,6
Sardegna	21,5
Toscana	18,9

PADOVA

Riunione sinistra Dc

ROMA — Parlamentari europei e nazionali, consiglieri regionali e dirigenti della sinistra democristiana della circoscrizione Nord-Est si sono riuniti a Padova per discutere dei principali temi riguardanti le quattro regioni interessate, del ruolo internazionale di tale area e dei più generali temi di carattere politico. Introdotto da Pierluigi Castagnetti, il dibattito al quale hanno partecipato tra gli altri Agrusti, Azzolini, Bertoli, Rosi Bindi, Coloni, Cortese, Gianni Fontana, Franceschini, Frigo, Guidolin, Longo e Rebulla, è stato concluso da Carlo Fracanzani. E' stato sottolineato che la prossima conferenza nazionale della Dc, sollecitata dalla sinistra, potrà avere risultati positivi se avrà una caratterizzazione soprattutto politica.

PROFICUO IL BILANCIO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Le leggi superano l'esame del governo e nessuna è risultata incostituzionale

E' stato un anno denso di impegni e proficuo di risultati, il 1990, per il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, che nel corso di tale anno si è riunito 49 volte; cioè, all'incirca, una — in media — ogni sette giorni.

Complessivamente, nel corso dell'anno, sono stati presentati al Consiglio 97 progetti di legge (dei quali, 57 d'iniziativa giuntale e 40 d'iniziativa consiliare).

I testi legislativi discussi e approvati sono stati, invece, 68; pari al 70,1 per cento di quelli presentati. Si è trattato, in prevalenza, di progetti di legge d'iniziativa giuntale: esattamente 61, contro 7 d'iniziativa consiliare.

E' degno di rilievo, a questo riguardo, il fatto che, a differenza di quanto si verificava in passato (quando quasi la metà dei testi legislativi approvati in Consiglio era oggetto di rinvio da parte del Governo), dei 68 testi legislativi approvati nel corso del 1990, soltanto una decina è stata rinviata dal Governo alla Regione. Anche quest'ultimi, peraltro, dopo esser stati esaminati dalla Commissione speciale per lo statuto e riapprovati dal Consiglio, hanno tutti superato, successivamente, il controllo governativo. Né si sono verificati casi di impugnativa costituzionale.

«Le censure del governo sono oggi ridotte ad una soglia che rientra, dice Solimbergo, nella dialettica normale tra lo stato e la regione»

Grazie all'istituzione della citata Commissione speciale per lo statuto, «le censure del Governo — è stato, in proposito, osservato da parte del presidente del consiglio regionale, Paolo Solimbergo — sono oggi ridotte a una soglia che rientra nella normale dialettica tra le diverse conezioni dell'autonomia, espresse dallo Stato e dalla Regione».

Inoltre, nel corso del '90, il Consiglio regionale ha discusso tre dei quattro progetti di legge nazionali sottoposti al suo esame.

Al Consiglio sono state, pure, presentate 8 proposte di «referendum» (delle quali, 7 sono state ammesse); nonché 165 interpellanze, delle quali 100 (pari al 60,6 per cento del totale) hanno ottenuto risposta, e 50 interrogazioni a risposta scritta (cui hanno corrisposto 44 risposte, pari all'88 per cento del totale). Sensibilmente più bassa — intorno al 45 per cento — è stata, invece, la percentuale delle interrogazioni a risposta orale, evase: 116 su 257.

All'attività in aula, si è accompagnato l'intenso lavoro delle dieci commissioni consiliari, concretatosi — nel corso dell'anno — in 183 sedute plenarie e in 28 udienze e visite conoscitive; oltre a 45 sedute dei comitati ristretti e degli uffici di presidenza. Complessivamente, nell'arco dei dodici mesi del 1990, gli organif consiliari regionali hanno totalizzato 347 sedute: in media, circa una al giorno.

[gio. p.]

NUMISMATICA

Moneta thailandese coniata a Roma

Ha il valore di 10 baht, il dischetto in bronzital, la corona in cupronichel, lo stesso diametro; solo il peso (8,36-8,46 gr) è di poco superiore. E' tecnicamente simile al nostro pezzo da 500 lire.

La moneta circola dal 1988 nella «terra dei liberi», la Thailandia, ma viene coniata dalla Zecca di Roma. Al dritto compare l'immagine del re Bhumibol Adulaydej (Rama IX) cui il comandante supremo delle forze armate, generale Sunthorn Kongsompong ha assicurato lealtà dopo che un colpo di Stato (il quarto negli ultimi 30 anni) ha rovesciato sabato 23 febbraio il governo del premier Chatichai Choonovan, ricco banchiere, imprenditore turistico e animatore della vita notturna della capitale.

Il rovescio della moneta presenta una delle più suggestive immagini di Bangkok: il Wat Cheng costruito sulla sponda occidentale del Chao Phrama, i wats, monasteri circondati da mura o complessi di templi, presentano un'architettura caratterizzata da torri, santuario con alte guglie che circondano il tempio centrale (bot) in cui è ospitato l'altare.

Al calar del sole i vetri, le porcellane policrome e gli specchi che decorano il Wat Cheng si accendono di magici colori: è questo il momento migliore per ammirarlo.

Nella corona, oltre al valore del pezzo, è pure indicato l'anno della coniazione: il 2532, corrispondente al 1989 del nostro calendario. E' pure mantenuta, come nella moneta italiana, la scritta in alfabeto Braille.

[Daria M. Dossi]

AUTOBIOGRAFIA

La calda giovialità di Crovi: crede al gusto della vita

Recensione di
Carlo Sgorlon

Raffaele Crovi, produttore editoriale e televisivo, grande divoratore di libri, trova nelle sue giornate gremite di impegni anche il modo di ritagliare qualche angolino di tempo per scrivere i suoi libri. In «Le parole del padre», appena apparso da Rusconi (pagg. 224, lire 25 mila) Crovi racconta la vicenda della sua vita. Il suo rapporto con il padre, innanzitutto, con i suoi amici letterati, con la letteratura e la politica. Chi scrive la storia della propria esistenza lo fa perché trova in questa un significato, anche se la tendenza dei moderni è quella di sentire la vita dominata dal caso e dall'assurdo.

Crovi non appartiene al grosso esercito che ha collocato lo strano mostro del nonsenso sopra le proprie bandiere. Non è uno dei tanti intellettuali in guerra con l'esistenza. Crovi è un letterato carico di simpatia per il prossimo e anche per se stesso e la sua vicenda terrena.

Nel Crovi biografo di se stesso non v'è alcuna intenzione di vedere qualcosa di eccezionale nella propria vicenda. Siamo infinitamente lontani da D'Annunzio o da Pascoli. A Crovi piace la normalità, in sé e negli altri. E' attirato dalla gente comune, quella che «si incontrava sulla terza classe dei treni», quando c'era. Non gli piacciono i cercatori dell'eccezionale, perché sono malati di narcisismo; e il narcisismo produce infelicità e magari anche la ricerca inconsapevole di una morte violenta su una squallida spiaggia di Ostia.

Crovi passa attraverso l'avventura dell'esistenza carico di attrazione per la vita e per la gente. Anche di curiosità. Si direbbe anzi che la sua passione per la letteratura e i libri sia, prima di ogni altra cosa, una forma di curiosità. Crovi non ritrae soltanto se stesso, ma una folla di personaggi di ogni genere e di ogni classe sociale: contadini, popolani, letterati, intellettuali, uomini politici. Ma, in genere, tutta gente che ama la vita, che si trova bene su questa terra, a proprio agio, tutto sommato, anche se ogni tanto sente fischiare i venti della sventura, la miseria, la guerra, la malattia.

Questo «amor vitae», e la sensazione di trovarsi a proprio agio dappertutto, anche in uno squallido collegio per orfani, mi pare che sia uno dei pilastri portanti di questo libro cordiale e rassicurante, che crea subito un clima gioviale con il lettore, che ne è subito coinvolto e trascinato fino alla fine.

Il personaggio più straordinario che Crovi ci presenta è certamente il padre, intraprendente, attivo venditore ambulante, che cambia spesso mestiere. S'ammala di cancro alla gola, e sopravvive ad esso miracolosamente, perdendo però la facoltà di parlare. Dopo l'operazione chirurgica, egli potrà comunicare soltanto con incomprensibili rumori gutturali, o scrivendo i suoi messaggi. Tuttavia non rinuncia affatto a vivere con gli altri, diventando amico degli amici del figlio, come Arnoldo Mondadori o Elio Vittorini.

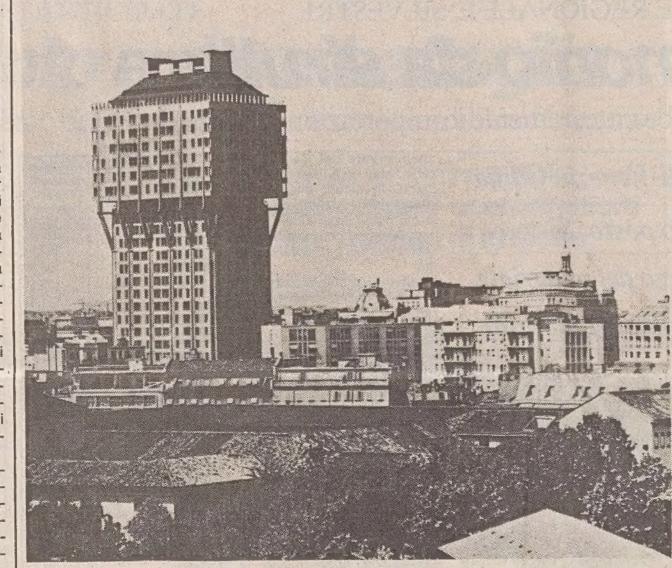
Il padre comunica al figlio un patrimonio di saggezza che pone la base della vocazione letteraria di Raffaele. Anziché la solita conflittualità tra padre e figlio, vi è una situazione carica di risonanze bibliche e patriarcali.

E anche Raffaele è un personaggio accattivante. Ha un progetto preciso, quello di diventare editore e scrittore. Si fa bocciare in italiano, al liceo, ma vince giovanissimo concorsi nazionali di poesia e di narrativa, e diventa un importante funzionario della Mondadori prima ancora di aver conseguito la laurea. Tutte le porte si aprono davanti a lui, compresa la casa di Vittorini, non soltanto per la sua cultura vastissima di lettore onnivoro, ma anche perché è sempre avvolto da un alone di simpatia. E' cattolico, ma della vita non ha una concezione fratesca e rinunciataria, come se le donne e l'amore non esistessero, anche perché i veri contenuti del cristianesimo per lui stanno altrove. Alcuni si trovano magari, non troppo nascosti, all'interno del marxismo, con i cui rappresentanti Crovi ha molteplici frequentazioni, a Milano e a Roma.

E uno dei fascini non secondari del libro consiste nel rapido schizzo di ambienti letterari del dopoguerra, soprattutto milanesi, con un divertente contorno di aneddoti e di battute che appartengono con immediatezza e spontaneità all'estro narrativo di Crovi.

ARCHITETTURA: INTERVISTA

Belgiojoso, l'ultimo dei Bbpr

Mentre Trieste rende omaggio a Rogers, un protagonista rievoca la storia del gruppo

I «Bbpr» in gruppo e, sotto, la torre Velasca a Milano (1958): «dal cucchiaio alla città» era lo slogan che guidava la progettazione dei quattro professionisti. La mostra su Rogers, al Museo Revoltella di Trieste, resterà allestita fino al 30 marzo.

Intervista di
Marianna Accerboni

Dagli anni di scuola alla morte dei tre amici e colleghi, una vita di progetti comuni e di successi. Ma, a 81 anni, il lavoro continua

TRIESTE — Nelle sale del Museo Revoltella (messe a disposizione dal Comune di Trieste per iniziativa dell'assessore Pacor) è in corso un doveroso omaggio all'architetto triestino Ernesto N. Rogers, una delle testimonianze più colte e brillanti del Razionalismo italiano. Fino al 30 marzo saranno esposti schizzi, foto, disegni e plastici di opere progettate e messe a disposizione dallo studio milanese Bbpr (di cui Rogers fece parte del '33 al '69 con Belgiojoso, Banfi e Peressutti), provenienti dalla Fondazione Masieri di Venezia.

L'iniziativa, promossa dall'Ordine degli architetti di Trieste, è stata realizzata dal Comitato Rogers, di cui fanno parte Gigetta Tamaro, Sergio Pacor, Gianni Foti, Luciano Venier, Giampaolo Bartoli, Rossana Preali, Fulvio Bigollo. Il Museo ha anche ospitato un convegno sull'«Attualità di Ernestro N. Rogers», con la partecipazione di Gillo Dorfles, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Gianni Contessi e Luciano Semerani.

Rievochiamo assieme a Lodovico Belgiojoso, 81 anni molto ben portati, ultimo superstite del Bbpr, alcuni momenti salienti della vita dello storico gruppo e di Rogers.

Professore, in quale occasione avvenne il suo incontro con Rogers?

«Avvenne in quarta ginnasio, al Liceo Parini, quando avevamo tredici o quattordici anni».

Fu proprio suo padre, Alberico Belgiojoso, a convincere Rogers a seguire la professione di architetto...

«Fu proprio così. Rogers era un po' dubbioso perché era un cervello di primissimo ordine. Naturalmente temeva di non essere abbastanza capace di disegnare manualmente, e mio padre gli spiegò che fare l'architetto non è solo disegnare, si può anche delegare il disegno. Si tratta piuttosto di determinare bene i problemi, e poi di avere delle idee appropriate per risolvere sia gli aspetti partici sia quelli morfologici, artistici, ecc.

Fu poi vero che non era tanto portato per il disegno?

«No, era abilissimo. Non aveva simpatia per il disegno meccanico, quello con la squadra, la riga, che si usavano allora. Non c'erano i meccanismi di adesso, però come idee da architetto, cioè il dare forma a certe funzioni, le aveva perfettamente».

Come nacque il sodalizio fra lei e Rogers, Banfi e Peressutti?

«Lavorando al Politecnico di Milano abbiamo cominciato a scambiarci delle idee e ad aiutarci l'uno con l'altro fino alla laurea, che è stata fatta con quattro progetti diversi, però molto concordati tra noi e con aiuti reciproci. Dopo la laurea abbiamo cominciato subito a fare determinati lavori insieme (ad esempio la Casa del Sabato degli Sposi). Poi siamo andati avanti normalmente. Ciascuno si occupava di determinate cose, ma avevamo sempre il costume di scambiarci idee, e tutto sommato di progettare insieme; compreso ciò che Rogers in particolare ha curato a Trieste, come Borgo San Sergio con la chiesa, la sede della società Aquila e anche un pezzo della Riviera con altri archietti triestini, tra i quali Romano Boico.

Il Bbpr nacque nel '33. Quanti anni durò il vostro sodalizio?

«E' durato fino a che non sono morti gli altri. Banfi è morto a Mauthausen nel '45. Rogers è scomparso nel '69 e Peressutti nel '76. Abbiamo continuato negli stessi locali, nel '75 è entrato mio figlio come socio, e ora stiamo andando avanti sempre nello stesso spazio, con parecchi collaboratori che c'erano allora e che ci sono ancora adesso».

In seno al gruppo, quali mansioni aveva ciascuno di voi?

«La progettazione in genere. Banfi, Peressutti e io abbiamo fatto sempre lo stesso, Rogers in più aveva quella sua particolare capacità critica, per cui collaborava con riviste, scriveva articoli, ecc. Lo facevamo anche noi, ma molto meno».

Quale fu l'atteggiamento del gruppo Bbpr nei confronti della cultura e dell'architettura del regime?

«All'inizio, quando hanno fatto progettare da persone come Piccinato le città della bonifica, eravamo abbastanza attirati da questa attività, e non solo noi; anche parecchi architetti stranieri, quando hanno visto queste cose, ritenevano che fossero un merito del sistema, e infatti lo erano. Poi abbiamo visto che, fino a un certo momento, l'architettura moderna era stata accettata dal regime molto bene. C'erano Pagano (che era istriano), c'erano altri personaggi più vecchi di noi, Terrani per esempio, e altri, che componevano delle architetture in base alle scelte del movimento moderno, anche se erano funzionali al sistema politico.

Dopo il '37-'38, quando sono incominciati il razzismo e l'alleanza con la Germania, allora ci siamo disincantati e abbiamo avuto dei contatti con elementi dell'antifascismo. Dopo l'8 settembre, quando i tedeschi hanno occupato l'Italia, abbiamo agito all'interno del Partito d'azione, tant'è che io e Banfi siamo stati mandati a Mauthausen. Io sono tornato per un pelo, e lui invece è morto là».

Nel campo dell'architettura, quale meta vi eravate prefissati?

«Ogni tema aveva un obiettivo diverso. C'erano da risolvere dei problemi abitativi. Quello che abbiamo sempre cercato di fare era di realizzare contemporaneamente dei progetti in scala urbanistica fino all'oggetto. Quello che Rogers chiamava "dal cucchiaio alla città"»

Quali furno i grandi nomi dell'architettura italiana e internazionale a cui guardavate?

«Nel periodo precedente al '34, quando Hitler aveva preso il potere e aveva cominciato a perseguitare tutta la modernità, c'erano Gropius, Mies van der Rohe, e il movimento della Bauhaus, con tutta la sua scuola, che è stata molto importante. Poi questi architetti tedeschi sono andati prima a Londra e poi in America, dove hanno trasportato, compreso Neutra, che era austriaco, questo nuovo verbo».

Quali di questi avete conosciuto personalmente?

«Li ho conosciuti tutti alle triennali. C'erano Alfred Roth, architetto, e Max Bill, scultore, disegnatore e pittore. Venivano spessissimo alle Triennali, che sono state un centro di attività e convergenza di persone di fuori. Poi sia Peressutti sia io abbiamo insegnato all'estero».

Rogers era triestino. Ravvisò nel corso degli anni, nella sua cultura e nel suo stile progettuale, qualcosa che potesse riferirsi alle sue origini?

«Non tanto nell'operare da architetto, ma certo nel modo di fare Rogers aveva proprio un po' il modo della Mitteleuropa...».

Rogers e Gillo Dorfles. Che rapporti intercorrevano tra i due?

«Erano molto amici, ma Gillo era amico un po' di tutti perché, essendo un critico, era una persona molto al corrente di tutto quanto veniva pubblicato. Ci vedevamo spesso nel nostro studio oppure fuori. E' uno dei pochi vecchi amici rimasti in vita».

Rogers rimase sempre molto legato a Trieste. Le parlò mai della città?

«Me ne parlò parecchie volte, ma senza troppi sentimentalismi. Rogers aveva questo carattere "mitteleuropeo", proprio di tutta quella zona: era molto avanzato rispetto ad altre posizioni italiane».

Non aveva mai nostalgia?

«Non proprio nostalgia, però di Trieste parlava con molta considerazione e molto rispetto, e anche con affetto in un certo senso».

Rogers, ebreo, come passò la seconda guerra mondiale?

«L'abbiamo accompagnato dopo l'8 settembre, quando i tedeschi hanno occupato Milano, in Svizzera, dove insegnò in una scuola per tutti gli studenti che erano scappati da Milano».

Cosa pensa delle tendenze attuali dell'architettura?

«Al momento c'è un pochino di crisi. Ovviamente ci sono degli ottimi architetti che hanno adottato il pensiero del movimento moderno, che segue ancora gli Anni Venti e Trenta. Producono prodotti ottimi, anche se non più così formali come quelli del primo Razionalismo. Poi ci sono altre tendenze, negative, che sono quelle del postmoderno. Lo disapprovo, perché in fondo è una forma di ripresa dell'eclettismo e quindi è un passo indietro, non certo un passo avanti».

ARTE: PERSONAGGIO

L'ex «fumettaro» a Palazzo Reale

Tullio Pericoli: un magnifico libro e, a maggio, una grande mostra di «consacrazione»

Già se ne parla come d'una delle grandi mostre italiane dell'anno: assieme ai Celti a Venezia, a Magritte a Verona, a Klimt a Firenze, al Guercino a Bologna. Il tam-tam culturale si diffonde: a metà maggio — annuncia — appuntamento da non mancare, a Milano, con l'opera di un maestro dei nostri anni, Tullio Pericoli.

E qualcuno sussulta: Pericoli, chi? Il «fumettaro»? Il «caricaturista»? Quello del «Dottor Rigolo» e di «Tutti da Fulvia sabato sera»? Ma, andiamo, non c'è più misura a questo mondo...

Eppure il fatto che il Salone delle Cariatidi di Palazzo Reale gli apra solennemente le porte, vorrà pur dire qualcosa. Già; e il qualcosa è questo: che il «fumettaro» divenuto popolare in coppia con Emanuele Pirella sulle pagine di «Linus», nei primi anni Settanta, si è oggi trasformato in un artista a tutto tondo, ammiratissimo e pienamente degno di tanta ammirazione, che ormai lavora prevalentemente su commissione e che, nell'88, come uno di quei pittori «rinascimentali» dai cui lombi afferma di discendere, si è visto affidare il prestigioso incarico (brillantemente onorato) di decorare a fresco il salone delle conferenze della casa editrice Garzanti.

Altro che «fumettaro», altro che «caricaturista»... «Io mi sento come un pittore di cinque secoli fa — conferma Pericoli —. Il principe gli andava a chiedere il ritratto, e lui glielo faceva. Certo, c'è principe e principe...». Così, dai ritratti ironici (o decisamente impietosi) dei protagonisti della vita pubblica italiana — quegli stessi che nel '72, su «Linus», furono oggetto della prima indagine grafica e psicologica a vasto raggio compiuta dalla coppia Pericoli-Pirella: «Identikit di illustri conosciuti» —, il Nostro è passato oggi ai ritratti «seri», in cui la lieve deformazione fisionomica (o, più semplicemente, l'accentuazione arguta di certi connotati) è divenuta il chiavistello per andare ben al di là delle apparenze, per penetrare con sottile acume nel l'«io» dei diversi soggetti finiti sotto il tiro del suo pennino.

«Come tutti i grandi ritrattisti, Pericoli punta all'anima, sia quando c'è sia quando non c'è, e spesso, col ritrarre un volto, di fatto ritrae un pensiero, una visione del mondo, uno stile poetico e narrativo». Parole di Umberto Eco, nella presentazione di «Ritratti arbitrari», il volume recentemente uscito da Einaudi in quella collana dei Supercoralli di norma riservata ai grandi della narrativa d'ogni paese: finissime «interpretazioni» di quasi cento personaggi della letteratura, della filosofia e della critica del Novecento, dalla A di Adorno alla Z di Zeri, abbinate a brevi ma significativi estratti della loro opera (una sola frase, qualche capoverso, una pagina). Sicché all'essenziale ricostruzione «visiva» operata da Pericoli si abbina, a fronte, una sommaria ricostruzione «testuale»: quanto basta per fornire delle «schede» pungenti e curiosissime, oltre che assai istruttive (ci fosse, in più, una noterella bio-bibliografica, ne risulterebbe un libro di testo prezioso per ogni studentello di buona volontà...).

Va detto che, in questi cento ritratti, Tullio Pericoli ha superato se stesso: con il suo segno fitto e arrovellato ma pulitissimo, così «anglosassone» sia per valenza grafica sia per sotteso «sense of humour», scava a fondo nella psiche dei personaggi, ne scandaglia positure, gesti, occhiate, riportando a galla il nocciolo duro del loro essere. Non esistono foto o ritratti pittorici che «identifichino» meglio di questi disegni di Pericoli la disperazione totale di Beckett, la profondità intellettuale di Calvino, la rabbia cosmica di Cioran, la passione civile di Pasolini, il malizioso anticonformismo di Céline, la poetica stupefazione di Montale.

E il metafisico rimuginio di Zanzotto? Il sorriso furbetto di Vittorini? La geniale stravaganza di Joyce? La determinazione cocciuta di Canetti? La scettica neghittosità di Moravia? Si capisce bene, alla fine, come una «galleria» di simile forza sia finita nei Supercoralli: non una raccolta di disegni è, ma una serie di fulminee biografie per immagini, un'opera narrativa di rara icasticità (che si è meritata, nella classifica della severa «Madame Verdurin», sulla rivista «Millelibri», un assai insolito «massimo dei voti»: 10 quanto a «leggibilità», 10 quanto a «valore letterario»; molto più di quanto assegnato nella stessa sede a Ceronetti, Handke, Ben Jelloun e Bioy Casares...).

A questi vertici, beninteso, Pericoli non è arrivato per caso, ma con un assiduo, puntiglioso lavoro di perfezionamento delle proprie virtualità espressive. La sua manualità è sempre stata prodigiosa, fin dai tempi della scuola ad Ascoli Piceno (lui è nato a Colli del Tronto, nel '36) e delle prime collaborazioni giornalistiche, culminate nel '61 in un rapporto stabilizzato con «Il Giorno» di Milano. Ma ci son volute, poi, la fortunata «liaison» con il pubblicitario Pirella, le smagate immersioni nel Quarto Potere (visto dal di dentro, nel «Dottor Rigolo») e nel mondo dei salotti mondan-culturali («Tutti da Fulvia»), le violente tirate d'orecchi al Sistema (con le tavole satiriche, squisitamente «politiche», pubblicate sull'«Espresso», o raccolte in «Il centro-sinistra biodegradato», «Fogli di via», «Cronache dal Palazzo», «Falsetto»). Chi degli uomini politici e degli intellettuali italiani non è finito, prima o poi, nel mirino di Pericoli-Pirella, deve dolorosamente ammettere di non contar molto sulla scena pubblica nazionale...

Ma la svolta è venuta a metà degli anni Ottanta, quando a un Pericoli sempre più orientato verso il colore e una maggiore articolazione delle tavole (arricchite in senso «spaziale» e «paesaggistico») si è offerta l'occasione di illustrare il «Robinson Crusoe» di Defoe: occasione che, nella sua vicenda artistica, ha rappresentato una sorta di «rivoluzione culturale», una provvidenziale evasione dalla gabbia di tavole sintatticamente troppo elementari e ripetitive (e la mostra di quei lavori su Robinson ancor oggi viaggia in tournée, ed è attualmente ospitata, per tutto marzo, a Cesena). Da quel 1985 il disegnatore Pericoli e il pittore Pericoli hanno deciso di cominciare a lavorare insieme, e di lasciar deflagrare una creatività e una «visionarietà», se non represse, certamente troppo a lungo incanalate e finalizzate.

A ragione, dunque, l'artista marchigiano può oggi asserire di appartenere a un mondo pittorico «rinascimentale»: perché davvero «rinascimentale» è il recupero dell'Uomo Integrale che egli attua nei suoi ritratti, così come quello dello spazio nelle sue tavole «d'invenzione»; uno spazio scandito e misurato, pur nella sua apparente naiveté, in cui qualcuno potrebbe leggere senza troppe forzature un riferimento abbastanza preciso alla pittura di Piero della Francesca.

Troppa grazia? Probabilmente no. Lo dirà, comunque, la prossima mostra milanese, per la quale Pericoli sta lavorando a tempo pieno: proporrà, dice, «cose vecchie e cose nuove», lavori a china e a china ed acquarello, alcuni dei quali già esposti in Germania ma in buona parte inediti, anzi preparati «ad hoc» per una rassegna che dovrebbe sancire il suo buon diritto a star di casa nell'Olimpo degli artisti italiani d'oggi. Altro che «fumettaro»...

[Roberto Curci]

CONDANNA

Più taglia su Rushdie

TEHERAN — E' stata portata a due milioni di dollari la taglia sulla testa di Salman Rushdie, il «sacrilego» autore dei «Versetti satanici»; l'annuncio è stato dato in un convegno a Teheran, nel quale è stato confermato che la condanna a morte emessa contro lo scrittore è irrevocabile, applicandosi a un reato, l'apostasia, che «non prevede perdono in Terra». Tutti i «buoni musulmani» del mondo sono stati esortati a eseguire al più presto la sentenza.

Due dei «Ritratti arbitrari» di Tullio Pericoli: in alto Alberto Moravia, qui sopra Aldo Palazzeschi. (© Tullio Pericoli / «L'Indice»).

PREMIO: «CALVINO»

Il romanzo è ottimo Ma il libretto no...

TORINO — Un vincitore per il romanzo, nessuno per il libretto d'opera. Il premio «Italo Calvino», quinta edizione, ha riservato ieri qualche sorpresa. Il concorso prevede due sezioni, che quest'anno sono state riservate appunto alla narrativa e a testi teatrali per musica (in omaggio ai libretti composti dallo scrittore). Ieri, al Club Filippo Turati di Torino, sono stati resi noti i nomi degli autori prescelti.

Alla fantasia visionaria («con effetti di atroce comicità», come ha motivato la giuria composta da Fernando Bandini, Vincenzo Consolo e Marina Jarre) del fiorentino Enzo Fileno Carabba, che ha presentato un libro dal titolo «Jakob Pesciolini», è andato il premio per la prima sezione. «Carabba — hanno detto i giudici — dimostra un'autentica vocazione di scrittore e un sicuro talento, che si abbandona con naturalezza alla gioia del raccontare». Gli si apre un futuro, probabilmente. Da quando il «Calvino» esiste, tutti i prescelti sono stati pubblicati (da Einaudi, Garzanti, Marsilio).

Più severa la giuria «musicale» (composta da Luciano Berio, Giorgio Pestelli, Edoardo Sanguineti) che ha decretato: «La giuria ha ritenuto di non poter assegnare il premio, non ravvisando in nessuno dei lavori presentati le qualità di una accettabile rappresentabilità musicale». Ma sono stati tuttavia segnalati due testi: «I D'Angorissima» di Marco Balzarro «per il suo ingegnoso estro creativo», e «Rubrica cuori solitari» di Lorenza Sacchetti Mitra «per la disinvolta ironia nei confronti del codice librettistico».

«In tutto sono arrivati trecento testi — spiega Delia Frigessi dell'«Indice», la rivista cui fa riferimento il «Calvino» —, e quarantotto erano libretti d'opera. Forse non tanti, ma bisogna tener conto che è la prima volta in Italia che si propone un premio per questo genere».

Un dato interessante è che, fra gli autori, si registra un considerevole aumento delle donne: «Erano all'inizio un quarto del totale, poi sono diventate un terzo, quest'anno erano la metà» sottolinea Frigessi, che ha notato anche, in questo mare grande di testi narrativi (delle più varie lunghezze, anche trecento pagine) tematiche assai impegnate: l'Africa, il Terzo Mondo, i problemi Nord-Sud, la depressione, l'ecologia, argomenti di taglio sociologico e perfino filosofico.

«C'è da notare infine — aggiunge — che la qualità della scrittura è decisamente superiore rispetto al passato. Il primo anno ci siamo trovati di fronte perfino a prime stesure piuttosto sciatte. Ora invece notiamo molte penne già addestrate: forse il rigore del premio crea una selezione all'origine...».

Creato cinque anni fa, per iniziativa degli «Amici di Calvino», il premio che si intitola allo scrittore gode del sostegno del Comune di Torino e della Regione Piemonte, con la collaborazione del Club Turati. Gli elaborati vengono dati in lettura a un «comitato» di circa trecento lettori qualificati, che segnalano alle giurie i lavori più pregevoli. Dopo la seconda, e definitiva selezione, viene proclamato il vincitore per i diversi generi: saggio, racconto, romanzo, e quest'anno anche libretto. Forse nelle prossime edizioni il premio verrà bandito anche per la fiaba o il racconto di fantascienza: tutti stili narrativi sui quali Calvino si misurò.

[g. z.]

VARATO UN IMPORTANTE PACCHETTO DI INTERVENTI

'Belletto' per l'alloggio Iacp

Lavori di manutenzione e nuove costruzioni - Una casa per gli anziani

MESSAGGIO DI BELLOMI

Santin, un cuore forte e saggio

Dieci anni fa moriva uno dei protagonisti del dopoguerra

La diocesi di Trieste rende onore solennemente all'arcivescovo mons. Antonio Santin nel decimo anniversario della sua scomparsa. «Non mi è difficile rendermi interprete della affettuosa memoria collettiva che la nostra Chiesa serba gelosamente della sua luminosa figura di sacerdote di Cristo e del suo lungo ministero episcopale», scrive in un messaggio alla diocesi mons. Bellomi dando ufficiale annuncio delle cerimonie celebrative.

Il 17 marzo di dieci anni fa scompariva l'uomo-simbolo di Trieste e della Venezia Giulia in cui tutti, credenti e non credenti, in qualche modo guardavano con rispetto e riconoscenza. Sentimenti che il presule istriano si era guadagnati sul campo in oltre 40 anni di ministero episcopale, prima a Fiume e poi a Trieste.

«Fu padre della nostra Chiesa — scrive il vescovo Bellomi —, che guidò con cuore saggio, operoso e forte; e della città, di cui fu dichiarato "difensore"... Fu padre

Antonio Santin

della comunità cattolica , alla quale procurò operai del Vangelo, iniziative e strutture adeguate; e della più vasta comunità degli uomini, cui aperse le braccia accogliendo i profughi, salvando gli ebrei, mediando tra le parti sociali, soprattutto in ore drammatiche della nostra storia».

Il ruolo e la funzione di Santin furono tali per cui — afferma ancora Bellomi — «noi non potemmo mai sdebitarci nei suoi confronti».

Nel decimo anniversario della sua morte la Chiesa tergestina ha programmato alcune significative cerimonie rievocative. «Giovedì 14 marzo alle ore 18 — annuncia il vescovo — dedicheremo al suo nome la ristrutturata Casa del clero, frutto del suo amore verso i sacerdoti. Subito dopo, alle ore 18.30 nell'aula magna del seminario, mons. Eugenio Ravignani, vescovo di Vittorio Veneto, terrà un discorso commemorativo del defunto arcivescovo».

Infine, domenica 17 marzo, alle 17 in cattedrale, dove mons. Santin è sepolto, Bellomi presiederà una messa di suffragio concelebrata dal clero diocesano. Successivamente, alle 18.45, nella parrocchia di S. Antonio Nuovo il presule procederà alla benedizione di una nuova campana dedicata a mons. Santin.

[Sergio Paroni]

Una vera e propria raffica di delibere, 150 in tutto, sono state assunte negli ultimissimi giorni dal consiglio di amministrazione dell'Iacp. Le decisioni riguardano in principal modo opere di straordinaria manutenzione dello sterminato patrimonio immobiliare, per i quali saranno impegnati quasi 6 miliardi, ma anche importanti adempimenti che vedono l'Istituto nella poco conosciuta veste di «stazione appaltante» di importanti opere edili.

E' stata innanzitutto rinnovata la gestione economica e amministrativa degli stabili di proprietà dei Comuni di Trieste (1.500 canoni) e di Muggia (85 canoni) per un ammontare di oltre un miliardo. Sono state approvate tutta una serie di perizie di manutenzione straordinaria riguardanti alloggi siti in via Flavia, strada vecchia dell'Istria, Campi Elisi, viale D'Annunzio, piazza Perugino, via Sette Fontane, via Fabio Severo, via Toscanelli, via Santi, Giarizzole e via Fabbri. L'importo complessivo per questi interventi è di 3,6 miliardi tutti finanziati con fondi Iacp.

Una buona fetta di interventi manutentivi, sempre di carattere straordinario, riguarderà le case dell'ex Ente profughi. Per le abitazioni di via Montedoro a Muggia, di Borgo San Mauro a Sistiana e nelle vie Capodistria, Pitacco, Cantù, Pola, Parenzo, Dignano, Albona, Cittanova, Buie e Baiamonti sarà stanziata la cifra di quasi due miliardi per lavori già appaltati, mentre per Borgo San Sergio è stato approvato un progetto di 150 milioni.

Ma l'aspetto più curioso, proprio perché sconosciuto ai non addetti ai lavori, riguarda l'attività che l'Iacp sta svolgendo in qualità di stazione appaltante. A questo riguardo vanno segnalate le operazioni in corso nel campo scientifico. E' stato completato il raddoppio della sede del Centro di fisica di Miramare, con nuovi uffici, aule, una biblioteca e una mensa in grado di sfornare 350 pasti all'ora. Il valore dell'intervento è di 8 miliardi. Sta per partire, inoltre, nella stessa area, la costruzione di una struttura polifunzionale per un investimento di 6,5 miliardi. Nel comprensorio, infine, è stata realizzata anche la nuova sede della Sissa. Costo dell'opera: 12,5 miliardi. Manca ancora il completamento dell'auditorium, capace di 650 posti, che sarà a disposizione della città.

L'Iacp si è mosso anche nell'ambito del comprensorio dell'Area di ricerca di Padriciano per la relizzazione di alcuni laboratori per il Centro di ingegneria genetica dell'Unido per un valore complessivo degli investimenti pari a 8 miliardi.

Questa estate, infine, sempre l'Iacp concluderà i lavori della Casa Bartoli, una struttura sita in via Marchesetti, a fianco della Casa Serena, che offrirà ospitalità a 120 anziani non autosufficienti.

Il presidente dell'Istituto Emilio Terpin rileva il grosso impegno profuso dall'ente a ogni livello, specificando altresì come in questa fase il consiglio di amministrazione sia stato quasi sempre unanime nell'approvare le delibere proposte «a comprova del fatto che si stanno rimuovendo determinate situazioni, per prepararsi al futuro con un'opera di concreta promozione, fornendo servizi adeguati e al passo con i tempi».

Dal canto suo, il vicepresidente Franco Zigrino ha anunciato che si sta attuando in seno all'Iacp un serio e approfondito lavoro di riorganizzazione del personale per garantire risposte certe all'utenza.

[Mauro Manzin]

E i mandorli vanno in fiore

La temperatura al di sopra dei livelli stagionali delle due ultime settimane ha favorito un anticipo di primavera annunciato, come al solito, dalla fioritura dei mandorli. Ce ne sono diversi in periferia, stretti anche fra le mura delle case e sono i primi alberi a «sentire» i tepori che mitigano i rigori dell'inverno. E anche se manca ancora mezzo mese all'appuntamento con l'arrivo della primavera astronomica, la bianca cascata di petali dei mandorli è il primo segno che il grande freddo se ne è andato. Anche ieri, sotto un cielo azzurro, il sole ha spinto la colonnina del mercurio fino a una massima di 14,1 gradi, mentre la minima notturna è scesa di poco sotto i dieci gradi (Italfoto)

SEMIASSIDERATA UNA BAMBINA JUGOSLAVA DI OTTO MESI

Con i piedini congelati

Faceva parte di un gruppo di clandestini intercettato ad Aurisina

SFIORATA LA TRAGEDIA

Si accascia sull'asfalto stremato dall'overdose

Ancora una morte per probabile overdose è stata sfiorata ieri in città. Cristiano Marcuzzi, 35 anni, via Pindemonte 8, studente, è stato salvato dai sanitari della Croce rossa dopo che si era accasciato sul marciapiede di via dell'Istria davanti al civico 9.

L'allarme è scattato alla centrale della Cri di piazza Sansovino un paio di minuti dopo le 15. Non essendoci autolettighe disponibili, sono stati allertati i vigili del fuoco che con il loro mezzo di soccorso sono passati a prelevare un medico della Croce rossa, dirigendosi poi sul luogo dell'incidente. Cristiano Marcuzzi era in «stato di apnea», un termine tecnico che cela una situazione disperata, la mancanza di respirazione. Ora il trentenne è ricoverato all'ospedasle Maggiore. Quello di ieri è solo l'ultimo di una serie di tragedie sfiorate dopo che dalla Jugoslavia, da un po' di tempo a questa parte, vengono introdotte sul mercato locale partite di eroina tagliata male o troppo raffinata. Le strutture sanitarie cittadine preposte a tali casi sono ormai sature.

Una bambina jugoslava di otto mesi ha rischiato di perdere i piedi congelati per il freddo patito mentre con la madre e un gruppo di altri clandestini stava attraversando l'altopiano carsico nella zona di Duino Aurisina. L'intervento dei sanitari dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo», dove gli uomini della compagnia di Aurisina hanno subito portato la bimba e la madre, piantonandola, ha però scongiurato l'amputazione degli arti e la piccola ha potuto lasciare ieri il nosocomio.

Il lavoro, per i militari della Benemerita del comune costiero, in questi ultimi giorni è stato incessate. Nelle notti tra venerdì e sabato e domenica e lunedì sono stati fermati complessivamente ben 97 clandestini. Sette di loro sono stati denunciati per la contraffazione dei rispettivi documenti. Stessa sorte per due passeur jugoslavi. Gli extracomunitari intercettati formano un vero e proprio crogiuolo di razze e popoli: sono 21 turchi, 16 jugoslavi, 12 bulgari, altrettanti filippini, 11 rumeni, 7 cittadini del Bangladesh e un egual numero di cingalesi, 3 nigeriani e un marocchino.

Il «bottino» è risultato così ingente anche perchè negli ultimi tempi i controlli nella zona confinaria sono stati potenziati in concomitanza all'acuirsi della guerra del Golfo persico.

Alle domande dei carabinieri sulle gravi condizioni della figlia, affetta anche da una serie di infezioni, la madre della bambina jugoslava non ha saputo, o voluto, dare altra spiegazione che le inclemenze del tempo.

I gruppi di clandestini sono stati fermati nella zona compresa tra Basovizza, Villa Opicina, San Pelagio e Duino Aurisina. Negli ultimi due mesi i carabinieri di Aurisina hanno fermato in totale 240 immigrati illegali.

I SINDACATI INCONTRANO BIASUTTI SUI PROBLEMI OCCUPAZIONALI

Sospesi i contratti di formazione

La ricerca di un difficile equilibrio tra le assunzioni di giovani e di cassintegrati

INTERROGAZIONE DELLA LPT

Casinò: a che gioco giochiamo?

Trieste intende mettersi in concorrenza con Lignano

Si parla di realizzare una casa da gioco nel Friuli-Venezia Giulia. Il consigliere comunale della Lista per Trieste, Massimo Gobessi, ha preso posizione sulla recente richiesta avanzata dal presidente dell'Azienda di turismo e soggiorno di Lignano e della laguna di Marano, Carlo Teghil, al presidente della giunta regionale e ai parlamentari regionali di perorare per la località balneare friulana l'istituzione di una casa da gioco. Tra breve infatti si riunirà l'apposita commissione governativa per decidere le sedi di nuove dodici case da gioco sul territorio nazionale.

Gobessi ha perciò presentato un'interrogazione al sindaco Franco Richetti nella quale chiede di sapere «quali misure egli intenda adottare — d'intesa con i parlamentari giuliani — per porre all'attenzione della commissione governativa la richiesta di Trieste di essere una delle dodici città prescelte. E' importante che le forze politiche che si apprestano a varare i nuovi aspetti giuntali al Comune e alla Provincia conoscano questa importante proposta che aveva già trovato un'ampia adesione nella cittadinanza, come era risultato in un sondaggio effettuato a suo tempo».

Poco meno di 150 contratti di formazione e lavoro per l'avviamento occupazionale di altrettanti giovani nelle aziende della nostra provincia, sono stati 'sospesi' dall'apposito comitato dell'Agenzia del lavoro in attesa dei risultati del previsto incontro di domani tra le organizzazioni sindacali regionali e triestine con il presidente della giunta regionale Biasutti e gli assessori all'industria Saro e al lavoro Cruder. All'ordine del giorno del confronto l'analisi della situazione occupazionale con particolare riferimento all'area giuliana e all'operazione «mobilità» che dovrebbe ricollocare oltre 300 cassintegrati.

«Vogliamo dalla giunta una presa di posizione politica — ha affermato il segretario della Cgil Roberto Treu — sulla complessa crisi industriale della nostra zona». Il sindacato cerca anche un equilibrio tra le nuove assunzioni tramite contratti di formazione e il reinserimento occupazionale dei cassintegrati. Da tempo Cgil, Cisl e Uil vanno dicendo che non è possibile che l'imprenditoria locale continui ad assumere con contratti di formazione dimenticando gli esuberi strutturali creati recentemente. «Sia ben chiaro — precisa Treu — che non siamo contro i contratti di formazione. Soltanto chiediamo che una parte delle nuove assunzioni sia rivolta ai cassintegrati».

La 'sospensione' dei 150 contratti di formazione va quindi intesa — viene chiarito — non come un blocco o un rifiuto, ma la dilazione nel tempo del loro esame per effettuare delle scelte in linea con gli indirizzi di politica regionale che dovrebbero emergere dall'incontro di domani.

TRASFERITO A GENOVA UN PROCESSO PER CONTRABBANDO DI MAGLIETTE

Affari, play boy e 'alta società'

Tra gli imputati anche l'amico-autista di Stefano Casiraghi e di Caroline di Monaco

Servizio di
Claudio Ernè

Una finestra aperta sulla «Jet society» brianzolo-monegasca. Uno spiraglio su colossali affari che partono dall'India, toccano l'Africa e coinvolgono il nostro Paese e la Svizzera. Alta finanza, playboy, prestanome, mediatori. Sullo sfondo, ma sempre al di fuori da ogni imputazione, anche il nome di Stefano Casiraghi, lo sfortunato marito di Carolina di Monaco morto nello scorso ottobre nel rovesciamento del suo catamarano.

Ecco, questo è il quadro su cui avrebbe dovuto far luce il processo per contrabbando iniziato ieri al Tribunale di Trieste. Iniziato e finito subito perchè i giudici dopo una lunga camera di consiglio hanno deciso che la competenza territoriale è del Tribunale di Genova, non di quello di Trieste. Subito dopo l'annuncio del presidente Alessandro Brenci i difensori hanno raccolto i fascicoli, si sono sfilati le toghe e sono usciti dall'aula assieme ai loro clienti. Tutta gente residente in Lombardia, a Montecarlo o in Svizzera. Se ne riparlerà fra mesi, forse fra un anno anche se alcuni dei reati contestati stanno per cadere in prescrizione. Il traffico di dodici milioni di magliette di cotone asseritamente prodotte in India anzichè a Gibuti risale infatti ai primi anni Ottanta. Alle dogane di Trieste, Genova, Bergamo, Napoli e Venezia sarebbero stati evasi più di due miliardi di diritti. Oltre al contrabbando ai sette imputati l'accusa aveva contestato l'associazione a delinquere e il falso ideologico.

Le magliette venivano prodotte in India e in parte «cucite» a Gibuti. Secondo i documenti doganali erano invece totalmente tessute nel capoluogo dell'ex Somalia francese. In questo modo, secondo l'accusa, le società importatrici aggiravano il «contingentamento» deciso dalla Cee verso i paesi terzi e in particolare verso l'India, uno dei maggiori produttori mondiali. Gibuti gode di uno status del tutto particolare proprio per i suoi intensi rapporti con la Francia. Qui alcuni brianzoli avevano fondato una società costruendo anche un capannone all'interno del quale erano stati posti telai, macchine da cucire e stiratrici industriali. Quanto serviva per la produzione delle «t- shirt» destinate all'Europa. Ma nella fabbrichetta si produceva poco o nulla. Quasi tutto arrivava dall'India. Prestanome della ditta, secondo l'accusa, era Giancarlo Miorin, 43 anni, residente a Como. Ieri in aula durante una pausa della discussione ha raccontato della sua amicizia con Stefano Casiraghi e con Caroline di Monaco.

«Prima che si fidanzasse con il povero Stefano la principessa per scherzo aveva fatto credere di essersi fidanzata con me. Così Peppe Piroddi, un maturo playboy genovese che voleva sposarla, non è nemmeno salito sulla barca con cui siamo partiti per la crociera. Lì è nato l'idillio tra la figlia di Grace Kelly e il mio amico Stefano».

Di fatto Miorin per tre anni è stato una sorta di «ombra» della coppia principesca. Amico, autista, guardia del corpo, li ha seguiti dall'isola di Cavallo a Saint Tropez, da Viareggio a Saint Moritz. In questa località si era rifugiato nell'87 quando aveva saputo dell'iniziativa giudiziaria della tributaria. «Sono stato solo un prestanome» aveva dichiarato a Sondrio al momento dell'arresto e poi in carcere a Trieste.

Oltre a Miorin ieri in aula si sono presentati Carla Gemelli, 42 anni, milanese e alcuni imputati minori. Assente Marco Caldelari, 53 anni, residente a Lugano, legale rappresentante della «Fashion textile». Assente anche Antonio Varenna, 50 anni, abitante a Peschiera Borromeo, amministratore della «Brivio e C. spa».

Come dicevamo le difese hanno eccepito la competenza territoriale del Tribunale di Trieste anche se parte dei containers con le magliette erano passati per il nostro porto. «La competenza è di Bergamo dove secondo l'accusa sarebbe stato commesso il primo reato di falso» ha detto l'avvocato Piero Fornasaro, difensore di Giancarlo Miorin. Per gli avvocati Vittorio Chiusano, Gregorio Leone, Tiziana Benussi e Vittorio Pinto la competenza era invece di Milano. Il Tribunale dopo due ore e mezza di camera di consiglio ha deciso per Genova. Sempre che si faccia in tempo.

FERNETTI

Traffico d'auto

Due jugoslavi, Said Besic, 31 anni, e Muhared Hasanivic, 27, entrambi di Sarajevo, sono stati arrestati per ricettazione, falso e altri reati minori dagli agenti del valico di Fernetti. I due tentavano di portare oltreconfine una Volkswagen Golf targata Rieti e rubata a Roma il 28 febbraio. All'auto erano state applicate targhe jugoslave, ma accurati controlli hanno permesso lo smascheramento. Ad Hasanovic è stata trovata una patente di guida italiana risultata falsa, e i documenti della Golf, anch'essi ovviamente fasulli. Ai due è stata sequestrata pure una consistente somma di denaro. Le indagini sono alla capitale, ove gli inquirenti ritengono che in un campo di nomadi esista un centro di raccolta e smistamento di autoveicoli rubati e di contraffazione di documenti.

RIVE

Cisterna abusiva

La guardia di finanza ha scoperto una cisterna abusiva interrata contenente 1.151 litri di benzina durante un normale controllo in un distributore sulle rive. Il gestore, che non aveva mai dichiarato l'esistenza del manufatto, è stato dneunciato a piede libero ai competenti uffici finanziari e alla magistratura. Il carburante è stato sequestrato.

Nel corso di un'altra operazione al valico di Fernetti gli uomini delle «fiamme gialle» hanno confiscato quattrocento litri di gasolio che un cittadino jugoslavo aveva sistemato in due taniche. I contenitori si trovavano sul rimorchio di un camion cha avrebbe dovuto essere vuoto. A Rabuiese, infine, i finanzieri hanno sequestrato 47 chili di datteri che un triestino cercava di introdurre in Italia.

IN PRETURA

Magistrati «super»

Non avrà alcuna incidenza sulla nostra città il disegno di legge approvato di recente dal Parlamento in base al quale gli uffici direttivi delle procure della Repubblica presso le preture circondariali di dodici importanti capoluoghi, tra i quali Trieste, devono essere svolti da magistrati di cassazione. Dal 26 ottobre del 1989, da quando cioé venne istituito dall'ufficio presso la pretura, al vertice della procura è stato messo Marcello Perna, magistrato di cassazione, il quale nell'assumere l'incarico è diventato consigliere della stessa Corte di cassazione. Identico discorso vale anche per le altre undici preture dove le procure della Repubblica hanno a capo magistrati di cassazione diventati tutti ormai consiglieri della corte stessa.

TOTIP

Vincita record

Vincita record al Totip nella ricevitoria del bar «De Rosa» di piazza Vittorio Veneto 4/5 di proprietà di Rosario Di Martino. Un anonimo giocatore domenica ha realizzato un «dodici» tre «undici» e cinque «dieci» per un totale di 77 milioni e 370 mila. La schedina è costata 19.200 lire. Si tratta di un sistema «ad accoppiate», un tipo di giocata particolare che può essere effettuata solo da un «tecnico», ossia da una persona che conosce molto bene i cavalli. Con 77 milioni non si può certo cambiare sistema di vita ma in compenso questa cifra può bastare per acquistare un piccolo appartamento, un'auto lussuosa o per concedersi una lunga vacanza. Nessuna traccia naturalmente del fortunato vincitore che avrà sicuramente brindato alla salute della razza equina.

VISTE LE POSIZIONI DI LIBERALI E SOCIALDEMOCRATICI

Pentapartito: due passi indietro

Oggi nuovo e quasi disperato tentativo di ricucitura sulle staffette

Il pentapartito fa due passi indietro. Le critiche arrivano infatti sia dai liberali, sia dai socialdemocratici. Le riunioni di ieri, allargate all'Unione slovena (anch'essa perplessa e soprattutto non disposta a fare ora concessioni su Duino-Aurisina) hanno visto assente il Pli. Anche il vertice serale si è concluso con un nulla di fatto. Attualmente manca insomma il quadro politico e in pratica oggi a Trieste il pentapartito è solo un fantasma.

Dopo l'insoddisfazione del Psdi, escluso dalle giunte (il «sole nascente» ha investito del problema la direzione nazionale) i liberali hanno rilanciato la situazione di disagio. «Se Dc e Psi vogliono governare da soli — si legge in una nota dell'esecutivo pli — lo dicano, portino programmi e scadenze serie, le rispettino, ma non vengano a prendere in giro i soliti 'comprimari' chiamati sempre ad avallare spartizioni fatte in altre sedi e talvolta da componenti parziali dei due maggiori partiti». Ieri sera Pampanin ha riunito la direzione in cui è stata confermata la validità del quadro politico, messo in discussione dalla proposta di attuazione delle staffette ai vertici di Comune e Provincia, che assegna in municipio sette assessorati ai democristiani, tre ai socialisti (più il sindaco) uno ai liberali e uno ai repubblicani. Ma il Pli non fa questione di numeri. Questa proposta viene giudicata insoddisfacente «per il venir meno della pari deginità e la pratica denuncia dell'accordo a suo tempo sottoscritto».

I liberali rilevano che non sono stati soprattutto risolti i problemi sostanziali. «Sulle proposte del Pli di oltre un anno fa — dice Pampanin — non c'è stata nessuna garanzia e nemmeno sul riassetto delle deleghe in senso più moderno, nè sul metodo collegiale e solidale indispensabile per portare avanti le priorità programmatiche avanzate dal nostro partito».

L'assessore regionale socialdemocratico Cisilino, osserva da parte sua come sia «azzardato pensare che la crisi triestina possa trovare esaurimento in un circoscritto ambito comunale, in quanto solo in quello regionale si potranno ritrovare i giusti equilibri». Anche Cisilino parla di «palese violazione degli accordi del 1988 sulla staffetta, che prevedevano la presenza socialdemocratica a livello di esecutivo». In una nota dell'Area del confronto infine, l'onorevole dc Coloni «dà una valutazione positiva sull'attenuarsi, negli ultimi giorni, di quel disegno 'trasversale' per arrivare allo scioglimento del Comune e della Provincia». «Le importanti e imminenti scadenze che attendono la città — continua il comunicato — suggeriscono di operare per rafforzare le intese fra le forze della maggioranza». Coloni invita tutti a fare un ulteriore sforzo di convergenza e la Dc provinciale e regionale, per le sue preminenti responsabilità, a prendere in tal senso ogni idonea iniziativa.

Oggi intanto, le forze politiche verificheranno la posizione dei liberali. Alle 17 è nuovamente convocato il pentapartito allargato all'Unione slovena, mentre in serata si svolgerà la direzione provinciale del «garofano». Venerdì scadono infatti i sessanta giorni utili per l'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta. Il primo consiglio per adempiere a questa formalità è previsto già domani, mentre giovedì è convocato quello provinciale. L'unica notizia politica positiva della giornata arriva dalla Lista verde alternativa che, a certe condizioni, si dice disponibile a votare le nuove giunte.

[f. c.]

RICHETTI

Secco «no» alle elezioni

«Mandare la città ad elezioni anticipate non significa altro che alimentare il qualunquismo e la disaffezione alla politica. La governabilità è una cosa seria e non va confusa con l'occupazione di sedie». Così il sindaco Franco Richetti si è espresso nella sede dell'Azione cattolica nel corso del pubblico dibattito su «Elezioni anticipate a Trieste?» promosso dal Centro di partecipazione politica, un organismo informale di area cattolica.

Il sindaco Richetti, che ha ribadito la sua posizione personale al rispetto degli accordi e quindi del termine di scadenza delle staffette, ha detto di non ravvisare contrasti tra i partiti che formano l'attuale maggioranza e che, in caso di elezioni, si dovrebbe procedere nuovamente a riformare il pentapartito. Per l'assessore regionale Rinaldi, anch'egli presente al dibattito, va seriamente contrastato «il tentativo del partito trasversale di fare le elezioni anticipate» poiché esse si tradurrebbero in un'automatica rinuncia del sindaco da parte della Dc e in una probabile contrazione del suo attuale peso elettorale. Nico Costa, segretario provinciale del Pds ha offerto la disponibilità del suo partito a maggioranze alternative da quelle attuali, partendo dall'attuazione di programmi concreti. Il vivace confronto che ha visto i molti intervenuti concordi nel reclamare una forte azione affinché i partiti trovino una soluzione che metta fine ai «giochi trasversali tra i gruppi di maggioranza all'interno delle forze politiche» è stato concluso dal presidente del Centro di partecipazione politica, Silvano Magnelli. Egli ha chiesto ai politici presenti un forte impegno contro «un'oligarchia» interna ai partiti colpevole a suo dire di «soffocare ogni sussulto di vera partecipazione democratica dei cittadini».

[S. P.]

MSI

Secco no a Seghene

«Tutte le soluzioni hanno perso credibilità, rimane solo la via delle elezioni anticipate e di ridare al cittadino la responsabilità delle scelte: quella di una giunta con il socialista Seghene sindaco ci sembra veramente una iattura». E' questo quanto si legge in una nota del missino Sergio Dressi.

In essa si annuncia un'azione piuttosto insolita, con il lancio di una petizione popolare dal titolo «Se vuoi bene a Trieste, dì 'no' a Seghene sindaco». Una petizione anomala? Lo stesso Dressi risponde con un'altra domanda: «Cosa c'è ormai di normale nella politica cittadina?».

Nella nota si ricorda inoltre «l'aggettivo con il quale il segretario del Psi, Perelli, ha gratificato Seghene definendolo 'pastore' e non certo di anime, riferendosi alla sua origine sarda». «Tripani per contro dichiarava inaffidabile — continua il comunicato — un sindaco che non godeva stima e considerazione nemmeno all'interno del suo partito, chiedendo quindi una 'forte' presenza democristiana nell'esecutivo per garantirsi un minimo di stabilità».

«A noi del Msi — continua la nota — il candidato Seghene ci è sempre sembrato inadeguato». «Non ci è piaciuto il suo modo di gestire gli assessorati di cui ha avuto responsabilità in passato: lo ricordiamo — dice ancora il comunicato — al personale con l'articolo 40 che riguardava l'inquadramento dei dipendenti; sono passati anni, ma la gestione di quel problema è ancora frutto di tensioni e di ricorsi». «Lo abbiamo ritrovato all'istruzione — conclude Dressi — e in questo caso basterà citare la soppressione della Petitti di Roreto, da lui voluta e perseguita con tenacia e caparbietà».

LA CONFERENZA STAMPA DI CROZZOLI IN PROVINCIA

Non consuntivi, ma idee per crescere

In vista dell'attuazione degli accordi sulle staffette Dc-Psi ai vertici del Comune e della Provincia, il presidente Dario Crozzoli (nella foto) — le cui dimissioni, rassegnate lo scorso 9 gennaio, daranno seguito giovedì all'elezione del nuovo esecutivo provinciale — ha preferito tracciare ieri mattina, in una conferenza stampa, le linee di sviluppo del ruolo dell'ente piuttosto che un consuntivo del periodo del proprio mandato biennale.

Così, al giro di boa, ha voluto sottolineare — come «uno dei passaggi più significativi dell'amministrazione provinciale» — le funzioni programmatorie sul territorio che corrispondono al nuovo ruolo dell'ente a seguito, anche se per vecchie abitudini esse incontrano qualche resistenza, di due leggi: dapprima quella regionale sul decentramento e infine quella nazionale sulla riforma delle autonomie locali.

Queste nuove funzioni sono già state esercitate dalla Provincia, dice una nota dell'ente, con lo strumento dei cosiddetti progetti integrati. L'ente ne ha prodotti, nei settori d'interesse sovraccomunale, i seguenti tre: quello per la ridefinizione d'uso del complesso dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni, quello del Villaggio del Pescatore e quello (teso a integrare la presenza del Centro internazionale di fisica teorica) della baia di Grignano. Ed ecco infine, con l'accentuazione del ruolo programmatorio territoriale delle Province sancita dalla legge di riforma delle autonomie locali, i quattro «accordi di programma» concordati con la Regione e approvati nell'ultima seduta del Consiglio provinciale.

Si tratta del parcheggio sotterraneo a completamento del polo universitario: del completamento della metanizzazione del territorio provinciale con l'estensione della rete al comune di Muggia; dell'adeguamento delle strutture scolastiche e del loro riassetto in vista della riforma dell'istruzione media superiore; della strada ciclabile e pedonale sul tracciato da San Giacomo a Draga Sant'Elia, della vecchia ferrovia di Erpelje. Sono iniziative che fruiranno così, per il triennio 1990-92, di un finanziamento complessivo di 11 miliardi da parte della Regione e che sono state varate grazie all'attivo impegno — ha detto Crozzoli — dell'assessore al bilancio e alla programmazione, Salvatore Cannone, dell'ufficio programmazione e studi diretto dal dottor Giovanni Salomone e del settore ecologia e ambiente guidato dall'architetto William Starc.

Crozzoli ha poi commentato la delicata fase politica che prelude al rinnovo dell'esecutivo provinciale. «Si tratta prima di tutto — ha rilevato — di ridefinire il programma, e a questo fine ha convocato una riunione dei capigruppo della maggioranza, affinché il relativo documento possa essere distribuito a tutti i consiglieri almeno il giorno precedente la seduta fissata per le votazioni».

Quanto agli accordi tuttora in discussione fra i partiti interessati, Crozzoli ha espresso l'auspicio che essi, una volta individuati i successori degli attuali sindaco e presidente della Provincia, giungano a buon fine anche in relazione a «una composizione delle nuove giunte che contemperi le esigenze di tutti i gruppi coinvolti». Altrimenti «sarà inevitabile un commissariamento, che dal mio punto di vista è assolutamente da evitare, perché in tal caso l'amministrazione non avrebbe la stessa capacità d'intervento, a differenza di quella elettiva, in particolare per l'affermazione del ruolo che può competere a Trieste, col mutare del sistema finora vigente all'Est, quale centro al servizio dell'Europa nordorientale: un obiettivo che esige amministrazioni efficienti, senza battute d'arresto».

TRIBUNALE

Traffico di oggetti d'antiquariato falsi: due rinvii a giudizio

Vendita illegale di pezzi di antiquariato e archeologici è l'imputazione contestata a Giuseppe Alaimo, 59 anni, di Catania, e Francesco Ruzzi, 57 anni, di Bari. In questi giorni il giudice istruttore Guido Patriarchi li ha rinviati a giudizio per questo illecito mentre ha applicato loro l'amnistia per l'accusa di essersi appropriati di reperti storici.

Nella mattinata del 20 febbraio dell'88 la mobile fece una capatina in un albergo del borgo Teresiano dove i due erano scesi, e controllò l'auto di Ruzzi, trovandovi un paio di borsoni che contenevano una testa della dea Atena, un suonatore di flauto, tre opere apocrife di Renato Guttuso, altrettanti disegni a biro attribuiti al poeta Eugenio Montale, la fotocopia di un'opera di Sironi, quella di un acquerello di Tranquillo Cremona e due monete antiche, il tutto probabilmente contraffatto.

Entrambi respinsero l'accusa di avere falsificato i pezzi, dichiararono di essersi incontrati casualmente a Milano e di essersi messi in viaggio per Venezia dove intendevano visitare una mostra a Palazzo Grassi. Ma la grande pioggia li aveva indotti a fermarsi a Trieste. Il dirottamento non li deluse perché speravano di vedere i luoghi della Grande Guerra. Ruzzi aggiunse di avere regolarmente acquistato i vari esemplari con i quali intendeva arredare la sua nuova casa, le monete le aveva comperate su una bancarella a Catania. Alcuni dei pezzi sequestrati gli sono stati restituiti.

Lite tra condomini nessun rumor molesto

Non provocò alcun baccano il sottufficiale di polizia Felice Vinciguerra, 48 anni, via Montasio 33, processato assieme al condomino Michele Gissi, 43 anni, per la comune imputazione di lesioni, Vinciguerra anche per disturbo alla quiete delle persone e Gissi inoltre per minaccia. Il pretore Federico Frezza ha assolto entrambi con la formula liberatoria più ampia da tutte le imputazioni.

Nel riferire il processo avevamo, per mero errore materiale, scambiato le richieste del pubblico ministero con il dispositivo della sentenza. La vicenda giudiziaria della tenzone tra condomini si conclude lunedì 25 febbraio dopo alcuni rinvii. La ruggine tra i due si protrasse per oltre un anno. Vinciguerra era difeso dagli avvocati Roberto Maniacco e Enzo Raiola, Gissi dall'avvocato Mariano Tassan.

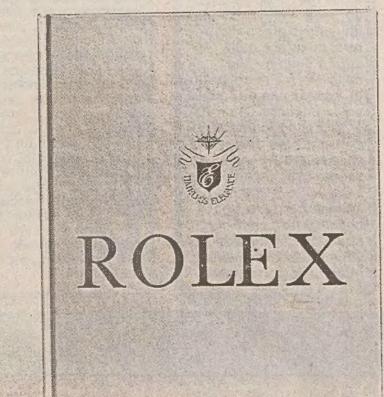
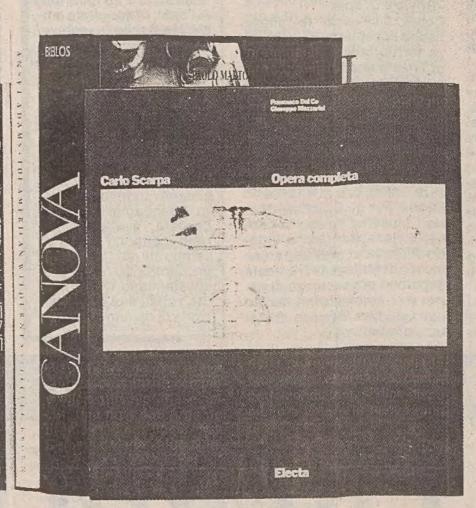
Imprenditore alla sbarra Fatture mai emesse

Il controllo della polizia tributaria ebbe il potere di tirare una grana addosso a Carlo Kraus, 63 anni, via dei Moreri 3, titolare della ditta Fiuta, con sede in piazza della Borsa 7 che si interessa di materiali radio-elettrici. Il Gip Vincenzo D'Amato, pubblico ministero Antonio De Nicolo, l'hanno rinviato ieri al gudizio del tribunale penale che lo processarà il 24 ottobre prossimo per illeciti di natura fiscale.

Secondo la tesi degli investigatori, Kraus che è assistito dall'avvocato Paolo Volli, avrebbe trascurato la regolare tenuta delle scritture contabili obbligatorie ai fini dell Iva. Per la tributaria nel 1990, Kraus avrebbe omesso di annotare dieci fatture per un imponibile di quasi 290 milioni di lire.

Aveva preso gli incassi Dipendente amnistiato

Il nome di Dario Sain, 51 anni, arrestato di recente nell'inchiesta sul maxitraffico di droga è risuonato alla Corte d'Appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Giovanni Gagliardi nella causa contro un suo ex dipendente Publio Serpo, 52 anni, via Bonomea 184/3. Per appropriazione indebita e furto di atti, Serpo fu condannato ad un anno di reclusione 500 mila di multa con la condizionale, subordinata al risarcimento dei danni a Sain e a sua moglie Rosanna, costituitisi parte civile con l'avvocato Sergio Giacomelli.

Ricorse con l'avvocato Giorgio Borean e i magistrati di secondo grado gli hanno applicato l'amnistia ma hanno confermato le statuizioni civilistiche. Dipendente della ditta di Dral, che forniva a domicilio alimentari e bevande della quale Sain era amministratore e sua moglie socia, Serpo si sarebbe appropriato degli incassi degli autisti ammontanti a oltre 56 milioni e avrebbe altresì rubato moduli dall'ufficio utilizzandoli per emettere fatture false. Il gioco sarebbe finito nel febbraio dell'86.

[Miranda Rotteri]

FLASH

Motociclista investito

Scontro tra una moto e una vettura ieri mattina poco dopo le dieci tra le vie Flavia e Miani. Il centauro, Moreno Bon, 17 anni, via Galilei 22, con prognosi di 30 giorni, ha riportato la frattura del polso sinistro, una contusione rachide dorsale e una contusione alla caviglia sinistra.

Furgone rovesciato

Spettacolare incidente senza conseguente fisiche ieri, alle 17 tra il Rio Ospo e il campo di tiro al piattello. Fabio Cozzi, 28 anni, Muggia, via Battisti 10, ha perso il controllo del suo furgone Ford Transit, che si è rovesciato nel fosso che costeggia la strada. La prognosi è di cinque giorni.

Consiglio rionale

Il cosiglio rionale della circoscrizione amministrativa San Giacomo è convocato giovedì alle 19.30 nella sala delle adunanze del centro civico di via Caprin 18/1, anziché oggi. La seduta tratterà in particolare l'elezione del presidente del consiglio rionale.

Esenzioni ticket

Le esenzioni rilasciate dall'Usl (invalidi civili, di guerra, del lavoro, portatori di particolari patologie, ecc.) obbligano ora a pagare lire 1.500 per confezione; inoltre le esenzioni generali per i portatori di alcune patologie (es. diabete) sono ridotte a esenzioni parziali. Si rammenta ai titolari delle suddette che hanno diritto all'esenzione totale per reddito rilasciata dal Comune se sono pensionati sociali o sotto-reddito, cioè con un reddito lordo inferiore a 16.000.000 (22 milioni con coniuge a carico); l'età dev'essere superiore a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne. Informazioni presso il patronato Ucap, via Polonio 5, telefono 366990.

Pensioni Inps

La direzione provinciale P.T. di Trieste ricorda che il pagamento del rateo di pensione Inps relativo al secondo bimestre 1991 (marzo-aprile o aprile-maggio) sarà effettuato presso tutti gli uffici postali ai delegati, solamente e inderogabilmente previa presentazione del certificato di esistenza in vita del pensionato oppure dichiarazione sostitutiva dello stesso autenticata.

FRA «118» E POSTI-LETTO TAGLIATI

Una sanità «malata»

Oggi 22 mila firme pro-Cri a Brancati - Sindacati bellicosi

La petizione del Movimento donne Trieste per la Cri ha raggiunto quota 22 mila. Oggi le firme saranno consegnate a Brancati.

C'è grande fermento, a Trieste, per un'emergenza sanitaria che denota uno «stato di salute» davvero infelice per il settore. Oggi a mezzogiorno, nella sede dell'Ansa, il Movimento donne Trieste illustrerà i contenuti della petizione (22 mila firme) per la Cri, dopo averne consegnato una copia a Brancati. Sulla stessa vicenda si registrano varie prese di posizione. I socialisti Carbone e Perelli si schierano per un «118 affidato alla Croce rossa», mentre la Lista per Trieste attacca «quei politici che vorrebbero ridurre il pronto soccorso come l'Usl». Anche la Federazione del Movimento sociale aderisce alla petizione popolare per conservare il medico a bordo delle ambulanze e promette «mozioni e interrogazioni sulla ventilata soppressione dei posti-letto ospedalieri». Duecento i posti-letto da «tagliare» momentaneamente, ripartiti fra Maggiore, Cattinara e Santorio, per mancanza di 326 unità infermieristiche.
Il consigliere comunale «verde» Ghersina, intanto, si dichiara «solidale con Brancati sulla 118, perseguitata da un'inutile demagogia che vuol affossare la riforma in nome d'interessi consolidati». Fulvio Bratina, preside della facoltà di medicina e chirurgia all'Università cittadina, dice che «al di là della situazione infermieristica, esistono margini di manovra operativi che possono e devono evitare i drastici provvedimenti dell'Usl triestina di riduzione dei posti-letto».
Intanto, il Collegio provinciale dell'Anpo (l'Associazione nazionale dei primari ospedalieri) chiede «di avviare un'analisi sulla realtà lavorativa di ogni singolo reparto», propone «misure transitorie per il recupero del personale infermieristico» e ritiene «che una riduzione dei posti-letto debba essere preceduta da misure che migliorino l'efficienza dei servizi di filtro ai ricoveri». La Federazione autonoma dei lavoratori della sanità (Fials) giudica invece «con sollievo il provvedimento di riduzione temporanea dei posti-letto, anche nell'interesse della stessa utenza». Confermato anche per oggi, da parte dell'Associazione sindacale «Nuova Ascoti», lo sciopero nazionale di ortopedici e traumatologi: si protesta contro il mancato riconoscimento del rischio da radiazioni ionizzanti.

PARLANO GLI INFERMIERI

«Non manca il personale per la sala operativa»

«Non è affatto vero che manca il personale per la sala operativa delle emergenze di Cattinara». Chi parla è Fulvia Giurgevich, consigliere del Collegio infermieri professionali, assistenti sanitari vigilatrici d'infanzia. Il collegio Ipasvi, spezza così una lancia a favore del controverso progetto «118», che investe la centrale operativa di prossima attuazione, prevista dal piano di emergenza sanitaria (ora gestita da Usl, Cri e Sogit), posta nell'ospedale di Cattinara per coordinare tutte le emergenze cittadine.
Perché cambiare, si sono chiesti in molti. La Cri ha un'antica tradizione cittadina in merito, e fino ad ora ha svolto egregiamente il suo compito. «La Cri non ce la fa più da sola, da parecchio ormai. Tanto che sono 20 gli addetti all'Usl (autisti, infermieri) là distaccati, a supporto del personale preesistente», dice la Giurgevich.
Ma non solo questo è il punto. In città gli specializzati in pronto soccorso sono appena una ventina. Tutti alle dipendenze dell'Usl. Attualmente, questi tecnici svolgono un compito parallelo a quello della Cri. Quasi un doppione. Le autolettighe dell'Usl gestiscono i trasporti da ospedale a ospedale: i viaggi effettuati da questi mezzi sono, in un anno circa 20 mila. Pochi più di quelli fatti dalla Cri.
Secondo Lucia Berto, presidente dell'Ipasvi, è da sfatare la diceria che gli operatori a disposizione sarebbero insufficienti. Tra Cri e Usl, il numero sarebbe più che bastante per i bisogni della nuova centrale operativa. «Verrebbe finalmente coordinato il piano degli interventi — spiega — eliminando così doppioni e sprechi di personale».
Sulla questione «ci sarà oppure no, il medico a bordo dell'autolettiga», cosa ne pensano gli infermieri? «Non bisogna strumentalizzare e contrapporre le diverse figure sanitarie, tutte insostituibili. Si interverrà, anche dal centro operativo, così come si fa oggi, a seconda del caso, con un medico, con un infermiere o con un ausiliario. Fondamentale è invece, e mai abbastanza sottolineata, la specializzazione per chi opera in questo delicatissimo campo» conclude la Berto.
Si è detto della non felice dislocazione della sede operativa, lontana da reparti nevralgici come la medicina, la chirurgia d'urgenza e l'unità coronarica (ospiti del Maggiore). «La Centrale operativa riceverà soltanto le chiamate — continua la Berto — mentre mezzi e specialisti saranno distaccati nei vari punti-chiave della città». Oggi il settore del pronto soccorso, gestito dalla Cri, funziona bene. Domani, con un intervento retto anche dall'Usl, non rischia di venir travolto anch'esso dai suoi mali? Un pericolo, questo, che in città molti hanno sottolineato. Gli infermieri dal loro punto di vista vedono tutto più roseo: preferiscono parlare di sistemi più avanzati e di sinergie.
E a proposito di queste, è di questi giorni la drammatica decisione dell'Usl di «tagliare» di netto 200 posti-letto negli ospedali Maggiore, Santorio e Cattinara.
All'Usl triestina mancano ben 326 infermieri, una situazione che è giunta già da anni al suo culmine. Molti infermieri sono sotto stress e sognano soltanto la pensione. Chi ci rimette è sempre il povero ammalato. «La nostra situazione è più grave che altrove, manca il personale per rispondere all'assistenza dell'ospedalizzato», dice la presidente del Collegio infermieri. Occorre una ricarica delle sfibrate energie infermieristiche. E innazitutto, un'assistenza ospedaliera umana e decente. In fondo, il «taglio» dei letti è solo una soluzione temporanea.

[Daria Camillucci]

NOVITA' «TARGATE» DC

Brancati ora è disponibile: «Accetto i cinque punti»

Schiarita possibile sul fronte della vertenza-Cri. L'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, ammette: «Accolgo le cinque proposte avanzate dal Comitato provinciale triestino della Dc sulla vicenda legata alla nuova normativa».
Il progetto «118» in città potrà quindi avere un'applicazione decisamente più «in sintonia» con ciò che viene invocato a gran voce dalla gente. La volontà popolare, in sostanza, avrà un suo peso.
Questa mattina, tra l'altro, il Movimento donne Trieste consegnerà allo stesso assessore le 22 mila firme raccolte a favore della Croce rossa. Subito dopo, la presidentessa Lori Gambassini illustrerà, nel corso di una conferenza-stampa (l'appuntamento è fissato per mezzogiorno, nella sede dell'Ansa), «i contenuti della straordinaria adesione popolare alla petizione, nonché i risultati raggiunti dal movimento per la Cri».
Ma torniamo al «cambio di rotta», se così si può chiamare, da parte di Brancati. La tavola rotonda organizzata il 28 febbraio dal Comitato provinciale della Dc nei locali della stazione marittima, a quanto pare, ha fatto centro. «Quell'incontro ha rappresentato il punto terminale — spiega Luisa Nemez, moderatrice del convegno e membro della Commissione sanità dello Scudocrociato — di un'opera paziente e silenziosa che la nostra Commissione aveva avviato assieme al commissario dell'Usl, il dottor Mazzurco. Grazie a questo lavoro, eravamo già riusciti a fissare una serie di punti prioritari sui quali predisporre poi una convenzione con la Cri».
E vediamoli nei dettagli, questi famosi cinque punti accettati da Brancati. Innanzitutto, l'assioma che il piano globale legato al «118» andrà articolato nelle quattro province, ognuna competente per il proprio territorio. In secondo luogo, il fatto che il medico, l'unico soggetto competente a detenere la responsabilità e il coordinamento del servizio d'emergenza, sarà considerato figura indispensabile e costante nella costituenda Centrale operativa.
Il terzo concetto è che lo stesso medico dovrà continuare a essere presente a bordo delle autoambulanze in ogni occasione in cui la situazione contingente lo richieda. Poi un pubblico riconoscimento alla Croce rossa: la Cri, in virtù del suo prezioso contributo e della sua peculiare e consolidata esperienza, sarà collocata in posizione primaria nel sistema di gestione della stessa Centrale operativa.
E il tutto viene opportunamente collocato in una cornice ideale, anche dal punto di vista «morale»: il piano regionale «118», per com'è stato concepito, dev'essere necessariamente un progetto in grado d'inserirsi nell'Europa del domani. Un piano, in sostanza, che ha bisogno di rodaggio e che è quindi ampiamente perfettibile.
«A tutto questo — dice ancora Luisa Nemez — si potrà però arrivare solo in un clima di serenità, con l'unico intento di riuscire a operare per il bene comune, senza alcuna forma di strumentalizzazione. E' basilare offrire tranquillità all'utenza, attraverso l'impostazione di un progetto di esclusiva tutela del cittadino che ha diritto a un servizio che dev'essere in continuo miglioramento e che non subisca rallentamenti derivanti da programmazioni sperimentali».
«La nostra tavola rotonda — conclude — era stata programmata da tempo proprio a questo fine, e doveva essere nient'altro che la naturale conclusione di un iter che ha sempre riconosciuto l'imprescindibilità, nell'attuazione di un servizio di emergenza territoriale, dell'apporto della Croce rossa».

[Pier Paolo Simonato]

OGGI

Concerto in caserma

Concerto in caserma per i soldati del 9 Gruppo squadroni carri «Lancieri di Firenze». La manifestazione si svolgerà oggi alle ore 15 nel quadro del protocollo d'intesa che il 5 Corpo d'armata ha raggiunto con la Regione per avvicinare i giovani in servizio di leva alle realtà sociali e culturali delle città in cui prestano servizio. Il concerto sarà eseguito dal «Quartetto Aurora» nella caserma «Ferruccio Dardi» di Sgonico. I componenti sono Romolo Gessi (violino), Alessandra Carani (violino), Roberto Mazzoni (viola) ed Enrico Bronzi (violoncello). Saranno eseguite opere di Boccherini, Mozart e Mendelhsson. Il «Quartetto Aurora» si è costituito a Trieste cinque anni fa e ha già tenuto numerosi concerti in varie città italiane e all'estero partecipando anche a festival internazionali. Ha seguito all'Accademia ambrosiana di Milano il corso di perfezionamento in quartetto d'archi tenuto da Norman Brainin, primo violino del Quartetto Amadeus. Negli ultimi tre anni si è guadagnato otto premi in concorsi nazionali e internazionali.

PEDONI

Comitato da Tombesi

Lo «stato di degrado in cui versa il centro cittadino», che mal si concilia con la prospettiva di Trieste di divenire un polo di riferimento internazionale per il mondo finanziario ed un centro prestigioso della ricerca scientifica mondiale, è stato sottolineato dal presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, nel corso di un incontro con il neo costituito Comitato dei pedoni, organizzazione di privati cittadini, aperta a tutti coloro che vogliono dare un contributo attivo alla soluzione delle problematiche connesse non solo ai trasporti, ma alla viabilità di Trieste.
Nel corso dell'incontro, è stato convenuto che «devono essere affrontati e risolti in modo razionale i problemi dei parcheggi, del trasporto pubblico e la progettazione di una linea metropolitana di collegamento veloce».
Il Comitato si è altresì incontrato con il presidente provinciale delle Acli, Codega, trovando ampie convergenze «sulle motivazioni sociali e di difesa del pedone». Codega ha assicurato che porterà a conoscenza del direttivo dell'associazione le caratteristiche dell'iniziativa.

IL NAUTICAMP '91 NON AVRA' LA SEZIONE CAMPEGGIO

E il camper va a fondo

Gli operatori non hanno accettato le condizioni dell'Ente Fiera

Servizio di
Gianluca Versace

C'era una volta il Nauticamp «mostra della nautica da diporto, del campeggio e del caravanning». Sì, perché l'edizione del '91 della rassegna, trasferitasi nell'occasione dal comprensorio fieristico di Montebello alla Stazione marittima e al bacino San Marco, punta tutto sul mare.
Avvisaglie remote di questo doloroso «taglio» del campeggio risalgono già all'84, quando l'allora presidente della Fiera, Toresella, si esprimeva in questi termini: «Il mercato del caravanning sta vivendo un momento sfavorevole, la domanda è fiacca e gli operatori hanno tagliato le spese promozionali». Un presagio che è culminato nell'«incontro», definito in un comunicato a firma del segretario generale della Fiera, Giorgio Tamaro, «dall'esito completamente negativo», che i rappresentanti dell'Ente autonomo Fiera di Trieste avrebbero dovuto avere con gli operatori del settore campeggio, caravanning e camper. Tamaro fa capire che, dopo la prova dell'«assoluto disiniteresse» da parte degli addetti ai lavori per «una tale iniziativa, a qualunque condizione proposta», non restava altro che dare il colpo di grazia alla «costola parallela su strada» del Nauticamp.
Benché fossero stati tutti invitati, unici presenti all'appuntamento tra i concessionari di caravan erano Giorgio Vouk e Giovanni Bensi, due che di fiere se ne intendono: «Organizzavamo ben prima che nascesse il Nauticamp». L'assenza di rappresentanza degli operatori ha tolto peso alla riunione, facendo scrivere la parola «fine» sulla sezione nel comprensorio fieristico.
L'esperienza dell'anno scorso è stata bruciante: il settore era rappresentato dal solo Ermanno Campanella, che la racconta così: «Tutti stavano boicottando la mostra, così ricevetti molte telefonate con richieste d'aiuto, perché partecipassi». Il seguito andò anche peggio: «Facevano pagare un biglietto per vedere pochi mezzi e quattro sedie: lo chiamavano il Nauticampanella. La gente giustamente protestava». Questa volta, Campanella non se l'è sentita e ha disertato l'incontro. «L'utile si ottiene solo nella parte allestimento», spiega il concessionario. Aziende così possono vivere a condizione di essere a conduzione familiare: «Se tenessimo personale — osserva Antonio Lucchesi — andremmo in fallimento». Lucchesi va giù duro contro «i signori della Fiera: non hanno mai collaborato con noi». Il problema più rilevante è quello degli spazi espositivi, poiché i caravan sono molto voluminosi: «30 mila lire a metro quadrato sono troppe» protesta Vouk, che svela un retroscena dell'incontro: «Erano disposti a scendere a 5 mila lire, ma abbiamo rifiutato: sarebbe stato ridicolo fare la fiera con 4 o 5 concessionarie».
«Dividere il Nauticamp in due è stato un grave errore» polemizza Vouk, che ha raggiunto un compromesso «unilaterale» con gli organizzatori: «Ho accettato di esporre nei tendoni i miei carrelli porta-barche a patto che mi dessero gratuitamente per i camper un pari spazio esterno». Accettando il «patto», i promotori di Nauticamp '91 hanno confermato nei fatti la difficoltà di allacciare positive relazioni con l'artigianato locale. Ma, si dice, c'è l'Albania...

Dopo tredici anni non si farà quest'anno la sezione dedicata al campeggio, caravanning e camper collegata al Nauticamp e che tradizionalmente veniva oispitata (nella Italfoto) nei padiglioni della Fiera a Montebello. C'è stata infatti la defezione in massa degli operatori.

ARRESTATO A MONFALCONE

Nascondeva «coca» in casa a Muggia

Muggesano arrestato per droga a Monfalcone. A finire in manette con l'accusa di detenzione di non modica quantita di stupefacenti è stato Pierpaolo Romio, 25 anni, residente nella cittadina rivierasca in via Santa Barbara. I carabinieri del nucleo operativo di Monfalcone hanno trovato nella sua abitazione circa 200 milligrammi di cocaina.
Il blitz dei militi è scattato all'alba di domenica dopo una notte di pedinamenti iniziati nella città dei cantieri nei pressi di una discoteca. E' stato proprio davanti all'ingresso del locale monfalconese che i carabinieri in servizio su una «pantera» hanno notato che un giovane stava consegnando a un coetaneo una bustina. I militi si sono subito messi sulle sue tracce ma lo spacciatore si era già eclissato.
L'altro ragazzo, noto tossicodipendente, è stato nel frattempo controllato ma addosso non aveva nessuna bustina di droga. A questo punto i carabinieri hanno avviato un'accurata indagine per identificare il ragazzo che stava consegnando la droga; indagine che nel giro di poche ore ha dato un risultato positivo. Verso le sei del mattino i carabinieri sono così piombati nella casa di Pierpaolo Romio a Muggia.
Nel corso della perquisizione è stata trovata la cocaina. Il giovane muggesano è stato associato alla casa circondariale di via Barzellini a Gorizia a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Matteo Trotta, che ha convalidato l'arresto.

[c. b.]

CARDIOLOGI

Scardi rieletto

Il primario del Centro cardiovascolare dell'ospedale Maggiore, Sabino Scardi (nella foto), è stato rieletto presidente del Gruppo italiano di valutazione funzionale e riabilitazione del cardiopatico, un'associazione che raduna tutti i cardiologi italiani che si interessano dei particolari problemi cui vanno incontro gli infartuati nella fase post-ospedaliera. La nomina, per il secondo mandato consecutivo, è avvenuta a Rimini in occasione dell'annuale convegno-assemblea. Nella stessa riunione il dottor Pierpaolo Gori è stato riconfermato segretario. Questo riconoscimento ai due cardiologi triestini sottolinea l'importante prestigio raggiunto dalla cardiologia cittadina.

INCONTRO DIBATTITO DEL CLUB ROSSELLI

Sempre più vecchi

Presto un triestino su tre sarà oltre i 65 anni

Il livello di invecchiamento della popolazione che è previsto a livello europeo soltanto nel 2020 da noi è già stato raggiunto due anni fa; discussi i problemi dell'assistenza e delle case di riposo

Gli anziani a Trieste. Una presenza sempre più massiccia in grado di influire sensibilmente sul futuro assetto economico della città. Su questo tema, venerdì scorso, il club Rosselli ha organizzato un incontro dibattito cui hanno partecipato Clara Busana Banterle, docente di scienze delle finanze presso l'Università degli studi di Trieste, Mario Bercè, assessore comunale all'assistenza, Gabriele Renzulli, deputato socialista, Roberto Treu, segretario provinciale della Cgil e Fabio Ortolani, segretario confederale della Uil.

Punto di riferimento del dibattito, la relazione della professoressa Banterle, che ha ricordato il costante processo di invecchiamento in tutti i Paesi industrializzati. Nel 1950 gli ultrasessantacinquenni costituivano il 4% dell'intera popolazione, mentre sono saliti al 10% durante gli anni '80 e raggiungeranno il 20-25% nel 2020. «Ma via via che passiamo dall'Europa, all'Italia, al Friuli-Venezia Giulia e a Trieste — ha affermato Clara Banterle — notiamo che il processo di senilizzazione della società diventa sempre più veloce».

Quali i previsti effetti economici di questa maggiore presenza di anziani? Qui le risposte degli addetti ai lavori non sono univoche. Da un lato, secondo recenti studi statunitensi, si potrebbe verificare un incremento del consumo pro capite con il conseguente aumento del benessere. Dall'altro, però, l'invecchiamento peserebbe gravemente sulla spesa sociale, strettamente correlata all'età della popolazione. Le uscite principali, pensioni e sanità, ricadrebbero automaticamente sulle spalle dei lavoratori attivi. «Un problema drammatico — ha commentato l'assessore Bercè — che investe in particolar modo la nostra città, dove le proiezioni degli studiosi sono già divenute realtà».
Ecco alcuni dati in proposito.

Nel 1989, Trieste contava già 57.000 anziani su una popolazione totale di 237.000 unità. Vale a dire che la soglia del 25% di ultrasessantacinquenni, prevista in Europa per il 2020, qui è già stata raggiunta due anni or sono. Significativo, al confronto, il numero di ragazzi entro i 14 anni: solo 22.000, pari al 9%. Ora gli anziani triestini sono circa 60.000; nel 2011, essi raggiungeranno il 33% dell'intera popolazione cittadina.

«Bisogna sottolineare un dato davvero negativo — ha aggiunto Bercè — dei 57.000 anziani registrati nell'89, il 45% vive in solitudine e, di questi, il 56% è addirittura oltre la soglia dei 75 anni».

A fronte di tale particolarissima situazione (che accomuna, in parte, Trieste a Genova), l'amministrazione comunale ha erogato, nel 1989, 24 miliardi per l'assistenza, destinati soprattutto agli anziani. Attualmente in città ci sono tre case di riposo gestite dal Comune, cui si aggiungono l'Itis e alcuni centri polifunzionali, per un totale di oltre 2200 posti letto.

«Certamente non pochi — ha commentato Bercè — se consideriamo che la metropoli milanese ne conta solo 3000. Presto, inoltre, avremo altri 400 posti letto, presso la casa Bartoli e il Gregoretti nonché tratteremo l'acquisto dell'ex-ospedale militare». La casa di riposo, però, hanno convenuto tutti i relatori, non deve essere l'unico punto di riferimento per l'anziano. La soluzione di molti problemi è certamente in una più ampia assistenza domiciliare, che riesca a limitare la progressiva ghettizzazione.

«La senilizzazione della popolazione graverà soprattutto sul comparto della sanità — ha detto Renzulli — non dimentichiamo che oggi si interviene sempre, al di là di ogni aspetto etico. Ciò è dovuto, in gran misura, al forte progresso medico». «In Inghilterra, ad esempio — ha concluso l'onorevole socialista — non si mette gratuitamente un pace-maker a un ultrasessantacinquenne».

La massiccia presenza degli anziani creerà problemi economici non solo alla società intera ma in particolar modo agli anziani stessi. «Nei prossimi 15 anni — ha ricordato Treu — si farà sempre più acuto il problema della loro povertà, soprattutto nelle regioni del centro-nord. Qui regna la solitudine e manca quella rete informale di piccoli sostegni, ancora presente nel Meridione».

«Sarà bene recuperare — ha aggiunto Ortolani — la prerogativa tradizionalmente familiare della società italiana. Proprio nell'ambito della famiglia bisognerà riportare l'anziano, se si vorrà evitare la sua ghettizzazione».

[Massimo Tognolli]

«CARAIAN»

Attribuiti i premi

Due concorrenti iscritti al corso di direzione d'orchestra presso l'Accademia di musica e di arte drammatica di Vienna, iscritti uno al quinto e uno al secondo anno, si sono aggiudicati il «Premio Lilian Caraian 1990» per la musica, assegnato ex aequo. Il riconoscimento, consistente in una borsa di studio di sei milioni di lire, era destinato a giovani musicisti triestini per la frequenza di un corso di direzione d'orchestra. La commissione giudicatrice aveva rilevato come Adriano Martinolli, il più anziano, avendo svolto una più lunga attività nel campo musicale artistico e professionale avesse acquisito un maggior nuumero di titoli ma anche come Marco Ozbic, il più giovane, avesse collezionato in proporzione un curriculum altrettanto ammirevole e ha così deciso salomonicamente.

La commissione, presieduta dal direttore del «Tartini», maestro Giorgio Blasco, era formata dai maestri Giorgio Vidusso, Luigi Toffolo e Fabio Vidali, e dalla presidente della Fondazione Caraian, Bianca Di Giorgio.

Nel quadretto di famiglia manca solo papà Franco Cavallini. Il ritrattino sprizza genuina felicità, ed è composto da mamma Manuela Capitanio, dalla piccola Giulia, di due anni e mezzo e, soprattutto, dal nuovo arrivato Andrea, un bel bambino di tre chili e settecentocinquanta grammi. Papà Franco, comunque, avrà molte occasioni per godersi l'affetto del maschietto di casa, che può intanto apprezzare, mentre buffamente cede a uno sbadiglio, in questa rubrica che «Il Piccolo» offre a lui e a tutti i lettori.

Il nostro giornale continua a dare a mamme e papà triestini l'occasione di immortalare, nello storico foglio della città, uno dei momenti più belli e della loro vita. «Sono nato» è una pagina da inserire nel gran libro della vita, che conserva i ricordi più cari e intimi di una famiglia. Ma questa rubrica vuole essere, lo confessiamo, anche il concreto segno di speranza trasmesso dal giornale per il futuro della nostra comunità. Allora, forza: telefonate alla segreteria di redazione del giornale, al 7786226, ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30.

Mamma Manuela Capitanio abbraccia il neonato Andrea (kg 3,750) e la primogenita Giulia, di due anni e mezzo. (Italfoto)

L'APICE CERCA VOLONTARI

Contro la solitudine del male

L'associazione offre assistenza psicologica alle persone affette da malattie croniche

Una alternativa al ricovero ospedaliero nei casi finali

L'Apice cerca volontari. L'associazione triestina che si occupa di assistenza domiciliare ai malati gravi e cronici rivolge, attraverso le pagine del nostro giornale, un appello a tutti coloro che siano disposti a impegnarsi in un'opera umanitaria per aiutare le persone ammalate, soprattutto quelle colpite dai tumori.

Ma cos'è Apice? L'associazione, il cui nome viene dalle iniziali delle parole inglesi Anaesthesia, Pain, Intensive care and Emergency (Anestesia, dolore, cure intensive ed emergenza), è sorta nella nostra città nell'86 e si è convenzionata all'Usl l'anno successivo. Ha sede all'ospedale di Cattinara, nell'Istituto polidisciplinare di anestesia, rianimazione e terapia antalgica ed è diretta dal professor Giuseppe Mocavero.

L'importanza di Apice diventa immediatamente comprensibile leggendo alcune cifre fornite dall'Organizzazione mondiale della sanità: da studi approfonditi è emerso che una persona su tre viene oggi colpita dal cancro e una su quattro muore. Dal 1970 a oggi l'incremento dei decessi dovuti ai tumori è di circa il 45% e, almeno per il momento, questa crescita non sembra volersi arrestare.

Uno degli aspetti più tristi del cancro e delle malattie croniche in genere è l'isolamento affettivo al quale l'ammalato molto spesso deve sottostare. Quando nella fase terminale della malattia il malato ha bisogno di essere seguito con assiduità, il ricovero ospedaliero rappresenta l'unica soluzione, ma esso purtroppo acuisce quasi sempre la sensazione di abbandono.

L'unico rimedio reale è allora rappresentato dalla permanenza del paziente nella propria abitazione ed è a questo punto che si inserisce l'azione della triestina Apice, il cui compito è quello di avviare un programma di assistenza che permette il controllo dei problemi generalmente associati alla malattia (dolore, nausea, vomito, insonnia, debolezza, depressione, ansia) e che ricopre anche un ruolo di supporto morale e psicologico per i componenti della famiglia del malato.

Attualmente opera un gruppo molto ristretto di operatori

Gli scopi che dichiaratamente l'Apice intende perseguire sono quindi il miglioramento della qualità dell'assistenza dei malati gravi in collaborazione con il medico di base e le strutture sanitarie territoriali, la somministrazione di cure che agiscono sulla sintomatologia della malattia, l'offerta di un supporto psicologico sia per il paziente sia per la famiglia.

Lo staff di Apice che segue i malati è attualmente costituito da una decina di persone tra medici, infermieri e volontari non sanitari: un numero esiguo se rapportato ai tanti ammalati da seguire. Questo gruppo di operatori si incontra settimanalmente nella sede dell'associazione per affrontare gli specifici problemi di ogni singolo caso e per studiare una strategia che consente di ottimizzare l'assistenza all'ammalato.

All'interno di una simile organizzazione, il volontario diviene il punto cardine e ha il compito di stabilire un clima di fiducia con l'ammalato e con i parenti, portando conforto, svolgendo piccole incombenze quotidiane, coadiuvando l'intervento medico domiciliare.

Coloro che pensano di poter essere utili all'associazione Apice possono mettersi in contatto telefonico dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, chiamando il numero 7764471.

Eventuali offerte di denaro possono invece essere versate sul conto corrente n. 26531/9 della Cassa di Risparmio di Trieste, sede centrale.

[a. b.]

A tu per tu con il giornale che nasce

Allo stabilimento de «Il Piccolo» sono arrivati gli alunni della scuola elementare «de Morpurgo». Gli alunni, vivaci e attenti, erano Monica Bernich, Daunia Del Ben, Gaetana Di Lauro, Virginia Esposito, Luigi Garbari, Guido Gerebizza, Barbara Indiano, Daniele Corrado Lamprecht, Giulia Pignolo, Mirta Samengo, Stefano Toscan, Jelena Zimmerman e Ilda Meco accompagnati dalle insegnanti Giovanna Signorile e Antonia Slavich. La visita è iniziata con un po' di storia del quotidiano, ha attraversato i diversi settori produttivi (tra cui l'archivio storico dove è stata scattata la foto ricordo) ed è terminata nel locale della spedizione dove si può vedere come il prodotto finale viene confezionato e inviato nelle edicole. (Italfoto)

LE PROSPETTIVE DEL NUOVO LABORATORIO

Vertice sui laser a Miramare

Presenti i «big» del settore - Intanto si conclude il corso sui «fenomeni ultraveloci»

I partecipanti alla riunione sul futuro del Laboratorio laser a Miramare, che ha raccolto i maggiori specialisti italiani. Da sinistra: Manlio Matera, Ennio Arimondo, Alberto Sora, Tito Arecchi, Orazio Svelto, Gallieno Denardo, responsabile dell'iniziativa. (Italfoto)

«Questo Laboratorio laser che sta nascendo a Trieste, presso il costituendo Centro di alta tecnologia e nuovi materiali di Miramare, mi pare un'iniziativa estremamente interessante. In questa prima fase si è creato un 'set' strumentale notevole, che consente di addestrare all'impiego del laser i giovani ricercatori del Terzo Mondo. Ma stiamo ora valutando la possibilità di far evolvere questo laboratorio didattico in un laboratorio di ricerca. E' una sfida non da poco. Pensiamo, in linea di massima, che quei ricercatori impossibilitati a compiere esperimenti complessi in casa propria potranno chiedere di venire a effettuarli qui. Una commissione esaminerà le loro proposte: se il parere sarà positivo questi ricercatori potranno portare avanti il loro progetto a Miramare».

Orazio Svelto, docente al Politecnico di Milano, uno dei «padri» del laser in Italia, spiega così le prospettive del «Laboratorio laser e fibre ottiche» messo in piedi a Miramare dal prof. Gallieno Denardo con la preziosa collaborazione di industrie ed enti di ricerca nazionali e stranieri. Proprio allo scopo di definire il futuro del laboratorio, Svelto ha partecipato nei giorni scorsi a una riunione che ha raccolto i maggiori laseristi italiani: Tito Arecchi dell'Istituto nazionale di ottica di Firenze, Alberto Sora del Cise di Milano, Ennio Arimondo dell'Università di Pisa, Manlio Matera dell'Istituto di elettronica quantistica del Cnr di Firenze.

Il meeting si è svolto nell'ambito del «College invernale sui fenomeni ultraveloci», che si chiuderà venerdì. Alle tre settimane del corso hanno preso parte un'ottantina di ricercatori provenienti da trenta nazioni.

AL LICEO OBERDAN

Una lezione sulle foibe

Interesse degli studenti per l'iniziativa del Centro Vanoni

La scuola che si apre alla storia contemporanea: a ben vedere, è questo il risultato dell'iniziativa promossa dal Centro studi Vanoni, che ha proposto agli istituti scolastici triestini di ospitare una serie di lezioni sul problema delle foibe. Argomento che è stato al centro dell'ultimo «Quaderno» pubblicato proprio recentemente dal Centro Vanoni: «Foibe: politica e storia».

Una proposta interessante, della quale è stato fatto partecipe il locale provveditorato agli studi e sulla quale sono già state raccolte le prime adesioni. E proprio ieri, al Liceo Oberdan, tre degli storici che hanno contribuito con i loro scritti alla pubblicazione del Vanoni: Raoul Pupo, Roberto Spazzali e Galliano Fogar, hanno affrontato per la prima volta l'impatto di questa «lezione» con gli studenti di tre quinte i cui insegnanti si erano detti interessati all'iniziativa.

Brevi premesse della vicepreside Strudthof e del direttore dei «Quaderni», Ambrosi, che hanno spiegato l'importanza di aperture e confronti tra il mondo della scuola e la comunità di appartenenza, tra chi vuole conoscere la società in cui sta per entrare da adulto e chi quella società vive e studia intensamente. E poi via con l'inquadramento geografico e politico del problema da parte del professor Pupo, al quale il collega Spazzali ha fatto seguire un'ampia carrellata di immagini e ritagli della stampa degli ultimi cinquant'anni per dimostrare come del problema si sia parlato molto e praticamente da subito.

Galliano Fogar, da parte sua, ha inquadrato quanto accaduto in quegli anni nell'ambito della vicenda storica di quel tempo.

CONSEGNATA DAL SINDACO RICHETTI

Croce di guerra a Maria Bernetic

L'esponente del Pds compirà presto ottantanove anni

Ieri mattina, nel Salotto azzurro del palazzo municipale, il sindaco Franco Richetti ha consegnato all'esponente del Pds Maria Bernetic la Croce di guerra al merito (nella Italfoto). Alla cerimonia erano presenti tra gli altri il segretario del Pds Costa, il consigliere regionale Budin, il capogruppo al Comune Pessato, con i consiglieri Ester Pacor, Zanin, Codric e Spadaro, nonché il presidente dell'Anpi Calabria, Iole Burlo e Regina Franceschino; già Croce di guerra come responsabile delle donne partigiane del Friuli-Venezia Giulia. Consegnando l'onorificenza a Maria Bernetic — che il 14 marzo compirà 89 anni — il sindaco ha sottolineato come la rivisitazione dolorosa della storia recente non debba mai essere banalizzata. In particolare Richetti ha evidenziato come, al di là delle scelte politiche di campo fatte allora, sia comunque importante rendere omaggio a tutti coloro che per le loro idee soffrono e si sacrificano, rifiutando quell'opportunismo di basso profilo che non fa crescere l'uomo e la sua storia.

LA 'SWG-SERVIZI DI RICERCA' AL CENTRO DI UN INCONTRO DELLA JUNIOR CHAMBER

Sondaggi telefonici per capire la società

La ricerca sociale e di mercato è stata l'argomento dell'ultimo incontro organizzato dalla sezione cittadina della Junior Chamber italiana, che ha visto come protagonista il dottor Dario Eriavec, amministratore delegato della Swg Snc. - Servizi integrati di ricerca, di Trieste.

Nata nell'81, la società giuliana è diventata, in soli 10 anni, una delle più importanti del settore, imponendosi con metodologie all'avanguardia in Italia.

«L'uso del telefono — ha ricordato il dottor Eriavec — è stata proprio la "sfida" che ci ha permesso di operare una svolta nel nostro lavoro». Attualmente l'intervista telefonica viene gestita tramite computer e questo permette di raccogliere i dati di una ricerca di mercato in 1 o 2 sere al massimo.

La Swg opera in due settori: i sondaggi d'opinione, campo rilanciato proprio dalla società triestina che ne ha fatto un po' il suo «asso nella manica», e la ricerca commerciale e di mercato. «Dall'inizio dell'anno — ha ricordato ancora Eriavec — sono già 25 i sondaggi commissionatici, con la guerra del Golfo quale argomento dominante negli interessi di opinione pubblica e mass media».

Attualmente alla Swg operano 17 persone nel campo della ricerca, più circa 200 ragazze intervistatrici, tutte con una certa esperienza nel settore. Parlando del grande boom della società triestina in questi ultimi anni, il dottor Eriavec ha riconosciuto che è stata proprio l'editoria il settore più attento alle loro proposte. «Le nostre carte vincenti — ha precisato — sono state, senza dubbio, la velocità, la flessibilità e la capacità di aver saputo ritagliare un giusto prodotto al giusto prezzo».

Circa 200 mila interviste l'anno, ricerche di mercato compiute in una settimana, 50 linee telefoniche asservite al computer: questi i «numeri» di una società che ha saputo imporsi a livello nazionale «nonostante non operassimo in "città strategiche" come Milano e Roma», ha sottolineato ancora Eriavec.

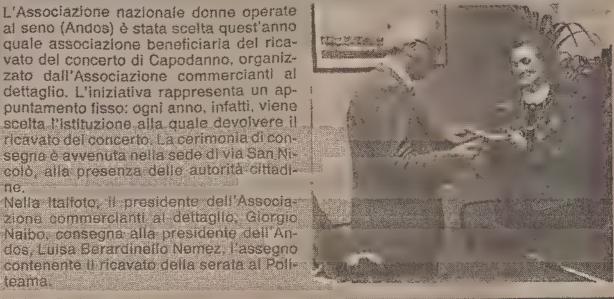
«Guardando al futuro, ora ci sono l'appuntamento con il '93 e il confronto inevitabile con le grandi multinazionali inglesi e americane che si occupano di ricerca di mercato. Il nostro impegno — ha concluso l'ospite della Junior Chamber — sarà comunque quello di stare al passo con i tempi e di puntare soprattutto su uno sviluppo e un ampliamento verso l'Europa e i Paesi della Cee in particolare».

IL RICAVATO DEL CONCERTO

Capodanno: beneficiaria l'Andos

La cerimonia di consegna nella sede dei commercianti

L'Associazione nazionale donne operate al seno (Andos) è stata scelta quest'anno quale associazione beneficiaria del ricavato del concerto di Capodanno, organizzato dall'Associazione commercianti al dettaglio. L'iniziativa rappresenta un appuntamento fisso: ogni anno, infatti, viene scelta l'istituzione alla quale devolvere il ricavato del concerto. La cerimonia di consegna è avvenuta nella sede di via San Nicolò, alla presenza delle autorità cittadine.

Nella Italfoto, il presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, Giorgio Naibo, consegna alla presidente dell'Andos, Luisa Berardinello Nemez, l'assegno contenente il ricavato della serata al Politeama.

MUGGIA

Presto il Comune gestirà il porto?

Orizzonti più sereni per i diportisti muggesani. Già a fine marzo l'Ente porto triestino dovrebbe deliberare la disponibilità alla concessione unica del porto di Muggia al Comune istro-veneto. Lo ha confermato il sindaco, Fernando Ulcigrai, facendo tirare un sospiro di sollievo ai numerosissimi diportisti locali, riunitisi in assemblea anche per fare il punto della difficile situazione che perdura da anni.
«E' dal 1986 — ha ricordato il presidente dell'associazione diportisti Muggia-San Rocco — che chiediamo al Comune di assumersi in proprio la gestione del porto, richiesta sempre vanificata per un motivo o per l'altro». La concessione collettiva degli specchi d'acqua di Muggia al Comune costiero porterebbe, è stato rilevato, a un notevole risparmio per i soci.
«Il problema — ha aggiunto Fontanot — è già stato risolto dalla maggioranza dei porti della provincia, ed è in via di risoluzione in quasi tutti gli altri». I diportisti hanno parlato anche del loro rapporto con il Comune. In particolare, ad avviso del presidente, la vecchia Amministrazione, almeno in un primo momento, non si sarebbe adoperata a sufficienza per giungere a una soluzione positiva della questione. Nel settembre dello scorso anno, però, in seguito a un incontro giudicato molto positivo dagli stessi diportisti, era stato ringraziato pubblicamente l'impegno dell'assessore alla sanità, Stener. In quella stessa occasione, l'Amministrazione istroveneta aveva comunicato la sua disponibilità, una volta ottenuta la concessione, ad accordarsi con il sodalizio diportistico per pianificare la gestione del porto. Dopo il cambio di giunta, dunque, si è voluto far intervenire il neosindaco Ulcigrai, cogliendo l'occasione dell'assemblea per conoscere le intenzioni dell'attuale esecutivo rivierasco. Al primo cittadino è stato chiesto se e quando avverrà l'auspicata concessione demaniale del porto muggesano al Comune, con conseguente possibilità di gestione per l'Associazione diportisti. Ulcigrai ha spiegato che si punta a una gestione locale delle acque, con l'affidamento dei posti-barca al gruppo e le infrastrutture mantenute in cura al Comune.
[I.I.]

COMMERCIO

«Trasferta» emiliana

Alcuni rappresentanti del Consiglio comunale di Muggia, della locale commissione commerciale e del Consiglio rionale di Zaule si sono recati a Parma e Ferrara per visitare i Centri commerciali «Torri» e «Il castello». La trasferta emiliana ha rappresentato una tappa conoscitiva per i gruppi assembleari muggesani in vista della nascita del Centro commerciale a Monte d'oro, nel quale grande e piccola distribuzione dovrebbero affiancarsi proprio grazie agli esercenti locali. Ottenuto l'«ok» del Consiglio circoscrizionale, fra pochi giorni dovrebbe esprimersi in merito la specifica commissione e, dopo il placet regionale, toccherà all'assise comunale dire l'ultima parola sull'insediamento.

CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

Zaule difende l'occupazione

Un documento per i cassintegrati dell'ex Raffineria

Il consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese, in seguito alla presentazione da parte della Società Eidos alla Regione dello studio dallo stesso commissionato e inerente la fattibilità dei «progetti MonteShell» sull'area ex Aquila, considerando nel complesso tutti gli insediamenti a rischio e tutte le problematiche derivanti da progetti di tale entità nell'ambito provinciale e comunque del golfo di Trieste, ritiene importante agevolarne l'iter burocratico. E ciò affinché «tutti gli Enti preposti e competenti su tali insediamenti, in particolare la Regione, si adoperino con urgenza per portare la vertenza a una conclusione, qualunque essa sia».
Nel contempo, lo stesso consiglio esprime ai sindacati e agli operai cassintegrati dell'ex Raffineria «la più ampia solidarietà» e auspica «una conclusione proficua della vicenda MonteShell», invitando i sindacati «a operare solidali per difendere e salvaguardare i posti di lavoro, sui quali attualmente emergono forti perplessità, considerato lo scarso successo della "mobilità" avviata attraverso l'Agenzia regionale per il lavoro». Viene considerato urgente «l'intervento della Regione presso il Cipi, affinché venga concessa agli operai dell'ex Raffineria in cassa integrazione la proroga di tale provvedimento, poiché in caso contrario le maestranze verrebbero licenziate in virtù delle lettere a suo tempo siglate da tutti gli operai». «Il fine primo di tutte le vicissitudini sviluppatesi attorno ai "progetti MonteShell" — conclude il consiglio — deve o dovrebbe essere legato esclusivamente al reintegro occupazionale con attività idonee, nel rispetto incondizionato della legge e dell'ambiente».

DUINO-AURISINA

Collegio: modello per l'Est europeo

Il baccalaureato internazionale illustrato a Maribor e Zagabria. La legge sulle aree di confine consentirà programmi interessanti

Le attività del Collegio del mondo unito dell'Adriatico di Duino stanno coinvolgendo a fondo i Paesi dell'Alpe Adria, anche grazie all'ormai famosa legge sulle aree di confine.
Per questo motivo, nei giorni scorsi, cinque insegnanti dell'istituto duinese si sono recati a Maribor, in Jugoslavia, su invito del locale liceo. In una sezione di questa scuola, già dallo scorso settembre, sono stati introdotti i programmi del Baccalaureato internazionale: gli insegnanti del Collegio hanno avuto il compito di valutare i livelli d'insegnamento e apprendimento raggiunti dalla classe in questione.
I docenti duinesi sono parsi favorevolmente impressionati e hanno tenuto (ciascuno per la propria materia) una lezione dimostrativa: Ann Hill, inglese, di biologia; Susheila Samaranayake, indiana, di matematica; Peter Samaranayake, cingalese, di fisica e matematica; Valery Quinlivan, inglese, di lingua e letteratura inglese; Patrick Quinlivan, irlandese, di lingua e letteratura irlandese.
La visita, come accennato, s'inquadrava nell'ottica della legge 19 del 9 gennaio 1991 per le aree di confine, nel «settore» diretto a promuovere le norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della nostra Regione. L'articolo 10 di questa legge fa proprio riferimento all'introduzione dei programmi del Baccalaureato internazionale nei Paesi dell'Est europeo e all'assistenza in materia che, in quei Paesi, può offrire il Collegio duinese. Una delegazione d'insegnanti e studenti del liceo di Maribor è stata invitata, prossimamente, a visitare lo stesso Collegio.
Contemporaneamente, nell'ambito dello stesso programma, il rettore dell'istituto David Sutcliffe si è recato a Zagabria, su invito del liceo Vladimir Popovic. Era accompagnato dall'insegnante cileno di economia Manuel Fernandez, da quello americano di filosofia Paul Stachowiak e da quello di matematica, il bulgaro Anton Guertchev. La scuola di Zagabria ha espresso l'intendimento di adottare i programmi del Baccalaureato internazionale già dal prossimo settembre, con l'appoggio del Ministero dell'istruzione croato.
La delegazione d'insegnanti è stata accompagnata nella visita dal coro del Collegio, che ha animato un simpatico appuntamento musicale assieme ai colleghi di Zagabria. Tutti sono stati ospitati da famiglie della zona, cementando ulteriormente in questo modo un rapporto interpersonale di grande valore.
Va detto anche che diciassette docenti della vicina federazione jugoslava, sia del liceo croato che universitari, si stanno preparando (anche con corsi intensivi di lingua inglese) ad affrontare i programmi previsti dal Baccalaureato.
Fra aprile e maggio, secondo i programmi, verranno tutti invitati al Collegio duinese, per sperimentare i metodi d'insegnamento.

CARTIMAVO

Il Msi sul lavoro

La sezione duinese del Msi «esprime perplessità e inquietudine sull'attuale grave momento occupazionale del comune. Numerosi giovani disoccupati hanno presentato regolare domanda d'assunzione alla CarTimavo, unico polo lavorativo importante di Duino-Aurisina, senza alcun riscontro. Fumi, scarichi, continua circolazione degli autoarticolati e impatto ambientale dello stabilimento (in fase di raddoppio produttivo) sono a totale carico di questa popolazione: sarebbe quindi auspicabile che la direzione, sollecitata decisamente dalle autorità, prendesse in seria considerazione l'opportunità di privilegiare nelle assunzioni i giovani del comune. La cosa già avveniva in passato, finchè non si decise erroneamente di sopprimere l'Ufficio di collocamento».

ROVIGNO

Libri cercasi

Il Centro di ricerche storiche dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume che ha sede a Rovigno ed è. diretto dal professor Giovanni Radossi, sta cercando di raccogliere copie di pubblicazioni di case editrici italiane. Lo scopo è quello di destinare i testi in questione a un arricchimento della biblioteca interna, che conta molti frequentatori fra i nostri connazionali oltreconfine.

INIZIATIVA SCOUT A PROSECCO

Nasce un ostello nel cuore del Carso

«Un giorno scout, sempre scout», recita un adagio dei giovani esploratori. E l'opera che l'Amis, l'Associazione amici delle iniziative scout, sta compiendo con la collaborazione dei ragazzi delle varie associazioni cittadine in Carso, lo testimonia ampiamente.
Il gruppo, che raccoglie i genitori, gli ex esploratori e guide, insieme ad alcuni simpatizzanti, si è rimboccato le maniche (è il caso di dirlo) per trasformare il vecchio campo profughi di Prosecco in un comodo ostello, in grado di accogliere i giovani provenienti da tutta Europa.
I sei edifici, comprendenti le camerate, le cucine e i servizi, si trovano su un'area di circa novemila metri quadrati, sulla strada che dal centro abitato di Prosecco va verso Santa Croce, proprio alle porte di Campo Sacro. Essi furono costruiti dalle truppe americane come base logistica; in seguito la struttura era stata adibita a centro per la raccolta e il ricovero dei profughi e versava ormai in evidente stato di abbandono da circa una decina d'anni.
Quasi improvvisamente nel maggio del 1984, in occasione del raduno nazionale degli alpini, l'Amis decise di tentare un primo restauro del campo per poter ospitare alcune centinaia di penne nere. Si mobilitarono in parecchi e, dopo una risistemazione generale, ben quattrocento alpini trovarono in loco un preziosissimo punto d'appoggio.
Dopo il raduno però, anche per impedire che il comprensorio subisse un altro degrado e fosse nuovamente dimenticato, si decise di completarne la ristrutturazione e di creare un'Ostello scout sul modello di quelli già esistenti in alcuni Paesi europei. Un luogo, in sostanza, nel quale non soltanto gli esploratori italiani ma anche quelli provenienti dall'estero potessero trovare accoglimento per conoscere meglio le bellezze naturali offerte dal Carso e da tutta la provincia di Trieste.
Ovviamente procedere ad un'opera di ristrutturazione totale come questa comporta una notevole spesa e il dispendio di molte ore di lavoro che i volontari dell'Amis hanno deciso di dedicare al progetto durante tutte le domeniche e il loro tempo libero.
Resta comunque il fatto che, nonostante la pressoché totale mancanza di fondi, i lavori stanno tuttora continuando di gran lena e, in vista della prossima estate, sono già state fatte quattro prenotazioni da parte di gruppi svizzeri e italiani, questi ultimi di Padova e Milano, per poter passare il periodo del campo estivo proprio a Prosecco.
Durante una quindicina di giorni, questi scout potranno così venire a contatto con la natura dell'Altipiano, compiendo varie escursioni che l'Amis ha già provveduto a programmare. Probabilmente il discorso relativo alla creazione di un centro di accoglimento e appoggio, come sarà in effetti l'Ostello, è certamente destinato ad allargarsi: Trieste si trova infatti collocata al centro della «nuova realtà europea» e a riprova di ciò stanno i contatti che si sono già avuti con gruppi scoutistici dell'Est Europa, nonché con esploratori romeni e cecoslovacchi.
Si tratterà di un primo passo perché sempre più ragazzi dell'associazione fondata da Baden Powell possano incontrarsi, e magari, perché no, anche il nuovo Ostello potrà a questo scopo, dare un valido aiuto.
L'Ostello in questione, inoltre, una volta completato, potrebbe fungere da interessante «punto d'incontro e di contatto» anche per altri gruppi di giovani amanti della natura e comunque desiderosi di scoprire meglio i «contenuti» di un territorio, il Carso appunto, per troppi anni trascurato dal punto di vista ambientale.
[Roberta Vlahov]

CAPODISTRIA

Protesta italiana

Decisa presa di posizione dei giornalisti del Comitato di redazione dei programmi italiani di TeleCapodistria. «Abbiamo appreso con costernazione — si legge in una nota del Cdr — la decisione del direttore, Janko Tedesko, di deferire il caporedattore responsabile del nostro programma, Silvano Sau, alla commissione disciplinare. Il Cdr ritiene tale atto inqualificabile, privo di fondamento, di natura politica, diretto a colpire nella persona del caporedattore responsabile gli interessi vitali del programma italiano di TeleCapodistria come misura di ritorsione per la sfiducia espressa dall'Assemblea dei giornalisti e redattori nei confronti del direttore stesso. Ciò conferma la fondatezza dei nostri timori, tesi a chiarire il ruolo di TeleCapodistria in funzione della comunità nazionale italiana. Il direttore, anzi, ha voluto interpretare le nostre richieste come 'un atto di persecuzione nei suoi confronti, che non esprime gli interessi della comunità nazionale italiana nè del programma italiano tutto, bensì maschera interessi particolari di determinate persone'. Così non è più possibile assicurare il normale svolgimento del processo di lavoro. Chiediamo un intervento immediato di chi ha le competenze e le responsabilità (Parlamento, Governo, Consiglio dell'Ente), nonchè delle forze politiche, e attendiamo segni della volontà di affrontare la grave situazione, che minaccia l'esistenza della testata».

Ricordo di Zingirian

E' stata assegnata nei giorni scorsi la borsa di studio istituita dagli ex allievi della quinta F del 1975 del liceo scientifico Oberdan in memoria del loro compagno di classe Francesco Zingirian, il giovane pilota triestino precipitato con il suo aliante lo scorso luglio nei pressi di Gorizia. E' stato uno studente di quarta, Michele Fabbro, a ricevere la borsa di studio del valore di 600 mila lire. Il premio sarà assegnato anche nei prossimi due anni ad un giovane particolarmente meritevole del liceo cittadino.

Terza età

Centro giov. Madonna del Mare, v. don Sturzo 4: 16-18 prof. S. Molesi - L'arte a Trieste; sede aula A: 16-17 prof. F. Mosetti - variazioni costiere del Tirreno; 17.30-18.30: prof. R. Rossi - Momenti e problemi di storia antica: aspetti del periodo ellenistico e crisi dell'Impero Romano; sede aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Paolo Patelli

Da oggi fino al 5 aprile, allo Studio d'arte Nadia Bassanese (Trieste, piazza Giotti 8), si potrà visitare la mostra personale di Paolo Patelli che presenta una serie di lavori realizzati a New York durante un recente soggiorno. L'inaugurazione è per le 18.

STATO CIVILE

2 marzo 1991

NATI: Defalco Martina, Cingerla Matteo, Accordini Marco, Petretic Andrea, Seguenzia Giuseppe Andrea.

MORTI: Carli Maria, di anni 87; Pivetta Anna, 85; Ravalico Marcello, 90; Mirandola Virgilio, 94; Schwarz Nidia, 76; Cernecca Pietro, 73; Paolucci Giorgio, 69; Pertronio Bortolo, 83; Fabiani Cesira, 78; Grzina Francesca, 79; Perich Alessandro, 28; Andri Mario, 74.

4 marzo 1991

NATI: Coronica Francesca, Legisa Jernej.

MORTI: Rebec Maria, di anni 88; Maurigh Renata, 66; Iazbar Gianfranco, 25; Codiglia Augusta, 84; Clameri Enrico, 86; Navarra Teresa, 68; De Tullio Antonia, 85; Verdecchia Ernesto, 89; Derin Concetta, 84; Blazevich Giordano, 81; Trevisan Maria, 76; Kastelic Maria, 83; De Santi Elvira, 81; Zonta Agnela, 90; Marini Bruno, 75; Zerovec Erminio, 77; Giannella Rosa Maria, 84; Lanza Pierina, 92; Caniglia Angelo, 27.

Ore della città

Rotary Club Trieste Nord

Questa sera alle 20.30 consueta riunione conviviale presso il Jolly Hotel. Il prof. Giorgio Conetti tratterà il tema «Banche e assicurazioni nel porto franco».

Corso di disegno

Presso l'Associazione Italia-Urss, verrà organizzato un corso di disegno dedicato esclusivamente a chi non sa disegnare, secondo il metodo Edwards. Sarà tenuto dall'artista Megi Pepeu e sarà a numero chiuso. Per informazioni rivolgersi presso la segreteria dell'Associazione in via Genova 23, tel. 370065/363880, tutti i giorni dalle 17 alle 20

Gruppo dianetics

Oggi alle 20 in via Raffineria 4, I piano, il Gruppo di dianetics di Trieste terrà una conferenza sul tema: «Scientology: di cosa si tratta?».

Lezioni di alpinismo in Val Rosandra

Sono aperte le iscrizioni per il 62.o corso di alpinismo su roccia, che inizierà il 2 aprile con le lezioni teoriche, e il 7 aprile con le lezioni pratiche in Val Rosandra. Per le informazioni e i programmi, rivolgersi alla sede sociale, presso la Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club alpino italiano, in via Machiavelli 17, dalle 18.30 alle 21 (telefono 60317).

Rudolf Jettmar al Costanzi

Il circolo di cultura italo-austriaco e l'Associazione Italia-Austria sezione Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con il consolato generale d'Austria a Trieste ha organizzato una mostra delle opere grafiche del pittore e acquafortista austriaco Rudolf Jettmar (1869-1939) al Palazzo Costanzi. La mostra rimarrà aperta sino a domenica 17 marzo 1991.

Lago di Scutari

L'Aitl organizzaoggi presso i locali delle Acli di via Muzio 5, alle 17.45 la proiezione di diapositive dal titolo: «Natura del Lago di Scutari».

Conferenza dibattito

Oggi alle 18.30 avrà luogo il secondo appuntamento del programmato «Ciclo di conferenze su società, cultura, economia e politica», organizzato dal Fuan triestino in collaborazione con il Curc Goliardia Nazionale. Nell'aula Bachelet della Facoltà di Giurisprudenza (I piano) Adalberto Baldoni, giornalista parlamentare, saggista (Noi Rivoluzionari) aprirà la conferenza-dibattito

Collegio ostetriche

Il Collegio delle ostetriche organizza da oggi un corso di aggiornamento su «Alimentazione della madre e del bambino» tenuto dalla dott.ssa Cristina Zalateo, pediatra, alle 16 presso la sala conferenze della Lega italiana lotta contro i tumori in via Pietà 19.

Incontri verdi

E' uscito Incontri verdi, supplemento gratuito al periodico Wwf-Friuli Venezia Giulia, con gli appuntamenti ecologico-alternativi del mese di marzo. E' disponibile nella nuova sede del Wwf e Lipu in via Romagna 4, e in numerosi negozi. Per informazioni: tel. 360551, 371501 da lunedì a venerdì, ore 9-12, 16-20.

Acquistate oggi pagate domani

Con Guina e G-Point due servizi per facilitare i vostri acquisti: mezza giornata di parcheggio gratuito al Silos, e l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo, pagando a rate senza alcuna maggiorazione. Guina e G-Point via Genova 12-23 tel. 630109.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, tel. 300940; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1; viale Miramare 117 (Barcola); Bagnoli della Rosandra tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani 2, tel. 727055.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi vuol vivere e star bene prenda il mondo come viene.

Le maree

Oggi alta alle 11.08 con cm 24 e alle 23.15 con cm 43 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.17 con cm 37 e alle 16.52 con cm 32 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 11.38 con cm 15 e prima bassa alle 5.49 con cm 33.

Dati meteo

Massima 11,8; minima 6,8; umidità 73%; pressione 1026,6 in aumento; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 8 gradi.

Un caffè e via...

I primi caffè sorti dopo il '600 possono essere senz'altro considerati gli antenati degnissimi dei moderni bar che frequentiamo oggi. Degustiamo l'espresso al Caffè latteria di via Udine 4 - Trieste.

BUS DI SERA

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

MOSTRE

Casa Veneta Muggia
CERNI-GOI
GIUFFRIDA

PICCOLO ALBO

Ritrovato a Prosecco cane taglia piccola, pelo lungo, colore marrone, collare verde con borchie. Telefonare al 251115.

Gattina giovane con collare antipulci e campanellino ho trovato in via Romagna affamata e bisognosa d'affetto. Chi l'avesse smarrita può telefonare ore pasti al n. 361893.

Smarrito Yorkshire, zona San Luigi, sabato 23 febbraio. Il cane è stato morso perciò potrebbe essere ferito. Offresi L. 1.000.000 di ricompensa, tel. 391533.

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Campo barico in diminuzione. Cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità a partire da Ovest. Foschie dense e banchi di nebbia sulla pianura durante la notte e il primo mattino. Venti deboli variabili tendenti a provenire da Sud. Mare poco mosso. Temperatura stazionaria.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

MARTEDI' 5 MARZO 1991 — S. ADRIANO

Il sole sorge alle 6.37 e tramonta alle 17.56
La luna sorge alle 23.42 e cala alle 8.11

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	9,4	14,1	MONFALCONE	6	16
GORIZIA	9	17,5	UDINE	6,8	17
Bolzano	1	19	Catania	8	21
Venezia	7	14	Bologna	5	15
Torino	7	14	Milano	6	14
Firenze	5	21	Genova	11	16
Falconara	3	9	Pisa	4	20
Pescara	3	11	Perugia	6	17
L'Aquila	-2	14	Campobasso	5	14
Roma	5	18	Napoli	8	20
Bari	7	14	Palermo	10	16
Reggio C.	12	19	Cagliari	7	16

Al nord e sulla Toscana da nuvoloso a molto nuvoloso per nubi medio-alte, con possibilità di brevi ed isolate precipitazioni sulla zone alpine e prealpine. Su tutte le altre regioni inizialmente poco nuvoloso; nel corso della giornata aumento progressivo della nuvolosità alta e stratificata sulla Sardegna, in estensione al medio versante tirrenico. Riduzione della visibilità per foschie e banchi di nebbia, nottetempo e nelle prime ore del mattino, sulle pianure del nord e nelle valli delle altre regioni. Temperatura: in aumento, nei valori minimi, sulle regioni settentrionali e su quelle del versante tirrenico.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	variabile	3	12	Madrid	sereno	5	17
Atene	nuvoloso	5	10	La Mecca	np	np	np
Bangkok	sereno	27	35	C. del Messico	sereno	7	28
Barbados	variabile	23	30	Miami	sereno	23	28
Beirut	sereno	13	19	Montevideo	sereno	19	29
Berlino	sereno	0	7	Mosca	sereno	-12	-2
Bermuda	variabile	21	24	New York	nuvoloso	11	18
Bruxelles	sereno	3	15	Nuova Delhi	nuvoloso	13	24
Buenos Aires	sereno	19	32	Nicosia	nuvoloso	9	16
Il Cairo	nuvoloso	13	25	Oslo	neve	-1	1
Caracas	nuvoloso	18	34	Parigi	variabile	-3	0
Chicago	nuvoloso	-6	-1	Pechino	nuvoloso	0	8
Copenaghen	nuvoloso	3	4	Rio de Janeiro	nuvoloso	22	35
Francoforte	nuvoloso	2	10	San Francisco	pioggia	12	16
Hong Kong	nuvoloso	16	21	Santiago	sereno	12	30
Honolulu	sereno	14	26	San Juan	sereno	22	29
Islamabad	nuvoloso	10	16	Seul	nuvoloso	-2	10
Istanbul	np	np	np	Singapore	sereno	23	32
Giakarta	pioggia	24	32	Taipei	sereno	14	21
Gerusalemme	np	np	np	Tel Aviv	np	np	np
Johannesburg	sereno	16	26	Tokyo	sereno	2	14
Kiev	nuvoloso	-9	-2	Toronto	nuvoloso	6	16

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113, vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 00 alle 13 00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS 418822; piazza Venezia 305814, piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205, viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezian 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un'imposta sulla casa... - **10** Infetta la ferita - **13** Si scrive giornalmente - **14** Nome dell'attrice Obregon - **15** Si tira per gioco - **16** Lucio, cantautore - **18** Utilizzati nelle zone temperate - **19** Preposizione articolata - **20** Candidati al divorzio - **23** Lecce - **24** Una vecchia Fiat - **25** Rovigo - **26** Greco in matematica - **27** Stanzone in caserma - **28** Pescara - **29** Raffinato amante dei piaceri - **30** Vi nacque Beethoven - **32** Una famiglia numerosa - **34** Squadra di calcio allenata da Bagnoli - **35** Parte di lenzuolo - **36** Aumenta anno dopo anno - **38** Si dice brindando - **39** Imposta con la partita - **40** Assortimento di sottaceti.

VERTICALI: 1 Scorre in Valtellina - **2** Gianluca, calciatore della Sampdoria - **3** Da piccola è una valletta... - **4** Bordo - **5** Nome dell'attrice Tanzi - **6** Gorizia - **7** Bari - **8** Un contorno crudo - **9** In quel posto - **10** Nome del regista Avati - **11** Si alternano con gli altri - **12** L'ultimo Pio papa - **15** Destino - **17** Fisicamente sciupata - **18** Se vergine si apprezza di più - **20** Pesa sull'asino - **21** Meati cutanei - **22** La santa da Cascia - **24** Argomento proibito - **25** Jean, regista - **26** Accordi - **27** Si mangia - **28** Bibita calda - **29** Zona della Calabria - **30** Averi, sostanze - **31** Una piccola donna - **33** Reverendo, in sigla - **34** Acquavite aromatizzata - **36** Prime nell'Eire - **37** Arezzo - **38** A noi.

REBUS: (7, 2, 9)

(S. Del Seppia)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: il terremoto
Indovinello: l'orologio

Cruciverba

TIPTAP ■ PAESAGGI
ELIA ■ REALTA ■ ALT
LOI ■ CORREA ■ BRUT
ER ■ RIZOMA ■ PREMI
F ■ TUNISI ■ CRI ■ AO
OS ■ STO ■ GARAGE ■ L
NAPPA ■ PIROGA ■ PO
ALOE ■ GIANNA ■ RAG
TAL ■ DIPNOI ■ NANI
OMOGENEO ■ NAUSEA

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Qualcosa nel lavoro sta cambiando, anche se voi non vi accorgete di nulla. Cercate di levarvi di dosso la nebbia intellettuale creata dalla Luna dispettosa, quindi, e guardatevi ben bene intorno, pronti a cogliere ogni accenno di mutamento. Potrebbe essere l'occasione che attendevate...

Toro 21/4 – 20/5
Se dovete operare scelte importanti e irrevocabili, niente paura: gli astri (e in prima linea Giove, Marte e Plutone) son decisamente pronti a darvi tutto l'aiuto e la fortuna necessarie. Meno brillante, invece, la situazione sentimentale, dove il partner pare arrabbiatissimo con voi.

Gemelli 21/5 – 20/6
Qualche problemuccio di forma fisica (un torcicollo, una slogatura, un cattivo funzionamento dell'apparato digerente) potrebbero compromettere anche la vostra lucidità nel lavoro. Sperate che passi tutti al più presto e, intanto, evitate di stancarvi troppo. Amore tutto Ok.

Cancro 21/6 – 21/7
Fate in modo che gli altri non influiscano sulle vostre decisioni, visto che gli astri confermano la vostra grande lucidità mentale. Invece, dovrete procurarvi l'appoggio di una persona importante se vorrete mettere in pratica i vostri ambiziosi progetti. La salute è discreta.

Leone 22/7 – 23/8
Avrete piccole noie con una persona che vi sta molto vicino nel lavoro e che appartiene a segno di Aria (Gemelli, Bilancia o Acquario). Dovrete, inoltre, affrontare una lunga e penosa discussione di soldi con un personaggio decisamente antipatico e irragionevole. Il partner vi deve parlare.

Vergine 24/8 – 22/9
Una spesa imprevista si renderà, ahimé, necessaria. E non si tratterà nemmeno di un fatto sporadico, ma di un'uscita di cui dovrete tener conto anche nei vostri progetti futuri. Evitate di prender freddo dopo mangiato se non volete complicare la vostra digestione già molto difficile.

Bilancia 23/9 – 22/10
Un incontro davvero fortunato ed inatteso potrebbe mutare improvvisamente le sorti vostre e dei vostri colleghi. Ma dovretestare all'erta e valutare con attenzione e pignoleria tutti gli eventuali ostacoli e aspetti negativi della nuova impresa. In amore, molta circospezione.

Scorpione 23/10 – 22/11
La giornata sarà mediocre dal punto di vista lavorativo ed economico, ma ottima sotto il profilo dei rapporti umani. Avrete modo di entrare in confidenza con un collega e nascerà, così, una duratura e solida amicizia. Qualche problema potrà derivare dall'apparato respiratorio.

Sagittario 23/11 – 21/12
Sarete più distratti che mai, rischiando di dimenticare borse, cappelli, ombrelli e... testa. Inoltre, avrete modo di conoscere il peggior lato della personalità di un collega di segno d'Aria (Gemelli, Bilancia o Acquario). La schiena o il collo potranno dolervi improvvisamente.

Capricorno 22/12 – 20/1
Fortuna negli affari non ve n'è mai mancata, epigoni di Paperone che non siete altro! Tuttavia, oggi è proprio una giornata speciale, nella quale gli astri vi consigliano una volta di più di cimentarvi nelle più azzardate speculazioni finanziarie. Ottimo anche l'amore.

Acquario 21/1 – 19/2
Non assumetevi responsabilità. Sebbene la giornata si presenti tutto sommato positiva, non dovrete assolutamente venir fatti oggetto d'incarichi particolarmente delicati. La fortuna non è dalla vostra e rischiereste di fallire. La vostra forma fisica è smagliante, non così quella psichica.

Pesci 20/2 – 20/3
Se qualcuno cerca di attaccarvi nel lavoro, dovrete reagire con la massima determinazione e contrattaccare senza pietà. Solo così eviterete che l'episodio si ripeta in futuro. I Pesci sono senza dubbio troppo buoni: fare che non si dica che sono anche un po' stupidi spetta solo a voi.

UNA 'GRANA'

«Sulle ambulanze c'è bisogno sempre dei medici»

Care Segnalazioni,
un giorno mi trovavo a Udine e mi sentii il cuore battere irregolarmente. Mia moglie chiamò subito la Cri, e arrivarono con l'ambulanza: un infermiere e un autista. Il primo disse che non avevo nulla e che non era necessario il ricovero. A seguito delle nostre insistenze, mi fecero sedere (!) nell'autoambulanza e con tutta calma mi portarono all'ospedale, dove venni assistito con grande competenza. Mi riscontrarono fibrillazione atriale parossistica e stetti tre giorni nella sezione «cure intensive». Credo che bastino episodi come questo per far curare «subito» (a casa o in strada) un paziente da parte di un medico. Speriamo che la benemerita Croce rossa di Trieste continui a esistere sempre. Abbiamo tanti anziani!

S. C.

Ponziana: un incrocio davvero pericoloso

Desidero segnalare la situazione dell'incrocio tra le vie Lorenzetti, Zorutti e Battera nel rione di Ponziana, all'altezza di via Zorutti 24, che manca totalmente di segnaletica stradale e che necessita di un'urgente regolamentazione, poiché, visto l'incremento del traffico nella zona negli ultimi anni, è diventato un incrocio estremamente pericoloso.
Spero che questa istanza sia girata agli organi competenti in modo da ovviare nel tempi più brevi a questa mancanza e scongiurare il verificarsi di gravi incidenti.

Lettera firmata

— In memoria di Giovanna Caravella dalla famiglia Passaglia 100.000 pro Astad.
— In memoria di Ernesto Cadelli (5/3) dalla moglie 50.000 pro Chiesa S. Vicenzo de' Paoli.
— In memoria di Luigi Castellan per il suo compleanno (5/3) dalla moglie Emilia 100.000 pro div. neurologica (dott. Gopcevich).
— In memoria di Luigi Ciani per il compleanno (5/3) dalla moglie 70.000 pro Ass. Amici del cuore, 30.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giovanni Defrancesco (Nice) nell'VIII anniv. (5/3) dalla moglie e dalla fam. Gasti 50.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Diego (5/3) dallo zio 50.000 pro Agmen.
— In memoria dei cari Maria ed Ettore Lizier (5/3 - 27/3) da Jolanda Gabassi ved. Tomasi 50.000 pro Pro Senectute; da Italia Taglialegne 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonio Lorusso nell'anniv. (5/3) dalla moglie e dalle figlie 30.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Bruno e Laura Malle nel XIX anniv. (mare dei Caraibi) (5/3) dalla mamma 200.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio Vidali - Cont-Malle) 200.000, 50.000 pro Educandato Gesù Bambino; dalla zia Pierina Malle 150.000 pro Ist. Nautico (borsa di studio Vidali - Cont-Malle).
— In memoria del dott. Oreste Rozzo nel XXVII anniv. (5/3) dai figli 50.000 pro Unione degli istriani.
— In memoria Elena Zorovich ved. Ledda nel trigesimo (4/3) dal figlio Claudio 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Pro senectute, 50.000 pro Airc; da Francesca Tomicich 20.000 pro Anffas.
— In memoria di Sergio Caputo nel VII anniv. (3/3) dalla mamma e dalla sorella 50 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mariolina De Blasio per il compleanno (3/3) dalla mamma, papà, Maurizio, zia Mariella, zio Roger, Andrea e nonna Alice 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).
— In memoria di Antonio Di Toro per il compleanno (3/3) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mercedes Flascher ved. Janovitz nel XXVI anniv. (3/3) dalla figlia Sofia 300 000 pro Movimento Apostolico Ciechi.
— In memoria di Alberta Penso a tre mesi della scomparsa da Annita Marchi 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giacomo Machnich nell'XI anniv. (4/3) dalle figlie Silva e Mariuccia 25.000 pro Chiesa S. Francesco d'Assisi frati minori conventuali, 25.000 pro Chiesa San Giovanni Decollato.
— In memoria della sorella Mercede nell'VIII anniv. (3/3) e di tutti i propri cari da Giustina Norio 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Oliviero Cervini per il compleanno (4/3) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del S.ten. pil. Nicolò Cobolli Gigli M.D.V.M. (4/3 1941-1991) da Italia, Redenta, Giorgio e Geni Cobolli 50.000 pro Fameia Capodistriana.
— In memoria di Liana Gherlani nel X anniv. (4/3) dalla sorella Helli 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Carlina Granbassi Turci nel I anniv. (4/3) da Manlio Granbassi 100.000 pro Tazzinetta Benefica (Milano), 50.000 pro La Nostra Famiglia (Ponte Lambro), 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 50.000 pro Famiglia Pisinota
— In memoria di Bruno Inwinkl nel XXIV anniv. dalla moglie e figli 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Pino Pavletic nel I anniv. (4/3) dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marina, Gianfranco; Gianfabrizio e Christian 100.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria della cara Edda Sbrizzai (4/3) dalla mamma 50.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Solidarietà Luca Malalan, 50.000 pro Chiesa di Santa Maria Maggiore (bisognosi).
— In memoria di Anna Schromek (4/3) dalla figlia Nora 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Tegacci nel XXXIII anniv. (4/3) da Elda 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Uildm.
— In memoria di Amelia Bradac ved. Defrancesco da Danila e fam. Gasti 100.000 pro Fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Enzo Cecchi dalla moglie Wanda 20.000 pro Fratini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Raffaele Morgese dalle fam. Morgese e Milocco 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Travan dalla moglie Maria 10.000 pro Fratini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Elda Umek ved. Venturi dalla sorella Diomira Umek ved. Oveglia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prematuri); dai nipoti Arcadio e Silvana 50.000, dai nipoti Clara e Luciano 50 000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); dalla sorella Lidia Umek 30.000 pro Ass. Amici del Cuore; dai nipoti Bruna e Mario Zamarini 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); dai nipoti Nino e Maria Borsi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Pieri dalla famiglia Vangi 100.000 pro Div. oncologica ospedale Maggiore.
— In memoria di Antonio Randino dai colleghi dell'ufficio amministrazione regionale della Guardia di Finanza di Trieste 200.000 pro Centro diabetologico di Trieste.
— In memoria di Elvira Vichi-Cecchini dai nipoti Mardina e Giorgio Chelleri, Carmen e Giancarlo Vichi, Bruna Cecchini Vichi 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fabrizio Visalberghi dalla famiglia Xicovich Luciana, Orietta, Mario 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Ottone Weber da Elena e Giulio Dimini 50 000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione
— In memoria della cara Sandra Zamparo ved. Franceschinis da Lydia Fedri 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Giorgio Zoratto da Ruan, Strika, Sancin, Secoli, Borghese, Apollonio P. e G., Bisiacchi, Poldrugovaz e Comotti 65.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Zotti ved Rosmini da Chiara e Silvano Fabris 50.000 pro Agmen.
— In memoria di N.N. da N.N. 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— Da Edi Sain 100 000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Nella Bolter 20.000 pro solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Enzo Allegranti da Anna Maria Devescovi e Nicolina Ughi 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini di via Aquileia, 12 100.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Mafalda Altenburger ved. Russi dalle fam. Capuzzo, Querini, Franco, Fradelloni, Padovan, Perentin 50.000; dalle fam. Germani, Bassani, Mreule, Rosin, Poggi 35.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria degli zii Aragni dai nipoti 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dell'avv. Furio Bruno dalla fam. Giadrossi 50.000 pro Rettoria Nostra Signora di Sion.
— In memoria di Pierina Buda ved. Stracca da Paolina Rubino 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Vittorio Carli da Francesco Drobnig 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Maria Cernecca da Amanda e Jurgen Braun 100.000 pro Astad.
— In memoria di Guido Dapretto dalla sorella 50.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Luigi Di Bitonto da N.N. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Eftimiadi da Teresita 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mauro Antonio Farina dalle fam. Damato Del Bono 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanna Kivela dai colleghi della figlia 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Ranieri Lussin dal condominio di via Tigor 34 120.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lucia Milos ved. Zelenca dalla fam. Marzari 50 000 pro Astad.
— In memoria di Ida e Maria Nesladek dalle cognate Nella e Nerina 50.000 pro La via di Natale (Pordenone).
— In memoria di Eleonora Parmeggiani da Licia, Paolo e Marzia Miani 20.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre (Alpinismo Giovanile).
— In memoria di Giordano Pavanello da Anna Rendi 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Margherita Pergolis da Edda e Giorgio Pergolis 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Anna Postogna ved. Gobet dalla nipote Anita 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dell'ing. Bruno Ravagnan dai condomini di via Navali 19/1 e dalle famiglie Pesaro, Bertali, Stricca 100.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza, 100.000 pro Airc; dalle fam. Furlani e Quaiat 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Faenza 100.000 pro Cri; da Silvano Gandusio 25.000 pro Pro Senectute; da Barbara e Gianni 20.000 pro Anffas.
— In memoria di Ester Sandrinelli da Giulia Scopinich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Sauli da Elly 10.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Vittoria Savron dalle famiglie Faloppa 45.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria dell'amato Sergio dai genitori e fratello 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

SOCIETA' / ASSISTENZA

Disoccupati, paghiamo il ticket

Siamo una delle tante coppie di disoccupati di Trieste, non siamo una giovane coppia, ma al contrario siamo due cinquantenni che non recepiscono nessuna pensione non avendo ancora l'età. Le uniche nostre entrate sono frutto di tanto lavoro svolto presso delle famiglie, guadagni che ci permettono a malapena di mangiare e pagare bollette varie.
Fino all'altro anno non abbiamo pagato il ticket sui medicinali, essendo ambedue disoccupati, ma con il corrente anno la sorpresa: mentre coloro che percepiscono un reddito annuale di circa 15.000.000 hanno l'esenzione, noi dobbiamo pagarlo.
In questo caso dovrebbe provvedere il nostro caro Comune, ma i fondi non ci sono, e allora chi pagherà il ticket?

Eugenia Riccardi

«Una guerra giusta»

Esprimo la mia condanna del pacifismo terzomondista, comunista e democratico sinistro culminato in mini cortei, con studenti allegri contro la guerra e cattolici nemici dello Stato che predicano l'obiezione fiscale e quella militare in evidente contrasto con i cappellani militari, dimentichi che il loro ruolo è quello di dir Messa e di illustrare il Vangelo occupandosi anche della povera gente. I crimini commessi dal dittatore di Baghdad durante l'occupazione del Kuwait, massacri di bambini, più di trecento a Kuwait City sono stati uccisi nelle incubatrici, deportazioni e torture non hanno mosso a pietà, non sono stati organizzati cortei. E pensare che per molto meno son state fatte guerre cosiddette sante. L'intervento militare alleato è stato tardivo ma giusto e gli avvenimenti che sono successi lo confermano, la gioia dei kuwaitani all'arrivo dei liberatori era uguale alla gioia dei nostri padri all'arrivo degli americani che liberavano l'Italia e la Germania, alle quali nonostante le sconfitte donarono con generosità i mezzi per risorgere. E così sarà nel Golfo.
La sconfitta di Saddam è la vittoria della giustizia gridano i kuwaitani mentre alzano le foto dell'emiro loro capo. Grazie soldati, per aver sconfitto il mostro e salvato stamando i soldati iracheni condannati a otto anni di guerra. In questo caso la guerra era giusta.

Roberto Strani

Allarmismo ingiustificato

Con riferimento all'articolo «Case di riposo: si taglia», pubblicato sul «Piccolo» del 27 febbraio la direzione regionale dell'assistenza sociale è in dovere di precisare che gli inconvenienti lamentati derivano non già da una legge, bensì da un regolamento regionale, approvato lo scorso anno dopo ampia consultazione con gli enti e con gli organismi interessati. I nuovi standards strutturali e organizzativi si riferiscono alle residenze con finalità socio-assistenziali di nuova realizzazione; per quelli già esistenti erano stati previsti limiti di tolleranza e requisiti essenziali. Tuttavia alcuni disposti, nella prima esperienza attuativa, si sono prestati a interpretazioni restrittive o addirittura arbitrarie, mentre per altri enunciati è invece emersa l'obiettiva esigenza di criteri di maggiore flessibilità. In considerazione di ciò, gli uffici regionali dell'assistenza sociale, anche in accoglimento di segnalazioni e proposte già pervenute dagli operatori del settore, stanno approntando i possibili correttivi, da sottoporre tempestivamente all'attenzione della giunta regionale. Nulla giustifica, pertanto, l'allarmismo che Silvano Gherbaz ha ritenuto di sollevare, oltretutto con affermazioni imprecise e con distinzioni fra le strutture pubbliche e quelle del privato senza fini di lucro che in realtà non sussistono nella normativa di cui si discute.

Paolina Lamberti

SANITA' / IL SERVIZIO DI EMERGENZA

Un contributo dagli infermieri

Scrivo a qualche giorno di distanza dalle affermazioni fatte in una lettera alla rubrica «Segnalazioni» firmata dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali a proposito della rete regionale di emergenza e delle ricadute locali sulla Cri e l'Usl.
Ebbi già modo di intervenire nel pubblico dibattito su questi temi, qualche tempo fa, affermando che se giuste sono le preoccupazioni dei cittadini di non veder peggiorato un servizio, per una sopraggiunta riorganizzazione, decisa peraltro dalla Regione, competente in materia, altresì queste non possono assumere caratteri demagogici e speculativi. Tali mi paiono le affermazioni contenute nella lettera sopracitata. Richiamare infatti che ci sia un infermiere, che lavori dentro un progetto della Regione, non capisco che cosa c'entri con le questioni di merito. O forse si vuole dire che gli infermieri non sono in grado da dare un contributo di elaborazione, ragionamento e competenza e che questo deve essere affidato ad altre figure professionali?
Mi pare questo un ragionamento strumentale perchè alla direzione regionale alla sanità lavorano equipe multidisciplinari che seguono questo problema fino ai massimi resposabili tecnici e politici. Le figure infermieristiche oggi stanno dentro il mondo della sanità al pari di altre, con competenza e professionalità. Ancor più non capisco, e ritengo inaccetabile il richiamo dell'essere iscritto alla Cgil; come se questa fosse una colpa o che altro. Inaccettabile, perchè nell'ordinamento costituzionale e statale non è prevista la discrimine politica o sindacale di un pubblico dipendente; le discriminazioni possono essere le competenze, professionalità, attitudini che io credo abbiano guidato nella scelta dell'equipe che lavora su queste tematiche in Regione.
Concludo sottolineando che non è che con questo genere di uscite pubbliche si faccia un servizio di ragionamento e proposta ai cittadini che leggono e che, io credo, vogliono prima di tutto capire, ma che ben altre sono le questioni inerenti l'organizzazione dell'emergenza sanitaria e sulle quali pubblicamente discutere e su cui mi riprometto di intervenire.

Adriano Sincovich, segretario Cgil

Ecco una delle «quattro piazze più belle»

Questo è uno «scorcio» di piazza della Libertà, con — fra l'altro — un reperto archeologico che, forse perchè vincolato dalla locale Soprintendenza, non si può eliminare. La piazza è una delle quattro che l'assessore Cecchini ha definito le più belle di Trieste ed alle quali dedica la sua particolare attenzione.

Aristide Buffulini

BUS/ RIONI

«Un servizio migliore a Zaule»

In riferimento all'intervento del direttore dell'Act Enzo Morteani, titolato «L'Act risponde», apparso su «Il Piccolo» del 26 febbraio, desidero esprimere alcune considerazioni.
In qualità di presidente del consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese, che in questi giorni si è fatto promotore di una petizione popolare finalizzata a ottenere un migliore servizio dell'Act sul territorio della circoscrizione, presumo che l'intervento del direttore Morteani sia riferito in parte anche alla nostra iniziativa.
Assieme ai miei consiglieri, prendo atto di quanto esposto così dettagliatamente da Morteani, rassicurandolo nel contempo che dei problemi e delle autorizzazioni necessarie per poter portare a buon fine la nostra iniziativa siamo già al corrente, e non per questo siamo demotivati o demoralizzati, anzi.
Consci della pubblica utilità a cui mirano le nostre richieste e confortati da una pressante e accorata richiesta della popolazione residente e in modo particolare degli anziani: ci auguriamo di trovare anche nell'Act quella solidarietà necessaria al buon esito della nostra petizione.
I problemi, se ci saranno, non saranno tecnici, ma ovviamente ed esclusivamente di volontà politica.
Sono comunque grato, fin d'ora, al direttore dell'Azienda trasporti per la disponibilità dimostrata ad accogliere eventuali richieste, certamente volte a migliorare uno dei principali servizi pubblici della nostra città.

Claudio Grizon, presidente consiglio circoscrizionale Zaule-Stramare-Rabuiese

ZINGARI

Mercatino particolare

In via Petracco, di fronte al campo dei nomadi in Borgo S. Sergio, è sorto da un paio di mesi (forse di più che di meno) un nuovo «mercatino dell'usato». Qui troverete di tutto, mobili, elettrodomestici, pneumatici e tante altre cose. L'eccezionalità di questo «mercatino» sta nel fatto che è aperto al pubblico 24 ore su 24, e tutto quello che prenderete è gratuito. Inoltre i nomadi, di cui bisogna salvaguardare l'estinzione assicurano un ampliamento del «mercatino» medesimo con nuovi «articoli in eliminazione».

Irina Stocca

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi del tutto particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

PALLAMANO / CIVIDIN

Di nuovo in cattedra

Vinta la paura di non tornare più nel giro dello scudetto

La Cividin ha vinto con l'Ortigia e con questo successo ha superato qualcosa di più che non sia l'ostacolo rappresentato dai siciliani; battendo l'Ortigia, sicuramente il pretendente più titolato a strappare dalle maglie dei verdeblù lo scudetto tricolore, la formazione allenata da Lo Duca ha vinto la paura di non riuscire a tornare nel giro dello scudetto, la sensazione di smarrirsi alle spalle delle grandi, il timore che qualcosa di non palpabile si opponesse, quasi per legge divina, alla riconquista del tricolore e con esso della stella.

Venerdì invece i triestini, non dimentichiamolo privi di un elemento fondamentale come Settimio Massotti, con Branko Strbac indebolito dalla recente influenza, con il portiere Marion incappato in una delle sue serate-no, hanno saputo guadagnarsi i galloni con i quali puntare nuovamente al comando di questa pallamano, che nell'Ortigia non ha più quella formazione

Branko Strbac al tiro in una foto d'archivio

"monstre", capace di conquistare ben tre scudetti consecutivi.

E' tornata sul piedistallo in altre parole la Cividin, che quanto a cuore, coraggio e volontà, il suo scudetto '90-'91 l'ha già vinto. Non era facile, nelle condizioni fisiche e psicologiche nelle quali era la squadra di Lo Duca dopo la trasferta negativa di Rubiera, trovare l'equilibrio emotivo per affrontare al meglio l'Ortigia, ma così è stato. Pur con errori, pur con qualche inevitabile smagliatura dovuta alla bravura dell'avversario, la Cividin ha giostrato al meglio, offrendo alle telecamere della Rai per la diretta, uno degli aspetti migliori di sé.

La prima fase in altre parole non vedrà sicuramente la compagine triestina chiudere al primo posto, difficilmente la vedrà seconda, ma certamente nei play-off tutto questo potrà essere sovvertito.

Con il successo di venerdì, ed era questo il messaggio che ci si attendeva, la Cividin ha dimostrato di poter ambire ad andare a battere sul loro campo anche le squadre che attualmente la precedono in classifica.

La struttura di grande squadra c'è, l'esperienza non manca e Maestrutti sta percorrendo passo dopo passo il cammino per il suo rientro alla grande al fianco dei compagni.

Su queste basi la Cividin e Lo Duca possono costruire la scalata al decimo scudetto senza patemi, perché il campo ha dimostrato che lo scudetto non è cucito a caso sulle maglie dei triestini.

[Ugo Salvini]

PING PONG

B1, il Cmm è secondo

Si è concluso il campionato di serie B1. Il Cmm, battendo l'Arezzo per 5-0, si è classificato al secondo posto dietro il forte Marostica, che proprio contro i locali ha perso l'unica partita del campionato. La vittoria sui demotivati aretini, già retrocessi, è stata conseguita con due punti di Schuster, due di Pacillo e uno di Fredianì, l'udinese che ha ben figurato quest'anno nella squadra triestina. Il Cmm farà comunque domanda di ripescaggio in A2, che potrebbe venire accolta visto il bel campionato disputato, in cui la squadra classificata terza è rimasta a ben sei punti. Nelle serie inferiori, intanto, Kras e Cmm 2 hanno conquistato la promozione. Retrocesso in D, invece, il Chiadino di Stibiel. Inizia ora un periodo di scarsa attività, per arrivare, in aprile-maggio con il torneo nazionale di Verona cui faranno seguito i Campionati nazionali assoluti che si svolgeranno a Grado e che concluderanno la stagione pongistica ufficiale.

SCI / PROTAGONISTI GLI ALLIEVI-RAGAZZI

Le giovani stelle

Bruni, Nussdorfer e Redolfi al Miniabetonissimo

Ursula Nussdorfer, Mauro Bruni e Francesca Redolfi, che pur essendo triestina gareggia per il «Cimenti» di Tolmezzo, si sono guadagnati a suon di vittorie la convocazione al Miniabetonissimo, una gara di slalom gigante riservata ai migliori membri delle categorie allievi-ragazzi di tutta Italia. Le gare di qualificazione regionale, un supergi, uno slalom e un gigante, si sono corse da venerdì a domenica a Piancavallo, grazie all'organizzazione degli sci club Maniago e Sacile.

Nel supergigante di venerdì, corso su una pista Salomon particolarmente accidentata, soprattutto nel tratto finale, tra i ragazzi ha vinto Mauro Bruni (Sci Cai Trieste), seguito da Andrea Marchi (Blue Horse Pordenone) e da Christian Siega (Lussari).

Tra le ragazze la migliore è stata la Lazzaro del Monte Dauda, davanti alla compagna di squadra Mazzolini e alla Casolino (Lussari). Tra le prime anche la Redolfi, la triestina che corre per i colori del «Cimenti», quarta, e tre atlete dello Sci Club 70, Francesca Sannini, ottava, Marinella Taucer, undicesima, e Sara Quarantotto, tredicesima.

Per la categoria allievi, il podio è stato occupato da due atleti del Lussari, primo Oballa e Puntel secondo e da uno dello Sci Club Pordenone, Salvo terzo. Quinto Alberto Taberni (70).

Tra le allieve Ursula Nussdorfer (Cai Trieste) ha relegato al secondo posto la rivale di sempre, Anna Marchi (Blue Horse Pordenone) e al terzo Monica Wedam (Cai Lussari).

Passiamo allo slalom gigante, una gara alterata dalla nebbia che ha tradito più di un concorrente. Tra i ragazzi, vittoria del triestino Bruni, davanti a Siega (Cai Lussari) e Nicola Ongarato (Sci Club Pordenone). Francesca Redolfi («Cimenti» Tolmezzo) ha vinto tra le ragazze. Dietro di lei la De Santa (Fornese), la Lazzaro (Monte Dauda) e tre portacolori del 70: Francesca Sannini, Marinella Taucer, undicesima, e Sara Quarantotto, quattordicesima.

Davide Oballa del «Monte Lussari» ha ripetuto la splendida gara del giorno precedente ed è andato a vincere davanti al compagno di squadra Juri Puntel e a Maurizio da Pozzo (Ravascletto). Quinto Alberto Taberni (70).

Tra le allieve, Ursula Nussdorfer si è dovuta accontentare del secondo posto dietro ad Anna Marchi (Blue Horse) e davanti a Monica Wedam (Lussari) e a tre ragazze triestine: Carolina Ceballos, nona, e Federica Tartara, dodicesima (70), e Annachiara Priamo, quattordicesima (Cai).

La gara di slalom, svoltasi domenica, è stata caratterizzata da un tempo ottimo e da una pista perfetta su cui tutti gli atleti hanno potuto esprimersi nel migliore dei modi. Tra i ragazzi Mauro Bruni è giunto primo davanti ai pordenonesi Andrea Marchi e Alberto Cosatti. Tra le ragazze bella vittoria di Monica Stroppolo (Lussari), davanti alla De Santa (Fornese) e a Francesca Redolfi (Cimenti).

Tra gli allievi ennesima vittoria di Davide Oballa del Lussari. Con lui sul podio anche Maurizio Salvo dello Sci Club Pordenone e Massimo Cecon del Lussari.

Ritorno alla vittoria tra le allieve della Nussdorfer dello Sci Cai Trieste. Alle sue spalle, Anna Marchi (Blue Horse) e Marina Tolazzi (Lussari).

Occupiamoci ora dei minisciatori, gli atleti dai 7 ai 9 anni che hanno partecipato al Trofeo Biberon, una gara promozionale disputatasi allo Zoncolan. I risultati migliori per i triestini sono arrivati dai nati nel 1983. Tra i maschi, dopo Pittino dello Zoncolan, si sono classificati Matteo Nurra (Cai) e Andrea Zanei (70). Buone le discese di Manuel Rodriguez e Alessandro Stocco (70), sesto e ottavo al traguardo. Tra le femmine, primo posto per Giulia Spanio (Cai) e secondo per Lorenza Romanese (70).

Per gli altri baby triestini segnaliamo poi un terzo posto di Silvia Nieder (70), tra le nate nel 1984, e un terzo posto di Kristina Skerk (Devin) tra le sciatrici di 9 anni.

La Valsassina è stata il punto di ritrovo per la disputa dei Campionati italiani cittadini. Nello slalom maschile Alessandro Tognolli e Davide Bean (70) hanno conquistato il nono e il 31.o posto. Nello slalom femminile, purtroppo, Alessia Germani, Marianna Taucer e Sara Cosulich, le tre rappresentanti triestine, sono uscite. Per il gigante maschile segnaliamo un 25.o posto di Tognolli, mentre in quello femminile Alessia Germani si è classificata 20.a, Marianna Taucer 31.a e Sara Cosulich è uscita.

Il supergigante maschile non si è potuto disputare per il maltempo.

Le ragazze invece sono potute scendere in pista e hanno conquistato un 18.o posto (Germani), un 20.o (Taucer) e un 25.o (Cosulich).

[Anna Pugliese]

SCI / PROVINCIALI

Gare sabato e domenica per assegnare i titoli

E' tempo di proclamare i campioni provinciali di sci del 1991. Dopo tanti successi contro gli atleti friulani, ora i triestini dovranno gareggiare fra di loro, sfidarsi in una lotta fratricida e cercare di conquistare il titolo di campione e campionessa di fondo e discesa per la provincia di Trieste. L'identikit del futuro campione triestino di slalom e fondo deve rispondere a questi requisiti: appassionato ed esperto sciatore, tesserato con uno sci club triestino e residente in provincia. Da circa 25 anni, infatti, per accedere al titolo di campione triestino bisogna essere anche in possesso della residenza in un comune della provincia.

I campionati inizieranno sabato 9 marzo con la gara di fondo valida per il Trofeo Godina Sport. Il percorso per i fondisti sarà quello conosciutissimo dei «Camosci» di Sappada e i tracciati partiranno dai 2 km, per i baby, fino ad arrivare ai 15 km di cadetti, seniores, juniores e veterani.

Domenica 10 sarà la volta dei numerosissimi amanti della discesa. Le donne e i giovani fino alla categoria ragazzi gareggeranno sulla pista Gront di Sappada 2000, mentre gli uomini si scontreranno sulla Nazionale del Monte Siera. I primi 15 classificati della prima manche e le prime 8 donne saranno poi impegnati nella seconda manche. La somma dei tempi della prima e della seconda manche darà i tempi totali, validi per l'assegnazione del titolo di campione e di campionessa triestina per lo sci alpino.

Al migliore della gara maschile sarà consegnato il Trofeo Smolars, mentre alla migliore in campo femminile sarà assegnato il trofeo Cosulich Profumerie. Le premiazioni si terranno lunedì 18 alle 19 nella sala del teatro di via Ananian, dove i partecipanti saranno invitati a un brindisi dalla Martini e Rossi. Oltre ai Trofei Godina, Smolars e Cosulich, saranno consegnate coppe alla società che avrà totalizzato il maggior numero di successi, ai primi 3 di ogni categoria e premi minori alle prime cinque società classificate. Molto ambito sarà anche il Trofeo agonismo giovanile, riservato alla società con i primi classificati sia del fondo sia dello slalom nelle categorie giovanili.

Il tutto sarà organizzato dallo Sci Cai Trieste, che dal 1983 cura la preparazione delle gare dei campionati triestini. Un impegno non da poco, se si pensa che saranno necessarie tre giurie e tre squadre di cronometristi. I partecipanti poi arriveranno in massa, il record è stato di più di 600 persone. Lo scorso anno, nonostante lo scarso innevamento, gli iscritti ai campionati triestini furono 532, appartenenti a 18 società.

I campionati provinciali triestini sono nati negli anni '30 come prova unica di fondo. Nel 1947 a Camporosso si svolse la prima edizione di campionati articolati su più specialità; oltre al fondo era prevista una prova di discesa obbligata, una prova che potremo definire intermedia tra gli odierni slalom gigante e speciale, e una gara di salto. E siamo così giunti ai giorni nostri. Negli ultimi 20 anni i campioni triestini più premiati per la discesa sono stati Stefano Iancich, Massimiliano Ferluga, Maurizio Barzan, Alessandro Tognolli (vincitore della scorsa edizione) e Antonella Tellini e Cristina Zoch.

In campo fondistico si sono particolarmente distinti Gianni Plossi, Giampio Carbogno e Katia Antonic, Laura Plossi e Luisa Mestroni. Chi sarà il vincitore di quest'anno? Difficile fare pronostici, anche se si può pensare a una riconferma di Tognolli in campo maschile. Tra le ragazze la Camiolo, campionessa del 1990, soffre ancora per i postumi di un intervento chirurgico. Vedremo chi sarà in grado di sostituirla.

[Anna Pugliese]

CANOTTAGGIO / CIRCOLI E «ARMI»

All'esame di 'kaiser' Koerner

Novità della nuova gestione federale sarà il potenziamento del settore femminile

Il vento dell'Est ha iniziato a soffiare anche sul canottaggio italiano. Uscito di scena in maniera più o meno indolore Thor Nielsen, alla guida del centro federale di Piediluco è subentrato il tedesco orientale Theodor Koerner. Cinquantotto anni (venticinque dei quali trascorsi alle redini della rappresentativa maschile di canottaggio dell'ex Rdt), settantatré medaglie d'oro all'attivo, il neo-direttore tecnico della nazionale ha tutte le carte in regola per dare nuova linfa al panorama remiero di casa nostra.

Al suo arrivo Koerner ha trovato in Italia atleti capaci di esprimersi a ottimi livelli, un centro federale all'avanguardia nel suo genere e tanta voglia di vincere e continuare il trend positivo di successi ottenuti sotto la guida del «nordico» di Piediluco.

Preso in mano il testimone, il nuovo tecnico ha incominciato un «tour» conoscitivo nelle principali realtà remiere della Penisola. Da sabato — giusto in tempo per vedere all'opera atleti e atlete del Friuli-Venezia Giulia nella regata di Barcola — «kaiser» Theodor è a Trieste assieme a Giovanni Postiglione, responsabile dei senior e PI azzurri di «punta».

Ma qual è il programma della nuova gestione agonistica del canottaggio italiano? Segue ancora la strada tracciata da Nielsen, oppure intende puntare a obiettivi diversi e in parte innovativi?

«Sostanzialmente — ha illustrato Koerner — a livello federale si continuerà a operare come nelle stagioni passate: i migliori atleti (in particolare quelli dell'Italia settentrionale) si alleneranno per buona parte della stagione a Piediluco. La scelta purtroppo è obbligata perché se si escludono circoli come la Canottieri Napoli, Sisport Fiat, Fiamme Gialle, i quali hanno la possibilità di formare equipaggi societari molto competitivi, in gran parte delle singole realtà remiere del Paese i giovani in odore di nazionale si trovano soli, senza validi compagni con cui prepararsi». E' questo, a esempio, il caso del triestino Riccardo Dei Rossi (Vigili del fuoco Ravalico) che lo scorso anno per prepararsi meglio in vista dei mondiali, ha dovuto praticamente vivere a Piediluco.

Fino a ora Koerner ha visitato oltre trenta circoli con l'intento di rendersi conto delle condizioni fisiche, atletiche e della tecnica di voga dei giovani più promettenti. «Gli equipaggi azzurri — spiega ancora il tedesco — si alleneranno al centro federale di Piediluco, ma l'obiettivo (ovviamente a lungo termine) è la costituzione di "barche" con giovani provenienti dalla stessa città o regione, in modo da ridurre la loro permanenza sul lago umbro».

Una novità di rilievo della nuova gestione, sarà comunque il potenziamento del settore femminile. Entro breve tempo, infatti, sarà designato un allenatore — il consiglio della Fic deve solo stabilire quale dei candidati ricoprirà l'incarico — che si occuperà esclusivamente della preparazione delle ragazze. Un progetto di buon auspicio, quindi, per le atlete della nostra regione e in particolare per Martina Orzan (senior) e per l'emergente Anna Rosso — entrambe tesserate presso il Cc Saturnia — che si sono già messe in luce in questo avvio di stagione. La prima infatti aspira a entrare a far parte del gruppo azzurro che scenderà in acqua ai mondiali, mentre la seconda ha già ricevuto la convocazione per le selezioni in vista dei mondiali juniores che si disputeranno agli inizi di agosto a Baniolas (Spagna).

A questo punto della stagione però e prematuro parlare dei mondiali di agosto a Vienna, perché per conoscere bene le potenzialità fisiche e tecniche della squadra azzurra ci vorrà ancora del tempo: Koerner intende infatti stilare il suo programma operativo puntando in particolare alle Olimpiadi di Barcellona. I progetti di massima ci sono, insomma, e adesso non resta altro da fare se non attuarli quanto prima. E in attesa di fare «prosit» per festeggiare i primi successi, buon lavoro «kaiser» Koerner.

[an. b.]

VELA / PRIMA REGATA DELLA STAGIONE

Asso di Coppe beffa Elan

Buon terzo Gen Mar - Ridotto il percorso causa il poco vento

Servizio di
Italo Soncini

Prima regata domenica a cura della Svbg. Trenta barche in gara, non scoraggiate dalla bonaccia e dalla nebbiolina del primo mattino. Trenta anche gli arrivati, anche se il poco e capriccioso vento ha penalizzato i più grossi (e pesanti) vascelli, come Ippodromo di Montebello, Arawak e Freisa, che peraltro sono rimasti tenacemente a battagliare con vele e fiocchi per raccogliere gli zeffiretti che si formavano improvvisamente qua e là nel golfo qualche miglio al largo dalla costa.

Partenza regolare alle 11 con rotta per 300 gradi. Hanno preso la testa le due barche più sottovento di tutte: Elan e Satanasso. Elan, di Dusan Puch, barca e timoniere piuttosto noti in Adriatico per risultati anche a livello internazionale, ha fatto da battistrada per più di tre quarti di percorso. Dopo il viraggio della boa di Sistiana è subentrata una bonaccia quasi totale che ha ridotto i distacchi dai primi. La giuria (pres. Boldrini, Susa, S. Crechici, Del Neri, Saltalamacchia) ha accorciato saggiamente il percorso. Ad alcune centinaia di metri dal traguardo, Elan capomuta, con bordo al largo, si è visto tagliare la rotta di prua dal piccolo Asso di Coppe di Elio Melon, con Marino Suban al timone e alcuni noti nomi nell'equipaggio, fra cui Patti, Pipan, Alessandra De Robertis. Elan ha dunque ceduto il massimo onore della giornata ad Asso di Coppe e ha tagliato il traguardo 8 minuti dopo di lui.

Un altro piccolo vascello ha saputo navigare molto bene sfruttando i «fiadolini»: Gen Mar, timonato però da Claudio De Martis, giunto 3.o a 12' dal primo.

Duello a pochi metri dall'ideale filo per il quarto posto fra i muggesani Sweet Charm e Arechi, al limite della «protesta» per questione di mure. Ma, dopo aver entrambi strambato, Sweet ha avuto la meglio, senza danni, appagata e... pace in famiglia. Ancora in osservazione in tempo reale, sono seguiti Doria Gray, C'esta la vie, Orcotoro, Scaccomatto e il temibile Satanasso. Questa la decina di barche di gamba lunga, ma naturalmente per una analisi più tecnico-sportiva passiamo alla classifica per categorie.

A: 1) Orcotoro, Benvenuti (Svbg); 2) Madness, Buttignon (Sca); 3) Fancy Gregal, Colombani (Stv); 4) Chiaro di luna, Ferfoglia (Yc Ciupa); 5) Delta 21, Stagni (Svbg).

B: 1) Gen Mar; De Martis (Stv); 2) Dorian Gray, Pieri (Stv); 3) Scaccomatto, Spaccini (Svbg); 4) Proverbio, Leghissa (Svoc); 5) Virus, Pernarcic (idem); 6) Era Ora, Fattori (Stn); 7) Mago di Oz, Simoniti (Svbg).

C: 1) Arechi, Tical (Cdvm); 2) Miralonda, Parenzan (Svbg); 3) Marutea, Rovis (Stv).

E e F: Elan, Puch (Jugoslavia); 2) Pearl, Doriguzzi (Stv); 3) Ippodromo di Montebello, Augelli (Yca); 4) Arawak 2, Martini (Lni).

D: 1) Sweet Charm, Bonacci (Cdvm); 2) C'est la vie, Bezin (Yc Ciupa); 3) Perla, Parovel (Svbg); 4) Saleb, Gustin (Yc Ciupa); 5) Gomer, Scarpa (Lni); 6) Selve, Tomsic (Sirena); 7) Freisa, Bandelli-Prinz (Svbg); 8) Schiribiz II, Spangaro (Lni); 9) Nausikaa, Bieker (Svbg).

ASSO: 1) Asso di coppe, Melon (Svbg); 2) Satanasso, Pressich (idem).

SCHERMA

Coppa Regione 2.a prova

Si è svolta alla Sgt la seconda prova della Coppa Regione, indetta dal Comitato Friuli-Venezia Giulia Fis. Sono scese in campo quasi tutte le sale schermistiche della regione, offrendo una serie di piacevoli incontri di fioretto maschile e femminile. Tra i «maschietti» (anno 1980) vittoria di Fiumiani (Sandanielese), seguito da Chizzolini (Gemina S. Giorgio) e dell'udinese Conte; sesto il triestino Fabrizio Muiesan. Tra le «bambine», la Sandanielese si è aggiudicata il primo e il secondo posto, rispettivamente con la Manazzon e la Pischiutta, seguite da Elena Revelant della Sgt.

Per i «giovanissimi» (1979) i tre primi posti sono stati appannaggio dell'Asu Udine con, nell'ordine, Strizzolo, Traversa e Paganello, seguiti da Moretto e Beltrame (Fiore dei Liberi di Cividale). Nel fioretto femminile, sempre per la stessa categoria, l'oro è andato a Fabia Cossutta (Sgt), già al secondo posto nella precedente prova di Coppa. Seconda Margherita Granbassi, triestina che gareggia per l'Asu; terza la Bitto (Sg Pordenone) e quarta Paola Martingano (Sgt).

Per la categoria «ragazzi» (anno 1978), ai primi due posti Lobue e Del Riu (Pordenone); terzo il triestino Visentini (Pentathlon). Asu e Sandanielese hanno fatto propri il primo e secondo posto della categoria «ragazze» con, rispettivamente, Picheo e Contardo.

RUGBY / BATTUTO IL MONTEREALE

La Fiamma torna alla vittoria

26-0

FIAMMA: Ceppi, Carbonera, Pinto F., Graffi (Benfi), Scarel, Bertuzzi, Boz, Iurkic E., De Monte, Pocusta R., Plani (Ortolani), Seganti, Pocusta L., Pinto M., Riva. Allenatore Maurizio Teghini.

Finalmente la Fiamma è ritornata alla vittoria dopo i due ultimi turni sfortunati. In questa occasione la compagine triestina ha confermato al proprio allenatore che se la lista dei giocatori infortunati rimane sempre molto lunga i quindici che scendono in campo riescono comunque a condurre un ottimo incontro. Nonostante un avversario più pesante in mischia chiusa e più esperto almeno per la presenza di qualche ottima individualità, i triestini sono riusciti ad offrire un gioco più continuo e coordinato fra i vari reparti. Dopo la meta segnata da Roberto Pocusta su azione corale dei tre quarti e successivamente sono stati siglati due calci di punizione dal fratello Luciano. Tutto il primo tempo (chiusosi 10-0) si è svolto con dei continui rovesciamenti di fronte con la Fiamma che prendeva sempre meglio le misure al proprio avversario. Nel secondo tempo a turno si sono messe in evidenza le terze linee Boz e Bertuzzi e l'estremo Rio e via via tutti gli altri. Il punteggio veniva poi incrementato da una meta e da altri calci piazzati tutti realizzati da preciso Luciano Pocusta. L'allenatore Maurizio Teghini può ritenersi soddisfatto anche in vista dei prossimi rientri, anche se l'affinamento della tecnica individuale e il perfezionamento del gioco di squadra devono ancora proseguire.

[Francesco Mancini]

Altri risultati: Castelfranco-Monselice 9-10.
Cittadella-Badia: 8-6.
Rubano-Portogruaro 27-12.
Valsugana-Jesolo 6-0.
Treviso-Vicenza 62-0.

CLASSIFICA.
Monselice 30, Valsugana e Cittadella 28, Castelfranco 21, Fiamma 19, Badia 18, Mira e Treviso 15, Montereale 14, Rubano 7, Portogruaro 6, Jesolo 2, Vicenza 0.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Musica Jet fa ingoiare una pillola amara Max Jet (1.18.8) ci mette lo zucchero

Commento di
Mario Germani

Spedizione punitiva per i veneti Mugar e Medea Bi che sono riusciti nell'intento di espugnare Montebello in una... partita dove pareva quasi impossibile che il fattore campo non dovesse prevalere. La «defaillance» di Musica Jet ha spianato la strada agli ospiti, e poi Mattioli Ok, pur non deludendo completamente, non è riuscito a tenere il passo dei due protagonisti provenienti da Ponte di Brenta. C'è, comunque, da considerare anche la prestazione non affatto disprezzabile di Medea Bi che si è adoperata senza mezze misure per rendere disagevole il percorso in avanti di Musica Jet dopo che questa stava cercando di prendere fiato al termine di una sparata iniziale (29.9 il primo quarto), poi non completamente assorbita. Mugar invece ha fatto da spettatore, ed è stata la mossa vincente del cavallo di Castiello che, correndo a fondo praticamente a partire dal penultimo rettilineo, ha potuto piazzare la stoccata risolutiva ai danni di Medea Bi in condizioni di freschezza ben più evidenti rispetto alla femmina di Biasuzzi.

Mezza lunghezza ha separato sul palo i due ospiti, mentre Mattioli Ok, dopo essere rimasto bloccato per un attimo nella scia di Musica Jet, allorché questa ha inopinatamente gettato la spugna a traguardo ancora lontano, non è riuscito più a inserirsi nella lotta per la vittoria e ha concluso staccato, ancorché in 1.19.6 che sulla media distanza è ragguaglio tutt'altro che disprezzabile.

Tenace e combattiva Medea Bi, opportunista al massimo Mugar, non troppo fortunato Mattioli Ok, da vagliare, visto il sorprendente negativo comportamento, Musica Jet. Quali le cause della sua incondizionata resa? Possono essere molteplici, e individuate in una spiccata idiosincrasia per le distanze allungate, allo stress non assorbito per la furibonda lotta iniziale, e poi alla molesta pressione su di lei esercitata da Medea Bi, ma potrebbero essere imputate anche a una giornata storta che poi non è episodio tanto raro nel mondo dei cavalli. Comunque, secondo il nostro parere, la figlia di Achi è prettamente una «miler», ed è sui percorsi di velocità che deve essere impiegata, per continuare a ottenere risutati ancora migliori di quelli finora messi a referto.

La delusione di Musica Jet è stata ridimensionata nell'ambito della Scuderia dei Jet della «performance» fornita da un altro portacolori «grigioazzurro», il 4 anni Max Jet. Ha atteso abbastanza il figlio di Successfull Speed per conoscere la gioia del primo traguardo pieno, però vi è riuscito al termine di una prestazione «monstre» tutta d'attacco, suffragata da un limite di velocità di assoluto rilievo, 1.18.8.

C'è gran fermento fra i 4 anni di punta che stanno approssimandosi al Gran Premio Europa milanese. In rapida successione, Ponte di Brenta, Aversa e Trieste (domenica 17 marzo) rappresentano le tappe di avvicinamento alla classica di San Siro. Se Ponte di Brenta ha riportato in evidenza Montaione dopo il fallo di rigore ai danni di Marlengo Dra, l'ippodromo campano di Aversa ha segnato il rientro del capolista della generazione 1987, quel Mint di Jesolo che è apparso già convenientemente rodato. Il figlio di Gator Bowl, fra l'altro dimostratosi inaspettatamente sollecito dietro le ali dell'autostart, si è imposto dopo corsa di testa a media di 1.15.1 che è proprio un bello andare considerato l'anello di mezzo miglio.

Mint di Jesolo si propone subito per rinverdire i fasti della precedente stagione da quel grosso campione quel è, però va ricordata la prestazione di lusso offerta da Marlengo Dra che, dopo aver stracciato Montaione, dimostandosi più veloce di lui in partenza, ha fatto venire i sudori freddi a Luongo quando si è catapultato ai fianchi di Mint di Jesolo in retta d'arrivo. Sul palo, il cavallo di Skoric distava soltanto una incollatura dal capofila della generazione, il che conferma i grandi progressi compiuti dal figlio di Arminia che vedremo sicuramente nell'ormai prossimo Derby dei 4 anni a Montebello, Derby al quale non dovrebbe mancare nemmeno Mint di Jesolo.

IPPICA / A MONTEBELLO

Tris: 17 in pista venerdì su tre nastri di partenza

Sono diciassette i trottatori dichiarati partenti ieri mattina per la Tris nazionale Premio Festa della Donna che si disputerà venerdì prossimo all'ippodromo di Montebello. Otto saranno i rappresentanti delle scuderie provenienti da fuori piazza, fra questi l'americana Rowdy Damsel affidata a Luciano Bechicchi, mentre i locali, che conteranno su una nutrita rappresentanza allo start, avranno in Flipper Piella, situato all'ultimo nastro assieme a Ghilan Erre e alla citata Rowdy Damsel, l'elemento di maggior spicco.

Questo il campo di partenza. Premio Festa della Donna, handicap a invito, lire 27.000.000, metri 2080-2120, corsa Tris nazionale.

A metri 2080: 1) Dadier (C. Schipani); 2) Gitram Mo (V. Libardo); 3) Gianni Gius (R. Destro jr.); 4) Friulano (A. Roma); 5) Gasquet (Be. Destro); 6) Gashaka (A. Mazzuchini); 7) Graz (L. Dalle Fratte); 8) Fanfani (R. Cardin).

A metri 2100: 9) Iviasco (F. Carsoni); 10) Long di Jesolo (A. Castiello); 11) Iavoline (G. Targhetta); 12) Felussov (O. Baratti); 13) Lince del Nord (R. De Rosa); 14) Encroacher (E. Bellei).

A metri 2120: 15) Ghilan Erre (V. Sciarrillo); 16) Flipper Piella (N. Esposito); 17) Rowdy Damsel (L. Bechicchi).

[m. g.]

CALCIO

TORNANO LE COPPE: DOMANI IL TURNO D'ANDATA DEI QUARTI DI FINALE

Sette italiane sul fronte europeo

A Milano lo scontro più atteso, fra i rossoneri di Sacchi e l'Olimpique Marsiglia campione di Francia

Le partite dei «quarti»

COPPA CAMPIONI

MILAN-Olympique Marsiglia
Raiuno, 20.25
Spartak Mosca-Real Madrid
Stella Rossa-Dinamo Dresda
Bayern-Porto

COPPA DELLE COPPE

Liegi-JUVENTUS
Raitre, 20.25
Legia-SAMPDORIA
«Italia 1», 17.15
Manchester United-Montpellier
Dinamo Kiev-Barcellona

COPPA UEFA

BOLOGNA-Sporting Lisbona
Raidue, 17.25
Broendby-Torpedo
ATALANTA-INTER
Raiuno, 22.35
ROMA-Anderlecht
Raidue, 18.55

MILANO — Le sette sorelle del calcio italiano (Milan, Juventus, Sampdoria, Inter, Atalanta, Roma e Bologna) riprendono domani la loro avventura europea. Nei quarti di finale di andata ci sarà anche uno scontro diretto, Atalanta-Inter, per cui potranno al massimo essere sei a qualificarsi per le semifinali e sarebbe un record, uno dei tanti che il calcio di club italiano sta sfornando nelle ultime stagioni. Le coppe ormai parlano italiano e un'inversione di tendenza, considerando la continua acquisizione di talenti stranieri, appare in tempi brevi poco probabile.

Le tre competizioni europee riprendono dopo il letargo invernale: campioni e coppe sono ferme da novembre. L'Uefa da dicembre. In mezzo c'è stata addirittura una guerra. Molte cose sono cambiate nel panorama calcistico e a presentarsi male in arnese saranno soprattutto le tre sovietiche e il Legia Varsavia, che hanno a lungo interrotto l'attività. A essere rappresentate da due squadre saranno Spagna, Germania, Portogallo e Belgio. Mancano le formazioni olandesi, svedesi, austriache, cecoslovacche, romene, tra le altre. Ormai il dominio italiano comincia a essere accettato con un certo fastidio e, con il tempo, anche queste vittorie internazionali, proprio perché continue, saranno valutate con meno enfasi. Milan e Sampdoria stanno cercando di confermare il successo in Coppa dello scorso anno, la Juventus dovrà cambiare «genere» (dalla Coppa Uefa alla Coppa delle Coppe).

Fra gli incontri di cartello dei «quarti» c'è indubbiamente quello di domani a San Siro. Qualcuno, a cominciare dal presidente Berlusconi, è molto cauto e dice che al Milan basterebbe una vittoria di misura senza reti al passivo. Qualcun altro arriva a dipingerre l'Olympique Marsiglia come un «babau» del calcio internazionale. I più si autoinvitano alla masima concentrazione, perché in ogni caso l'avversario che i rossoneri troveranno mercoledì sera a San Siro, nell'andata dei quarti di Coppa campioni, va affrontato con la dovuta dose di timore e rispetto. Il clima che si avverte fra i giocatori campioni d'Europa e del mondo, a due giorni dalla sfida con la squadra che più di tutte aspira a detronizzare il club rossonero, è comunque di fiducia: non potrebbe essere altriminenti, dopo quello che ha fatto vedere il Milan in campionato contro il Napoli.

La «calma dei forti» è a malapena celata dagli appelli alla prudenza, in considerazione anche delle pesanti assenze dell'infortunato Baresi e dello squalificato Van Basten. Sarà Massaro a sostituire il centravanti olandese.

Il più schietto di tutti, Ruud Gullit, non fa mistero del suo ottimismo: «siamo i primi sulla scena internazionale da 3 anni, la squadra sta girando bene ed è attrezzata per sopperire alle assenze di Baresi e Van Basten. Direi che il Milan non deve preoccuparsi troppo: psicologicamente, tecnicamente e atleticamente ha tutti i numeri per affrontare al meglio l'Olympique».

Quanto il Milan stia bene lo provano non solo i quattro gol al Napoli, ma le eccellenti condizioni di forma dimostrate da molti pilastri della squadra. Compresi Donadoni e Ancelotti, che fino a pochi giorni fa avevano parecchi problemi. La formazione è già «scritta»: Galli e Costacurta difensori centrali, Tassotti e Maldini esterni, Ancelotti e Rijkaard a centrocampo, Evani sulla sinistra, Donadoni tornante e Gullit nel doppio ruolo di seconda punta e di suggeritore per Massaro centravanti.

Sul «fronte del porto» di Marsiglia il tecnico Goethals ha escluso Cantona e Tigana e si affiderà a Papin, Waddle, Mozer e Vercruysse.

Agevole appare invece il cammino delle due italiane impegnate in trasferta in Coppa delle coppe: la Sampdoria, che sente di poter afferrare il suo primo scudetto, sarà opposta al Legia Varsavia, un'avversaria ferma da mesi e inoltre priva dei suoi due migliori elementi, Gmur e Jozwiak. L'unico serio ostacolo per i sampdoriani sembra il maltempo; prova d'appello per la Juventus dopo la sconfitta dell'Olimpico con la Lazio, l'estromissione della lotta per il vertice e l'eliminazione dalla Coppa Italia.

La crisi juventina potrebbe assumere toni allarmanti se dovesse sfumare anche l'obiettivo europeo. Finora comunque i bianconeri hanno disputato in coppa partite esaltanti e l'avversario di mercoledì non appare proibitivo. Il Liegi infatti naviga in decima posizione nel campionato belga.

COPPA DELLE COPPE

A Liegi, per dimenticare Roma

Alla Juventus non è rimasto che l'obiettivo europeo

TORINO — Con il suo arico di polemiche, amarezze e veleni, la Juventus è partita per Liegi per riprendere il discorso in Coppa delle Coppe, interrotto a novembre con la qualificazione ai quarti di finale a spese dell'Austria Vienna. La sconfitta patita contro la Lazio, (con il deludente bilancio di un solo punto raccolto nelle ultime tre giornate di campionato) non è certo un buon viatico per la squadra di Maifredi, ma l'avversario di Coppa non appare particolarmente temibile. Con le dovute differenze, le storie dei bianconeri e quelle dei belgi si assomigliano.

Anche il complesso allenato ormai da otto anni da Robert Waseige era partito in campionato con molte ambizioni, che ha dovuto ben presto riporre nel cassetto. Anche al Liegi, come alla Juventus, non rimane che concentrarsi sulla Coppa.

I bianconeri appaiono comunque di ben altra caratura tecnica rispetto ai belgi. D'altronde, soltanto due anni e mezzo fa (in Coppa Uefa) se li trovarono di fronte e li eliminarono con facilità (1-0, sia in trasferta, sia in casa). Maifredi lo sa e al momento del sorteggio non nascose la propria soddisfazione: «soltanto il Legia-Varsavia sarebbe stato rivale più abbordabile». Ma adesso tutto è complicato dal momentaccio dei suoi. Baggio sembra avere perso lo smalto di inizio stagione, Schillaci non riesce a trovare più la via del gol e diventa ogni giorno più nervoso, Haessler appare un «gioiellino» un po' superfluo e poco pratico. In attacco il solo Casiraghi ha confermato il suo valore. Troppo poco. Nonostante ciò Maifredi ha finora insistito con la formula «a trazione anteriore», ignorando critiche e frecciate (queste ultime sono venute, dopo il tonfo con la Lazio, anche dai vertici della società).

«Giochiamo bene ma non riusciamo a fare risultato», è il ritornello del tecnico che vuole essere fedele ai suoi principi calcistici La zona totale non si tocca, ma la difesa, anche per lo scarso filtro del centrocampo appare troppo spesso in balia dell'avversario. Il solo Julio Cesar ha il passo giusto la velocità per giocare in linea, senza un libero alle spalle.

Per mercoledì il tecnico — che la sconfitta con la Lazio ha reso taciturno — sembra intenzionato ad apportare qualche correttivo: Corini e Alessio sono in preallarme. Candidati a scire Haessler e Fortunato. Anche a Genova, ventiquattro ore dopo, le polemiche legate al campionato si stemperano già nelle speranze di Coppa delle Coppe.

SERIE B / IL DESOLANTE DOPO-ASCOLI

La Triestina nell'incubo

TRIESTINA

I tifosi a Modena

TRIESTE — Il Centro di coordinamento dei Triestina club vuole esser vicino alla squadra nel difficile confronto di domenica a Modena. Per questo motivo si sta organizzando la trasferta, con viaggio in pullmann, al prezzo di 25 mila lire. La partenza è fissata per domenica 10 marzo alle ore 7, da piazza Duca degli Abruzzi, angolo via Machiavelli. Prenotazioni e informazioni presso il Centro di coordinamento, da oggi a sabato (dalle 16 alle 19), in via dei Macelli 2, telefono 382600.

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Neanche una buona cena a base di pesce, con bianco casalingo e atmosfera di terra natia, è riuscita a far tornare il sorriso a Veneranda. Domenica sera, mentre gli alabardati si facevano una scorpacciata televisiva, il mister marchigiano s'aggirava desolato per i corridoi e i saloni dell'albergo quasi insensibile ai sorrisi e ai saluti di tanti amici ritrovati. All'ora di andar a dormire era ancora a chiedersi come si possa perdere una partita in quel modo, cosa si possa inventare ancora per cacciare questa maledettissima malasorte e invertire il trend negativo che ha riportato la Triestina solitaria in coda alla classifica.

«Mi consola - diceva a se stesso - il modo in cui la squadra reagisce e gioca, perché vuol dire che è ancora viva e che non tutto è perduto, non capisco però come con tanto sforzo non si arrivi ad un risultato ». Il fatto è che a una simile domanda non si può dare una singola risposta perché la situazione della Triestina deriva da un assemblaggio di tanti, svariati fattori.

E'innegabile che ci sia di mezzo parecchia sfortuna, ed è altrettanto innegabile che gli arbitri non siano stati di grande aiuto, quando addirittura non siano stati nefasti come lo fu Coppetelli a Barletta o Merlino a Brescia o Quartuccio a Taranto o Bettin ad Ascoli. Ma non solo di sfortuna si può parlare nè soltanto gli arbitri sono da mettere sotto accusa: c'è qualcosa in Triestina che non funziona e sfortuna e arbitri evidenziano ancor di più il male alabardato. E'infatti provato che le squadre deboli si ritrovano a lottare contro tanti fattori esterni, mentre le compagini forti riescono a superare qualsiasi avversità.

Ed allora ritorniamo a parlare ancora di una difesa che dopo ventiquattro giornate si fa ancora pizzicare su calci da fermo senza che ci sia un Maradona dall'altra parte della barricata; ritorniamo ad annotare la mancanza di un uomo d'ordine in mezzo al campo che riesca a far funzionare con lucidità la manovra d'attacco; ritorniamo a lamentare l'altalenante resa in avanti, l'assenza di una percussione pressante, la mancanza di una punta pura con il senso della rete.

Ed allora si produce gioco, ce n'è stato a sufficienza ad Ascoli, ma non si raccoglie. Viviamo della buona giornata di Luiu, del grande primo tempo di Picci, della generosità di Cerone, dell'estro di Scarafoni, dell'elegante adattabilità di Conca. Momenti slegati fra loro, lodevolissime iniziative personali, illuminanti ma troppo brevi situazioni che vengo rese inutilizzabili quando ti ritrovi di fronte un portiere troppo bravo od un arbitro troppo miope.

D'altra parte questo povero allenatore si ritrova sempre con la gente contata, una rosa senza più petali, elementi importantissimi fermi all'infermieria. 'Come programmare, come predisporre tattiche e strategie ? Domenica dopo domenica sembra di vivere un incubo, prigionieri di un'immutabile e ripetitiva situazione perdente. Ascoli, in fondo, pur con tante differenze è stata la ripetizione di tante, troppe gare in trasferta perse immeritatamente per un golletto indigesto perché regalato. Ieri la comitiva alabardata ha laciato le Marche per dirigersi verso il ritiro di Salsomaggiore: speriamo che per strada si sia fermata in qualche santuario, perché una benedizione a questo punto appare necessaria.

SERIE B / UN PAREGGIO QUASI PREVENTIVATO

L'Udinese guarda alla vetta

Servizio di
Guido Barella

UDINE — E adesso già si pensa alla partita con la Reggiana: sarà l'occasione per conquistare i due punti e riprendere di gran lena la corsa verso il grande sogno. Sì, questo si diceva domenica sera negli spogliatoi del «Friuli». E questo si ripeteva ieri negli ambienti sportivi cittadini. Del resto, si aggiunge, il pareggio con la Cremonese era stato messo in preventivo. Nella stessa misura in cui l'operazione serie A non può prescindere, secondo le diverse tabelle che circolano nello spogliatoio, dai due punti contro la Marchioro-band. Insomma: anche se la zona retrocessione è appena due passi più indietro, l'attenzione è tutta puntata sulla vetta, e in questo senso con mille sorrisi è stato accolto proprio lo stop improvviso della Reggiana contro l'Ancona. Il tutto facendo dimenticare i peccati propri che, nelle ventiquattro domeniche fin qui consacrate al campionato, hanno fatto perdere punti importanti qua e là. Perchè pura e perfetta l'Udinese non è. E i suoi sono vizi antichi, che nemmeno Buffoni (che pure tanto, in positivo s'intende, ha fatto da quando ha preso in mano la squadra).

Qualcosa, il tecnico ha provato a fare per dare un volto più convincente alla difesa: Rossitto e Alessandro Orlando a dare fresca sostanza al centrocampo, Vanoli marcatore, Sensini jolly con licenza d'attaccare, Susic in panchina. Ma non è bastato, ahinoi. Perchè, soprattutto, a mancare all'appello è troppo spesso chi della difesa dovrebbe essere il regista, il leader: Lucci, libero di ruolo e di fatto (da ogni responsabilità). Del resto, gli uomini a disposizione sono quelli che sono: difficile quindi anche ipotizzare clamorose rivoluzioni. E allora? Non resta che attendere e sperare in domeniche più fortunate per gli attaccanti, i quali, confermando un'incredibile potenza (oltre che maturità) sono davvero un pericolo per qualsiasi difesa. E domenica, dunque, con la Reggiana vi sarà l'ennesima verifica. Si sa, gli esami non finiscono mai. Anche se non è certo piacevole, per gli stessi giocatori, veder caricare in tal maniera l'appuntamento domenicale.

Del resto, alla serie A lo spogliatoio ci crede ancora. E ci credono i tifosi (eloquenti, in questo senso, alcuni striscioni esposti a bordo campo). Così come ci crede, fermamente, la società. A proposito di società: sabato il neo presidente (accompagnato dal consigliere delegato Ferdinando Nordi e dal direttore sportivo Marino Mariottini) ha incontrato la stampa per proseguire in quell'operazione simpatia avviata mercoledì scorso con i tifosi. E l'incontro di sabato ha fornito l'occasione anche per precisare quello che è lo stato della società: uno stato assolutamente tranquillo sotto il profilo economico, ha precisato Nordi, che mette in condizione la squadra di lavorare serenamente. Uno stato un po' più confuso, invece, per quel che riguarda il possibile passaggio di proprietà: se Saro ribadisce che è aperta la sola trattativa con Zamparini («ma è necessario fare ogni cosa con calma»), il suo braccio destro Nordi si sbilancia e parla di «una o più trattative». Mistero. Ma ne sapremo di più nelle prossime puntate.

TENNIS / CAMPORESE

Finalmente un «italian day»

A Rotterdam un'atmosfera che non si respirava più dai tempi di Panatta

Non soltanto la vittoria su Lendl ma il cammino del giocatore bolognese nel corso del torneo dà la misura della dimensione raggiunta in questo momento da Omar. Programmi futuri

ROTTERDAM — Non solo Omar Camporese, ma tutti gli appassionati italiani di tennis tornano a sognare. Che si sia trovato finalmente un campione? Il modo in cui ha vinto il torneo di Rotterdam, battendo in finale Ivan Lendl, un Lendl per niente rassegnato, fa davvero sperare di sì.
La finale è stata combattuta e bellissima. Camporese avrebbe naturalmente anche potuto perderla, ma nessuno avrebbe potuto dire che il match non era stato giocato alla pari.
Si sarebbe semmai detto che Camporese non era ancora un «vincente», dopo le sconfitte patite con Beker ed Edberg, contro i quali aveva giocato benissimo.
Ma il sapore della vittoria, oltretutto della prima vittoria in un torneo per il bolognese, è tutt'altra cosa. Finora Camporese non era andato più in là di una finale raggiunta a S. Marino: altro torneo, altri avversari.
Aveva così sofferto contro l'olandese Haarhuis la sera prima, battuto soltanto al tie break del terzo set, che si poteva temere una probabile «passeggiata» di Ivan Lendl in finale. Camporese si diceva stanco, in effetti la sera prima aveva dovuto giocare anche il doppio, al fianco di Hlasek, perdendolo da Jarryd-Galbraith è andato a dormire soltanto intorno alle due di notte.
Non è la testa di serie, Omar, ma è giunto ugualmente in finale superando uno dopo l'altro Yelen, Antontsch, Novacek, Haarhuis e perdendo un solo set, contro il tedesco Yelen al primo turno.
Il suo torneo, insomma, pareva quasi già vinto prima ancora della finale, comunque andasse, e invece è arrivata l'ultima, inattesa ciliegina. Camporese, 23 anni il prossimo 8 maggio, numero 42 del mondo — ma stasera dovrebbe trovarsi dalle parti del numero 28 — era ancora alle prese con un bel piatto di pasta a mezzogiorno e mezzo, un'ora e mezzo prima di scendere in campo. Non aveva nulla da perdere, sembrava tranquillo. Invece all'inizio della partita tranquillo non era più, tant'è che perdeva subito all'avvio, il servizio.
Quel furbacchione di Lendl aveva scelto di rispondere, contando sulla pressione che certamente Camporese doveva sentirsi addosso. Lendl non si sbagliava. E sull'abbrivio di quel primo break riusciva a conquistare il set grazie anche a un break finale al nono gioco. Camporese aveva cominciato a giocare bene soltanto a partire dal terzo gioco, troppo tardi.
Nel secondo set però Camporese ritrovava la misura del proprio servizio, che teneva molto agevolmente.
Si arrivava così al tie break, con Lendl favoritissimo. Anche perché le statistiche ricordavano come Camporese avesse perso quest'anno sei tie break su dieci. Invece Camporese conquistava un mini break a Lendl all'inizio e lo difendeva bravamente fino alla fine, grazie anche a un paio di errori di Lendl.
Si arrivava al terzo set con Camporese che continuava da fondo campo a parare i suoi gran diritti, ma con Lendl che gli teneva testa senza correre gli stessi rischi. All'inizio del terzo set Camporese perdeva di nuovo alla battuta, e la partita sembrava compromessa, tanto più che Lendl vinceva molto facilmente tutti i suoi turni di servizio. Così quando andava a servire sul 5 a 4 sembrava che non ci fosse più storia. Lendl arrivava a conquistarsi un primo match point. Rischiava il doppio fallo con la seconda palla di servizio, il mormorio del pubblico lo distraeva e Lendl cacciava fuori un rovescio lungo linea. Lendl arrivava però a conquistarsi un secondo match point e decideva, per la prima volta nel match, di seguire il servizio a rete. Una risposta di Camporese, nei piedi, lo aiutava a sbagliare una volé non impossibile.
Incredibile a dirsi ma Lendl perdeva il servizio e il terzo set, come il secondo, si decideva nuovamente al tie break. Camporese passava in vantaggio 3 a 1 ma a quel punto metteva in rete un dritto facilissimo a campo aperto. I successivi quattro punti però erano tutti di Camporese, che si vedeva annullare un primo match point, ma chiudeva il match al secondo.
Grandi scene di entusiasmo a quel punto fra i pochissimi sostenitori di Camporese. Fabio Della Vida entrava in campo e lo abbracciava, così anche Fritz Chioatero, il vice del vice di Riccardo Piatti al circolo delle Pleiadi, il club che ha avuto tanto merito nel sostenere i migliori giocatori italiani di questo momento, Camporese, Caratti, Furlan.
Camporese era festeggiatissimo e raggiante dalla gioia: «Non credo ancora a quello che è successo e non riesco nemmeno a immaginare la faccia che faranno i miei genitori quando mi vedranno domani. E' una grande soddisfazione avere battuto un giocatore come Lendl, soprattutto dopo le grandi partite che avevo giocato quest'anno. Negli ultimi tempi si è parlato molto delle mie battaglie combattute con Becker e con Edberg, ma la partita che mi ha dato più soddisfazione e fiducia è stata quella che ho vinto con il tedesco Stich a Dortmund in coppa Davis.
«Adesso spero solo di continuare così. Mi riposerò per un mese, ritornerò a giocare in Portogallo a Estoril, dove comincia la stagione sulla terra battuta. Certo questo è un grande momento per il tennis italiano, sono anche molto contento per i risultati che sta facendo Caratti in America. Non mi interessa tanto essere il numero uno, o il numero due in Italia, quanto andare sempre più avanti nelle classifiche mondiali. I soldi? Sono importanti ma arrivano dopo i risultati».
Per il tennis italiano è stata sicuramente una giornata indimenticabile, una giornata che non si viveva più da almeno una dozzina di anni, da quando c'era ancora un certo signor Panatta (Adriano, quello vero) che era capace di imporsi a livello internazionale nei grandi tornei.

TACCUINO

CICLISMO

Altro sprint di Cipollini

GIRO DELL'ETNA. L'italiano Mario Cipollini, del gruppo sportivo Del Tongo, ha vinto in volata la dodicesima edizione del «Giro dell'Etna». Alle sue spalle si sono piazzati Giuseppe Citterio e Adriano Baffi. Cipollini ha percorso i 196 chilometri e 700 metri del tracciato in 4 ore 56'5" alla media oraria di 39,818 km. Il suo obiettivo è ora il prossimo mondiale di Stoccarda. Al commissario tecnico della nazionale, Alfredo Martini, vuol dimostrare che anche nei tracciati più difficili arriva con i primi e vince. In una settimana ha collezionato tre successi: due tappe della settimana internazionale di Sicilia e la 12.a edizione del «Giro dell'Etna».
SCI. Successo degli sciatori italiani nello slalom speciale «Trofeo Banca del Friuli», disputato sulle nevi di Sappada valido per la Coppa Europa: al primo posto si è classificato Roger Pramotton, che si è aggiudicato entrambe le manche, precedendo l'altro italiano Alberto Ghezze, delle Fiamme Gialle. Al terzo posto si è piazzato il nazionale austriaco Dietmar Kolbichler, seguito da altri due italiani, Heinz Peter Platter e Alain Untergassmair, che si sono classificati a pari merito al quarto posto. Oggi sulla pista di Cima Sappada è in programma lo slalom gigante, anch'esso valido per il punteggio di Coppa Europa.
DONNE. La norvegese Marianne Aam ha vinto sulla pista «Tre signori» dei Piani di Bobbio a Valtorta il supergigante femminile di Coppa Europa, di 44 porte in entrambe le manche. La più veloce nella prima prova è stata l'austriaca Alexandra, Messnitzer, leader della Coppa Europa, in 1'08"04, mentre la migliore nella seconda manche è stata la francese Adeline Teyssier in 1'09"42. Prima delle azzurre è stata la piemontese Monica Borsotti, ottava.
PALLAVOLO. Sono in programma questa sera, alle 20,30, tre partite del campionato di A1 maschile. Si tratta di Charro-Gabeca, recupero della 19.a giornata, e di Philips-Alpitour e Sisley-Maxicono, anticipate per la concomitanza del 20.o turno con la finale di Coppa Campioni (9-10 marzo), cui partecipano modenesi e parmigiani. Dopo la conquista della Coppa delle Coppe, Montichiari torna subito in campo in una partita molto delicata. De Rocco confermerà il sestetto vittorioso a Palma di Maiorca. Il Charro ha tagliato l'americano Craig Buck, ingaggiando al suo posto l'argentino John Uriarte, il cui debutto è però condizionato dall'arrivo del nulla-osta federale. Prova della verità per la Sisley; dopo la netta sconfitta di Ravenna, la società orogranata ha chiesto ai giocatori una reazione. La sconfitta interna con il Falconara ha complicato la brillante classifica dell'Alpitour, che adesso potrebbe venir sorpassato dalla Philips.
BASKET. La squadra israeliana del Maccabi di Tel Aviv, che aveva giocato il suo ultimo incontro «casalingo» di Coppa Campioni a Bruxelles a causa della guerra nel Golfo, tornerà a giocare nelle sue installazioni di Tel Aviv a partire da questa settimana. Lo si è appreso da fonte ufficiale belga. Il Maccabi, che avrebbe dovuto giocare giovedì prossimo a Bruxelles contro il Barcellona, potrà dunque affrontare gli spagnoli a Tel Aviv.

BASKET

STEFANEL / IL CONTO ALLA ROVESCIA DELLA REGULAR SEASON

Cinque giornate con barricate

Nella corsa ai play-off, c'è ora anche la Panasonic fra le inseguitrici dei triestini

Soltanto un blitz dei neroarancio domenica sul parquet di Livorno farebbe spegnere quasi sul nascere le rinate velleità delle avversarie

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Messi in forse, messi in tasca, buttati alle ortiche, ipotecati, rimessi in pericolo. Questo lo «schizofrenico» comportamento che la Stefanel ha tenuto ultimamente nei confronti dei play-off passando dalla debacle con la Ranger, al sofferto successo sull'Auxilium, al crollo con la Panasonic, alla resurrezione di Napoli, al tonfo con la Sidis. Non è un paradosso, è quanto sta succedendo a questa squadra che non ha un filo logico nel proprio comportamento.
I neroarancio, dopo aver combattuto pressochè sempre ad armi pari con le «grandi», sono stati vittime privilegiate della «rivolta dei peones» che ha portato Reggio Calabria e Reggio Emilia a fare razzia a Chiarbola. Un altro capitolo si apre per il count down di questa regular season con quattro scontri nuovamente con formazioni di testa e uno «spareggio» a Forlì. Queste cinque giornate, Trieste dovrà passarle sulle barricate, e la squadra, la società, la città dovranno reinserrare le file per onorare degnamente il centenario del basket, e tornare, dopo trentasei anni, a porsi un traguardo storico: la lotta per la zona-scudetto.
Soltanto utilizzando le recenti disfatte come catarsi fisica e psicologica, abbandonando la sindrome della neopromossa, e finendola di nascondersi dietro paraventi del tipo: «In fondo abbiamo già fatto tanto», la Stefanel potrà dare una sterzata a questo girone di ritorno in cui, con quattro vittorie e sei sconfitte, sta tenendo una media da play-out.
Intanto, a furia di lasciar punti per strada, Trieste si è guadagnata un'altra avversaria nella corsa alle dieci sofficissime poltrone di testa. E' la Panasonic, una squadra completamente trasformata in questa fase discendente del torneo, che sta risalendo la corrente a pieni giri. I calabresi, grazie al colpaccio messo a segno domenica superando dopo un supplementare il Messaggero Roma che pure era stato lungamente in testa con largo margine, si sono attestati a quota 20 in classifica, al dodicesimo posto in coabitazione con la Filanto.
z* E incredibilmente proprio i reggini potrebbero essere ora i «cani» più pericolosi nella muta che sta inseguendo la Stefanel. Nei confronti dei neroarancio infatti vantano una doppia vittoria e dopo la trasferta di domenica prossima a Cantù, avranno un calendario relativamente in discesa con Sidis, Filodoro, Firenze e Auxilium da affrontare in fila. Dovranno cogliere comunque tre vittorie più di Trieste per beffarla. Altrettanto dovrà fare la Filanto con la clausola anche di superare per almeno sette lunghezze i neroarancio a Forlì. E lo stesso imperativo si impone all'Auxilium che ha soli quattro punti da recuperare, ma un computo degli scontri diretti completamente negativo con i neroarancio.
Domeniche, sabato e mercoledì di passione ci attendono (gli ultimi due turni sono in programma la vigilia di Pasqua e il mercoledì successivo) con gli occhi al parquet e l'orecchio alla radiolina. Soltanto un blitz dei triestini a Livorno farebbe cadere quasi tutti questi discorsi e spegnerebbe gran parte delle velleità delle inseguitrici.

Fucka salta Bryant: anche Gregor deve ricrescere assieme alla squadra.

CAMPIONATO / IL PUNTO

Barcollano tutte le grandi Risalgono Knorr e Ranger

MILANO — Sandro Gamba sta tirando le somme. Oggi darà i nomi dei convocati per la partita di mercoledì 13 a Livorno con l'Urss, unico appuntamento della nazionale prima dell'inizio della preparazione pre-europei. Il c.t. ha completato il giro di osservazione degli azzurri, presenterà «la miglior formazione possibile» tenendo conto che non avrà a disposizione i giocatori della Scavolini, impegnati la sera dopo in Coppa con il Kingston.
Osservando gli azzurri, Gamba ha guardato «dentro» questo pazzo campionato che propone una classifica corta, in cui fra la prima e la settima ci sono solo quattro punti. Domenica sono riuscite a perdere tutte le prime tre in classifica e così, a parte il riaggancio della Phonola al secondo posto e la metodica e proprio per questo impressionante ascesa della Knorr, tutto è rimasto inalterato. E' stata la giornata del riscatto Scavolini che, tuttavia, non è ancora riuscita a mettere al sicuro i suoi play-off, mentre qualche possibilità in più ha la Ranger che ha già raggiunto la Stefanel all'ottavo posto.
E' un campionato, secondo il c.t., da prendere con le molle: «All'inizio prometteva molto bene, ho visto parecchi buoni incontri, adesso è da un po' di tempo che si fanno sempre più rari. Tutto ciò mi fa ritenere che il livellamento non è in alto, forse è una stabilizzazione a livelli più modesti di quel che pensiamo».
Gamba giudica questo torneo una espressione di un «momento evolutivo», che coincide con «l'ingresso sulla scena di giocatori della nuova generazione, il calo di quelli della vecchia, un ricambio fisiologico degli allenatori». Poche le novità, nessuna da restare nella storia del campionato: «Nessuno — è la sicura affermazione del c.t. — ha mostrato qualcosa di nuovo. Il gioco migliore lo ha fatto vedere la Glaxo, qualche volta la Philips, qualche altra volta la Knorr, almeno quando ha potuto presentarsi al completo».
Un mese e sarà l'ora dei play-off. Anche lì ci saranno sorprese? «Vincerà la squadra migliore perché i play-off sono un grande setaccio. Alla fine verrà fuori quella un po' più continua delle altre». E potrebbe incidere notevolmente il fattore-campo in una situazione di livellamento ben evidenziata dalla prima in classifica, la Philips, che ha racimolato 26 dei sui 34 punti sul proprio campo».
Azzarda un pronostico, il c.t., sulle prime quattro al termine delle 30 giornate, le quattro che salteranno gli ottavi di finale dei play-off: «Philips, Benetton, Il Messaggero e Knorr».
Campionato pazzo, dove la Philips capolista perde a Bologna (ed era anche pronosticabile) però realizzando il 42 per cento ai tiri liberi, come una squadra di dilettanti; dove il Messaggero si fa battere al supplementare dopo essere stato avanti di 11 punti ad una manciata di minuti dal termine; dove la balbettante Ranger ha perso ogni balbuzie da quando ha recuperato Meo Sacchetti; dove Sidis e Filodoro, le penultime, compiono inattesi «colpi» sui campi delle regine del casual, Stefanel e Benetton; dove la Knorr inanella l'ottava vittoria nelle ultime nove gare.

EMMEZETA / MOMENTO MAGICO

Retrocessione: parola lontana

Ma Bosini vuole ancora alcune vittorie rassicuranti

UDINE — Salvezza o play-out? L'incertezza, in casa Emmezeta, regna sovrana ma è pur sempre uno stato d'animo migliore di quello che i friulani vivevano poco più di un mese fa, quando il baratro della retrocessione appariva quanto mai spalancato di fronte ad essi. Con la quinta la vittoria (su sei incontri) della sua gestione Paolo Bosini ha comunque raggiunto un trgaurdo parziale inimmaginabile al momento del suo arrivo a Udine in sostituzioe di Giovanni Piccin.
«Se il campionato fosse finito con la partita di Cremona ci ritroveremmo iseriti di diritto nella griglia dei play-out — dice il tecnico — mentre invece dobbiamo ancora superare lo scoglio di tre incontri in trasferta e due al Carnera per dirci sicuri di qualsiasi traguardo, anche quello minimo prefissato, la permanenza in A2. Ma in ogni caso mi ritengo più che soddisfatto di quanto stiamo ottenendo, con meriti al valore dei giocatori, senza il quale nessuno allenatore può pensare di vincere, ed anche per chi questi atleti sa amalgamare e indirizzare alla ricerca del risultato».
Non è immodestia quella di Bosini, ma semplice presa di coscienza di una realtà che vede i friulani salire costantemente nel gioco e in una classifica comunque molto corta a cinque giornate dal termine della stagione rgolare. A Cremona l'Emmezeta ha stentato ma era tutto sommato prevedibile. E ci ha pensato il solito Bettarini, ad una manciata di secondi alla fine a centrare dalla lunetta i punti di una vittoria che per i lombardi ha significato matematica discesa in serie B»
«Sono stati 33 secondi infiniti — commenta il presidente Cainero — e la troppa superficialità dimostrata da alcuni contro l'ultima in classifica poteva anche costarci cara. Eppure avevo avvertito i ragazzi che non srebbe stato facile. Cremona ha gettato in campo il cuore dall'inizio alla fine, noi l'abbiamo saputo fare, ma è fortunatamente bastato, soprattutto quando, usciti i lunghi per falli (Daniele e Castaldini), abbiamo dovuto far quadrato per spuntare una vittoria che significa davvero molto.
Ma dobbiano continuara a essere umili — aggiunge Cainero —. Al momento attuale la classifica ci gratifica notevolmente, ma è importante, e l'ho raccomandato alla squadra, rimanere determinati e concentrati contro chiunque, a prescindere dal nome dell'avversario di turno. Pensiamo alla salvezza ancora per due incontri (Pistoia fuori, e Siena in casa) poi eventualmente proviamo ad offrire ai nostri tifosi qualche soddisfazione in più.

[Edy Fabris]

DIANA / MOMENTO NO

Dilapidato il patrimoio ora è tutto da rifare

GORIZIA — Si sta ripetendo in negativo la bella striscia del girone d'andata, quando la Diana Gorizia era riuscita a ottenere 9 vittorie in 10 partite. Ora la situazione è diversa e la squadra di Gebbia ne ha ottenuta una sola in sette partite. Urge, quindi, cambiare subito regime. Possibilmente già da domenica prossima quando i goriziani saranno impegnati in una specie di spareggio salvezza contro il Porto San Giorgio.
La sconfitta di Imola ha messo la Diana in una situazione molto delicata e imprevedibile solo un mese fa. I goriziani, infatti, sentono alle loro spalle i rantoli delle formazioni che sono insabbiate nel fondo classifica.
A Imola Masini e compagni hanno perso una buona occasione. Contro una squadra non apparsa certamente fuori portata, anzi, la squadra di Gebbia ha dilapidato negli ultimi 3' quanto di buono aveva fatto nei restanti 37' di gioco. Dopo un primo tempo giocato come al solito al rallentatore nella ripresa la Diana aveva dato dei buoni segni di reazione. Poi in vantaggio di 6 punti si è lasciata raggiungere e superare dai padroni di casa.
In questi frangenti si è rivista la squadra arruffona e pasticciona di sempre: «Abbiamo pagato — dice Gebbia — gli errori che avevamo commesso in precedenza. Non è possibile realizzare da sotto solo 5 dei 19 tiri tentati.
I problemi della Diana dipendono molto dalla cabina di regia. Pieri in molte occasioni dimostra tutta la sua inesperienza buttandosi all'arrembaggio come un ariete contro la difesa avversaria e senza accorgersi dei compagni forse meglio piazzati. Trisciani dal canto suo è troppo condizionato e così quando scende in campo non lo fa con la tranquillità necessaria, anche perché consapevole che al primo errore viene invariabilmente richiamato in panchina.
Senza la necessaria lucidità in fase d'impostazione a risentirne è tutta la manovra della squadra. Scelte di tiro poco opportune, scarsa presenza sotto i tabelloni, dove Passerelli continua a essere un oggetto misterioso che alterna dei momenti di buio ad altri in cui sbaglia poco niente. L'unico problema però è che nella lotta ai rimbalzi il più delle volte è assente, specie in attacco.
Ora è il momento della verità: «Siamo come un cane che si morde la coda e gira intorno a se stesso — dice Gebbia — ed è ora di finirla. La partita con il Porto San Giorgio giunge in un momento molto delicato per noi e per loro. Una sconfitta ci complicherebbe, in modo incredibile, le cose.

[Antonio Gaier]

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 39 EMESSO ALLE ORE 11.00 DI LUNEDÌ 4 MARZO 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

N1721

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: una perturbazione di origine atlantica interesserà marginalmente la nostra regione.
Tempo previsto: inizialmente sereno con successivo momentaneo aumento della nuvolosità e possibili deboli precipitazioni.

PARTE NIVOLOGICA

Condizioni di innevamento, copertura nevosa: nelle Alpi è continua al di sopra dei 700 metri nei versanti in ombra e oltre i 1400 metri in quelli esposti al sole. Nelle Prealpi il limite si sposta rispettivamente a 800 e 1600 metri.
Altezza media della neve a 1500 m: 115 centimetri.
Neve fresca a 1500 metri: 0 centimetri.
Stato del manto nevoso: la relativa diminuzione delle temperature ha favorito un parziale consolidamento del manto nevoso che presenta in superficie neve umida a debole coesione e resistenze interne comunque piuttosto basse. A quote medio basse si segnala la presenza di fragili croste da fusione e rigelo.

PERICOLO DI VALANGHE

Al di sopra dei 1800 metri nei versanti al sole e dei 1500 in quelli in ombra si potranno ancora verificare limitati distacchi spontanei di valanghe, sia di superficie che di fondo, generalmente di neve umida a debole coesione. La possibilità di provocare il distacco è marcata.
Indice del rischio: 4 (rischio provocato elevato).
Tendenza: in aumento durante le ore calde.

Prossimo bollettino: mercoledì 6 marzo 1991

COPPE / PANORAMA

Quaranta minuti decisivi per 4 squadre italiane

MILANO — Per quattro delle cinque squadre italiane che ancora sono in lizza nelle coppe internazionali di basket, tutto si decide nel giro di 40'. Solo la Conad Cesena, già promossa alle final four femminili di Coppa Europa, conclude in tranquillità il girone finale a Mirande, in Francia.
Coppa dei campioni: incontro-chiave per la Scavolini giovedì a Pesaro contro il Bayern Leverkusen, diretto concorrente alla qualificazione alle final four di Parigi. I marchigiani, se vincono, di fatto si tolgono di torno un avversario scomodo.
Coppa Korac: domani la Clear Cantù può conquistare la finale. Ospita il Mulhouse, che ha già superato (85-82) la scorsa settimana in Francia.
Coppa Ronchetti: sull'asse Milano-Como, l'Italia tenta di essere presente alla finale. La Gemeaz deve recuperare 4 soli punti all'Armata Rossa Mosca, avversario comunque sempre tremendo da domare; la Comojersey ha un compito più difficile perché all'andata a Valencia ha subìto un passivo di 13 lunghezze.

AROMCAFFE' / RIMANE LA SPERANZA

Vincere, vincere e ancora vincere

TRIESTE — Per un Aromcaffè che domenica ha subito una sconfitta in Puglia ad opera del Puglia Bari, la strada verso la salvezza si fa sempre più difficile. L'incontro di domenica era molto importante per la classifica che, dopo la sconfitta pugliese, vede l'Aromcaffè a quota 14, mentre sul gradino superiore si trova il Saturnia di Viterbo, ed un gradino ancora più su, l'Astrom di Busto Arsizio, e le primizie di Parma, prossime avversarie biancocelesti.
La situazione per l'Aromcaffè si va facendo sempre più drammatica, il cammino verso la salvezza si fa sempre più arduo, e la retrocessione sembra davvero troppo vicina: ma la matematica non ha ancora condannato la formazione di Pituzzi e le poche speranze rimaste si aggrappano proprio a questa scelta. Oramai l'Aromcaffè, oltre a sperare in un miracolo, deve vincere assolutamente tutti gli incontri in programma, continuando a sperare che le altre squadre in lotta per la salvezza perdino più di un incontro. Tutte le speranze biancocelesti ora sono rivolte a domenica, quando la squadra di Pituzzi, si recherà a Parma per uno scontro, il cui risultato, se l'Aromcaffé riuscisse a vincere tutti gli incontri, sarebbe molto importante.
In Puglia contro la formazione di Marchionetti l'Aromcaffé ha disputato una buona prova, ma la differenza, per le baresi, l'ha fatta la Mujanovic. La giocatrice straniera del Puglia Bari, come afferma anche il direttore sportivo Odinal, è risultata essere praticamente infallibile.
«Nel primo tempo — dice Odinal — non ha sbagliato niente, faceva un tiro ed era canestro. Noi abbiamo giocato una partita discreta, nel primo tempo eravamo sotto di parecchi punti, ma nella ripresa eravamo riusciti a pareggiare 64 pari. Purtroppo alcuni tiri della Grossi portavano nuovamente la formazione pugliese in vantaggio di 10 punti e la partita si poteva considerare conclusa.
«Mi ha colpito la Mujanovic — prosegue il direttore sportivo biancoceleste — un tiro infallibile e 38 punti per lei, mentre Tanja Pollard ha fatto sicuramente una delle sue solite, buone, prove. Tra le file biancocelesti Cassandra Crumpton si è messa in evidenza, come Samanta Gori e Franca Pavone che, alla fine, ha registrato una buona percentuale ai tiri.
«Lisa Ingram — continua Odinal — è stata limitata dai falli, è dovuta uscire dal parquet a metà ripresa, e questo ha condizionato un po' tutto il suo gioco. Discreta anche la prova della Meucci, che, pur avendo segnato poco, ha catturato parecchi rimbalzi, rimediando una botta in pieno volto dalla Mujanovic. Ora — conclude Odinal — non ci resta che andare a Parma. Ovviamente per vincere».

[Fulvia De Grassi]

ECONOMIA

Le armi tacciono ma l'euforia è giustificata?

Primo week end dopo la pace ritrovata: mutato immediatamente il clima d'opinione, colorato ora di rosa. Nel Kuwait liberato tutti corrono verso il «grande banchetto» della ricostruzione. Si parla di lavori per cento miliardi di dollari. L'Italia però si ritrova con i suoi problemi e si parla già apertamente di recessione...

Commento di
Alberto Mucci

Primo «weekend» dopo la pace ritrovata. Tranquillità, spensieratezza, voglia di divertirsi e di muoversi, di riprendere la vita di sempre. Strade piene di gitanti, il tempo buono aiuta. Il festival di Sanremo batte ogni record di spettatori. La musica non è granché, ma che importa? L'economia della paura è alle nostre spalle. Tacciono i cannoni nel Golfo Persico: Saddam Hussein e senz'armi, l'economia «riparte», sospinta da una ritrovata euforia?

Gli economisti e gli esperti tracciano nuovi scenari, analizzando i segnali del mercato. Non c'è dubbio che il clima d'opinione è mutato rapidamente, colorandosi di rosa, così come s'era incupito repentinamente il 17 gennaio, con la guerra in diretta, presentata sui video di tutte le case. Ma l'economia dell'euforia (e della ricostruzione) presenta tempi di reazione più lunghi e più complessi di quelli che hanno caratterizzato l'economia della paura.

E' vero, la gente ha buttato alle ortiche molte preoccupazioni, le agenzie turistiche sono di nuovo piene di prenotazioni, le compagnie aeree riaprono le «tratte» cancellate; gli industriali organizzano — a poche ore dal «cessate il fuoco» — viaggi di lavoro in Kuwait per partecipare al «grande banchetto» della ricostruzione. I progetti e le idee si rincorrono, si parla di lavori per 100 miliardi di dollari.

Ma è tutto oro ciò che luccica? Attenzione a non confondere i buoni propositi e i segnali di un clima d'opinione profondamente e giustamente cambiato, con un'inversione di rotta. Ci vuole altro, perché la congiuntura nel mondo occidentale è pallida da molti mesi. Lo è in particolare quella italiana, dove la parola «recessione» viene ormai largamente utilizzata nelle diagnosi sul momento attraversato dalle imprese.

Si discute sui termini, sulla natura delle difficoltà. I catastrofisti, gli ottimisti, gli strutturalisti... Ognuno ha la propria analisi. Resta il fatto che la produzione industriale è in calo, l'inflazione in marcato aumento, il commercio con l'estero in difficoltà. Stiamo camminando verso una «crescita zero».

Non c'è dubbio. Lo scoppio della pace aiuterà la ripresa a livello mondo. Cadono molti interrogativi. Il petrolio non è più variabile dipendente dagli umori di qualche dittatore alla ricerca di leadership. Le politiche monetarie dei grandi Paesi (a cominciare dagli Stati Uniti) potranno essere meno restrittive. Ma nuovi squilibri si profilano, fra i Paesi e all'interno degli stessi.

L'Italia si ritrova con i suoi problemi, aggravati da una conduzione politica che continua a ignorarli. Il deficit pubblico è il maggiore, e il più acuto di questi problemi. Tutti lo sanno, lo ammettono, lo dichiarano. Ma tutti si comportano come se non esistesse. Ogni gruppo batte cassa. Anche le industrie, oggi per essere messe sullo stesso piano delle loro concorrenti, sollecitano interventi urgenti.

La preoccupazione è diffusa. Anche se la domanda internazionale dovesse riprendere con forza, il «made in Italy», senza correttivi dal lato dei costi, resterebbe ai margini. Ma nel contempo i «prestiti Italia», che si susseguono, sono bene accettati dai mercati internazionali.

C'è poca «carta buona» in giro per il mondo, con molti Paesi al limite dell'insolvenza, e l'Italia ha ancora una sua credibilità. Le autorità monetarie utilizzano la situazione per incassare valuta, per allungare la durata media dei debiti. Ci aiuta, per il momento, il nostro buon nome; ci giova l'appartenenza al Sistema monetario europeo (che è un vincolo al quale non possiamo sottrarci senza traumi); ci darà una mano nel prossimo periodo l'euforia di pace ritrovata. Restano peraltro le nostre, crescenti difficoltà nel produrre e nel competere. La sveglia, questa volta, è affidata all'andamento dell'economia reale.

PRESTO IN VIGORE LE RAPPRESENTANZE UNITARIE

La 'morte' dei consigli di fabbrica Sarà un addio senza rimpianti

Giorgio Benvenuto

Servizio di
Carlo Parmeggiani

Il nuovo sindacato dopo anni di polemiche dovrebbe portare nelle aziende una ventata di autentica democrazia di base

ROMA — Sarà un addio senza rimpianti. Siglata venerdì scorso l'intesa-quadro che sancisce la morte dei consigli di fabbrica, Cgil, Cisl e Uil si preparano ora a far entrare concretamente in funzione le nuove «rappresentanze sindacali unitarie». Quegli organismi di base che, nello spirito dell'accordo raggiunto dopo anni di scontri e polemiche, dovrebbero portare una ventata di vera democrazia nelle fabbriche e negli uffici: rappresentanze dei lavoratori elette con sistema proporzionale, rinnovo automatico alla scadenza, «soglia» del 5 per cento per le liste minori, consultazioni e verifica del mandato prima della chiusura delle vertenze. Le confederazioni non vogliono sprecare tempo prezioso, e hanno fissato per metà aprile la riunione della segreterie confederali per la «stipula» definitiva dell'accordo, preludio ad una verifica con le articolazioni locali del sindacato e ad una trattativa «a largo raggio» con le controparti.

«Sarà il risultato di questo confronto a tutto campo a garantire efficacia all'accordo raggiunto», dice il segretario confederale della Uil Pietro Larizza che ieri mattina ha spiegato insieme a Benvenuto, Trentin e ad Aldo Smolizza della Cisl i contenuti dell'intesa. Sul progetto piovono intanto i primi, secchi «no». Il Comu (il coordinamento macchinisti uniti delle Fs) chiede l'applicazione della proporzionale pura, l'Unionquadri contesta lo sbarramento del cinque per cento, la Cisnal sostiene che il meccanismo messo a punto da Cgil, Csil e Uil serve soltanto a garantire ai confederali «la maggioranza dei seggi».

Critiche di scarso rilievo, ribattono le confederazioni. «In realtà il nuovo meccanismo introduce tre sostanziali novità — prosegue Larizza — Innanzitutto stabilisce criteri di competitività tra noi e altre sigle, poi generalizza il vincolo della rappresentanza di base e quindi del diritto alla contrattazione decentrata anche in quelle realtà dove finora essa era impossibile. Infine si allarga la rappresentanza sindacale all'insieme del mondo produttivo: industria, agricoltura, servizi, terziario, pubblico impiego». Sarà per la fatica con la quale l'intesa è stata raggiunta, sarà per la paura dei Cobas e del nuovo sindacato della Lega, che secondo un recente sondaggio minaccia di far piazza pulita delle confederazioni in molte fabbriche del Nord. Fatto è che Cgil, Cisl e Uil hanno tenuto a far sapere a governo e Parlamento che non tollereranno invasioni di campo. Il timore è che i partiti non rinuncino ad intervenire in materia attraverso i vari provvedimenti in discussione, stravolgendo il testo messo a punto dalle confederazioni. «Noi non contrastiamo l'iniziativa legislativa — ha chiarito Larizza — chiediamo però che un'eventuale legge in materia non contrasti con le intese nel frattempo raggiunte con le controparti». Ma una legge, ha osservato Smolizza, alla fine potrebbe essere necessaria «per superare i contrasti fra l'accordo sottoscritto e alcune norme dello statuto dei lavoratori».

Resta però aperta, ed è oggetto di contestazione da parte di numerose altre sigle, la cosiddetta «soluzione 33 per cento». Si tratta di quella quota di voti sulla quale Cgil, Cisl e Uil non applicheranno la proporzionale, spartendosi i seggi in uguale misura. Il leader dei macchinisti, Gallori, è già partito all'attacco: «A sancire la reale rappresentatività del sindacato non sono i marchingegni elettorali ma i lavoratori». Immediata la risposta di Larizza: «La decisione di spartirci partiteticamente la quota di seggi guadagnata su questo terzo di voti non lede i diritti di altri soggetti che possono comunque concorrere». La Unionquadri chiede che venga rivista la barriera del 5 per cento e avanza il sospetto che ci si trovi in presenza di una «operazione gattopardesca».

A BRUXELLES

La Cee respinge i previsti tagli ai prezzi agricoli

Levata di scudi dei ministri - Proposta italiana: congelamento generale dei prezzi - Giochi ormai fatti per l'Uruguay Round

BRUXELLES — Fuoco di sbarramento del consiglio dell'agricoltura Cee contro il «pacchetto prezzi» per la campagna 1991-92, illustrato ieri dal responsabile dell'Europa Verde, il commissario irlandese Ray Mac Sharry. Con diverse motivazioni ma con vigore i ministri hanno respinto la manovra che si tradurrebbe in una stangata per i produttori delle principali derrate verdi. Particolarmente colpiti, ha sottolineato il ministro Saccomandi, alcune produzioni vitali per il nostro Paese come grano duro, tabacco, vino, riso, e persino il latte per il quale Bruxelles ipotizza una riduzione del 2% delle quote di produzione con grande inquietudine dei nostri allevatori che non riescono neppure a soddisfare il fabbisogno nazionale. Pure il precario settore saccarifero verrà messo in difficoltà se dovesse passare il suggerimento di una riduzione del 5% dei corsi, e cioè quanto la Cee offre nelle trattative Gatt in cinque anni. Roma quindi contrattacca suggerendo un «congelamento generale» dei prezzi al livello dell'anno scorso: le sciabolate suggerite dall'esecutivo si concretizzerebbero nel nostro paese in un calo medio dei prezzi dello 0,8%, contro un meno 0,2% per il resto della Comunità: non va dimenticato che i nostri contadini hanno già dovuto subire negli ultimi anni una compressione del 10% del loro reddito.

Il ministro francese Mermaz, criticando a sua volta il terrorismo della commissione sui prezzi, ha preannunciato un piano di controproposte. Prima ancora di provocare la levata di scudi dei ministri, la proposta Mac Sharry aveva causato una spaccatura all'interno del «governo Europeo»: contro il «pacchetto» passato a maggioranza ha votato persino il presidente dell'esecutivo Delors, spalleggiato da Carlo Ripa di Meana e dal commissario portoghese Cardoso. A suo parere è ingiusto conteggiare nelle uscite verdi, e far ricadere quindi sulle spalle del mondo agricolo comunitario, alcune spese politiche come il costo dell'inserimento nel sistema Cee dell'agricoltura della Germania orientale. Si sono allineati alla denuncia di Delors non solo il ministro Saccomandi, ma anche le associazioni agricole europee: la loro organizzazione a Bruxelles, il Copa, ha sollecitato un aumento del bilancio comunitario e si è opposto ad ogni taglio «diretto o indiretto» dei corsi agricoli per la prossima campagna: non solo perché la Commissione suggerisce una falcidie «draconiana» dei prezzi e degli aiuti persino nei settori di produzioni deficitari ove la situazione di mercato pone meno problemi, ma anche perché «presentando misure unilaterali e restrittive» l'esecutivo mina la posizione della Comunità nel negoziato Gatt in corso a Ginevra tra 107 paesi per la liberalizzazione del commercio internazionale. In realtà i giochi per l'Uruguay Round sembrano ormai fatti: ieri il Consiglio degli esteri, cui partecipano per l'Italia il ministro Ruggiero e il sottosegretario Vitalone, ha praticamente accettato, sia pure a malincuore, la posizione della Commissione per impegni vincolanti e precisi nei tre settori del sostegno interno agli agricoltori, delle sovvenzioni alle esportazioni verdi e dell'accesso al mercato europeo. Questo appare a molti esperti un primo passo per maggiori concessioni comunitarie agli Usa e agli altri esportatori agricoli che esigono dalla Cee riduzioni degli aiuti verdi ben superiori al 30 per cento in dieci anni: su questa pretesa era naufragata a dicembre a Bruxelles la conferenza del Gatt. Il nuovo atteggiamento più possibilista della Comunità è il prezzo da pagare per la guerra del Golfo. Come dice Ruggiero: non è il momento di creare attriti con gli Stati Uniti.

[Mila Malvestiti]

ANCHE SE IL PACCHETTO DI AZIONI RESTA SOTTO CUSTODIA

Mondadori: votano i Formenton

Un punto a favore di Berlusconi nella lunga «novela» contro De Benedetti

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La famiglia Formenton potrà votare nelle assemblee ordinarie dell'Amef con il proprio pacchetto di azioni (che rappresenta circa il 26 per cento del capitale della società), anche se questo rimane sotto custodia giudiziaria.

Questa la decisione del presidente del tribunale di Milano, Edoardo Lanzetta, in merito all'istanza presentata venerdì scorso dalla famiglia dopo il dissequestro del pacchetto di titoli che costituiscve il principale oggetto di contesa fra la «cordata» guidata da Silvio Berlusconi (di cui i Formenton fanno parte) e quella guidata da Carlo De Benedetti (che ha sempre sostenuto che le azioni dell'Amef di proprietà dei Formenton, in realtà, spetterebbero a lui in virtù del patto sottoscritto degli eredi dell'ex presidente della Monadadori, Mario Formenton: patto siglato quando a Segrate vigeva l'accordo fra gli stessi Formenton e De Benedetti).

Insomma, un altro tassello a favore di Berlusconi nell'intricato mosaico della vicenda giudiziaria per il controllo dell'Amef (che possiede il 51% delle azioni della Mondadori) e del gruppo editoriale sottostante.

Venerdì scorso il giudice Diego Curtò aveva respinto l'istanza della Cir di De Benedetti di convalidare il il sequestro delle azioni di proprietà dei Formenton, che durava dal 12 dicembre del 1989. Ma le azioni rimanevano in custodia del tribunale, in attesa del pronunciamento della Corte di Cassazione (chiesto dalla Cir) sulla legettimità della sentenza che il 24 gennaio ha dichiarato che i Formenton non sono tenuti a cedere a De Benedetti le loro azioni. Dunque, apparentemente, uno stallo.

Ma con il nuovo pronunciamento la custodia delle azioni diventa qualcosa di ben differente dal precedente sequestro: se prima, nelle assemblee per la gestione della società, l'ago della bilancia era il custode giudiziario Renzo Polverini, adesso sono i Formenton (Luca, Silvia, Pietro, Mattia e la madre Cristina Mondadori) a dire la loro, anche se non potranno farlo direttamente ma dovranno comunque impartire le istruzioni a Polverini, che rimane custode. In pratica le azioni rimangono vincolate per quello che riguarda un'eventuale vendita e per il voto in sede di assemblee straordinarie (quelle che per esempio deliberano in merito a trasformazioni dell'assetto della società), dove sarà necessario il parere del giudice.

I vertici della Mondadori, e dunque la gestione, dovrebbero passare di nuovo sotto l'ala di Berlusconi, che è già pronto a sostituire l'attuale direttore generale della casa editrice Corrado Passera (designato dalla Cir) con Franco Tatò, ex manager dell'Olivetti in attesa di prendere le redini di Segrate.

Perché questo accada, però, occorrono almeno un paio di mesi. Tanto serve per convocare le assemblee dell'Amef, della Mondadori e dell'Espresso necessarie a decretare il nuovo ribaltone (il terzo in meno di tre anni) ai vertici della casa editrice.

Nel frattempo nessun segnale sul fronte delle trattative per la spartizione dell'impero editoriale. A quanto sembra sarebbe Berlusconi a non voler proseguire in questo senso, vista la posizione di vantaggio in cui si trova.

Tuttavia non sarebbe la prima volta, in questa interminabile «novela» economico giudiziaria, che il tribunale ribalta equilibri e situazioni. A questo proposito la Cir ha annunciato che impugnerà il provvedimento preso dal Tribunale di Milano.

Luca Formenton

DOPO UNDICI MESI DI TRATTATIVA

Firmato il contratto nelle assicurazioni Al mese 285 mila lire medie di aumento

ROMA — E' stato siglato l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle compagnie di assicurazioni. I sindacati di categoria e l'organizzazione imprenditoriale Ania hanno stabilito un incremento medio mensile di 285 mila lire e la riduzione di mezz'ora dall'orario, che permette alla categoria di arrivare alle 37 ore settimanali.

L'intesa — rende noto un comunicato sindacale unitario — «prevede il pieno mantenimento degli spazi sia economici sia normativi di contrattazione aziendale, senza vincoli né subordinazione alle scelte delle imprese, riconosce il diritto alla contrattazione delle ristrutturazioni e permette di ottenere significativi risultati in materia di pari opportunità per il personale femminile».

I sindacati nel comunicato esprimono «soddisfazione» per aver concluso «un contratto positivo, nella sede naturale, in una situazione difficile e di grande cambiamento». Rilevano anche che la trattativa, durata 11 mesi con 69 ore di sciopero, «è stata caratterizzata dal tentativo dell'Ania di sancire una situazione di deregolamentazione e di subordinazione dei lavoratori alle scelte delle compagnie. A questo atteggiamento — aggiungono — i sindacati hanno contrapposto la scelta di garantire l'unità contrattuale della categoria e di stabilire le regole per intervenire nei processi di cambiamento a tutela dell'occupazione e delle condizioni professionali dei lavoratori».

Le 79 rappresentanze generali di imprese di assicurazione italiane operanti all'estero hanno intanto «fatturato» nell'89 premi per oltre 1500 miliardi di lire. A renderlo noto è l'Isvap (l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) in un bollettino pubblicato ieri e che riassume i dati sui premi di lavoro diretto ed indiretto acquisiti all'estero dalle imprese assicurative.

EDITORIA

Il fatturato '90 della Rcs è salito a 2400 miliardi

MILANO — E' salito a 2400 miliardi di lire nel 1990 (+50%) il fatturato del gruppo Rizzoli Corriere della Sera, che presenta per la prima volta nel consolidato i valori relativi al gruppo editoriale Fabbri, acquisito nel febbraio dello scorso anno. L'incremento rispetto ai ricavi '89, secondo un confronto su basi omogenee, si mantiene su un ottimo +17%, in linea con il +15% dell'esercizio precedente. Dati confortanti anche per quanto riguarda gli utili netti consolidati, pari a 78 miliardi contro gli 87 miliardi dell'89, che comprendevano però plusvalenze per 17 miliardi relative a cessioni di attività cartarie; in termini omogenei la crescita risulta dell'11%. Il margine operativo lordo da parte sua sale del 23%, da 209 a 259 miliardi di lire, sfruttando — come informa una nota — le sinergie operative realizzate nel periodo.

Positivo l'andamento di tutti i settori del gruppo Rcs, in particolare per i periodici, dove i ricavi da diffusione sono aumentati del 16% a 458 miliardi di lire, e per la pubblicità con un volume d'affari di 707 miliardi di lire, in aumento del 12%. Si difendono i quotidiani, con ricavi complessivi per 356 miliardi di lire cresciuto del 4% rispetto all'89.

CONVEGNO A ROMA - HANNO PARLATO ANCHE I LEADER SINDACALI

Previdenza integrativa, Pallesi lancia l'idea di una collaborazione tra l'Ina e l'Inps

ROMA — Sì all'ingresso dell'Inps nel mercato della previdenza integrativa, ma è importante anche cercare un accordo tra l'Istituto della previdenza sociale e l'Istituto nazionale delle assicurazioni. E' questo il messaggio lanciato dal presidente dell'Ina, Lorenzo Pallesi, all'istituto previdenziale pubblico nel corso di un convegno organizzato dall'Unipol su previdenza pubblica e previdenza integrativa, svoltosi ieri nella sede del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. «Ben venga l'Inps, purché sia nel mercato — ha detto Pallesi — ma auspico anche qualche tipo di accordo tra Inps e Ina, perché altrimenti saremmo l'unico Paese in cui due enti pubblici si fanno concorrenza».

L'aver rilanciato la proposta di collaborazione non esclude però la presenza di toni polemici tra i due enti. Il presidente dell'Inps, Mario Colombo, intervenendo prima di Pallesi, aveva accusato la compagnia di assicurazione e l'Ania «di avere la propensione a dire venite da noi perché l'Inps è il regno della dissolutezza e di aver fatto affermazioni fraudolente sull'amministrazione delle risorse da parte dell'Inps». Si parla male del concorrente, ha affermato ancora Colombo, «per mettere le mani sul suo business».

Colombo ha sostenuto poi la necessità che l'Inps gestisca la parte pubblica mentre per la parte integrativa «l'istituto deve mettersi sul mercato come le compagnie». Immediata è stata la replica di Pallesi. «A distanza di tre anni — ha detto il presidente dell'Ina — l'Inps ha presentato dati sulla aliquota contributiva di equilibrio alquanto diversi». I due modelli previsionali, l'ultimo dei quali è stato presentato la settimana scorsa, contengono, secondo Pallesi, dati largamente divergenti sulla spesa pensionistica. Ina e Inps sono invece d'accordo sulla necessità di una riforma generale del sistema previdenziale nel suo complesso per poter trovare poi una soluzione per il sistema della previdenza integrativa.

Giovanni Consorte, vicepresidente e amministratore delegato dell'Unipol, ipotizza un provvedimento legislativo per consentire ai lavoratori di utilizzare la quota annua di Tfr (trattamento fine rapporto) per investirla nei fondi integrativi. Consorti chiede anche sgravi fiscali per chi sceglie la previdenza integrativa e polemizza con la circolare Inps sull'imposizione contributiva «perché avrà l'effetto di paralizzare completamente il mercato e disincentivare il mercato della previdenza integrativa». A questo proposito Consorte ha auspicato che l'Ania proceda nelle prossime settimane ad un esame approfondito della questione. Pallesi, infine, è tornato a parlare della partecipazione detenuta dall'Ina nella Bnl, sottolineando che alla luce dei cambiamenti indotti nella configurazione della banca dalla legge Amato, toccherà all'Ina decidere il destino della partecipazione.

Nel dibattito sono intervenuti anche i sindacalisti. Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, ha proposto che nella trattativa di giugno fra sindacati e imprenditori sulla riforma del salario e della contrattazione venga inserita anche la questione dei fondi integrativi. «Non vogliamo — ha detto Benvenuto — discutere solo di scala mobile o di tredicesima. Quella della previdenza integrativa è una carta che il sindacato deve giocare per attuare una qualche forma di democrazia economica e non rimanere escluso dalla gestione di una ricchezza che in parte gli appartiene». Sulla previdenza integrativa il leader della Cisl Marini ha detto che «mercato e iniziativa privata vanno difesi, ma lo Stato li deve comunque regolare». Il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, ha detto che la previdenza integrativa non può essere intesa come sostitutiva di quella pubblica e obbligatoria, ed ha respinto «il ragionamento di quelli che sommano le due cose. Non si può affidare la gestione del diritto universale pensionistico alla fortuna personale o ai rapporti di forza». Per quanto riguarda il futuro il leader della Cgil si è detto contrario a «monopoli in questo settore, e favorevole alle sinergie. Avevamo creduto molto nel polo Bnl-Ina-Inps, poi naufragato. Non è fuori posto sperare che l'Inps rilanci la proposta per un pool tra le strutture pubbliche, ipotizzando anche un coinvolgimento del mondo cooperativo».

Borse per società non quotate: parte un progetto Unioncamere

ROMA — Reggio Emilia e Bari guidano la pattuglia delle realtà interessate a far nascere le prime borse italiane dedicate a società non quotate. Ma sull'opportunità offerta dall'articolo 20 della legge sulle Sim si sono gettate banche, Camere di commercio e associazioni industriali di diverse altre città. In qualche caso, come a Biella, si tirano fuori dal cassetto antichi progetti per la costituzione di borsini, ma il segretario del Consorzio delle camere di commercio per le borse valori, Benito Boschetto, ricorda che esiste un interesse diffuso in molte altre città, da Prato a Verona a Vicenza, fino a Trieste e, al limite, Milano. «La Consob — con proprio regolamento da pubblicare nella Gazzetta ufficiale — prevede il punto 4 dell'articolo 20 della legge sulle Sim — può istituire mercati anche locali per la negoziazione di valori mobiliari non quotati e non negoziati nel mercato ristretto e fissare i criteri direttivi per la loro disciplina e funzionamento, prevedendo anche l'utilizzo delle strutture delle locali Camere di commercio». Poco più di uno spunto, sula base del quale però il consorzio delle camere per le borse valori presenterà entro marzo un articolato progetto di fattibilità. «Le iniziative in sede locale sono molte — ha dichiarato Boschetto — ma il mercato dei titoli locali che nascerà sarà pur sempre un mercato nazionale. Stiamo lavorando con l'istituto Lorenzetti dell'università Bocconi su un progetto che costituisce il lavoro più avanzato a livello tecnico — organizzativo e che sarà proto entro 20 giorni».

Espandersi in Urss e in Polonia: iniziative romane del Ciest

ROMA — Il deputato Pds Arnaldo Baracetti, consulente per i rapporti con l'estero del «Consorzio imprese Est Europa», ha avuto nei giorni scorsi a Roma alcuni importanti incontri di lavoro con gli ambasciatori e gli addetti economici dell'Urss, della Polonia e della Bulgaria, tesi — si sostiene in una nota — a rendere sempre più fruttuosi i rapporti di cooperazione delle aziende del Friuli-Venezia Giulia con questi Paesi. Con l'ambasciatore sovietico Adamishin e il consigliere Bogorad sono stati approfonditi i contenuti del programma di incontri collegiali e di trattative dirette tra rappresentanti di imprese sovietiche e del Friuli-Venezia Giulia, che potranno rientrare nella Settimana di amicizia italo-sovietica, proposta dal presidente della giunta regionale Biasutti all'ambasciatore dell'Urss, in occasione della sua visita a Trieste nel dicembre scorso. L'incontro di Baracetti con il nuovo ambasciatore polacco in Italia, Boleslaw Michalek, e con l'addetto commerciale, Marian Minkiewicz, è servito invece ad individuare le iniziative che l'ambasciata polacca intraprenderà per dare il massimo impulso allo sviluppo della cooperazione economica tra le imprese della regione di Wielsko Polska e le imprese del Friuli-Venezia Giulia dopo lo scambio di delegazioni e l'avvio dei primi contatti tra le autorità politiche e le aziende delle due regioni, avvenuti l'anno scorso. L'ambasciatore polacco Boleslaw ha dichiarato di considerare il rapporto con la nostra regione e con il Veneto di valore strategico, anche a seguito della recente approvazione della Legge sulle aree di confine.

Ezit e Bic si mettono al lavoro sull'area industriale di Pecs

TRIESTE — Uno sviluppo nella elaborazione del processo di interscambio economico fra l'italia e l'Ungheria, è stato determinato dalla visita compiuta da una delegazione italiana composta da una rappresentanza dell'Ezit e del Bic a Pecs, nell'ambito del protocollo d'intesa stabilito fra la regione Friuli-Venezia Giulia e la regione di Baranya, situata nella parte Sud-occidentale della Repubblica ungherese. Sono stati approfonditi gli aspetti tecnici e organizzativi che sono alla base del progetto insediato di una zona industriale a Pecs: che l'Ezit stessa e il Bic si predispongono a elaborare. Nella fattispecie, nel corso degli incontri, è stata puntualizzata la necessità di disporre di una documentazione completa sugli aspetti logistici e amministrativi esistenti e sulle previsioni elaborate da parte ungherese, così da poter sviluppare in tempi brevi un progetto globale sui quasi 400 ha disponibili, consequenziale alla già prevista strutturazione a servizi e a centro direzionale di un primo lotto di 10 ha. Contestualmente alla fase progettuale è stata pianificata una fase promozionale nell'individuazione dei settori merceologici compatibili con il tipo di produzione della zona industriale ungherese, e all'interno di questi, del relativo potenziale imprenditoriale interessato a operazioni con l'estero.

LE NAVI DESTINATE AGLI IRACHENI

Marina, possibile aiuto ai guai di Fincantieri

Quattro fregate, commissionate nell'81 da Saddam Hussein, potrebbero essere acquisite dalla flotta militare italiana per una somma che si aggira intorno ai 900 miliardi. Il governo sembra orientato a correre così in soccorso dell'azienda Iri, pesantemente esposta a livello finanziario a causa della mancata conclusione dell'affare con Baghdad. Ma una parte dei vertici della Marina non sarebbe d'accordo con questa operazione: si profila allora il ricorso a fondi straordinari.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — La Fincantieri ha sempre sul groppone una flotta di navi da guerra che le venne commissionata dall'Iraq di Saddam Hussein. Questa flotta, in gran parte non consegnata e solo parzialmente pagata, pesa sul bilancio dell'azienda pubblica per circa 150 miliardi all'anno, una consistente porzione del «rosso» di 250 miliardi accumulato nell'89 da Fincantieri, passivo che dovrebbe però essere confermato anche nell'esercizio finanziario '90. Sarà la Marina militare italiana a correre in soccorso di Fincantieri, acquistando alcune delle navi volute dal Raiss? Il quartier generale triestino dell'azienda Iri tace ma, come sempre, le voci corrono.

I problemi sul tappeto sono diversi. Il primo, il più elementare: la flotta (6 corvette, 4 fregate, 1 nave appoggio, un bacino di galleggiamento) non raggiungerà mai gli approdi iracheni per evidenti ragioni di ordine politico-militare. Attualmente, su un totale di 11 unità, 3 sono già state consegnate agli iracheni: ma due corvette sono bloccate all'Arsenale di La Spezia, dove si trovano anche un centinaio di marinai iracheni per essere addestrati, mentre la nave appoggio è ormeggiata nel porto di Alessandria d'Egitto. Quindi la Fincantieri ha in carico 4 corvette e 4 fregate inutilizzate.

La commessa di Baghdad non era una sciocchezzuola: 3500 miliardi di lire, una parte dei quali già versati, anche se il governo di Saddam è in ritardo nel saldare le rate. Per i conti della Fincantieri il mancato guadagno è, come già sottolineato, una bella mazzata. I vertici della cantieristica pubblica hanno battuto recentemente cassa al comitato di presidenza Iri, chiedendo il ripianamento del deficit, ma i «comitatisti» hanno preso tempo e hanno posticipato ogni decisione in merito.

La Fincantieri ha dunque pensato a un nuovo interlocutore commerciale: e se la Marina militare italiana fosse disposta ad ammodernare la propria flotta, acquisendo le 4 fregate «classe Lupo»? La Marina può oggi contare su 14 fregate — commentano gli esperti — un po' attempate. Le 4 unità, commissionate dagli iracheni, sono invece relativamente moderne, essendo state allestite tra l'85 e l'87. Gli scafi non avrebbero bisogno di grandi interventi, andrebbero modificati i sistemi d'arma. Per esattezza, le fregate in oggetto sono la «Hittin» (allestita nell'85), la «Thi Qar» (preparata nell'86), la «Al Qadisiya» e la «Al Yarmouk» (entrambe pronte dall'87). Le navi vennero ordinate nel febbraio '81 e sono state costruite ad Ancona

Corrado Antonini, amministratore delegato della Fincantieri

e a Riva Trigoso.

Il valore complessivo delle 4 fregate ammonta a 1200 miliardi. La Fincantieri sarebbe disposta a cedere queste unità alla nostra Marina con uno «sconto» di circa 300 miliardi. Pare che il governo sia orientato ad accettare il «pacchetto fregate». Qui, però, s'inserisce il secondo problema. I vertici della Marina italiana sembrano infatti divisi sul da farsi: c'è chi valuta positivamente l'entrata in servizio di navi che ringiovanirebbero l'anagrafe della flotta; c'è chi storce il naso, perchè teme che la spesa per le 4 fregate possa stravolgere i programmi della Marina.

Ci sono due progetti di carattere aeronautico che stanno a cuore agli strateghi marittimi: l'acquisto dei caccia a decollo verticale «Sea Harrier» e l'acquisizione di nuovi elicotteri (o NH 90 o EH 101). Le resistenze potrebbero essere dribblate ricorrendo allo stanziamento di fondi straordinari per ottenere le 4 fregate. Rimarrebbero da sistemare, qualora andassero in porto le vendite alla nostra Marina, 4 corvette: Fincantieri pensa di rivolgersi al mercato estero.

Ma i conti della Fincantieri non possono essere risanati soltanto con il disimpegno dalla commessa irachena. L'azienda Iri ha deciso di cedere 4 cantieri per le riparazioni navali: si tratta degli stabilimenti di Venezia, Genova, Taranto, Napoli, che comportano per la Fincantieri una perdita complessiva di circa 70 miliardi all'anno. A Taranto è stato raggiunto la settimana scorsa un accordo: il cantiere è stato comprato dalla Sia, una società privata, mentre la Spi (gruppo Iri) deterrà una quota di minoranza.

Infine, forse si sbloccheranno i pre-pensionamenti della cantieristica, da tempo previsti ma mai attuati. La posizione occupazionale della cantieristica potrebbe essere agganciata al provvedimento legislativo riguardante l'Olivetti.

NAUTICA

«Un'Expo più lunga»

MONFALCONE — L'Exponautica '91, la prima che l'Azienda fiere di Gorizia organizza autonomamente a Monfalcone in collaborazione con il comune, ha avuto ieri sera una conclusione imprevista e per certi versi clamorosa: cinquanta degli ottantatre espositori hanno richiesto formalmente dapprima al presidente della camera di commercio goriziana Enzo Bevilacqua, poi all'assessore regionale al Turismo Gioacchino Francescutto un prolungamento della manifestazione fino a domenica prossima. E parallelamente, dopo aver ricevuto la delegazione di operatori, anche lo stesso Bevilacqua ha chiesto all'assessore regionale al turismo una proroga di Exponautica fino al 10 marzo per mezzo di un telegramma. La richiesta è stata motivata dal grande successo di pubblico e dal volume di affari molto interessante registrati nei soli quattro giorni di fiera, un periodo considerato troppo limitato per soddisfare l'interesse di tutti gli appassionati di nautica e i potenziali acquirenti. Agli espositori Bevilacqua aveva dovuto comunque rispondere suo malgrado picche, rifacendosi ai vincoli regionali per lo svolgimento dell'expo monfalconese. E adesso gli uni e l'altro attendono il parere di Francescutto, che presumibilmente arriverà oggi. Nel frattempo gli operatori hanno mantenuto intatti i loro stand espositivi sebbene ufficialmente la manifestazione abbia chiuso i battenti ieri sera.

Un successo clamoroso, quello di Exponautica '91. Organizzata in fretta e furia nel giro di poche settimane, con ristrettissimi mezzi finanziari a disposizione, è stata capace in soli tre giorni di andare oltre quelli che erano stati i risultati complessivi della precedente edizione, che però si era svolta in un arco di nove giorni.

(Ma.Co.)

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ENTE CAMERALE DI UDINE

Si raffredda l'entusiasmo per l'Est ma Bravo è sempre fiducioso

Servizio di
Carlo Rossi

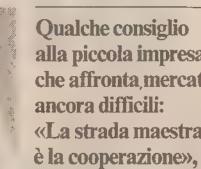
UDINE — La notizia data qualche giorno fa dall'Istat e dal ministero per il Commercio estero sul calo delle esportazioni (soprattutto verso l'Est Europa) non ha certo sorpreso. E ancor meno sorprendente è stato il dato delle esportazioni verso la sola Unione Sovietica: un meno 54% che la dice lunga sulle difficoltà dei nostri esportatori e soprattutto sulle loro cautele nei confronti del cliente sovietico.

Certo le cifre fornite dall'Istat, almeno per quanto riguarda i rapporti commerciali con l'Est, non comprendono tutto: è infatti difficile valutare l'effettivo andamento di un mercato basato quasi esclusivamente su forme di compensazione e nel quale quindi di soldi ne girano ben pochi. Ciò che invece i dati dell'Istat denunciano chiaramente è l'attuale difficoltà da parte sovietica di pagare: un po' per le continue oscillazioni del dollaro, un po' per la difficile situazione interna.

Ben lungi dal normalizzarsi, la realtà è quella di un rapporto economico ancora estremamente incerto e difficile da pianificare, nonostante gli accordi politici e la volontà delle neonate classi dirigenti dei Paesi che tentano la strada tutta nuova di un'economia di mercato.

La nostra regione sull'Est ha puntato molto, e quindi un po' di apprensione è giustificata. Non a caso si è parlato di «scommessa»: abbiamo buone carte da giocare (la felice posizione geografica, solidi e antichi rapporti con l'Est, strumenti legislativi adeguati), ma dobbiamo aspettare ancora per incassare la vincita.

Per conoscere quali sono le aspettative e le sensazioni degli operatori della nostra regione abbiamo interpellato Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio di Udine e membro del consiglio del Centro internazionale per lo sviluppo della piccola e media impresa di Mosca, che da anni persegue l'obiettivo di un rapporto privilegiato del Friuli-Venezia Giulia con l'Est. *«Be', diciamo che più che apprensione c'è attesa. L'Unione Sovietica sta vivendo una fase di incertezza e non si sa ancora chi paga e quando. Ma i dati di febbraio dovrebbero essere ben più positivi: sia perché la Sace (che recentemente aveva bloccato la sua attività di mediazione negli affari tra Italia e Urss) ha ripreso il suo ruolo, fornendo garanzie assicurative nelle transazioni internazionali tra i due Paesi, sia perché l'Unione Sovietica*

Qualche consiglio alla piccola impresa che affronta mercati ancora difficili: «La strada maestra è la cooperazione», dice Bravo (nella foto)

ha ridefinito il programma dell'accordo italo-sovietico firmato da Shevardnadze e De Michelis qualche mese fa. Un accordo di cinquemila miliardi che entro marzo dovrebbe essere definito nei dettagli. Quindi il processo di saldatura dei rapporti commerciali dovrebbe riprendere a pieno ritmo nei prossimi mesi».

Intanto gli entusiasmi del primo momento si sono alquanto raffreddati...

«Sì, però questa frenata era necessaria e, credo, prevedibile: un Paese che passa dalla più rigida pianificazione alla democrazia, al decentramento politico e amministrativo, al mercato libero e poi senza una vera classe dirigente, non può non sentire ripercussioni. Io però sono fiducioso».

Ma intanto gli operatori italiani (e in particolare quelli della nostra regione) vivono un momento di crisi a causa dei mancati pagamenti da parte dei clienti sovietici. Pare che anche il Ciest — il Consorzio delle imprese che intendono rivolgersi al mercato dell'Est Europa — sia in difficoltà.

«Il Ciest sta appena sviluppando la propria attività, e ha bisogno di rodaggio. E poi dalla relazione di bilancio fatta in questi giorni da Pittini emerge un quadro abbastanza positivo. Naturalmente per stipulare degli accordi ci sono tempi tecnici necessariamente lunghi. Un contratto non si firma dall'oggi al domani».

Come deve muoversi la piccola impresa che cerca sbocchi nel mercato dell'Est?

«Ormai la strada maestra (e l'unica veramente praticabile) è quella della cooperazione. Non c'è quasi più spazio per il tradizionale affare di import-export. Anche gli operatori che da sempre esportavano in questi mercati i prodotti finiti ormai attuano al 90% dei casi scambi in compensazione, oppure stipulano accordi per produrre lì ciò che un tempo esportavano dall'Italia.

«Un esempio: il ministero della metallurgia sovietico (il cui viceministro è stato nostro ospite recentemente) sta realizzando con noi un progetto ''combinato'' di 580 miliardi di lire più altri 330 per la costruzione di fabbriche capaci di produrre ciò che serve per l'edilizia e affini: dai mattoni ai mobili. Pagheranno attraverso la fornitura di acciaio, ghisa, legname e altre materie prime. O per fare un altro esempio, la Danieli sta costituendo delle società miste in Urss per la riorganizzazione del sistema produttivo sovietico».

Lei ha citato la «nostra» Danieli. Ma in generale, non rischiamo di essere scavalcati da altre aree più industrializzate come quella lombarda?

«In effetti il pericolo c'è. Già nel settore finanziario interessi ''esterni'' stanno penetrando in profondità nel Friuli-Venezia Giulia, vedi la cessione della Banca del Friuli o l'accordo della Cassa di Risparmio di Udine o ancora la vendita della Banca Popolare di Codroipo.

«Però la legge sulle aree di confine dà alla nostra regione una possibilità in più, armandola degli strumenti necessari per essere competitiva. Ora bisogna cambiare mentalità nella gestione dell'economia, per non perdere l'occasione che ci viene offerta».

E in questo nuovo quadro, quale sarà il ruolo della vicinissima Slovenia?

«Innanzitutto ci tengo a precisare che io sono per una Slovenia e una Croazia indipendenti e democratiche, capaci di instaurare un forte rapporto con il Friuli-Venezia Giulia. La Camera di commercio di Udine, proprio per incentivare questi rapporti, aprirà tra un mese circa il suo sportello di rappresentanza a Lubiana».

Quali sono, in numeri, le prospettive per le imprese che lavorano con l'Est?

«Per quanto riguarda la provincia di Udine, ritengo che quest'anno riusciremo a realizzare forniture vere e proprie per un valore complessivo che si aggirerà tra i 300 e i 500 miliardi. E questo nei confronti della sola Unione Sovietica. Un dato che corrisponde a circa il 10% dell'intero esportato della regione che è sui 5 mila miliardi. Tutte cifre destinate a crescere».

400 GLI ESUBERI

Occupazione alla Cogolo: la Regione vuole garanzie

UDINE — Nuove riunioni ieri a Udine degli assessori all'industria, Saro, e al lavoro, Cruder, sul problema dei lavoratori ex Cogolo. Due gli aspetti da analizzare: da un lato, con la nuova compagine societaria, i tempi, l'evoluzione delle linee del progetto di rilancio aziendale e il rispetto della intesa siglata lo scorso anno per il riassorbimento della manodopera. Dall'altro l'individuazione di un piano generale di mobilità per gli esuberi in cassa integrazione. All'incontro con i rappresentanti dei nuovi soci di riferimento della Cogolo spa e con le organizzazioni sindacali, presente il commissario della Cogolo, Asquini, l'assessore Saro ha chiesto ai vertici aziendali il mantenimento degli impegni assunti in termini di occupazione o all'interno dell'attività ripresa o, per l'eventuale differenziale, con una attività sostitutiva che la nuova Cogolo dovrà presentare e realizzare, poi, nello stabilimento di Zugliano.

Un piano concreto — ha detto ancora Saro — che consenta di garantire anche l'impegno finanziario della Regione. A questo incontro — ancora interlocutorio — si è deciso dovrà seguire una riunione a breve dove discutere di questo piano occupazionale con un quadro di riferimento certo, essenziale — anche — per la conclusione delle procedure commissariali. Per il problema esuberi — 400 unità — la Regione ha poi riunito attorno al tavolo, insieme con i sindacati, tutte le associazioni datoriali. Sarà predisposto rapidamente — ha annunciato Cruder — un elenco aggiornato delle liste della mobilità che verrà consegnato alle diverse associazioni di categoria insieme con la documentazione sulle possibilità offerte per l'assorbimento di cassaintegrati dalle norme nazionali e regionali. Spetterà poi alle associazioni analizzare e individuare offerta e domanda. Sullo sfondo le opportunità dei progetti Ulisse (predisposto dall'Ufficio della massima occupazione) e Orga (Agenzia del lavoro).

UIQ

Una scuola a Trieste?

TRIESTE — Analogamente a quanto fatto a Berlino, dove la Cee ha realizzato un'università per la formazione dei quadri dei paesi dell'Europa Nord-orientale, l'Unione italiana quadri ha proposto l'istituzione a Trieste di un centro di formazione superiore per i quadri dei paesi dell'area danubiana. Una richiesta in tal senso è stata formulata da Corrado Rossitto, presidente dell'Unionquadri, in un convegno sulla Cee e sui possibili coinvolgimenti dei vicini paesi dell'Est, che si è svolto nel capoluogo giuliano. «Non si può pensare — ha detto tra l'altro Rossitto — a una transizione dei paesi dell'Est verso nuovi assetti politico-economici senza una politica dei quadri professionali».

INTERSIND

Accordo a Udine

UDINE — Domani alle 11.30, presso il rettorato dell'Università di Udine, verrà sottoscritto fra l'Ateneo friulano e l'Intersind — rappresentati rispettivamente dal magnifico rettore Franco Frilli e dal direttore della delegazione per il Friuli-Venezia Giulia Gian Antonio Sambo — un protocollo d'intesa che consentirà l'instaurazione di forme di collaborazione nei settori dell'informazione scientifica, della didattica e della ricerca fra il succitato ateneo ed il sistema delle aziende a Partecipazione Statale del Friuli-Venezia Giulia e faciliterà la stipulazione di specifiche convenzioni fra le singole aziende ed i diversi istituti e dipartimenti universitari. L'intesa, che segue quella analoga sottoscritta nel 1986 dall'Intersind con l'Università di Trieste, permetterà — si sostiene in un comunicato — di ampliare ed approfondire in modo sistematico i rapporti e gli scambi di esperienze anche con il mondo accademico udinese con il quale peraltro sussistono già alcune positive forme di reciproca conoscenza e collaborazione.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.55 «Uno Mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona. Alle ore 7, 8, 9, 10: Tg1 Mattina.
11.05 «Cuori senza età», telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piero Badaloni con S. Marchini e T. Cotugno presenta «Piacere Raiuno».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quark», a cura di Piero Angela.
14.30 Cronache dei motori.
15.00 Quarantesimo parallelo.
15.30 «L'albero azzurro».
16.00 «Big».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 «Mission Eureka», prigione nello spazio. Sceneggiato.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Tg1 presenta Tg Sette.
21.40 Raimondo e le altre.
23.00 Telegiornale.
23.10 «Cinema è».
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 «Mezzanotte e dintorni», di Gigi Marzullo.
0.40 Dse. «Lega del filo d'oro».

RAIDUE

9.30 «Radio anch'io '91». Con Gianni Bisiach.
10.20 Dse: corso di spagnolo.
10.35 Dse: corso di tedesco.
10.50 «Destini». Serie tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful». Serie tv.
14.15 «Quando si ama». Serie tv.
15.10 Tua, bellezza e dintorni.
15.20 Detto tra noi.
16.15 Tutti per uno: la Tv degli animali.
17.00 Tg2 flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Videocomic.
17.45 Punky Brewster, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 «Rock cafe».
18.45 Hunter, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 Tribuna politica.
20.40 «Solo», film tv. Drammatico (1989). (1.a puntata). Regia di Sandro Bolchi. Con Daniela Poggi, Jacques Perrin, Ray Lovelock.
22.10 Raidue presenta: «L'ispettore Sarti», telefilm.
23.15 Tg2 Pegaso, fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2. Tg2 oroscopo.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte: «DOTTOR JECKYLL E MR. HYDE». Film (1941). Regia di Victor Fleming. Con Spencer Tracy, Ingrid Bergman, Lana Turner.

RAITRE

14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Dse: Il circolo delle 12 (2.a parte).
15.30 Venezia: scherma, Coppa del mondo fioretto maschile.
16.00 Roma: judo, Torneo città di Roma.
16.40 Spaziolibero.
17.00 Schegge.
17.15 I mostri, telefilm.
17.40 «Vita da strega», telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 «Blob cartoon».
20.00 «Blob», di tutto di più.
20.25 «Una cartolina»
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo».
22.45 Tg3 notte.
23.30 Guerra senza fine. «GERMANIA ANNO ZERO» (1947), film drammatico. Regia di Roberto Rossellini. Con E. Miescka, E. Rickun, F. Kruger, B. Hin Manys.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: «Radio anch'io '91», conduce Gianni Bisiach; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Radiodetective; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: «Oblò», settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Radiouno serata, Jia Ruskaja: la danza come modo di essere; 21.04: Napoli dei poeti; 21.32: Mythos; 22.30: Musiche di scena; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 report; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.30, 21.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione-meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.02: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Martina e l'angelo custode; Al termine (ore 9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Largo Italia '91, minicronache dal condominio; 10: Gr2 Speciale; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.49: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Le lettere da Capri»; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Conversazione quaresimale del Gr2; 20.03: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera-meteo; 19.55: Stereodueclassic; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte-meteo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (replica); 14: «Diapason» novità in compact; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Conoscere: «I colori di Trieste» (r); 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: La parola e la maschera, «Voci del teatro europeo di oggi»; 22.15: Intermezzo; 22.35: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, ondaverdenotte; 5.45: Il giornale della mezzanotte, ondaverdenotte. Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica di celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italia graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverdenotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: A tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; la specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena
7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto; 8.40: Country club; 9.30: Obiettivo donna; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini dal sogno; 11.45: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr

TELE ANTENNA

12.00 Documentario: Orizzonti sconosciuti.
12.30 Telefilm: «Pugnali e veleni».
13.30 Basket: Campionato serie A1 maschile.
15.15 Medicina in casa (ospite il prof. Elio Belsasso).
16.15 Film: «STATO D'ALLARME».
18.00 Telefilm: «Boys and girls».
18.30 Documentario: «Il richiamo degli abissi».
19.00 Medicina in casa flash (ospite il prof. Elio Belsasso).
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Top handball (campionato di pallamano).
20.00 Telefilm: «Detective in pantofole».
20.30 Film: «VIALE DEL TRAMONTO».
22.00 Documentario: «Incredibile ma vero».
22.30 Tele Antenna notizie. Top handball (campionato pallamano).
23.15 Telefilm: pugnali e veleni.
0.15 «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Premiere.
8.30 Film: «TUTTI PAZZI IN COPERTA». Con Pat Boone, Buddy Hackett.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: «Simpaticissima», conduce Gerry Scotti.
23.15 «Maurizio Costanzo Show».
0.00 Canale 5 news.
1.15 Premiere.
1.20 «Striscia la notizia» (r).
1.35 Telefilm: Marcus Welby.
2.35 Telefilm: Operazione ladro.

ITALIA 1

7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.45 Teleromanzo: «Compagni di scuola».
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire sì.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Film: «E POI LO CHIAMARONO IL MAGNIFICO». Con Terence Hill, Gregory Walcotti (Italia/Francia, 1972), western. Alla fine del primo tempo. Studio aperto.
23.00 Sport: L'appello del martedì.
0.25 News: Premiere.
0.30 Studio aperto.
1.00 Telefilm: Kung Fu.
2.00 Telefilm: Samurai.
3.00 News: Premiere.

RETEQUATTRO

9.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «IL PADRINO». Con Marlon Brando, Al Pacino. Regia di Francis Ford Coppola. (Usa 1972), poliziesco.
23.55 News: «Ciak», settimanale di cinema.
0.40 Sport: «Il grande golf».
1.40 News: Premiere.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.00 Speciale spettacolo.
11.15 Aspettando il domani, teleromanzo.
12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
13.45 Usa today.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
14.30 Aspettando il domani, teleromanzo.
15.00 Andrea Celeste, teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 Motori in pista, cartoni.
17.45 Automodelli, cartoni.
18.15 I cavalieri dello Zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «NICK LO SCATENATO», film. Con Sylvester Stallone, Dolly Parton.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz
23.45 «CATTIVI PENSIERI», film, regia di Ugo Tognazzi, con Ugo Tognazzi, Edwige Fenech.

TELEFRIULI

13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Cuori nella tempesta.
15.05 Telefilm: A Sud dei tropici.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Il grande pianeta: Continenti alla deriva, documentario.
21.30 Sport e sport.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Film: «IL CONSOLE ONORARIO». Con Michael Caine, Richard Gere.

TELE+2

19.30 Sportime, quotidiano sportivo.
20.15 Eroi, profili di grandi campioni.
20.30 Pallavolo, in diretta dal Palasport di Treviso: Sisley Treviso-Maxicono Parma.
22.30 Obiettivo sci.
23.30 Speedy.

TELEMONTECARLO

9.30 Sceriffo Lobo, telefilm.
10.30 Diadorim, miniserie (2.a parte).
11.20 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, Telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Il film di Tv donna: «DONNE ALLO SPECCHIO», (Usa 1979), commedia.
16.50 Tv donna (2.a parte).
17.30 Moda solo moda.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Ho fatto 13!!!
22.30 Crono, tempo di motori.
23.10 Stasera news, Telegiornale.
0.30 Cinema di notte: «IL BUIO», film, (Usa 1979), giallo.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.30 Montinaf, telefilm.
20.55 «LA VENDETTA», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA VITTIMA», film.

ODEON-TRIVENETA

11.15 Telenovela: Geronimo.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Lo specchio magico, cartoni.
13.30 Daimos, cartoni.
14.00 Film: «ALASKA L'INFERNO DI GHIACCIO».
15.40 Telenovela: Geronimo.
16.35 Bia, cartoni.
17.00 Datanius, cartoni.
17.25 Shogun: Momotaro.
18.20 Telenovela: Dancing days.
19.15 Anteprime cinematografiche.
19.50 Daltanius, cartoni.
20.20 Film: «PIANETA TERRA ANNO ZERO».
22.00 Campionati mondiali catch.
23.00 Super dog black, telefilm.
23.30 Film: «L'AMORE TRA GLI ANIMALI».

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.

TELECAPODISTRIA

17.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja-Confine aperto, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 «RAPSODIA NUZIALE», film (Usa 1978).
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.15 Estrazioni del lotto.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

TELE+1

13.30 Film: «TRE FRATELLI». Con Philippe Noiret, Michele Placido. (Italia 1981), drammatico.
15.30 Film: «FEMMINA CONTESA». Con Richard Widmark, Karl Malden. (Usa 1953), drammatico.
17.30 Film: «UOMINI VIOLENTI». Con Barbara Stanwyck, Glenn Ford. (Usa 1955), western.
19.30 Documentario: Questa è Hollywood. «Gregory Peck».
20.30 Film: «TRE FRATELLI».

TELECOMANDO

CANALE 5

«Striscia» il Golfo, il sorriso verrà

Rubrica di
Giorgio Placereani

Adesso che Saddam Hussein ha ottenuto quel ch'era andato cercando, la madre di tutte le sconfitte, a poco a poco le immagini televisive di questa guerra cominceranno a passare dal presente alla memoria, fino al giorno in cui saranno completamente inghiottite dagli archivi, che le risputeranno senza fine per illustrare le tortuosità della pace, e certo qualche altra guerra futura.

E con le immagini della guerra sparirà dai teleschermi quel poco che sulla guerra ha saputo produrre la satira italiana. Quasi nulla, in verità, e questo non è di sicuro un buon segno (del resto noi italiani abbiamo la strana convinzione di essere un popolo spiritosissimo: che è grossolanamente esagerata). Eppure c'è ben stata quella profonda divisione ideale che dovrebbe dar voce alla musa del sarcasmo; ma questa ha preferito restare zitta.

Poco è venuto fuori dal campo «pacifista», tutto perso nella sua tristezza e incoerenza, niente da quello maggioritario che appoggiava la guerra dell'Onu (forse c'era qualche attenuante: come fai a prendere in giro Lucio Manisco, che è già la parodia di sé stesso?). Insomma, lo storico futuro della televisione italiana dovrebbe scrivere qualcosa di questo genere: «Durante la guerra del Golfo, fu preso molto in giro Twin Peaks» (molto carino uno sketch visto domenica, se non erriamo a ***Domenica In:*** *e questo è già grasso che cola, come dicono a Roma, se pensiamo al vacuo melenso e servile* ***Creme Caramel****).*

Salvando sempre l'ammirevole ***Blob****, ci preme allora di salutare la miglior «copertura» satirica che abbia avuto la guerra nella tv italiana, che è quella di* ***Striscia la notizia*** *su Canale 5, con la sua idea assolutamente geniale di doppiare il generale Schwarzkopf con la voce di Oliver Hardy (i suoi arrivi al «briefing» quotidiano canticchiando «Song of the Cuckoo», ossia la musichetta di Stanlio e Ollio, resteranno per noi indimenticabili).*

E chi ammira il generale, come il vostro recensore, si è divertito più degli altri. La satira perfida e velenosa di «Striscia la notizia» fa bene a chiunque, quale che sia la sua opinione; e poiché nella breve trasmissione di Greggio e Pisu lo spettatore trova soltanto le notizie realmente importanti, non è esagerato dire che, con tutta la deformazione satirica, «Striscia la notizia» è il miglior telegiornale italiano.

Dalla guerra combattuta sul campo alla guerra fredda, col suo codazzo di losche figure e di spie. Abbiamo trovato molto interessante, sebbene non certo un capolavoro nella storia dei «tv movies», ***Operazione Walker****, film tv di Stephen Gyllenhall trasmesso da Raidue giovedì e venerdì. Il titolo originale, più calzante, è «Family of Spies», e il film narra la storia autentica dell'ufficiale di marina Johnny Walker (proprio così) che fece la spia per conto dei russi per quasi vent'anni, coinvolgendo nell'impresa il migliore amico, la moglie, il figlio e il fratello, oltre a tentativi falliti con una figlia e la nuora.*

Di solito uno ritiene che dietro a una simile frenesia debba esserci un brandello di motivazione almeno vagamente ideale, ma Walker ragionava in termini esclusivi di «business» e i russi erano solo i migliori clienti.

Il film è molto buono nella descrizione delle procedure spionistiche (per esempio il primo incontro all'ambasciata russa con il «rezident» del Kgb è estremamente ben realizzato), che vengono un po' rimpolpate all'inizio da belle descrizioni di momenti di crisi sui sottomarini (non è «Caccia a Ottobre Rosso», ma non c'è male). Cala invece nella descrizione dei rapporti in questa «famiglia di spie». In effetti l'influsso esercitato dall'amorale, egocentrico Walker sui figli si spiega solo immaginando che fosse riuscito a porsi ai loro occhi come una figura mitica nonostante le sue imperfezioni: il padre pioniere scapestrato e selvaggio sognato da tanta parte della cultura americana. Forse nel timore di renderlo troppo simpatico, il film suggerisce queste implicazioni ma non le sviluppa affatto. La figura resta così un po' astratta, nonostante la corretta interpretazine di Powers Boothe (da ricordare anche Lesley Ann Warren, la madre, e una splendida figura di spia russa disegnata con finezza dall'ottimo Jeroen Krabbe). Comunque, valeva la pena della lunga visione.

RETI RAI

Il 1946, «anno zero»

Il noto film di Rossellini sulla Germania (Raitre)

In una serata caratterizzata sulle reti Rai dall'assenza di film in prima serata, Raitre proporrà alle 23.30 per il ciclo «Guerra senza fine», il film di Roberto Rossellini **«Germania anno zero»**, drammatica fotografia, realizzata nel 1946, della Germania nei giorni successivi alla sconfitta nella seconda guerra mondiale, vista attraverso gli occhi di un orfano che si aggira sperduto tra le rovine di Berlino. Con lo scorrere delle sequenze, la solitudine del giovane Edmund, interpretato da Edmond Miescka, e il suo girovagare tra le macerie di una città nella quale si affanna una umanità anch'essa devastata e squallida, acquistano un significato esistenziale, «cosmico», quasi a riflettere l'incapacità dell'uomo di dare una risposta al mistero del significato della vita. Altro film da non perdere è **«Dottor Jekyll e mister Hyde»** (1941), in onda su Raidue alle 0.20 nella rubrica «Cinema di notte». Nella celebre pellicola di Victor Fleming, interpretata da Spencer Tracy e Ingrid Bergman, rivive il mito dello scienziato che sperimenta su se stesso, con esiti catastrofici, il filtro che separa il bene dal male.

Reti Private

Torna «Il Padrino parte prima»

Retequattro propone alle 20.30 una nuova replica del **«Padrino parte prima»**, l'epopea di una famiglia mafiosa italiana nell'America degli anni '40, tratta dall'omonimo libro di Mario Puzo, che consacrò nel 1971 il talento di Francis Ford Coppola. Marlon Brando è un indimenticabile don Vito Corleone, taciturno immigrato italiano a New York, fondatore di una potente organizzazione mafiosa. James Caan è il suo figlio maggiore, l'impulsivo Sonny, che finirà massacrato in un attentato. Al Pacino è Micheal, il figlio minore, destinato, nella seconda serie girata da Coppola nel 1974, a sostituire don Vito al comando della famiglia.

Alle 20.30 su Italia 7, in **«Nick lo scatenato»** (1984), Sylvester Stallone è un tassista trasformato in cantante da night. La regia è di Bob Clark.

Risate per tutti e pugni a volontà, su Italia 1 alle 20.30, con Terence Hill interprete del western **«E poi lo chiamarono il Magnifico»**.

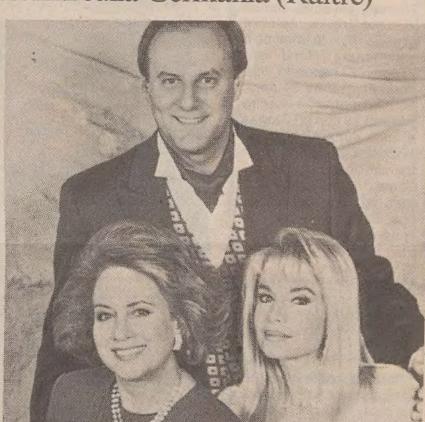
Raidue, ore 20.40

Il bimbo solo preferisce il collegio

Raidue ripropone «Solo», il film per la Tv di Sandro Bolchi. Sceneggiato da Lucio Mandarà, interpretato da Daniela Poggi, Jacques Perrin, Ray Lovelock e dal piccolo Daniele Panichi, il film è dedicato a Vittorio De Sica ed al suo «I bambini ci guardano». «Solo» racconta, infatti, la storia, ambientata al giorno d'oggi, di un ragazzino progressivamente deluso dagli adulti e li rifiuta, finendo per preferire il collegio alla famiglia.

Raiuno, ore 23.10

Un bel modo per parlare di cinema

Va in onda oggi la prima puntata di «Cinema è»: cinque «special» sulla settima arte firmati da Roberta Cadringher e Claudio Masenza che avranno probabilmente, cadenza mensile. La formula è quella già collaudata e unanimemente lodata di «Cinema!», che Masenza ha sperimentato per anni assieme a Francesco Bortolini, ora impossibilitato a continuare. A parlare sono ancora i personaggi (soprattutto attori e registi) e le immagini dei loro film. L'unica novità è che ogni puntata di questo ciclo segue uno specifico filo conduttore: cinema europeo, cinema italiano, i nuovi mezzi di fruizione del cinema. A giudicare dal numero uno, quello di oggi, interamente dedicato al mito americano e al suo simbolo cinematografico, l'Oscar, la nuova serie conserva tutti i pregi della vecchia: i personaggi parlano nella loro lingua (con sottotitoli), non ci sono commenti o domande, ma solo risposte, la camera è fissa su chi parla, l'immagine è elegante, quasi patinata, il montaggio tra gli spezzoni dei film e le interviste non è mai banale.

Rosanna Vaudetti, Mariagiovanna Elmi e Gerry Scotti, conduttori di «Simpaticissima», lo spettacolo di Canale 5 dedicato questa sera alla donna.

Raitre, ore 20.30

«Telefono giallo»: il delitto Ammaturo

La puntata di «Telefono giallo» sarà dedicata all'assassino di Antonio Ammaturo, vicequestore di Napoli. L'omicidio, a opera delle Brigate Rosse, è stato anche collegato al «Caso Cirillo», sul cui rapimento Ammaturo stava indagando. Nel corso del programma di Corrado Augias si parlerà a lungo anche delle modalità del rapimento e della liberazione di Cirillo, del pagamento del riscatto e delle contraddizioni di testimoni e imputati al processo. Cirillo all'epoca del rapimento era assessore regionale all'urbanistica e vicepresidente per la ricostruzione dopo il terremoto dell'Irpinia.

Canale 5, ore 20.40

Chi è la più simpatica di tutte le tv?

«Simpaticissima» è il titolo dello spettacolo televisivo dedicato da Canale 5 alla festa delle donne. L'idea è quella di far diventare «simpaticissima» un appuntamento annuale per riunire in un'unica trasmissione i volti femminili della Rai e della Fininvest. A fare da padrone di casa sarà Gerry Scotti. Ventun personaggi, tra annunciatrici, conduttrici e giornaliste, si sfideranno per conquistare il titolo della «più simpatica della tv».

Retequattro, ore 23.55

I tre «Orsi», Coppola e Tinto Brass

«Ciak», il settimanale di cinema, proporrà una serie di interviste ai registi italiani protagonisti del Festival di Berlino. Tra gli altri, Marco Ferreri, vincitore dell'«Orso d'oro» con il film «La casa del sorriso», Marco Bellocchio, «Orso d'argento» per «La condanna», Ricky Tognazzi, «Orso d'argento» per «Ultrà». Si parlerà anche del «Padrino 3», in una intervista esclusiva al suo regista Francis Ford Coppola, e di Debora Caprioglio, protagonista del film di Tinto Brass, «Paprika».

TV / VARIETA'

Gay Byrne, il Bongiorno irlandese

DUBLINO — Da ventinove anni, una trasmissione di varietà, «The Late Late Show», tiene incollati al televisore ogni venerdì sera centinaia di migliaia di irlandesi.

Oramai la trasmissione ha polverizzato tutti i record di durata e lo stesso presentatore, Gay Byrne, che l'ha tenuta a battesimo e il cui volto appare ininterrottamente sul video ogni settimana da quasi trent'anni, è diventato un «simbolo» per i telespettatori irlandesi.

Altro record è la durata flessibile dello show, che può sfondare il previsto tetto di due ore — quello che in termini televisivi viene chiamato un «open end» — se l'argomento trattato risulta particolarmente gradito al pubblico.

Naturalmente, il suo indice di gradimento è molto alto, oscillando ogni settimana tra il primo e il secondo posto in assoluto per tutti i 29 anni della sua durata. Secondo gli esperti televisivi irlandesi, il «Late Late Show» detiene addirittura il primato mondiale degli indici di gradimento per i «talk show». Ed è già diventato una miniera di informazioni per gli studiosi di costume, essendo riuscito a cogliere per un trentennio gli aspetti più significativi della vita degli irlandesi.

Gran parte del successo della trasmissione è merito del suo presentatore e regista, Gay Byrne, un giornalista della tv irlandese che aveva iniziato a lavorare in Inghilterra per la Granada Tv e poi per la Bbc, che oltre a curare il «Late Late Show» — come si è detto — da 29 anni, da vent'anni presenta un programma radiofonico di due ore dal lunedì al venerdì, il «Gay Byrne Show», con dibattiti sugli argomenti d'attualità, canzoni e interviste. Insomma, è una specie di Mike Bongiorno irlandese.

Gay Byrne si è, quindi, imposto come uno dei principali «opinion maker» dell'isola, e anche se la sua trasmissione ha creato schieramenti tra i pro e i contro, essa ha avuto, comunque, il merito di presentare all'attenzione del pubblico problemi scottanti come sesso, divorzio, uso di profilattici e terrorismo, trattati con semplicità e naturalezza. Il pubblico viene invitato a partecipare telefonando direttamente agli studi televisivi.

Dal 1984 il «Late Late Show» viene anche trasmesso in Gran Bretagna dal Canale 4.

[f.o.]

TEATRO / TRIESTE

Maschere in perfetto silenzio

Da stasera al Rossetti le magiche suggestioni dei Mummenschanz, tre «maestri di figura»

TRIESTE — Torna, al Politeama Rossetti, il «teatro di figura». Dopo che nelle scorse stagioni il virtuosismo sorprendente dei Momix e le illusioni di Philippe Genty hanno abituato il pubblico triestino a questo genere di spettacolo, l'appuntamento con un teatro di sole immagini e con uno spettacolo di esclusiva fantasia visiva, è ormai consuetudine per il cartellone dello Stabile.
Sarà il gruppo dei Mummenschanz, a onorare quest'anno l'appuntamento. Da stasera (ore 20.30) al Rossetti, la compagnia svizzera presenterà il più recente allestimento, «Mummenschanz Encore», in replica fino a domenica 10 marzo.
Anticipa Floriana Frassetto, che del gruppo fa parte fin dal 1972, data in cui i Mummenschanz ebbero il loro primo, autentico successo al Festival di Avignone: «Per questo allestimento abbiamo deciso di mixare due spettacoli: uno è stato in scena per ben 14 anni, l'altro per i restanti sei. Da entrambi abbiamo tratto una specie di antologia di hits, che ci racconta assai bene: una passerella di numeri che vuole mostrare progressi e stabilità nel nostro stile.
«Resta intatta la filosofia da cui siamo partiti Andres Bossard, Bernie Schuerch ed io: un rifugio nell'espressività pura del corpo, sviscerata da contaminazioni musicali (lo spettacolo si dipana per due ore nel silenzio più assoluto) e scenografiche. La nostra ambizione è sempre stata quella di far vivere al pubblico di ogni età emozioni e sensazioni cariche di fantasia».
Non c'è infatti tecnica del mimo, della pittura e della scultura che i Mummenschanz non mettano al servizio delle loro invenzioni. Incontratisi a Zurigo quasi vent'anni fa, questi tre «maestri di figura» hanno sovrapposto alle tecniche del «teatro nero» una larga cultura artistica, che trova una propria strada evidente nei tanti piccoli numeri (alcuni diventati addirittura dei «classici») che compongono i loro spettacoli. I corpi artificiali di Oskar Schlemmer, la libertà sinuosa e colorata di Mirò e di Arp, i manichini di De Chirico sono le citazioni discrete che di tanto in tanto si avvertono, alternate all'esclusiva cifra dei Mummenschanz: la cancellazione del volto umano, l'uso della maschera.
Da questa caratteristica proviene anche il loro nome arcaicizzante. Oggi «Mummenschanz», in lingua tedesca, è la mascherata carnevalesca, ma in origine stava a indicare quell'impassibile maschera di legno con cui i soldati di ventura coprivano il volto, affinché nel gioco d'azzardo l'emozione degli occhi e della bocca non tradisse la strategia del giocatore.
Le maschere, le teste bizzarre, le mille intuizioni che nascono lavorando con materiali plastici come il pongo, i tubi flessibili, i rotoli di carta, le piume, ma anche il nastro adesivo e la carta igenica: ecco la concreta materia dell'illusione dei Mummenschanz, trasformata ora in bestiario surreale di bruchi, serpenti, rane, amebe, ora in incontro antropomorfo di spine elettriche e uomini-valigia, o in amoreggianti fogli bianchi, figli d'un bloc-notes, ora infine nella vischiosa seduzione di un «blob» in perenne fagocitazione.
Realizzato e interpretato da Andres Bossard, Floriana Frassett e Bernie Schuerch, lo spettacolo viene presentato in abbonamento (tagliando 8A, in alternativa con «I due gemelli veneziani» di Carlo Goldoni, interpretato da Franco Branciaroli).

[r. canz.]

TEATRO / ROMA

Il «lazzo» frizzante di Simon

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Per la sua seconda regia teatrale (la prima, «Scacco pazzo», si vedrà a Trieste dal 12 marzo), Nanny Loy ha scelto un testo frizzante, privo di implicazioni psicoanalitiche, scevro di disagi esistenziali. O meglio, un testo che dei disagi si affettuosamente beffa, offrendo un finale consolatorio e il temporaneo beneficio di un dialogo vivace e di situazioni blandamente piccanti.
«L'ultimo degli amanti focosi» (al Teatro della Cometa) fu scritto da Neil Simon nel 1969, in piena era di «liberazione dei costumi», di figli dei fiori e di slogan belli e intriganti come «fate l'amore, non fate la guerra». Ebbene, anche Vito Loprestito vuole fare l'amore. Lo vuole fortissimamente. Vuole assaggiare la sua porzione di trasgressione e felicità, senza per questo rivoluzionare niente altro nella sua vita bene ordinata di gestore di ristorante, padre di famiglia e timorato benestante.
Come conciliare trasgressione e tradizione? Riuscirà il nostro eroe a mangiarsi la fetta di pane imburrata da entrambe le parti? La risposta, al termine del terzo atto, può essere letta in due modi diversi. Frustrato nei suoi innumerevoli tentativi di sesso clandestino, confrontatosi con le (superficiali) istanze depressive di Jeannette, Vito telefona alla moglie per proporle — senza parere — un amplesso fintamente clandestino. Ebbene, si tratta forse di una glorificazione ritardata del sesso istituzionalizzato? O non piuttosto il velato invito a portare un po' di trasgressione nella vita quotidiana di chi non ha il coraggio o l'età per scegliere del tutto «la fantasia al potere» che sembrava circolare nelle strade a quell'epoca? Su questo dubbio amleticamente sorridente cala la tela di uno spettacolo che riscuote molto successo.
Gli elementi ci sono tutti: parlare di sesso, per quanto con la mano davanti alla bocca, come si conviene tra persone educate, è sempre solleticante (e, badate, gli amplessi non si consumano mai e il letto ribaltabile rimane sempre castamente ricoperto dal copriletto); Maurizio Micheli, nei panni dei piccolo-borghesi frustrati e con vaghe ambizioni di fantasia e trasgressioni, ci si muove benissimo; le donne dei suoi appuntamenti galanti sono tutte e tre delle «mattatrici» che offrono caratterizzazioni a tutto tondo che non si sminuiscono mai nel macchiettismo fine a se stesso; la regia di Loy è molto attenta a suggerire «atmosfere» e dettagli psicologici attraverso gli oggetti d'uso più comune. Ma in un testo dove — supponiamo — le didascalie giocano un ruolo importantissimo (perché già Neil Simon è attento a svelare tanto dei personaggi attraverso i gesti e i tic), il compito del regista è quello di far intuire profondità di animo dove, magari, l'autore si è limitato ai bene oliati meccanismi di un «lazzo» teatrale tutto giocato in superficie. Ecco quindi il personaggio di Elaine (magistralmente interpretato da Fiorenza Marchegiani) lasciar intuire una disperazione di fondo, un «cupio dissolvi» che nobilita la ninfomania esagerata; la Bobby di Laura Saraceni alludere alla solitudine degli attori; e la Jeannette di Maria Paiato trascorrere con grazia dalle lacrime al sarcasmo autolesionista, all'indifesa disperazione.

APPUNTAMENTI

TEATRO

«Dietro la cometa»: si replica al Cristallo

Oggi, domani e dopodomani, alle 10, si replica al Teatro Cristallo lo spettacolo «Dietro la cometa» di Francesco Macedonio, per la rassegna Teatro Ragazzi della Contrada. Altre repliche: sabato 9 marzo, alle 10 e alle 16.30; domenica 10 marzo alle 10; e lunedì 11 alla stessa ora.

A Pordenone
«Candido»

Oggi alle 20.45 al Teatro Verdi di Pordenone il Gruppo della Rocca presenta «Candido — Viaggio controverso negli arcipelaghi della Ragione» per la regia di Roberto Guicciardini, con Fiorenza Brogi e Bob Marchese. Si replica domani alle 16.30 e giovedì alle 21.30.

A Monfalcone
«Jimmy Dean»

Giovedì e venerdì alle 20.30 al Comunale di Monfalcone va in scena «Jimmy Dean-Jimmy Dean» di Ed Graczyk con Benedetta Buccellato, Martino Ghiglia e Magda Mercatali. Regia di Renato Giordano.

Cinema Nazionale
«Balla coi lupi»

Giovedì al cinema Nazionale avrà luogo la proiezione in anteprima del film candidato a 12 premi Oscar: «Balla coi lupi» di e con Kevin Costner.

Gioventù Musicale
La Witz Orchestra

Giovedì alle 20.30, al Teatro Miela, avrà luogo per la stagione della Gioventù Musicale d'Italia l'anteprima nazionale del nuovo spettacolo musicale della «Witz Orchestra», intitolato «We are the world».

Glasbena Matica
Ultimo concerto

Ospite dell'ultimo concerto della Glasbena Matica sarà l'Orchestra sinfonica della Slovenska Filharmonija; solisti Eva Novsak-Houska, mezzosoprano, e Crtomir Siskovic, violino; direttore, Marco Munih. Il concerto avrà luogo al Kulturni Dom di Trieste giovedì alle 20.30; in programma musiche di Mozart e di Brahms.

ROCK

Bill Wyman «molla»?

LONDRA — Il bassista dei Rolling Stones, Bill Wyman, avrebbe deciso di lasciare il celebre gruppo rock: lo afferma il settimanale londinese «Today», secondo cui Wyman, che ha 54 anni, ha affermato che averne passati 29 con gli Stones è stata «una disgrazia». Nonostante questa e altre affermazioni, gli altri Stones sperano che Wyman appaia nel video che accompagnerà l'uscita del prossimo «single» del gruppo, intitolato «Highwire».
In un'intervista concessa il mese scorso, Wyman aveva criticato gli altri musicisti del complesso, definendo Mick Jagger un cantante «mediocre», affermando che Keith Richards sa solo strimpellare la chitarra e chiamando Charlie Watts un «semplice tamburinista».

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE - 1

Chi si fida di una spia del genere?

Sul tema della menzogna e della doppiezza il film di Schepisi, dal romanzo di Le Carré

Michelle Pfeiffer e Sean Connery, coppia «vincente» della «Casa Russia» di Fred Schepisi.

LA CASA RUSSIA
Regia: Fred Schepisi
Interpreti: Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Klaus Maria Brandauer, Roy Scheider, James Fox, Ken Russell. Usa 1990

Recensione di
Paolo Lughi

Sembra che delle spie non si fidi più nessuno. Si dice infatti che Bush non abbia dato ascolto, nell'agosto scorso, alle soffiate e ai consigli della Cia e del servizio segreto israeliano, il leggendario Mossad, che avevano previsto nei minimi dettagli l'attacco di Saddam al Kuwait. Gli esperti del Pentagono, si dice, si fidano ormai solo di quello che vedono, come le fotografie scattate dai satelliti, e il caro, vecchio agente segreto, anche se in questo caso aveva ragione da vendere, sembra destinato al pensionamento.
Anche in «La casa Russia», tratto dal best-seller di Le Carré, i rapporti di fiducia fra spie e governi sono estremamente labili, ma il fascino del racconto e dell'intrigo resta intatto, perché da sempre, in Le Carré, ciò che conta non è il risultato dell'azione spionistica, il raggiungimento di un bersaglio qualsiasi, quanto l'ambiguità e l'irresolutezza dei riferimenti etici, la morale oscillante che fa da specchio all'ambigua fisionomia (nonostante i recenti rivolgimenti) del mondo politico contemporaneo.
Il protagonista della «Casa Russia», l'editore inglese Barley (Sean Connery), è un tipico personaggio di Le Carré, un po' disadattato e cui poco importa della Regina, che si trova a essere coinvolto per caso in una storia di spie, alla quale aderisce in apparenza per il bene dell'Occidente, in realtà per se stesso e perché si è invaghito di una giovane sovietica, Katya (Michelle Pfeiffer), affascinante e idealista.
La missione di Barley a Mosca consiste nel farsi consegnare da uno scienziato sovietico pacifista e moralmente tormentato (Klaus Maria Brandauer), i dati relativi all'inefficienza militare dell'Urss, in modo da far cadere i presupposti stessi della corsa agli armamenti.
Nella sua missione, Barley (il personaggio «positivo», per cui batte il cuore dello spettatore) si troverà a essere paradossalmente l'unico (e qui sta la genialità di Le Carré) a usare sistematicamente la menzogna, diviso fra l'amore di Katya e gli impegni governativi, mentre tutti gli altri, dagli idealisti sovietici agli stessi servizi segreti, sono a loro modo «sinceri».
Il regista di «La casa Russia», Fred Schepisi (e lo sceneggiatore Tom Stoppard), riescono a rendere la doppiezza degli intenti di Barley con una doppia tematica del film. Da una parte la «scoperta» visiva e sentimentale della vera Mosca e della vera Leningrado, che fanno da sfondo come inediti e straordinari set alla storia d'amore fra Barley e Katya. D'altra parte, essi collocano abilmente lo spettatore nel mezzo di un gioco di spionaggio, rivelandoci spesso, a sorpresa, che la sequenza che stiamo vedendo è vista o sentita anche da altri personaggi, e variando inoltre di continuo il punto di vista del racconto.
Tuttavvia il momento più esemplare sul tema della menzogna e della doppiezza, nonché sul gioco delle parti che investe le spie (ma anche gli attori), è legato a una battuta da antologia affidata alle labbra di Sean Connery: «No, non sono una spia. Non è il mio genere».

CONCERTI

«Arditti» della musica del '900

MONFALCONE — Dodicesimo e penultimo appuntamento con la stagione concertistica monfalconese: è di scena stasera il Quartetto Arditti, costituitosi 17 anni fa all'Accademia reale di Londra dove i quattro strumentisti ad arco stavano perfezionandosi. La formazione prende il nome dalla violinista Irvine Arditti, ed è formato da David Alberman, secondo violino, Garth Knox, viola, e Rohan Saram, violoncello. L'Arditti, che domina un repertorio incredibilmente vasto avendo orientato la propria attività in prevalenza sulla musica d'oggi, arriva a produrre una trentina di prime mondiali assolute a stagione, e può vantare un gran numero di lavori espressamente dedicatigli da grandi compositori contemporanei.
Il quartetto inglese dedicherà la prima metà della serata a Luigi Nono, con l'esecuzione del suo quartetto «Fragmente — Stille an Diotima»: è un omaggio al musicista veneziano scomparso nel maggio del '90, voluto dal curatore delle stagioni monfalconesi, Carlo de Incontrera, che ne condivise l'amicizia fin dagli anni Sessanta. La storia della musica del '900 non può prescindere da Nono; e appare significativo che nei suoi ultimi anni il compositore abbia accentuato l'inclinazione all'estasi, decantando ogni «aggressività». In tale contesto si inserisce anche l'opera che verrà eseguita dall'Arditti, densa di presentimenti dolorosi, quasi mortali, che vide la luce a Bonn nel 1980, nel quadro di un festival beethoveniano. La seconda parte della serata sarà invece dedicata a due compositori della Russia d'oggi, Sofia Gubajdulina e Alfred Schnittke.

CINEMA / RECENSIONE - 2

Lui, lei e l'amore «inventato»

GREEN CARD - MATRIMONIO DI CONVENIENZA
Regia: Peter Weir
Interpreti: Gerard Dépardieu, Andie McDowell. Usa, 1990.

Le fiabe hollywoodiane sono diventate proprio ciniche. In «Pretty Woman» lui e lei quantificavano il loro innamoramento a suon di migliaia di dollari, anche se il finale cenerentolesco correggeva in buoni sentimenti quella inedita «joint venture» dell'amore. In «Green Card», dove stavolta il «Cenerentolo» è lui, viene addirittura ribaltato lo schema tipico della fiaba. Il matrimonio, infatti, non rappresenta più il coronomento finale della pacificazione amorosa, ma al contrario è un evento che arriva subito, ed è una copertura burocratica, per i diversi interessi dei finti sposi. Ma «Green Card» è anch'esso una «coperatura», perché sembra una fiaba e non lo è, sembra «leggero» e penetra invece intelligentemente in questioni reali e importanti.
In «Green Card» lui e lei vivono nella grigia Manhattan, ma entrambi desiderano qualcosa di verde. George (Gerard Dépardieu), compositore francese dal passato povero e turbolento, è a caccia della mitica «green card» per la cittadinanza americana. Bronte (Andie McDowell), ragazza snob con la passione della botanica, vuole un meraviglioso appartamento con la serra incorporata, che i proprietari bigotti affittano solo a coppie regolari.
George e Bronte decidono allora di sposarsi per risolvere i rispettivi problemi, e poi ognuno per la sua strada. Ma l'ufficio immigrazione indaga, e George e Bronte, per non perdere tutto, devono «inventarsi» una vera convivenza matrimoniale. Come il finanziere e la prostituta di «Pretty Woman», oppure la manager e il taxista di «Senti chi parla», anche l'ecologista snob e il musicista proletario di «Green Card» trovano l'amore nonostante le differenze sociali, a dispetto dei disastri e delle gaffe che Dépardieu combina a cena con tutti gli amici borghesi di lei.
Ma «Green Card», in realtà, descrive l'impossibilità di queste sintesi sociali, e lo fa intensificando i toni nostalgici dell'innamoramento reciproco. George e Bronte, infatti, devono ricostruire un loro passato che non è mai esistito, con un finto album di nozze e finte lettere d'amore, e si innamorano non tanto l'uno dell'altra, quanto delle situazioni più tipicamente romantiche dell'amore, destinate comunque a spezzarsi. Come si è spezzata l'utopia americana del crogiuolo di razze, perché George è francese (e non potrà integrarsi), ma il film parla in realtà dei neri, con lui e lei che si incontrano al ristorante «Afrika», con i ritmi tropicali delle musiche e l'inconsueto aspetto di giungla rigogliosa che Manhattan assume talvolta nel film. Del resto Peter Weir aveva già dimostrato la sua passione ecologista e terzomondista («Mosquito Coast»), nonché quella movimentista («L'attimo fuggente).
In linea con la tematica del film, «Green Card» concede diritto di cittadinanza alle suggestioni più svariate, che provengono dalla realtà come dal cinema. Così, il personaggio interpretato da Dépardieu sembra provenire dal suo film precedente, «Cyrano de Bergerac», perché, come in questa celebre storia, anche in «Green Card» egli vive un amore impossibile e presta il suo corpo a un ruolo di innamorato perfetto: un ruolo che, però, è solo una finzione.

[Paolo Lughi]

CINEMA

Miliardi a Venezia

VENEZIA — Buone notizie per la prossima Mostra del cinema di Venezia: il ministro del turismo e dello spettacolo, Carlo Tognoli, ha assicurato all'ente, con un impegno scritto, uno stanziamento di cinque miliardi, ritenuto sufficiente per l'effettuazione del festival.
Ne ha dato notizia il presidente della Biennale, Paolo Portoghesi, che ha anche annunciato la quasi certa copertura dell'Arena adiacente il Palazzo del cinema, al Lido: un problema, questo, che, se effettivamente risolto, consentirebbe di ovviare già dalla prossima edizione della Mostra a molti dei guai che negli ultimi anni hanno messo in crisi la manifestazione a causa della cronica mancanza di spazi per le proiezioni.

MUSICA: RASSEGNA

Fabrizio e gli altri. E il «Contatto» è stabilito

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Quasi un'oasi nel deserto. Così può apparire la stagione «Contatto Musica», la cui quarta edizione è cominciata l'altra sera al Teatro Zanon, alle migliaia di appassionati delle sette note che hanno la ventura di vivere in questa regione così defilata rispetto ai «grandi traffici» musicali. Sì, perchè l'ostinazione e la costanza degli operatori del «Centro Servizi e Spettacoli», assieme all'intelligenza dell'assessorato alla cultura della Provincia di Udine, hanno fatto sì che quella che poteva sembrare un'ardita scommessa, e cioè organizzare ogni anno una vera e propria stagione dedicata alla musica moderna, sia ormai diventata una realtà forte e radicata.
«Il nostro — spiegano gli organizzatori — vuol essere un 'contatto' di questa area territoriale con un movimento artistico forse disomogeneo, rivolto a trecentosessanta gradi nell'esplorazione del nuovo, incostante e differente, ma sempre culturalmente saldo e profondo, rivolto al futuro dell'arte, che riflette la complessa contemporaneità della vita...».
Debutto l'altra sera, come si diceva, con il concerto della **Rhythm and Blues Band**, formazione regionale di ventidue elementi, di cui dodici fiati, che con questo spettacolo ha festeggiato il decennale della propria attività.
Giovedì, al palasport Carnera, grande appuntamento con la canzone d'autore. E' di scena **Fabrizio De Andrè** con lo spettacolo «Le nuvole», che segna il suo ritorno sui palcoscenici dopo un'assenza durata sette anni. Il 28 marzo si ritorna allo Zanon, con i **Laibach**, un gruppo di Lubiana molto particolare, che coniuga musica e apporti filmati e scenografici, già apprezzato dalla critica londinese e da quella newyorkese. Giovedì 11 aprile, sempre allo Zanon, sono di scena i **Pitura Freska**, formazione veneta di dieci elementi che propone un'originalissimo reggae in dialetto veneziano. E siamo all'11 maggio, con un grande appuntamento con la musica contemporanea. Al Teatro Zanon è infatti di scena **Terry Riley**, cinquantaseienne artista californiano che ha segnato con la sua forte personalità il panorama della musica degli ultimi tre decenni.
Ultimi due appuntamenti della stagione. Il 25 maggio allo Zanon non va in scena lo spettacolo di **Iosco Link** e dei **Bandella**, due formazioni regionali che si muovono nei territori della ricerca. Il primo giugno, conclusione al Teatro Margherita di Tarcento, con l'esibizione dei berlinesi **Einstuerzende Neubauten**, formazione che ha la sua particolarità nell'usare per lo più utensili (martelli pneumatici, rudimentali lanciafiamme...), anzichè strumenti musicali.
Il programma è dunque quanto mai stimolante, alternando nomi affermati, artisti sperimentali e validi rappresentanti della realtà musicale regionale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle 20 terza (Turno B) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Giovedì alle 20 quarta (Turno C). Biglietteria del Teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della Domenica. Domenica alle 11 Duo violino e pianoforte del Teatro Verdi. Musiche di Mozart e Strauss, interpreti Fernanda Selvaggio (violino), Nataša Kerševan (pianoforte). Biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi alle 20.30 A. Neumann International presenta «I Mummenschanz». In abbonamento: tagliando n. 8 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 12 marzo BACCINI in concerto. Sconti agli abbonati. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 16 e 17 marzo Concerto de I POOH. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO: a partire dalle 16.30 «Il palio teatro-scuola», concorso teatrale tra le scuole medie superiori della provincia di Trieste. Oggi e domani.
TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Per «Cinema e donna» ciclo di cinema al femminile a cura di «Luna e l'altra» e «Settima Onda». Oggi ore 17, 20.30: «Nato in fiamme» film di Lizzy Borden premiato al Festival internazionale cinema donne di Parigi. L. 5.000 interi, L. 3.000 soci. Durante la proiezione pomeridiana spazio video per i bambini. Oggi 18.30: dibattito «Quali soluzioni contro violenza e sessismo?».
GLASBENA MATICA. Stagione di concerti '90/'91 - Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Giovedì 7 marzo, ore 20.30: Orchestra sinfonica della Slovenska filharmonija. Direttore Marko Munih, solisti Eva Nousak-Houska, mezzosoprano, e Crtomir Siskovic, violino. In programma musiche di Mozart, Krek e Brahms. Il concerto che chiude la stagione 1990/'91 è stato in forse fino all'ultimo a causa della precaria situazione finanziaria della Glasbena matica e verrà realizzata soltanto grazie all'altissimo grado di sensibilità dimostrato dal solista, il prestigioso violinista concittadino Crtomir Siskovic, già allievo della scuola della Glasbena matica e attualmente primo violino al teatro dall'Opera di Parma che ha offerto gratuitamente la propria partecipazione. Prevendita dei biglietti, galleria Protti, Utat.
L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì: «Solaris» di Tarkovskij.
ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16, 18, 20, 22: vincitore dei Golden Globe '91, candidato agli Oscar '91: «Green Card» (Matrimonio di convenienza) di Peter Weir, con Gerard Depardieu e Andie MacDowell. Grande successo negli Usa e in Italia: diverte e commuove il nuovo film del regista de «L'attimo fuggente». Un film per tutti!
SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Una commedia di famiglia senza la famiglia. Ultimi giorni.
EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Paprika» con Debora Caprioglio. Erotismo allegro e sfrenato nel nuovo, piccante film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Vizi bestiali». Un hard che vi traumatizzerà. V.m. 18.
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: Julia Roberts, l'interprete di Pretty Woman ripete il suo grande successo in un bellissimo nuovo film: «A letto con il nemico» con P. Bergin, Kevin Anderson.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «La casa del sorriso» di Marco Ferreri con Ingrid Thulin. Orso d'oro al Festival di Berlino '91.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «La casa Russia» dal bestseller di John Le Carré con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider, Ken Russel e Klaus Maria Brandauer. In Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Highlander II, il ritorno» con Cristopher Lambert e Sean Connery. IV settimana.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Violenza erotica». Sensazionale! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Drugstore cowboy» con Matt Dillon e Kelly Lynch. Una drammatica storia di droga e di violenza. Al primo posto tra i dieci top film dell'anno. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16.15, 18.15, 20.10, 22: a grande richiesta solo per pochi giorni: «Nikita» il thriller dell'anno con Anne Parillavo, Jean Hugues Anglade. (Interi 5.000 - anziani 3.000 - universitari 3.500).
ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 19.30, 22. «Il tempo dei gitani» di Emir Kusturica. Un viaggio favoloso nel mondo degli zingari in un film onirico e poetico. Un nuovo capolavoro per il regista di «Papà è in viaggio d'affari». Palma d'oro per la regia a Cannes. Ultimo giorno. Da domani «Leningrad cowboys go America».
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «Daddy nostalgia» (Francia '90) di Bertrand Tavernier con Dirk Bogarde, Jane Birkin. Dirk Bogarde torna davanti alla cinepresa dopo lunga assenza. Lo fa con una storia intensa e delicata. E' un padre malato che ritrova l'affetto della figlia, una Jane Birkin che non è mai così brava. Ultimo giorno.

MONFALCONE

CHIESA DEL ROSARIO. I Concerti della Domenica del Teatro Verdi di Trieste. Domenica 10 marzo alle 11 concerto del Complesso da camera Teatro Verdi, direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart.

Ministero della Sanità

NUOVA NORMATIVA ESENZIONE TICKET PER PATOLOGIE

Il Ministero della Sanità informa che la legge 29 dicembre 1990, n. 407 ha imposto la revisione del regime di esenzione dal pagamento dei ticket vigente in favore dei soggetti portatori di determinate patologie o condizioni di invalidità. La revisione riguarda sia la portata dell'esenzione rispetto alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, sia le modalità da osservare per l'accertamento della patologia ai fini del rilascio del documento attestante il diritto.

In attuazione di detta legge, con decreto del 1° febbraio 1991 si è proceduto a fissare la nuova disciplina, in base alla quale:

- non sono modificate le patologie e le condizioni invalidanti coperte dal trattamento esonerativo;
- l'esenzione opera però solamente per i farmaci, le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e le altre prestazioni specialistiche tassativamente elencate nel decreto stesso;
- per ottenere l'esenzione non è più sufficiente il certificato del medico di medicina generale curante. Occorre che la patologia sia accertata presso una struttura sanitaria di tipo universitario, ospedaliero o ambulatoriale individuata dalla Regione. Dette strutture - il cui elenco è disponibile presso le USL e presso i medici curanti - rilasceranno la certificazione necessaria per ottenere dalla USL il documento attestante l'esenzione;
- per gli invalidi è confermato l'attuale trattamento di esenzione, con esclusione dei farmaci non inseriti nel prontuario terapeutico nazionale, che non sono più erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale.

Si precisa che le anzidette novità entreranno in vigore dal 9 marzo 1991.

Si precisa inoltre che tutti i soggetti esenti per patologia, ivi compresi gli invalidi, sono tenuti al pagamento della quota fissa per le prescrizioni farmaceutiche (lire 1.500 al pezzo o lire 1.000 per gli antibiotici ed i prodotti in fleboclisi in confezione monodose).

Gli assistiti che già usufruiscono dell'esenzione per patologia possono continuare ad utilizzare il loro tesserino di esenzione anche dopo il 9 marzo 1991 fino a nuove disposizioni della Regione o della USL, a condizione che sul tesserino stesso sia indicata la patologia o la condizione di invalidità.
Se il tesserino non riporta detta indicazione, è necessario recarsi presso la propria USL per la regolarizzazione del documento.

Le donne in stato di gravidanza sono esentate per tutte le prestazioni diagnostiche e terapeutiche purché fruite presso strutture sanitarie pubbliche (ospedali, ambulatori, consultori o altre indicate dalla Regione).
Sono comunque escluse dall'esenzione le prestazioni farmaceutiche.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

ADDETTO settore calzature negozio Trieste con lingue slave cercasi. Telefonare 0432/295494. (A099)

ALBERGO stagionale cerca per subito aiuto-cuoco esperto e un internista. Tel. 040/226221. (A1052)

FAMIGLIA cerca cameriera referenziata ore 9-17 da lunedì a sabato. Tel. 040/53073 ore pasti. (A52991)

PIZZERIA ristorante Bassa friulana cerca urgentemente pizzaiolo capace. Ottimo trattamento 0431/918768. (C00)

SOCIETA commerciale cerca per i propri uffici un'impresa di pulizie, sono necessarie l'iscrizione alla camera di commercio e l'esperienza nel settore. Scrivere a cassetta n. 12/L Publied 34100 Trieste. (A099)

SOCIETA straniera operante in Italia cerca 1 tecnico commerciale conoscenza inglese/tedesco, 1 elettromeccanico-montatore, disposto a trasferte con conoscenza lingua inglese/tedesco. Scrivere: Cassetta n. 24/H Publied 34100 Trieste. (B56)

9 *Vendite d'occasione*

VENDO guida sanitaria edizione 1990. Tel. 040/729056 pomeriggio. (A52984)

11 *Mobili e pianoforti*

A.A. ACQUISTO subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri di qualsiasi genere. 412201-382752. (A1002)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1034)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1048)

FUORISTRADA Mitsubishi Pajero turbodiesel intercooler, aprile 1989, condizioni perfette, privato vende. Telefonare ore pasti 040/392643. (A099)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. Artigiani commercianti 15.000.000 in firma singola. Tel. 040/722272. (A1001)

A.A.A.A.A. A. MUTUI europei fino a 25 anni 100% valore tasso fisso: Assifin piazza Goldoni 5, 040/365797. (A1041)

A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroca con c/c postali finanziamenti fino a 20.000.000 es.: 8.000.000 rata 220.000 inoltre mutui agevolati es.: 60.000.000 rata 410.000. Tel. 040/764105. (A1040)

AGENZIA Zanon cede provincia Udine e Gorizia Birreria con cucina, negozio alimentari, salone parrucchiera. 0481-30858. (B60)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento d'identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980. (A14948)

CASALINGHE, pensionati, dipendenti fino a 3.000.000 in giornata finanziamo 040/365797. (A1041)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste tel. 370980. (A14948)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980. (A14948)

ZONA industriale 5.000 mq. piazzale con capannone e uffici recenti ottimamente collegato frazionabile vendesi. Scrivere a cassetta n. 2/H Publied 34100 Trieste. (A884)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. FARO 040/729824. (A017)

ACQUISTO monolocale o miniappartamento una/due stanze cucina bagno telefonare 040/774470. (A09)

CERCO urgentemente appartamento in Gorizia Gradisca o limitrofi. Pagamento in contanti. 0481-534858. (B00)

MANSARDA ristrutturata e non in casa preferibilmente con ascensore acquisto in contanti. 040/369710. (A014)

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento 50-70 mq in Trieste preferibilmentecon riscaldamento autonomo telefonare Trieste 040/734355. (A014)

QUADRIFOGLIO cerca per pronto acquirente appartamento 100/120 mq con possibilità posto macchina. Tel. 040/630174. (A012)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Zanon vende a Farra appartamento con garage. 0481-30858. (B60)

FARO 040/729824 Fiera salone due stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo cantina autometano. (A017)

FARO 040/729824 Ponziana recente soggiorno due stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina. (A017)

FARO 040/729824 Roiano recente piano alto soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio poggioli ascensore perfetto. (A017)

GORIZIA RABINO 0481-532320 centralissimo recente cucina soggiorno bicamere bagno non libero subito 92.000.000. (B00)

GORIZIA RABINO 0481-532320 centralissimo cucina soggiorno tricamere biservizi ampia terrazza 187.000.000. (B00)

GORIZIA RABINO 0481-532320 centrale libero soggiorno camera bagno anche ammobiliato 54.000.000. (B00)

GORIZIA RABINO 0481-532320 via V. Veneto libero soggiorno bicamere bagno cantina garage 120.000.000. (B00)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CORONEO appartamento 175 mq. 4 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, ascensore. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A1010)

IMMOBILIARE CIVICA vende TIGOR completamente rinnovato, luminoso, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A1010)

IMMOBILIARE CIVICA vende bellissimo terreno agricolo su strada, mq. 3.000, eventualmente divisibile, accesso macchina. Tel. 040/61712. (A1010)

IMMOBILIARE CIVICA vende via CANCELLIERI appartamento in casetta, completamente restaurato, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, piccolo giardinetto. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A1010)

VENDESI appartamento a Cormons centro storico. Telefonare dopo le 20 0421-311472. (B123)

23 *Turismo e villeggiature*

AGRITURISMO in Toscana vacanze week end nella natura, cavalli, piscina, tennis. Pensione o appartamenti. Telefonare 035/898755-0588/35029 dopo le ore 16. (G901944)

25 *Animali*

CUCCIOLI Pastore Tedesco iscritti vaccinati e cuccioli Dobermann nero focato iscritti vendo prezzo modico. 0432-722117. (A099)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.20 D/L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.48 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.);. WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.